Anno 112 - Numero 259

Mercoledì 8 Novembre 1978

A PAGINA 4

Torino

Esplosione nel laboratorio chimico di Ennio Mariotti: ha perso una mano, i medici tentano di salvargli l'altra

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 15

Il voto del '79

I socialisti europei lanciano a Lille la campagna per l'elezione del Parlamento comunitario

di *Paolo Patruno*

UN GARBUGLIO TECNICO E POLITICO

Don Camillo e i patti agrari

Avendo voglia di celiare, si potrebbe dire che l'irrigidimento del pci per la legge sui Patti agrari, ora alla Camera, e l'improvviso desiderio di emendamenti dc su punti precedentemente concordati nelle riunioni di vertice fra partiti, e già approvati al Senato, è un episodio delle vicende alterne di lotta ed alleanza fra Don Camillo e Peppone (ora in veste di difensore di mezzadri, anziché di braccianti).

In effetti, sembrava che i partiti avessero raggiunto l'accordo, su questa delicata materia, ma ciò dipendeva non da motivi di sostanza, bensì da ragioni «politiche»: allora bisognava assolutamente andare d'accordo e ora bisogna assolutamente litigare. A fare le spese di questo nuovo modo di mandare avanti il Paese — vertici di partiti che decidono tutto e poi litigano e danno contrordini — dopo il pasticcio dell'equo canone e il garbuglio del decreto sull'Università, sarà una parte sostanziale dell'agricoltura: quella condotta in affitto e a mezzadria.

Il contratto di mezzadria è una istituzione arcaica, che va superata. Si tratta di una società anomala, basata sull'invidia reciproca, in cui non si sa bene chi comanda e a chi toccano il costo e il beneficio degli investimenti e come si spartiscono i proventi, date le difficoltà di calcolo dei prodotti. Ma bisogna pur ammettere che la nuova legge sui Patti agrari è fatta male. La Camera dovrebbe dedicarvi attenzione, per migliorarla; possibilmente anche semplificandola.

Il punto cruciale riguarda la disciplina del contratto di affitto, che già è molto diffuso e che, secondo la nuova legge, dovrebbe subentrare automaticamente (o quasi: qui cominciano i grovigli) alla mezzadria.

Si stabilisce ora la durata di sedici anni per l'affitto. Sin qui la norma ha una sua logica: si vuol garantire all'affittuario un ampio periodo di tempo, per la sua gestione aziendale, così da consentirgli di fare quelle innovazioni e investimenti i cui vantaggi rischierebbero di passare a terzi se l'affitto terminasse troppo presto. Le norme sui compensi per le migliorie valgono meno della certezza nell'uso del fondo, per incentivare l'affittuario.

Però la nuova legge stabilisce anche un metodo di calcolo dell'affitto che si basa sui dati del catasto rivalutati e eventualmente riclassati, mediante complicate procedure con coefficienti, che debbono essere fissati da una Commissione centrale e da una provinciale. Non si tratta, in sé, di una nuova escogitazione: infatti è un congegno che già era stato stabilito con una legge del 1962, modificata da un'altra del 1971, modificata ancora nel 1973.

Gli sforzi per legare il canone di affitto al catasto, con coefficienti automatici, vennero via via bocciati dalla Corte Costituzionale per vari motivi. E la legge è stata continuamente rifatta. In periodo di inflazione, i coefficienti di rivalutazione automatica debbono tener conto anche di questa. Ma il fatto è che il catasto non è più valido, per molte realtà. Il legislatore lo sa, tanto è vero che nell'articolo 3 della legge del 1973 all'ultimo comma contempla il caso «*dei territori con catasto derivanti dall'ex catasto austro-ungarico*».

Così si è costretti a fare eccezioni sempre più numerose, come appunto il nuovo disegno di legge, con gli articoli 9-16 che battono ogni record in fatto sia di complicazione che di discrezionalità. Alla fine, i fitti dureranno 16 anni, ma forse saranno determinati secondo la prevalenza delle parti politiche, nelle Commissioni provinciali, in modo arbitrario. Temo che la Corte Costituzionale bocci anche questo nuovo articolo.

Allora, forse si potrà capire che, comunque, è sbagliato concettualmente riferirsi al catasto per i canoni di affitto agrario. Infatti il catasto fu escogitato e teorizzato dagli economisti tributari, come strumento fiscale di incentivo: dato che per sua natura è lento ad aggiornarsi, una imposta basata sul catasto esenta i frutti dei miglioramenti. Proprio per questo è assurdo riferire ad esso i canoni di affitto: non consentirà al proprietario fare investimenti se il suo affitto (e non già ciò che di esso dà al fisco) è basato sul fatto che il catasto di tali investimenti non tiene conto. Metter nella legge sui fitti la correzione del catasto, per tener conto delle migliorie e dei riclassamenti, vuol dire pretendere da questo congegno l'opposto di ciò per cui serve.

La durata di sedici anni dei contratti di affitto è temperata, così come la trasformazione coatta della mezzadria in fitto, dal diritto del proprietario alla ripresa della sua terra, per la coltivazione sua o della famiglia.

Secondo la Confagricoltura e parte della dc bisognerebbe consentire, anche a chi è un concedente a mezzadria a prevalente attività imprenditoriale, di continuare a fare l'imprenditore agricolo a mezzadria, per non toglierglì il diritto costituzionale di impresa. Egli, però, potrebbe fare l'imprenditore (senza sotterfugi) con la ripresa di cui ho appena detto. Peraltro la norma in questione è infelice. Essa subordina la ripresa al fatto che il concedente sia già coltivatore diretto o, se emigrato, lo sia stato negli ultimi cinque anni; e la impedisce quando nella famiglia del concessionario non vi sia nessuno con meno di 55 anni, che si dedichi alla coltivazione del fondo. Un bracciante emigrato, che vuol tornare a coltivare un suo fondo che si è comperato col lavoro fuori, così non può. Né può aspirarvi un giovane, il cui padre o zio abbia un pezzo di terra, se non vi sono le rigide condizioni di cui sopra. Di lui non si occupano né Peppone, né Don Camillo.

Francesco Forte

Per l'accordo sulla mezzadria

Il vertice dei cinque è richiesto dal psi

ROMA — I socialisti hanno ufficialmente chiesto al Presidente del Consiglio di promuovere un incontro fra i partiti della maggioranza nel tentativo di dirimere la spinosa questione dei patti agrari. Della opportunità di un «vertice» si era parlato nei giorni scorsi e ieri mattina il vicesegretario del psi, Signorile, lo ha sollecitato con una lettera ad Andreotti.

Da Palazzo Chigi non è ancora giunta alcuna risposta, ma è pressoché scontato che la richiesta sarà esaudita. Comunisti e socialdemocratici si sono già detti favorevoli a un incontro chiarificatore e anche Galloni, presidente dei deputati dc, ha dichiarato ieri sera di ritenere che la questione «*sia ormai più politica che tecnica e che quindi debba essere esaminata in sede politica più che a livello dei capigruppo parlamentari*».

La Commissione Agricoltura della Camera comincia oggi l'esame, in sede referente, degli articoli della riforma varata nel luglio scorso dal Senato in base a un'intesa faticosamente raggiunta tra i maggiori gruppi politici. Ora nuovi contrasti sono sorti a causa di una serie di modifiche che la dc, ma non solo lei, vorrebbe apportare alla legge su alcuni punti qualificanti. Comunisti e socialisti, pur accettando di migliorare la legge, intendono tuttavia non soltanto mantenere intatti i principi fondamentali ma impedire che siano introdotte norme che possano dare adito a interpretazioni non univoche.

Le polemiche non si fermano in Parlamento o nelle sedi dei partiti. Domani, in piazza del Pantheon, si svolgerà una manifestazione nazionale cui parteciperanno coloni, mezzadri e affittuari giunti a Roma da ogni parte d'Italia per chiedere che la legge sia rapidamente approvata «così com'è». Dichiarando l'indisponibilità della Confcoltivatori ad accettare qualsiasi modifica, il suo presidente, Avolio, ha detto che «*ciò che non si è potuto fare in due anni di discussione non lo si potrà certo fare in due ore*».

In sede politica, il responsabile della sezione agraria del psi, onorevole Salvatore, ha espresso la speranza che la riunione della Commissione Agricoltura non veda ulteriori drammatizzazioni della vicenda in modo da tentare un accordo «sempre possibile». I repubblicani, che al Senato si astennero nella votazione finale della legge, hanno già fatto sapere che alla Camera manterranno questo atteggiamento qualora non si tenga conto delle osservazioni formulate dal pri.

Le tesi dei comunisti sono state respinte in modo molto duro ieri sera da Galloni. Il presidente del gruppo dc della Camera ha detto che se il pci «pensa di andare alle elezioni fra tre mesi, allora è giusto che porti avanti fino in fondo la sua battaglia sui patti agrari; se pensa invece che alle elezioni si debba andare alla loro scadenza naturale allora deve stare molto attento perché questo atteggiamento di rigidità si potrebbe trasformare in un boomerang».

Galloni ha spiegato che la riforma, come è stata approvata dal Senato, e in particolare l'art. 28, «può essere inficiato di incostituzionalità». Ha aggiunto che la Corte Costituzionale si è già espressa su analoghi argomenti nel 1971 e nel 1974 e che è necessario quindi modificare il testo «se non si vuole farlo decadere del tutto». «Per evitare che ne beneficino al massimo duecento persone — ha osservato — si lederebbero gli interessi delle decine di migliaia di mezzadri».

Le dichiarazioni di Galloni, riportate dalle agenzie di stampa, sono state definite «*sorprendenti*» dal capogruppo comunista, onorevole Natta, il quale ha rilevato come Galloni avesse a suo tempo partecipato «*all'elaborazione conclusiva dell'accordo*». Natta ha ribadito la posizione del pci «*cioè che non è possibile né tollerabile rimettere in discussione alla Camera nei suoi cardini e nella sua sostanza rinnovatrice, una legge che al Senato ha visto la convergenza meditata dei partiti della maggioranza*».

Successivamente, l'ufficio stampa del gruppo dc della Camera ha smentito «*le frasi attribuite a Galloni, con particolare riguardo a quelle sui rapporti fra le scadenze elettorali e il problema dei patti agrari*».

Gianfranco Franci

La polemica pci-Pravda

Pavolini: «Il giornale sovietico ci presenta in modo deformato e inesatto».

I servizi di **Paolo Galimberti** e **Livio Zanotti** a pagina 2.

Un piano elaborato a Washington avrebbe preparato la svolta

Il governo militare dell'Iran arresta ministri e funzionari

Ufficialmente sono dodici, ma sarebbero già seicento le persone imprigionate negli ultimi giorni - La capitale è calma, si parla di cinque morti in disordini a Hamadan - I retroscena della decisione di costituire il nuovo gabinetto

TEHERAN — Mentre a Teheran si spargeva la voce che 800 persone, in maggioranza intellettuali, fossero state arrestate dopo l'arrivo al potere del governo militare, l'agenzia *Pars* ha comunicato che dodici alte personalità sono finite in carcere con accuse non precisate.

Sono Iraj Vahidin, ex ministro dell'Energia; Manuchehar Taslimi, ex ministro del Commercio; Jaafar Qoli Sadri, ex capo del Dipartimento di polizia; Reza Sandaghiani, ex ministro delle Cooperative e delle Questioni rurali; Abdolazim Valian, ex governatore del Khorasan, regione ad Est del Paese; Jamashed Bozorgmehar, ex direttore del Club Imperiale di Teheran; Reza Saikh Bahai, ex membro del municipio della capitale; Hasan Resquli, ex dirigente sportivo; Hossein Fuladir, uomo d'affari; Nematollah Nassiri, ex capo della *Savak*; Manuchehar Azmun, ex ministro di Stato per gli Affari esecutivi; Darius Homayun, ex ministro dell'Informazione e del Turismo. Un comunicato dell'amministrazione della legge marziale citato dalla *Pars* annuncia altri arresti nei prossimi giorni.

Ieri a Hamadan vi sarebbero stati cinque morti in scontri con l'esercito durante una manifestazione. Scontri e di-

mostrazioni si sono svolti a Teheran, ma la situazione nella capitale sembra abbastanza calma. I militari pattugliano la città e controllano i punti nevralgici, in particolare i distributori di benzina dove le code potrebbero causare disordini. La censura è stata ripristinata. Lo sciopero della compagnia di bandiera *Iran Air* sarebbe, almeno parzialmente, finito.

In un'intervista al settimanale tedesco *Stern*, l'ayatollah Khomeini ha detto di sperare «*che l'esercito iraniano dia prova di buon senso e si unisca alla nostra causa*». Il capo religioso, leader dell'opposizione iraniana, ha aggiunto che l'Europa non deve temere la costituzione di una repubblica islamica nel Paese perché essa «*tratterà l'Europa con rispetto e porterà avanti tutte le iniziative che sono nell'interesse del popolo*».

Ascoltando i consigli dell'opposizione costituzionale, in particolare dell'ex primo ministro Ali Amini e di altre personalità consultate negli ultimi giorni, lo Scià ha rivolto lunedì a mezzogiorno un messaggio alla nazione che è stato ritrasmesso dalla televisione ogni ora. Con voce prima esitante, poi più ferma, il sovrano ha recitato il suo *mea culpa*. Tutti sono stati colpiti dal tono sincero del monarca e dall'omaggio reso indirettamente al movimento popolare che, per la prima volta da quando è salito al trono, ha definito «*rivoluzione nazionale*».

«*Negli ultimi anni vi siete sollevati contro la tirannia e la corruzione: la vostra rivoluzione non può che avere il mio appoggio*», ha detto lo Scià. Poi ha spiegato come questo movimento si sia scostato dai suoi obiettivi con «*i disordini e le sommosse*» che hanno «*paralizzato l'economia del Paese*», mettendo «*in pericolo*» l'indipendenza dell'Iran.

Parlando del fallito tentativo di formare un governo di coalizione, lo Scià ha detto di essere stato costretto a formare un «*governo provvisorio*» a predominanza militare. «*Giuro* — ha aggiunto il sovrano — *che non permetterò il ripetersi degli errori passati. Mi impegno a costituire un governo democratico nazionale non appena venga ristabilito l'ordine. Ho capito il vostro messaggio rivoluzionario; sarà mantenuto ciò per cui avete fatto certi sacrifici*».

Poi ha rivolto un appello agli *ulema* (la gerarchia musulmana, n.d.r.) ai padri ed alle madri di famiglia, ai giovani, agli operai, ai contadini perché «*pensino all'Iran*». Il monarca ha concluso: «*Sono con voi nella lotta per ricostituire le libertà fondamentali*».

L'opposizione moderata ha accolto con favore l'allocuzione dell'imperatore, ma teme che sia giunta troppo tardi, ed è preoccupata per la composizione del nuovo gabinetto che comprende sette generali, un ammiraglio e tre civili che facevano già parte del governo di Sharif Emami. Contesta la competenza di alcuni ministri e teme l'orientamento del nuovo governo sull'avvenire del Paese.

Vi sarebbero stati seicento arresti, nelle strade si vedono i carri armati, ma nelle edicole non si trovano i giornali. I dirigenti dell'opposizione ed anche ministri uscenti ed ex ministri sostengono che lo Scià ha fatto tentativi disperati per formare un governo di coalizione, che un compromesso stava per essere raggiunto, ma che la soluzione militare è stata imposta in fretta e furia. Dicono che dopo il recente avvicinamento tra Sandjabi, segretario del Fronte nazionale, e l'ayatollah Khomeini, è stato messo a punto un piano chiamato «La colomba guardiana», autori Ardechir Zahedi, ambasciatore d'Iran a Washington, ed altre personalità, in collaborazione con «*elementi paramilitari iraniani*» e la Cia.

Reza Pahlevi

Su questo punto precisano che sabato sera due grandi aerei che portavano paracadutisti ed altri velivoli militari americani sono atterrati all'aeroporto di Teheran. Un piano, insomma, ispirato a quello che portò al colpo di Stato militare contro Mossadeq nel '53. La passività dell'esercito durante i disordini di sabato e domenica, l'impiego di provocatori a Teheran ed in altre città di provincia sarebbero il frutto di un accurato calcolo. Ex ministri ed oppositori ritengono che lo Scià abbia indirettamente confermato questa ipotesi dichiarando che alcuni elementi hanno «*sviato la rivoluzione*». Si fa notare inoltre come la benzina, scomparsa dai distributori, sia tornata lunedì per incantesimo, appena la formazione del governo è stata annunciata.

Il progetto avrebbe previsto un governo di militari e civili dal volto rassicurante, ma molte personalità civili interpellate avrebbero rifiutato: il che spiegherebbe il fatto che i portafogli della Giustizia, della Sanità, del Commercio, delle Strade e dell'Agricoltura non siano ancora stati assegnati per il momento.

Paul Balta

Operazione dei carabinieri

Torino, 11 arresti per sovversione

I fermati sarebbero nell'area di autonomia
Tra i giovani alcuni delegati sindacali?
Le indagini dopo la scoperta di armi

TORINO — Undici arrestati, un dodicesimo ricercato, tutti per associazione sovversiva, fabbricazione di ordigni esplosivi e detenzione di armi di guerra. E' il risultato di un'operazione dei carabinieri mantenuta segreta fino a ieri sera e comunicata in una conferenza stampa.

Tra le persone finite in carcere ci sono alcuni delegati sindacali, uno dei quali, Francesco Pinzan, 25 anni, operaio della Litmat (piccola industria di bulloneria a Mirafiori) è iscritto alla Fim e fa parte del direttivo provinciale della Fim-Cisl.

Punto di partenza delle indagini concluse con i dodici ordini di cattura firmati dal magistrato è una baita sopra l'abitato di Coazze. Nella casupola di montagna affittata dal Pinzan, i carabinieri affermano di aver trovato due ricetrasmittenti, due bombe rudimentali, un fucile da caccia, una pistola, oltre a istruzioni per costruire bombe e copie di giornali dell'ultrasinistra.

Le altre scarse indicazioni fornite dagli investigatori non permettono di stabilire se gli arrestati appartengono ad una pericolosa organizzazione clandestina o ad uno dei tanti gruppi che gravitano attorno alla cosiddetta «autonomia».

La notizia, giunta a tarda sera anche alla Fim e alla Cisl, ha creato un comprensibile fermento tra i sindacalisti. In

Francesco Pinzan, 25 anni

via Barbaroux, sede della Cisl, si è riunito, appena appreso la notizia degli arresti, un gruppo di metalmeccanici Fim. Impossibile conoscere una presa di posizione dei sindacalisti. «*Ma come facciamo ad esprimerci*», ha dichiarato uno, «*se non conosciamo tutti i nomi degli arrestati? Come si fa a dire che sono sindacalisti? Comunque stiamo controllando e soltanto dopo avere avuto notizie chiare e precise emetteremo un comunicato stampa. Per ora non abbiamo nulla da aggiungere*».

(Servizio a pagina 4)

Sarà un incontro decisivo tra il governo ed i sindacati

Pubblico impiego: oggi l'accordo o uno sciopero bloccherà lo Stato

Le confederazioni vogliono una risposta «non deludente» sulle compatibilità economiche per i rinnovi contrattuali - È già stato preparato il programma dell'agitazione che venerdì dovrebbe coinvolgere tutti i ministeri, gli ospedali, le scuole, gli enti locali e gli aeroporti

ROMA — Se nell'incontro di questa sera a Palazzo Chigi con i sindacati il governo darà una risposta «non deludente» sul quadro di compatibilità economiche per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, sarà revocato lo sciopero indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil in tutto il settore per venerdì prossimo. In caso contrario, oltre due milioni e mezzo di pubblici dipendenti (ministeri, ospedali, enti locali, scuola, parastato ecc.) sospenderanno il lavoro per otto ore, bloccando quasi completamente molteplici attività di interesse generale, compresi i servizi dei vigili del fuoco e gli aeroporti.

Aprendo i lavori del direttivo unitario a nome del vertice delle tre confederazioni, il vicesegretario confederale della Uil Bugli ha comunicato che il confronto con il governo, «*pur avendo fatto registrare alcuni momenti di convergenza con le proposte sindacali, per la sua indeterminatezza su punti di riferimento essenziali ai fini della strategia dei rinnovi non consente di modificare al momento le indicazioni di lotta emerse dalla riunione delle categorie del pubblico impiego del 31 ottobre*».

Il colloquio di stasera sarà quindi decisivo: potrà preludere a una fase di distensione importante per avviare una contrattazione pronta ed efficace nel pubblico impiego, o potrà determinare uno scontro ancora più duro fra le amministrazioni pubbliche e i propri dipendenti. L'«Intesa» dei sindacati autonomi del pubblico impiego, che ha un discreto seguito in alcuni comparti, ha senz'altro confermato l'astensione proclamata per domani, protestando contro la nuova discriminazione attuata dal governo con la convocazione di una riunione presso il sottosegretario al Lavoro Pumilia invece che a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Andreotti; conseguenze negative si avvertiranno soprattutto nella scuola secondaria.

Bugli ha insistito sull'opportunità di chiudere al più presto le vertenze aperte e di impostare le piattaforme per i rinnovi contrattuali relativi al triennio 1979-'81. Per gli ospedalieri ha ribadito la validità dell'accordo del 20 ottobre «*con la disponibilità a rivedere eventualmente il titolo di imputazione della spesa e con la consapevolezza che tale accordo non sarà influente rispetto al rinnovo contrattuale '79-'81*». Statali e scuola: può essere adottata una soluzione che punti al riequilibrio della parametrazione, con l'impegno ad inserire il nuovo assetto già nel provvedimento di legge in preparazione. Enti locali: si può prevedere una conferma delle linee generali dell'accordo già definite, con qualche «aggiustamento» delle normative economiche e con il ripristino di istituti normativi già presenti nella contrattazione.

Dopo aver invitato tutte le strutture del sindacato a definire il documento sulla autoregolamentazione del diritto di sciopero anche per contrastare il riaffiorare di proposte per una disciplina legislativa, il segretario confederale della Uil ha reso noto che la segreteria unitaria ritiene «inevitabile» lo sciopero del 16 novembre incentrato sui problemi degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Dalla lettera in cinque punti inviata dal sindacato all'esecutivo e dal primo deludente incontro con il governo «*non solo non si sono verificate apprezzabili novità, ma ha trovato conferma il giudizio negativo già espresso*».

Le modalità dello sciopero del 16 novembre vengono precisate in una riunione fra la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, le rappresentanze meridionali e le categorie. La Cisl e la Uil hanno proposto di estendere l'«iniziativa di lotta» a tutto il settore industriale (sei milioni di lavoratori).

Mentre si attende con curiosità la risposta del governo sulle compatibilità economiche nel pubblico impiego, il ministro del Tesoro Pandolfi esprime, in una intervista per il prossimo numero di «Panorama», l'opinione che «*un punto di compatibilità si possa trovare, ma a una condizione: che i diversi aspetti della questione del pubblico impiego vengano affrontati simultaneamente*». Non ha significato, secondo il ministro, parlare di rivalutazione degli stipendi se non si comincia al tempo stesso a risolvere alcuni nodi decisivi. Il primo è quello della produttività della pubblica amministrazione, che è oggi troppo bassa e che va assolutamente elevata. In che modo è ancora da vedere: si può anche pensare, rileva Pandolfi, a cambiamenti radicali, come l'introduzione dell'orario di lavoro pieno e della settimana corta per gli statali, accompagnata ovviamente dalla realizzazione di mense, asili nido e altre infrastrutture indispensabili.

Giancarlo Fossi

Da un mese la sposa incinta è prigioniera dei suoi rapitori

Un mese fa, a Milano, una donna di trentatré anni, che parcheggiava l'auto davanti a casa nella zona di Porta Magenta, è stata presa con violenza e portata via, chissà dove. Uno dei tanti sequestri. Mai, però, era accaduto che i rapitori si portassero via una donna incinta. La vittima era al quinto mese.

Si è fatta l'ipotesi che i banditi non conoscessero le condizioni in cui l'ostaggio si trovava. Ipotesi ingenua. I banditi sapevano, perché una banda di sequestratori, anche la più scalcagnata, non va a caso, ma prima di agire studia bene la vittima e le sue abitudini e l'ambiente. Figurarsi se quelli di Porta Magenta ignoravano che la signora Marcella era incinta di cinque mesi. E ammesso che fossero così balordi da non saperlo, lo hanno letto il giorno dopo sui giornali e potevano liberare l'ostaggio, se lo volevano, se avevano scrupoli.

Hanno invece rapito quella donna proprio per le sue condizioni. Una donna «in attesa» non fa troppa resistenza, non lotta perché teme di nuocere al nascituro. E poi c'è il crudelissimo effetto deterrente: due vite in pegno. Due vite fragili perché, abbiamo letto e anche i rapitori hanno letto, questa è una maternità difficile. La gestante ha assoluto bisogno di tranquillità e di controlli ginecologici, la sua sorte e quella del nascituro sono affidate a cinque medicine. I banditi giocano sul terrore protratto a freddo e tengono sospeso a un filo l'esistenza di una donna e del figlio che deve nascere.

E' accaduto un mese fa. Da allora non si è più parlato di questo sequestro perché qualche chiacchiera o qualche indiscrezione potrebbe compromettere la trattativa tra familiari e banditi. E' il silenzio che da qualche anno segue gli altri rapimenti a scopo di estorsione sia per rispettare la richiesta dei parenti, sia anche perché questo delitto è diventato troppo frequente e le emozioni di chi registra i fatti e di chi legge sono sviliti dall'uso ripetuto. Già qualche anno fa si è commentato che «i rapimenti sono diventati come la grandine, possono far sobbalzare soltanto gli agenti delle compagnie di assicurazione. La verità è che ci si abitua a tutto, anche al delitto: la capacità di adattamento alla realtà è una forza ambigua

che sconfina sempre nella rassegnazione immorale».

Altri silenzi sono purtroppo dovuti a rassegnazione o a indifferenza o ad assuefazione. Questa volta, però, il silenzio è pieno di tacite domande, che si ha paura di esprimere. Il rapimento avvenuto un mese fa a Porta Magenta non è dimenticato, molti si chiedono come sono le giornate della prigioniera, quali i suoi pensieri, se le danno quelle cinque medicine. Pensano all'orrore del gesto, alle mani sporche sulla poesia della maternità.

La prigioniera è al sesto mese di gravidanza. Non se ne parla, c'è silenzio, ma chi ha avuto figli ci pensa e ricorda come ha vissuto lei quelle settimane di attesa. A sei mesi il nascituro lo senti vivo, muoversi, scalciare, senti il suo cuore battere. La madre è apprensiva, non fa nulla che possa nuocergli. Il padre è pieno di premure, non pensa ad altro. Queste settimane sono tra quelle più importanti nell'esistenza di una coppia. I banditi di Milano hanno già tolto alla signora Marcella e a suo marito quattro di queste magiche settimane.

Chissà quale sarà la somma del riscatto. Se la trattativa non è ancora raggiunta è perché i rapitori, come spesso accade, chiedono la luna, somme pazzesche e impossibili. Ma qualunque sarà la somma resterà impagabile questa fetta di vita tolta alla famigliola di Porta Magenta.

Molti gli interrogativi, si è detto, e anche ansia per le condizioni della gestante e del nascituro, perché si sa che è una maternità difficile. Ma è bene essere ottimisti. La natura è sovente generosa quando gli uomini sono malvagi e prodigiosamente corregge o attenua le loro nefandezze.

Luciano Curino

Lo ha deciso il Cip

E' libero il prezzo della pasta

ROMA — D'ora in poi i prezzi della pasta non saranno più fissati dal comitato provinciale ma saranno liberi. Lo ha deciso il Cip (Comitato interministeriale prezzi) accogliendo una «direttiva» emanata dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) il 4 agosto.

Con questo provvedimento la pasta viene sottoposta al regime dei prezzi «sorvegliati» già attuato per alcuni prodotti petroliferi. Le industrie dovranno comunicare al Cip i listini attualmente in vigore: se in futuro decideranno di modificarli dovranno giustificare gli aumenti documentando l'aumento dei costi.

Il Cip potrà intervenire solo se riterrà insufficienti o non veritiere le ragioni dei produttori, chiedendo un'ulteriore documentazione e predisponendo indagini.

Numerose industrie subito dopo la «direttiva» del Cipe avevano già anticipato di fatto la liberalizzazione.

(Il servizio a pagina 17)

Aumento: 5 punti

Contingenza a novembre 12 mila lire

ROMA — *Nella busta-paga di novembre l'indennità di contingenza aumenta di cinque punti. Ciò significa per tutti i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito un aumento mensile di circa 12 mila lire. Lo ha stabilito la commissione per l'indice di scala mobile.*

L'indice medio dell'ultimo trimestre, agosto - settembre - ottobre, è risultato pari a 178,02 (arrotondato a 178) con una differenza, in più, di cinque punti rispetto all'indice del trimestre precedente, che era di 172,44 (arrotondato a 173).

Con questo scatto di contingenza, la scala mobile è aumentata nel '78 di 20 punti: 4 a febbraio; 5 a maggio; 6 ad agosto; 5 a novembre. L'anno scorso i punti furono complessivamente 24, congelati in parte per i lavoratori a più alto reddito.

Nonostante il relativo rallentamento dell'inflazione nel '78, gli scatti di scala mobile, che dovrebbero rispecchiare l'andamento del caro-vita, restano piuttosto elevati.

La polemica riaperta dall'articolo di Vadim Zagladin

Il pci: la «Pravda» ci presenta in un modo deformato e inesatto

Alle Botteghe Oscure si cerca di sdrammatizzare il significato dell'intervento del quotidiano moscovita - Luca Pavolini: «I compagni sovietici ci hanno abituati a questi alti e bassi»; i comunisti non considerano l'articolo una sconfessione di quanto concordato tra Breznev e Berlinguer nell'incontro di Mosca, meno di un mese fa, ma preparano secche risposte

ROMA — Alla direzione del pci, in via delle Botteghe Oscure, si cerca di non drammatizzare il significato dell'articolo della *Pravda* contro l'«eurocomunismo», cui l'*Unità* ha risposto ieri mattina con un polemico commento accusando il giornale sovietico di «*grave fraintendimento della politica e della strategia dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, e, per quanto ci riguarda direttamente, del pci*».

«*I compagni sovietici* — ci dice Luca Pavolini, segretario del comitato centrale addetto alla stampa e alla propaganda — *ci hanno abituati a questi alti e bassi, a fenomeni ricorrenti di articoli che a volte sono di questo tipo e a volte hanno un carattere di maggiore apertura e obiettività*».

Ma al pci sanno bene che «questo» articolo della *Pravda* non può essere liquidato come un inspiegabile scatto di umore. Innanzitutto perchè erano ben tre anni — dal famoso articolo di Konstantin Zarodov nell'estate del '75 — che il foglio ufficiale del pcus non criticava in modo così duro ed esplicito la strategia degli «eurocomunisti». Secondariamente perchè Vadim Zagladin, l'autore dell'articolo, non è un «giornalista qualsiasi». E', invece, il braccio destro di Boris Ponomarev, responsabile dei rapporti esteri del pcus. E' l'uomo incaricato dei contatti con i pc occidentali e, in quanto tale, meno di un mese fa sedeva accanto a Suslov in occasione della visita di Berlinguer a Mosca.

Chiediamo perciò a Pavolini se un articolo sull'ufficialissima *Pravda*, firmato da un così autorevole personaggio, non suoni come una sconfessione del «patto di non aggressione» firmato al Cremlino, il 9 ottobre, da Breznev e Berlinguer.

«*Non direi* — è la risposta — *in quanto la sconfessione di un comunicato comune e pubblico può avvenire soltanto attraverso una presa di posizione dello stesso tipo e valore. Qui, invece, siamo di fronte ad un articolo di giornale, che contiene alcune affermazioni giuste, come quella sulla diversità delle vie e sulla avanzata pacifica, e altre affermazioni che non possiamo condividere. La nostra posizione, la posizione comune presa con i compagni sovietici per noi è quella ancora recentemente fissata in un comunicato comune, nel quale non si davano definizioni e non si prendevano posizioni sull'eurocomunismo. Ora c'è questa riapertura, sia pure indiretta, di polemica. Non possiamo fare altro che dare le nostre risposte*».

Quali sono queste risposte? «*Sono risposte di merito*», replica Pavolini ed elenca quattro punti di sostanziale divergenza da Zagladin.

Primo, «*non corrisponde a realtà che il cosiddetto eurocomunismo venga reclamizzato dall'imperialismo e dalle fonti borghesi*». «*C'è* — precisa Pavolini — *in alcuni settori del mondo capitalistico anche americano, finalmente, un maggiore sforzo di comprensione e una discussione più obiettiva, che ci fanno piacere, ma che sono per ora ristretti ad alcuni circoli intellettuali*».

Secondo, «*non è vero che l'essenza del cosiddetto eurocomunismo sia una contrapposizione fra i partiti dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa orientale*». L'eurocomunismo, afferma Pavolini, «*è invece la ricerca di una strada diversa per andare verso il socialismo nei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale, senza intenzione nè sostanza di contrapposizione*».

Terzo, l'articolo della *Pravda* presenta «*in modo deformato e inesatto*» le posizioni del pci quando afferma che esso «*si illude che la borghesia gli offra il potere su un piatto di argento*». «*Noi* — dice Pavolini — *pensiamo che esistano oggi nuove possibilità su un terreno di lotta più avanzato per l'accesso delle classi lavoratrici alla direzione politica e ciò grazie alle conquiste fatte in questi decenni ed anche alla strada aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre. Pensiamo, cioè, ad una via diversa per avvicinarci al socialismo, ma anche a socialismi diversi da quelli fin qui realizzati*».

Quarto punto, Zagladin afferma che «*la ricerca di nuovi consensi equivale a cercare voti provenienti da destra*». «*Che significa?* — s'interroga Pavolini — *Se s'intende che cerchiamo l'appoggio di forze reazionarie o conservatrici, ciò è falso. Se significa che noi intendiamo spostare su posizioni di sinistra settori dell'opinione pubblica che ancora non ci sono, ebbene questo è ovvio, oltre che legittimo*».

Comparato con il comunicato Breznev-Berlinguer, l'articolo di Zagladin, così negativo sui pc occidentali, può essere interpretato come un sintomo di divergenti valutazioni al vertice del Cremlino?

«*Non so al vertice* — risponde Pavolini —. *E' vero comunque che esistono accenti diversi, che emergono periodicamente. E noi notiamo che esistono queste diversità in una continua preoccupazione di precisare certi principi di fondo*».

Questo nuovo attacco da Mosca non ripropone l'urgenza di chiarire i rapporti tra il pci e l'Urss, come sollecitano i socialisti? «*Non vedo perchè* — è la risposta —. *I rapporti sono definiti in maniera chiarissima sia sui punti di solidarietà che su quelli di divergenza. Quanto a quelli che, come i socialisti, ci accusano di opportunismo, be', non credo proprio che questo articolo dia peso alle loro affermazioni*».

Paolo Garimberti

Perchè ora arriva dal Cremlino la sferzata agli eurocomunisti

MOSCA — *La pesante sferzata vibrata ieri l'altro dalla* Pravda *agli eurocomunisti non è stata la prima e non sarà certamente l'ultima, ma neppure rappresenta semplicemente una bordata polemica in più nell'ormai aggrovigliato dibattito interno al mondo comunista. L'intervento dell'organo del pcus era programmato da tempo e da tempo commissionato a Vadim Zagladin, il quale ne ha discusso con Boris Ponomariov, membro supplente del Politbjuro e responsabile dell'ufficio esteri del partito. L'articolo, si dice, è stato anzi pubblicato con un giorno di ritardo sul previsto. Ciò che fa supporre delle correzioni dell'ultima ora. E, del resto, si sa bene chi è il massimo assertore delle tesi esposte da Zagladin: Michail Suslov le aveva argomentate con toni anche più perentori allo stesso Enrico Berlinguer, nel loro incontro di Mosca.*

Può semmai sorprendere che a sottoscriverle sia adesso un politico attento e duttile, interlocutore tra i più apprezzati dai comunisti occidentali e da quelli italiani in particolare. Ma è regola non scritta e tuttavia rigorosamente osservata nei partiti comunisti, in tutti senza eccezioni, affidare l'accusa proprio a chi con ragione o senza viene ritenuto prossimo all'accusato. La chiave politica, in simili casi, sta nel perchè il prescelto non si sottrae allo scomodo ruolo risentatogli. Il motivo è sempre il medesimo: egli sa bene, giunto a quel punto, di trovarsi in netta minoranza. Il rispetto per la liturgia viene dopo, effetto e non causa della sua accettazione. Ecco perchè il nuovo attacco si carica di significato. Zagladin non è Misdeev.

Nè si tratta di immaginare gli attuali dirigenti del vertice sovietico assolutamente sclerotizzati nella loro professione ideologica. La generazione dei cinquantenni che preme tutt'intorno all'attuale ufficio politico, poi, lo è ancora meno. Crederlo sarebbe un inconsapevole riflesso del mito del monolitismo dottrinario. C'è invece, in essi, una buona dose di realpolitik, tanto nella politica interna quanto sul terreno internazionale. L'Urss è fortemente preoccupata per gli equilibri mondiali esistenti. Anche ieri, sulla Piazza Rossa imbandierata per la tradizionale parata militare che celebra l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il ministro della Difesa, Ustinov, ha denunciato il pericolo cinese, inducendo l'unico rappresentante di Pechino presente ad abbandonare immediatamente la tribuna riservata ai diplomatici.

Partito e comuni cittadini sono sinceri quando augurano lunga vita al presidente Breznev. Nessuno di essi ignora però che il problema della successione è sul tappeto. In un così delicato momento, insistere su posizioni men che ortodosse può appannare l'immagine di un dirigente, incidere su complessi rapporti di potere. Agli osservatori non è sfuggito il ruolo crescente svolto negli ultimi tempi dal direttore della Pravda, Viktor Afanasiev, nella diplomazia intercomunista. Zagladin è rimasto in ombra, mentre Afanasiev assisteva al congresso dei comunisti spagnoli e andava a Genova per concordare la visita di Berlinguer a Mosca.

C'è stato un eccesso di presunzione o di fantasia in coloro i quali hanno letto l'ultimo documento sottoscritto a Mosca dal segretario del pci e dai sovietici come un avallo di questi ultimi al «compromesso storico». L'«unica bussola valida», ricorda Zagladin, è il marxismo-leninismo, «il filo d'Arianna di un autentico combattente del socialismo è la dottrina rivoluzionaria leninista».

Il riconoscimento sovietico delle diverse condizioni storiche e presenti non può andare, in definitiva, oltre i limiti dell'«unità nella diversità». Perchè non dimenticano che cecoslovacchi, ungheresi e polacchi hanno anch'essi le loro condizioni nazionali e «particolarismi» non difettano neppure nell'Unione Sovietica.

Livio Zanotti

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Meno tasse e più consumi

Se è vero — e sembra lo sia — che in uno dei covi delle Brigate rosse scoperti a Milano, c'era una copia, commentata, del documento Pandolfi, le spiegazioni sono due. La prima, e più ovvia, è che anche i brigatisti sono interessati a conoscere la congiuntura presente, e quella prevedibile nel prossimo futuro, del Paese in cui sciaguratamente operano. La seconda spiegazione è che i brigatisti si vogliono documentare su quello che Pandolfi suggerisce di fare, e agire in modo da renderne difficile l'attuazione, in base alla loro regola, che è quella di creare il caos, per rafforzare il numero degli scontenti e indebolire le forze dell'ordine disponibili per dar loro la caccia.

Sia valida l'una o l'altra ipotesi, oppure una terza che mi sfugge, questa particolare «attenzione» dei brigatisti rossi per il documento Pandolfi è un'altra prova che esso è l'unico punto di riferimento valido per ogni azione, pubblica e privata, collettiva e individuale, che voglia contribuire a farci uscire, oppure a non farci uscire, da questa lunga crisi. Però, è un «libro di compatibilità», cioè di azioni e di non azioni, interdipendenti, come osservava l'altro giorno a Firenze, in un convegno socialista, l'ex ministro del Bilancio Giovanni Pieraccini, ricordando con melanconia il suo «piano» di quindici anni fa, che non era «un libro dei sogni», ma un libro di compatibilità, appunto, e per ciò stesso destinato a rimaner chiuso.

Anche il documento Pandolfi rischia di rimanere un libro chiuso, perchè è strutturato in un modo così rigoroso, cioè ogni sua parte dipende così strettamente dalle altre, che non c'è scelta: o tutto, o niente. E questo vale per il costo del lavoro come per la spesa pubblica, per i programmi di rilancio dell'edilizia — la vera grande ammalata d'Italia — come per la capacità dell'amministrazione pubblica, centrale e locale, di spendere le somme stanziate per investimenti.

Un suggerimento al Pandolfi, però, vorrei sottolineare con un tratto di penna più vigoroso. E' quello che ricordava su «La Stampa» di domenica il professor Francesco Forte, cioè «accrescere le entrate fiscali e parafiscali oltre il tasso spontaneamente in atto, ma non in modo da far salire la pressione tributaria sul prodotto nazionale».

La pressione tributaria, che è il rapporto tra la somma delle imposte e degli oneri sociali e il prodotto nazionale, è passata dal 1960 al 1977 dal 32 al 40 per cento, pur in presenza di una costante, e negli ultimi anni crescente, evasione fiscale. Se questa non ci fosse, è chiaro che, con l'attuale livello delle imposte dirette e indirette e degli oneri sociali, la pressione fiscale salirebbe di parecchi punti.

Il ministro Pandolfi suggerisce sia di non accrescere questa pressione, sia un'energica azione contro gli evasori fiscali e sociali. Supponiamo che il risultato di questa caccia sia il recupero di almeno il 50 per cento, non pretendendo il 100 per cento, delle imposte e dei contributi sociali evasi, a mio giudizio almeno 5.000 miliardi di lire. In questo modo la pressione tributaria salirebbe almeno di tre punti, cosa che si è detto di non volere, anzi che si sconsiglia, per i suoi effetti deprimenti sui consumi, quindi sugli investimenti.

A questo punto, non ci sarebbe che da ridurre le imposte, decisione che già da tempo avrebbe dovuto essere presa per quanto riguarda le aliquote dell'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, che con l'inflazione aggrediscono di anno in anno scaglioni di reddito sempre più alti, ma con un potere d'acquisto sempre più basso.

Se a fine 1979 — non lo si può chiedere subito — il governo potesse annunciare che la lotta alle evasioni fiscali e sociali ha dato i risultati di cui sopra, e pertanto le aliquote Irpef vengono ritoccate, non c'è dubbio che l'annuncio avrebbe un enorme effetto, psicologico e pratico, positivo. Basterebbe, per esempio, portare l'aliquota del 10 per cento fino ai primi 6 milioni di reddito, e spostare tutte le altre in proporzione, compiendo in questo modo un atto di pura giustizia fiscale, per ridare fiducia ai cittadini e un buon impulso a tutta l'economia.

Il lettore Ezio Ossola, di Torino, afferma che solo l'ampliamento ai primi 6 milioni di reddito imponibile dell'aliquota Irpef del 10 per cento lascerebbe alle famiglie di condizione medio bassa una somma di 180.000 lire annue, disponibile per i consumi, e che «sicuramente, per necessità, si badi bene, non per "consumismo", verrebbe riversata sul mercato, stimolando così la domanda di beni vari e i relativi investimenti in nuovi impianti e nuovi posti di lavoro. Ciò permetterebbe allo Stato d'introitare gran parte dei quattrini persi per lo sgravio fiscale». Non so se il calcolo del signor Ossola sia esatto, ma non c'è dubbio che la dinamica del provvedimento sarebbe questa. E il ministro Pandolfi avrebbe la soddisfazione di veder accolto il suo suggerimento.

Passano al 'Manifesto,

Si dimettono dal pdup 24 dirigenti

BOLOGNA — Ventiquattro dirigenti bolognesi del pdup hanno abbandonato il partito. Lo hanno reso noto con una lettera aperta inviata alla Assemblea nazionale congressuale del pdup che si aprirà venerdì prossimo a Viareggio. Affermano di lasciare il pdup «dopo aver preso atto, nella fase precongressuale, che nulla più esiste nel costume interno e nella linea politica di questa organizzazione del patrimonio e dello stile comunista».

I 24 c'è sono in polemica con il pdup sulla linea di «apertura» al pci, rappresentata da Magri e da Luciana Castellina, si richiamano alla posizione che, nel pdup, è rappresentata da Rossana Rossanda e più in generale dal quotidiano «il manifesto», il cui collettivo redazionale alcuni mesi fa ha rivendicato la propria autonomia rispetto al partito.

Le agitazioni decise per oggi

Scuole ed ospedali ancora in sciopero

Gli autonomi del pubblico impiego confermano l'astensione dal lavoro per giovedì - Il 19 novembre fermi i treni

ROMA — Gli autonomi del pubblico impiego hanno confermato, per giovedì prossimo, uno sciopero generale di 24 ore; il giorno dopo, salvo una revoca dell'ultima ora, saranno gli aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil, sempre nel settore pubblico, ad astenersi dal lavoro per tutta la giornata. Prosegue l'agitazione a settori negli ospedali, ma dai prossimi giorni la situazione potrebbe nuovamente aggravarsi. Infine, i treni si fermeranno per 24 ore domenica 19, e non è escluso che l'agitazione si estenda a tutto il settore dei trasporti.

Treni. I ferrovieri aderenti ai sindacati unitari di categoria sciopereranno per 24 ore domenica 19 novembre. La decisione è stata presa ieri durante una riunione della segreteria della Federazione unitaria con i segretari di categoria. Lo sciopero potrebbe essere allargato a tutto il settore dei trasporti (autoferrotramvieri, trasporto aereo, marittimi e portuali) sulla base delle decisioni che prenderanno le federazioni nazionali di categoria. «Molto dipenderà — ha detto il segretario generale della Federtrasporti, Ancini — dall'incontro che avremo mercoledì con il ministro dei Trasporti, Colombo, sulla riforma del settore». I ferrovieri chiedono appunto un riassetto generale e la concreta applicazione dell'accordo siglato in ottobre.

Ospedali. Sono proseguite ieri le agitazioni articolate, a livello regionale, proclamate dal personale paramedico aderente ai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil. Gli scioperi di questa tornata si concludono oggi, e interessano Liguria, Lazio, Campania e Friuli Venezia Giulia. Dal punto di vista della assistenza la situazione nei nosocomi si presenta normale. In base ai risultati dell'incontro di oggi con il governo e in seguito alle decisioni del direttivo unitario la segreteria della Federazione unitaria ospedalieri deciderà che sviluppo dare alla vertenza. Gli autonomi della Cisas probabilmente prenderanno iniziative a breve scadenza, in mancanza di una convocazione da parte del governo. Anche le categorie mediche (ieri l'altro l'Anaao, ieri la Cimo) minacciano una ripresa delle agitazioni, per essere state escluse dalla trattativa per il pubblico impiego.

Pubblico impiego. I sindacati autonomi hanno proclamato per giovedì 9 novembre uno sciopero di 24 ore. «L'intesa» degli autonomi, ricevuta dal sottosegretario Pumilia, si è rifiutata di entrare nel merito della «legge quadro» per il settore, e ha reclamato un incontro con Andreotti: «Ci sembra riduttiva — è stata la dichiarazione del coordinatore Tricarico — una trattativa a livello di sottosegretario».

Scuola. Oggi, per il secondo giorno, scioperano gli autonomi dello Snals. Come già lunedì scorso, l'ordine del giorno è quello di far saltare la prima ora di scuola o di servizio in tutti gli istituti, dalla materna alla secondaria superiore. Giovedì, gli aderenti allo Snals parteciperanno allo sciopero generale del pubblico impiego.

m. t.

La Rai-tv ha funzionato ma a programmi ridotti

ROMA — Inferiori alle previsioni, complessivamente le adesioni alla giornata di sciopero, indetto alla Rai da Cgil, Cisl e Uil, per il rilancio del servizio pubblico. In molte sedi e centri di produzione, gruppi di dipendenti si sono recati al lavoro, altri hanno chiesto e ottenuto un giorno di riposo, altri ancora risultavano ammalati. Una conferma, sia pure parziale, delle difficoltà attuali dei vertici della confederazione sindacale, alle prese da tempo con i malumori della base. Il ridimensionamento dei programmi radiofonici e televisivi è stato rispettato secondo le modalità convenute. Sono andate in onda le trasmissioni preannunciate, ad eccezione della nuova rubrica «Tg-2 Gulliver».

L'altra sera, infatti, i rappresentanti sindacali della Fls, cui aderiscono le tre organizzazioni confederali, hanno chiesto e ottenuto di non mandare in onda una produzione, «Tg-2 Gulliver», realizzata dall'azienda. Nulla da eccepire, invece, per l'ultima puntata di «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman e il telefilm di Alfred Hitchcock «Ricco e strano», trasmessi sulle reti unificate prima delle edizioni della notte del «Tg-1» e del «Tg-2».

Come è noto, i dirigenti della Fls, che si sono riuniti ieri mattina al cinema Clodio, avevano proclamato lo sciopero di 24 ore denunciando la mancata azione per il decentramento, il tentativo di marcia indietro o di ritorno al passato, l'arbitraria identificazione fra decentramento e terza rete e, infine, il deterioramento dei rapporti tra la Rai e il movimento sindacale.

Secondo il presidente della commissione trasporti

"Non esistono motivi per aumenti alla Sip,,

La commissione conclude oggi i propri lavori con l'approvazione di uno dei tre documenti presentati (dc, pci e msi) - Si tenta di sanare la frattura, che non è ampia, tra i due partiti della maggioranza

ROMA — Oggi la commissione Trasporti della Camera vota una risoluzione sul problema delle tariffe Sip: con ciò, può dirsi formalmente chiuso l'intervento del Parlamento nella vicenda, un intervento che si è aperto nell'estate scorsa, quando, su mozione del gruppo comunista, si chiese che prima di concedere una modifica delle tariffe, la commissione Trasporti prendesse visione dei piani di investimento e della documentazione allegata. Nel mese scorso sono sfilati al quarto piano di Montecitorio il ministro delle Poste Gullotti, i dirigenti della Sip, della Stet e dell'Iri, oltre ai sindacati. Dall'indagine sono nate tre risoluzioni: una comunista, una democristiana e una missina, che saranno illustrate, discusse e messe ai voti; sempre che non si arrivi a un documento unitario di maggioranza, per sanare la frattura, non ampia, verificatasi tra dc e pci.

I comunisti chiedono, con una certa durezza, al governo di affidare la verifica dei bilanci Sip a una società specializzata in queste operazioni e di far conoscere il «piano» delle telecomunicazioni; inoltre sostengono, allo stato dei fatti, la «non possibilità» di un aumento delle tariffe. La dc, nella sua risoluzione, chiede che il governo compia una verifica, in merito alle richieste Sip; l'msi giudica infine che gli aumenti non sono in questo momento necessari. Dopo la discussione si avrà il voto. La risoluzione vincente diventerà volontà del Parlamento, e in quanto tale vincolante per l'esecutivo.

«*E' la prima volta che il Parlamento compie questo lavoro* — ci ha detto il presidente della commissione Trasporti, on. Lucio Libertini —, *e non perchè sia andato oltre le sue funzioni e i suoi compiti, ma perchè per la prima volta vengono rispettati la Costituzione e il regolamento che assegnano alle commissioni determinati incarichi. L'aumento delle tariffe telefoniche rientra nelle competenze del ministero delle Poste, e di fronte a una turbativa dell'opinione pubblica la commissione Trasporti, che ha fra i suoi compiti il controllo sul ministero delle Poste, ha detto: "Vediamoci chiaro"*».

«*Per quel che riguarda il merito, personalmente sono tenuto al riserbo. Ma la discussione ha messo in rilievo che alcune delle ragioni avanzate dalla Sip per sostenere gli aumenti non esistono*». In particolare l'azienda sosteneva che la maggiorazione delle tariffe avrebbe creato 4000 posti di lavoro in più; in realtà dall'indagine è risultato che non erano posti freschi, ma la riapertura del «turn over», d'altronde già inserita nel contratto dei telefonici. «*La stessa cosa non può essere venduta due volte*».

Si parlava di lavoro per il Sud; ma il ministro delle Poste ha ammesso che ci saranno difficoltà a coprire la «riserva» di allacciamenti (30%) destinati al Meridione.

Infine, per due punti è stata contestata la motivazione secondo cui la Sip aveva bisogno dell'aumento per fare investimenti. In primo luogo l'art. 49 della convenzione con lo Stato afferma che si procederà a una revisione delle tariffe in base ai costi di esercizio. «*Le tariffe non finanziano investimenti*». Il secondo punto riguarda la tecnica di bilancio: gli investimenti si fanno ricorrendo al mercato, e vengono poi ammortizzati in bilancio sotto la voce ammortamenti; solo in quel momento, con la dizione di «ammortamenti annuali» i costi di investimento rientrano fra i costi d'esercizio.

In commissione la richiesta Sip ha provocato forti perplessità, proprio in relazione ai costi di esercizio, che rimangono l'unico motivo valido per cui potrebbero essere concessi gli aumenti. Il gruppo comunista sostiene che la situazione non è tale da giustificarli. Anche l'entità della richiesta è parsa singolare (25% annuo): 500 miliardi di introito maggiore rispetto all'anno passato, che diventerebbero circa 650 per quello in corso. Inoltre fra i commissari c'è il sospetto che gli investimenti per i quali l'azienda vuole l'aumento delle tariffe, siano già considerati nel bilancio '78-'79, e costituiscano perciò una «lievitazione naturale», per una società florida; non un qualcosa di più, e che avrebbe perciò bisogno di un afflusso straordinario di denaro.

Marco Tosatti

OGGI SU
Stampa Sera

- Tutti i particolari sul covo delle **Brigate rosse** scoperto a Torino e sugli arrestati
- La legge sui **patti agrari**: la condizione dell'agricoltura in Piemonte
- Gli uffici che restano chiusi domani e venerdì per lo **sciopero del pubblico impiego**
- **Carter**, l'Italia, l'Europa e i **comunisti**
- I programmi delle tv **nazionali, estere e locali**

VISTI DA UNO SCRITTORE

I papi contano

La Chiesa corre, dicono, ma la Paponomastica è ferma: Giovanni, Paolo, Giovanni Paolo, Giovanni Paolo. E' la traduzione del nome di Sartre, mediocre filosofo, scrittore ateo: non vorrà dire che la Chiesa intende continuare l'opera di ateificazione del vecchio *maître à penser*?

Quel lungo doppio nome si pronuncia male. Non si è invogliati a dirlo, si è impacciati a scriverlo. Preferivamo dire Papa Luciani. Adesso tutti dicono Papa Wojtyla, nome difficile ma molto più simpatico di Giovanni Paolo II. Il mancato rinnovo del nome mi ha disturbato il piacere di veder finalmente eletto un papa non italiano. Che splendida occasione perduta, per il bravo vescovo di Cracovia! La tradizione ecclesiastica gli offriva di chiamarsi Martino, Aniceto, Clemente, Silvestro, Giulio, Innocenzo, Alessandro, Adriano, Gregorio, Urbano, Onorio, tra i nomi diventati fiochi, e non mi rassegno a credere che nessuna di queste preziose pietre l'abbia tentato. Mi è incomprensibile l'umiltà della riassunzione del nome di un predecessore durato trentatré giorni di cui il nuovo papa non potrebbe seguire la traccia, perché non ha avuto il tempo di lasciarne. Giovanni Paolo gli sarà stato imposto da qualche cardinale in cambio del placet.

Fortunatamente esistono, nel mondo dell'arcano che è il nostro, i nomi segreti, e Karol Wojtyla potrebbe, nel momento in cui fingeva compiacentemente di volersi chiamare Giovanni Paolo, essersi dato un nome semplice, che ignoreranno sempre le televisioni, il Sacro Collegio e perfino le suore infermiere, noto solo al suo cuore e a Dio. Vorrei che il nome esoterico del papa fosse Silvestro, non ne dirò il perché. Il non-Giovanni Paolo non potrà (oso presumere che leggerà il mio articolo) darmi nessuna conferma, tuttavia si stupirà molto per la mia capacità di penetrare nei penetrali. Silvestro è bello.

Negli ultimi due secoli la frase più memorabile che un papa abbia pronunciato è di Pio VII, la modesta e tormentata vittima di Napoleone: «Siamo disposti ad arrivare fino alle porte dell'inferno, ma intendiamo fermarci lì». Per questo papa polacco è certo una parola molto significativa, da tenere in una teca d'argento. Il Concordato del 1801, che chiuse il periodo rivoluzionario, fu un vero *garrote* per il papato: tra il *Dictatus Papae* di Gregorio VII nel secolo XI e il dettato napoleonico firmato in lacrime da Pio VII (due Sette, all'inizio e al termine della parabola!) troviamo iscritti Zenit e Nadir del potere terreno dei papi.

Le porte dell'inferno non sono mai chiuse. La Chiesa, da allora, ha firmato concordati con potenze molto meno nobili di Napoleone; quando ha potuto, come nel 1929 in Italia, si è presa qualche rivincita. Ha avuto contro, salvo il braccio secolare spagnolo dopo il 1939, quasi tutte le legislazioni. E' stata coinvolta nella generale, irresistibile scristianizzazione della vita dei popoli cristiani. In Europa, la religione cattolica perdeva enormi pezzi di pelle nel mondo elegante, nel mondo colto e nel mondo operaio. Nelle due Americhe, una Chiesa del base-ball e del satanismo alla *Esorcista*, e una Chiesa del vudù e della macumba, mi sembrano cose di un altro genere: insegne pubblicitarie, sale operatorie. (Confesso che un papa nord o sudamericano mi sarebbe piaciuto ancora meno di uno italiano.) Mentre in Africa, tra le religioni monoteistiche, è in travolgente espansione l'Islam, l'Islam Nero, in Asia e nell'Europa orientale la croce latina deve affrontare la persecuzione o l'erosione lenta e mortale dei partiti comunisti al potere. Ma è là, nella grande isola europea che corrisponde all'incirca alle regioni dell'impero absburgico, tra il Danubio e la Moldava, dalla Vistola alla Croazia, che la Chiesa ha conservato, ripreso e addirittura accresciuto il proprio prestigio.

Il Papa Wojtyla (Silvestro in occulto) viene di là, dall'unico campo trincerato dell'istituzione ecclesiastica esistente nel mondo contemporaneo. Quale uomo libero, in questo conflitto tragico tra Chiesa e Stato totalitario, potrebbe restare neutrale, senza disonorarsi? Anche Proudhon e Zola, Hume e Spinoza, Kant e Schopenhauer, si alleano coi cardinali Primati.

La scristianizzazione ha quasi del tutto cancellato il mondo protestante. La vigna protestante non esiste più. E' vita religiosa che si è completamente liquefatta nella fornace maccabaica della società industriale. E' cristianesimo *storico*, da libri, dischi, musei, associazioni e campeggi. Il formidabile sì di Lutero morente è stato defecato dalle comunità riformate. Una prova: la Chiesa cattolica non avrebbe cercato il dialogo coi «fratelli separati» se avesse sentito palpitare ancora l'anima della Riforma. La Chiesa d'Oriente è un paraplegico che tossisce a morte: il papa, quando abbraccia i patriarchi orientali, sa bene che sono mummie. Negli appartamenti vaticani — chi l'avrebbe creduto? — chiunque sia l'Abitatore, una testa vivente si aggira ancora.

Il mondo libero, scriveva Karl Jaspers a Bultmann nel 1956, deve impedire ad ogni costo una dominazione esclusiva della Chiesa cattolica. (Pareva a Jaspers, allora, di vederla salire in potenza). Seguiva un pensiero che merita di essere meditato e accolto da ogni uomo libero, eccolo: «Se non restasse che la scelta tra due totalitarismi, il marxista e il cattolico, il secondo sarebbe infinitamente preferibile, a causa della sua sostanza spirituale, dell'origine biblica della sua fede e delle forze esplosive che conserva la Bibbia». Naufraghi intorno a un Libro, vittoriosi di ripugnanze estreme. (Ma se la tenaglia fosse, insieme, marxista e cattolica?)

Proprio in quell'anno, una rivoluzione fatta da operai e da qualche scrittore, da studenti di origine operaia e da milizie popolari, liberava e portava in trionfo, in Budapest sbastigliata, un cardinale Primate che aveva difeso i diritti della sua Chiesa e la libertà di credere in una realtà spirituale, con la durezza e la forza di un vero testimone. Erano tutti cattolici i liberatori di Mindszenty? Quel che importa è che tutti vedessero in lui l'avversario giusto e il prigioniero innocente del «marxismo in salsa tartara» sanguinosamente spennellato sull'Ungheria dai sovietici.

Di fronte ai tartari, Mindszenty fu un muro senza finestre, mentre Wyszynski, in Polonia, è un muro con finestre, sebbene privo di crepe. Ma, con o senza finestre, dove la gente è minacciata di strage d'anima, benedetto chi fa da muro. Dovremo vedere anche questo fatto straordinario: l'istituzione classicamente negatrice della libertà di coscienza diventarne, coi capelli bianchissimi, persi gli ultimi denti, un presidio combattente.

In una società sfaldata e fumigante, in una democrazia schizofrenica come l'italiana, il verticalismo ecclesiastico rappresenta un punto di coagulo, di funzione che non traligna e quasi di sogno. Siamo sempre più orfani di Stato, questa è la verità, il fulmineo successo del papa polacco, immagine di resistenza, di antidissolvimento e di paternità correttiva. In questo interminabile sbadiglio che è lo Stato dei partiti, nasce da una naturale nostalgia italiana del muro, della colonna, della pietra, di quel che in sanscrito è chiamato il Danda: il bastone, l'autorità. Il castigo. Nessuno sarebbe contento se il Papa Wojtyla si disinteressasse delle cose italiane, perché quel che muove verso di lui tante simpatie è un bisogno (i manipolatori di opinioni avranno difficoltà a negarlo) di autorità temporale parallela, se non alternativa. Il papa parli pure di Maria e dei Santi: quel che tutti desiderano è che dietro la robusta schiena stringa nel pugno un immateriale, però inflessibilissimo bastone. Ma come possa la società ecclesiastica impedire la dissoluzione di quella civile supera l'immaginazione: resta il fatto che nell'inconscio dei cittadini italiani è subito guizzato questo voto.

In quanto ente popolare, il Papa Wojtyla non potrà permettersi di fallire, come Paolo VI quando supplicò le Brigate Rosse. Il fallimento di Paolo VI parve a tutti naturalissimo, ma se i terroristi non ascoltassero un Wojtyla sarebbe scandaloso, il papa perderebbe aureola. Tutti lodano l'abbandono della tiara, tacitamente sperando che una tiara invisibile sia oggi saldamente collocata sulla nuca papale.

Il mio augurio è particolare: è per la rottura, non per la continuità col papato montiniano. Emanava da Paolo VI qualcosa d'indefinibilmente contrario allo spirito religioso, una fondamentale diversità del cuore dal ruolo. Nella sua costante tristezza c'era forse la persuasione intima di non essere uomo di Dio, di appartenere più alla tenebra che alla luce. Quando riuscirò il diavolo sapeva di che cosa parlasse, e nessuno intorno a lui capiva. Le ragioni del suo tormentarsi non erano esteriori, credo sia inutile cercarle in Libano o nelle Ande. Un giorno ne sapremo di più. Intanto il papa polacco (il forse Silvestro) dovrà sforzarsi di eliminare a poco a poco quella negativa sopravvivenza, trovare antidoti nella propria forza.

Il limite di Pio VII mi sembra sia stato varcato da Paolo VI. I suoi anni hanno visto un trascinamento celere, quasi furioso, della Chiesa verso le potenze assimilatrici del mondo tecnico, materialistico, industriale, il tentativo, in gran parte riuscito, di annullare nel mondo cattolico qualsiasi volontà di opposizione e di renitenza al vuoto integrale che viene di là, dalle banche del Nulla, dai sottosuoli di morte del Dio economico. L'assimilazione che ha già distrutto il cristianesimo riformato può prima che spunti il temuto 1999 saponificare anche la Chiesa cattolica, avanzo, rifugio biblico. Se il Papa Wojtyla tiene a questo avanzo, saprà ritrarsi dal cammino di Paolo VI. A che cosa serve ostinarsi sul celibato di pochi preti, senza condannare una scienza che non ha limiti morali, un'economia che divora la natura e i popoli?

Forse il sacro ronza ancora intorno al luogo dove siede il papa. E Sade aveva torto: è qualcosa di più che un *abbé sodomite*, una presenza avvertita, un personaggio che conta. E potrebbe essere destinato a contare ancora di più, a brillare stranamente tra le mostruose ondate di tenebra del Tempo. Sto a guardare, aspetto.

Guido Ceronetti

I servizi di "Tuttolibri"

Spiando le donne dell'antica Roma

Che cosa facevano le donne di Roma e dell'antica Grecia quando gli uomini erano alla guerra, o legiferavano, e «creavano la storia»? A lungo ignorata, la questione balza ora in primo piano. Sarah B. Pomeroy le dedica un saggio, che uscirà nei prossimi giorni da Einaudi, al quale *Tuttolibri* dedica un ampio servizio. E' un vasto affresco del mondo femminile antico, ricco di informazioni e di curiosità che abbraccia un arco di 1500 anni e dal quale emerge una verità sconosciuta sulla donna dell'età classica.

INCONTRO CON I PROTAGONISTI DEL MOMENTO ECONOMICO

Cappon: "Si rischia la banchizzazione,,

Il presidente dell'Imi accusa la classe politica - Sull'alternativa "tra fallimento e nazionalizzazione,, prevale oggi la teoria che siano gl'istituti di credito a dover accollarsi il salvataggio delle aziende in crisi - L'esempio del Giappone, "dove tutto concorre allo sviluppo dell'impresa,, - "In Italia lo sforzo è di far sopravvivere, non di far crescere il tessuto industriale,,

ROMA — *La ricerca delle soluzioni nella crisi dell'industria italiana passa inevitabilmente attraverso le banche e in via prioritaria per gli istituti di credito speciale, principali finanziatori e quindi creditori di intere branche industriali e gruppi di società. Fra questi, se non il più ricco e potente, certamente il più importante per quantità di impieghi è l'Imi, l'Istituto mobiliare italiano.*

La storia dell'Imi coincide in larga misura con la storia dello sviluppo economico del Paese: l'insufficienza o la scarsa dimensione del mercato finanziario, le difficoltà del ricorso diretto al risparmio attraverso la Borsa sono state surrogate da una crescente quota di partecipazione di credito industriale nel finanziamento delle imprese. Una caratteristica che nel contesto europeo ha collocato l'Italia all'ultimo posto per quanto riguarda l'incidenza dell'autofinanziamento sugli investimenti fissi.

L'Imi è arrivato così ad amministrare mediamente 4 mila miliardi di capitali all'anno, raccolti anche all'estero, utilizzandoli per finanziare «con criteri esclusivamente imprenditoriali», *come si è sempre tenuto a chiarire, la siderurgia, l'aeronautica, l'armamento navale. Ha aiutato grandi imprese, come l'Olivetti, a superare momenti di crisi. Ha consentito lo sviluppo di parte della chimica dando a Nino Rovelli i primi soldi per creare la Sir.*

Dire Imi e dire Giorgio Cappon, che ne è il presidente, è la stessa cosa. Nel mondo del credito sovente l'attività di un istituto si mischia fino a farne un tutt'uno con chi la dirige: così se Mediobanca è Cuccia, l'Imi è Cappon. Il banchiere industriale è oggi coinvolto in prima persona nella lotta per la sopravvivenza dell'impresa. Ha affermato Giovanni Agnelli: «Si dice che quando uno si indebita oltre un certo limite perde sovranità, perché essa passa dalla parte del creditore. In Italia è l'inverso: chi ha finito per perdere sovranità sono stati gli istituti di credito esposti verso una organizzazione industriale non più capace di reggersi da sola».

Cappon è d'accordo con questo giudizio, anche se ne corregge il tiro: «Più che di passaggio di sovranità, parlerei di comunione di interessi. Imprenditore e banchiere si trovano oggi a lottare sullo stesso fronte per tentare di sciogliere i lacci e i lacciuoli che soffocano l'impresa, impedendo un regolare funzionamento di tutti i fattori della produzione. Una lotta difficile se si considera che il sistema è sempre più insidiato nei comportamenti della classe politica e delle forze sindacali sia come concezione etica dell'impresa sia come operatività. Nel Paese si stanno introducendo elementi progressivi di riduzione della struttura capitalistica. Nonostante ciò, non me la sentirei di fare una diagnosi di totale fallimento: l'imprenditore di successo ancora esiste. Per questo, se vuole, l'amarezza è più profonda».

Un rimprovero che viene spesso mosso al banchiere industriale è di aver erogato credito senza sufficienti garanzie, di aver concentrato larga parte degli impieghi in un solo rischio. Il dramma della Sir e della Liquigas che vede coinvolti direttamente l'Imi e l'Icipu lo dimostrerebbe. Lei che cosa risponde?

«E' un'accusa che mi sento spesso rivolgere. Si dimentica che in Italia il credito industriale è stato concepito come un sostituto del capitale di rischio. Certo, riconosco che anche il banchiere erogatore di credito agevolato può aver ceduto al mito dell'investimento per anni difeso da tutti. Un fatto comunque è certo: per definizione un banchiere industriale corre più rischi del banchiere normale. Ma da qui ad affermare che nella destinazione delle risorse si è privilegiato alcuni a scapito di altri ce ne vuole. Lo dimostra il fatto

Giorgio Cappon: la banca aiuta l'impresa a sopravvivere; ora è chiamata anche a rimediare agli errori di programmazione

che i clienti dell'Imi sono oltre 1200. I nostri crediti sono stati sempre concessi dopo un attento esame dei piani di investimento presentati. Non si è mai escluso nessuno a priori, per riservare denaro per altri».

Il presidente dell'Imi non vuole entrare nel merito della questione Sir. In questi giorni il Parlamento dovrebbe varare la legge di ristrutturazione finanziaria delle imprese, sbloccando così la trattativa faticosamente portata avanti tra le banche per il salvataggio del gruppo di Rovelli. Sottolinea, però, che il problema della chimica è specifico, diverso da altri:

«La chimica, dice, procede per grandi programmi di espansione pollennale. Un impegno, quindi, viene preso per mille anche se all'inizio si finanzia per cento. E questi impegni sono stati presi in un periodo in cui nessuno prevedeva che si sarebbe arrivati a una crisi tanto grave».

Cappon non lo dice espressamente, ma fa capire che se di errori si deve parlare, questi devono farsi risalire a chi attraverso i pareri di conformità, aborto di un tentativo di programmazione, ha voluto e imposto certe scelte. «Il banchiere industriale, sottolinea, è anche un banchiere pubblico, supporto inevitabile del potere politico».

Comunque sia, faccio notare, è il banchiere che viene oggi chiamato a ricercare la soluzione a questi errori. «Certo. Questa è un'altra dimostrazione dell'incapacità della classe politica. Tra l'alternativa del fallimento come tipica impostazione di tipo liberista e la nazionalizzazione, in Italia è venuta fuori la teoria della banchizzazione, dovendosi le aziende di credito caricare, sia pure in via transitoria, del salvataggio di alcune situazioni patologiche. Ripeto, in via transitoria non potendosi accettare che certe soluzioni acquistino carattere permanente. Le banche non possono e non devono mutare la loro posizione di controparte divenendo soggetti economici dell'impresa. La condizione e la responsabilità dell'azienda deve restare all'imprenditore».

Il problema, allora, prosegue il presidente dell'Imi, è più generale e nel contempo più complesso. Il sistema deve tornare a ricreare le condizioni perché si riformi il processo di accumulazione. L'indebitamento in sé non sarebbe un fenomeno così preoccupante, se si considera ad esempio che in Giappone il rapporto tra mezzi propri e debiti è più elevato che non da noi. «Ma in Giappone come in altri Paesi tutto concorre allo sviluppo dell'impresa. In Italia lo sforzo, almeno finora, è di far sopravvivere, non di fare crescere il tessuto industriale».

Cappon non crede neanche che ci sia bisogno, come si dice, di una riconversione industriale. Un paio d'anni fa, quando si cominciava a parlare di riconversione dell'apparato produttivo, la definì una «mistificazione». *La struttura industriale italiana, nel suo complesso, ribadisce adesso, non è molto diversa da quella europea. Diverso, è il modo come si fanno andare certe produzioni:* «La siderurgia da noi non si riesce a governarla perché si impedisce qualunque iniziativa, come ad esempio lo spostamento o al limite se necessario la chiusura di Bagnoli. La chimica non si può certo considerarla obsoleta. Solo che non si riesce ad organizzare il mercato. Di esempi se ne possono fare all'infinito. Il fatto è che sull'impresa si scaricano tutte le tensioni e le insoddisfazioni sociali».

C'è infine un problema particolare che riguarda la sopravvivenza e il funzionamento degli stessi istituti di credito speciale: quello della provvista, del reperimento dei mezzi finanziari. I risparmiatori per paura dell'inflazione sono portati verso forme immediate di liquidità ricorrendo al deposito bancario o all'investimento in titoli del mercato monetario come i Buoni del Tesoro a scadenza breve.

La paralisi del mercato finanziario, sottolinea Cappon, ha fatto vivere l'Imi in questi anni sul vincolo di portafoglio, cioè sull'obbligo fissato alle banche ordinarie di acquistare un certo numero di obbligazioni. Adesso il vincolo, in pratica, è stato abolito e con i mezzi che si è riusciti a raccogliere negli ultimi mesi si potrà andare avanti forse fino a dicembre.

«Poi, *aggiunge il presidente dell'Imi*, non so cosa potrà accadere. Né è pensabile che si possa ricorrere al mercato tenendo conto della concorrenza dello Stato. Il Tesoro per far fronte al suo fabbisogno emette titoli di tutto: Buoni del Tesoro di diverse scadenze, Certificati di credito a due anni, Buoni quinquennali con tassi di rendimento effettivi per le banche che li acquistano del 13,15 per cento. Per far concorrenza al Tesoro dovremmo emettere titoli con tassi di interesse superiori al 14 per cento, ma le norme della Banca d'Italia non lo consentono, senza considerare che le nostre cedole non sono esenti da imposta. Aspettiamo di sapere quale porzione residuale di credito disponibile ci verrà lasciata. L'Istituto ha bisogno di almeno 1600 miliardi per ogni esercizio. In un modo o nell'altro, se si vuole che si prosegua nell'attività, dovranno essere reperiti. Altrimenti anche noi ci bloccheremo».

Natale Gillo

Processo a New York

Un altro accusa: «*Radici* è copiato»

NEW YORK — L'autore del *best seller* americano *Roots* (Radici), Alex Haley, deve nuovamente difendersi in tribunale dall'accusa di aver «ampiamente copiato» l'opera di un altro romanziere per scrivere il suo libro sulla storia di uno schiavo africano negli Stati Uniti.

Uno scrittore del Maryland, Harold Courlander, ha infatti intentato un processo, che si è aperto ieri a New York, contro l'autore di *Roots* affermando che Haley si è largamente ispirato a un suo romanzo intitolato *The african*.

Courlander, che ha scritto il suo libro dopo anni di ricerche negli Stati Uniti, nei Caraibi e in Africa, è il secondo scrittore che accusa Haley di plagio.

Una denuncia in tal senso, presentata dalla signora Marguerite Walker Alexander, la quale aveva affermato che *Roots* era ispirato al suo romanzo *Jubilee*, era stata respinta il 21 settembre scorso. Il giudice federale aveva stabilito in quell'occasione che i lavori di un autore non sono mai completamente originali.

IL TEATRO ITALIANO TRA SCAPIGLIATURA E VERISMO

Pulcinella dissacrato

Tre giornate di dibattito animato al Gabinetto Vieusseux sui testi teatrali, i libretti d'opera, gli autori dialettali, l'interpretazione - Non si rappresentano "Tristi amori,, e "Come le foglie,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Insieme con una mostra su Adelaide Ristori, inaugurata con la presentazione di Alessandro D'Amico, si è svolto per tre giorni in Palazzo Strozzi il convegno promosso dal comune di Firenze e dal Gabinetto Vieusseux su «Teatro tra Scapigliatura e Verismo». Larga la partecipazione di relatori alle quattro tornate seguite all'introduzione di Ruggero Jacobbi, presidente dell'Istituto nazionale d'Arte drammatica, e alla tavola rotonda conclusiva. Due le categorie di partecipanti, gli studiosi di livello universitario e gli operatori teatrali, con forte prevalenza della prima. Di gente di teatro c'erano Orazio Costa, Giorgio Guazzotti, Lamberto Trezzini e, tra il pubblico, sempre numeroso e partecipe, Squarzina e Faggi. La critica teatrale militante rappresentata da Poesio, della *Nazione*.

Le tre giornate di relazioni, seguite da discussioni animate e non dispersive, hanno dato molto più di quanto il titolo promettesse o limitasse: l'intera storia del teatro nell'Italia unita, com'ebbe giustamente a osservare Squarzina in un intervento estemporaneo. Il tema si articolò in tre direttive: un discorso sulla drammaturgia, innestato dalla relazione di Siro Ferrone; un discorso sull'attore e sul complesso problema dell'interpretazione (relazione di Cesare Molinari e interventi di Gino Livio, di Costa e dello scrivente); aspetti dell'organizzazione teatrale, finanziamento, intervento dello Stato, censura ecc. (relazione di Wanda Monaco e intervento di Trezzini nella tavola rotonda.

Il discorso sui testi, cioè la storia del teatro tra Scapigliatura e Verismo, fu affrontato da due punti di vista: geografico e cronologico. Silvana Monti trattò del teatro dialettale al Nord, soffermandosi a titoli di esempi-campione su Bersezio, Giacinto Gallina e Bertolazzi; mentre a colmare il doloroso vuoto lasciato dalla morte di Vittorio Viviani, gli scrittori Rea e Pomilio diedero luogo a una vivacissima sceneggiata storico-critica sul teatro napoletano (da Petito a Scarpetta e a Raffaele Viviani), dove Rea si produsse in un'implacabile dissacrazione di Pulcinella, appoggiata a una folgorante [illegible] da Domenico Arcoleo.

Vittorio Bersezio scrisse «Le miserie d' monssù Travet»

I tre decenni del teatro della nuova Italia furono illustrati nelle relazioni di Franca Angelini, Stefano Jacomuzzi e Roberto Tessari, mentre Folco Portinari trattò della librettistica rifacendosi a due sorprendenti libretti di Ghislanzoni, purtroppo non suffragati validamente dalla musica di Cagnoni e di Gaetano Braga e al libretto della *Contessa d'Amalfi* del Peruzzini per la musica di Petrella. Infine il giovane Roberto Bigazzi trattò con serrata argomentazione del rapporto attraverso cui la narrativa alimentò come una linfa vitale la più gran parte del teatro di quell'epoca.

Animatissima la tavola rotonda conclusiva, cui presero parte Costa, Poesio, Guazzotti, Trezzini, Gino Livio e il sottoscritto, sotto la coordinazione più stimolante che moderatrice di Ruggero Jacobbi: il tutto in una perenne lotta col cronometro, tanto erano le idee che nascevano l'una dall'altra nel corso dell'animata discussione.

Timida impressione conclusiva di incompetente: ma perché non si rappresentano più testi come *Tristi amori*, *Come le foglie*, *La moglie ideale*, *I mariti*, se sono così significativi come ci avete spiegato? Risposta, più o meno esplicita ma concorde, degli specialisti: «*Ma perché non stanno più in piedi*».

Solo che, oggi, parlare di bello e di brutto, è proibito e squalificante.

Massimo Mila

MEGLIO RESTAURARE I PALAZZI ANTICHI O SOSTITUIRLI?

I grattacieli nel centro storico

Bruno Zevi ha di recente riacceso dalle pagine dell'*Espresso* la battaglia contro i risanamenti conservativi dei centri storici, progettati secondo il modello di Bologna. «*Esperimento antiscientifico, provinciale e grottesco*» è il durissimo giudizio sugli interventi ultimati nel comparto S. Leonardo, già accolti da un coro di lodi in Italia e all'estero. «*A Bologna impera l'inganno, sia pure con le migliori motivazioni economiche e sociali*». Inganno sarebbe la ricostruzione di antichi edifici «*inventando case pseudomedievali*». Per Zevi non c'è ombra di dubbio: soltanto gli architetti di avanguardia possono ridar vita alle città e ricucirne il tessuto, innestando «*elementi dissonanti*». Quelli che non piacciono ai «*romantici, dropoli del passato*».

Par di rileggere cronache culturali di anni fa, quando si discuteva di preoccupazioni formali nel restauro di singoli edifici con pregi storico-artistici, di nuove architetture valutate come nuovi monumenti collocati nel quadro antico (vedi le polemiche su Le Corbusier a Venezia). Zevi sembra trascurare la faticosa maturazione culturale e politica accentuatasi dopo la «Carta di Gubbio» che nel 1960 aveva sancito il rifiuto delle demolizioni e dei nuovi inserimenti.

Tra il 1962 e il 1974 era stata elaborata una filosofia dei centri storici (la definizione compare per la prima volta in una legge dello Stato nel 1967, con la legge-ponte), individuati non soltanto in rapporto alla loro storicità desunta da una data in rapporto alla presenza di monumenti e edifici di pregio, ma considerati anche come una riserva colossale di abitazioni da risanare. Un patrimonio di 23 milioni di stanze, valutato almeno 70 mila miliardi di lire, proposto come alternativa ai nuovi quartieri residenziali esterni, allenanti a causa di costi insopportabili.

Nel 1974 il *symposium* del Consiglio d'Europa approvò i principi del piano Peep di Bologna. Nel 1975 la «Dichiarazione di Amsterdam» riconobbe solennemente la preminenza dei valori sociali contenuti nei centri storici.

Sembrava, ben solida, ormai, la dottrina italiana della «*conservazione integrata*», proposta da Leonardo Benevolo e riassumibile in quattro punti: 1) analisi scientifica del patrimonio esistente per adeguarlo alle necessità degli abitanti; 2) limiti alle nuove espansioni; 3) interventi pubblici e convenzioni con privati, garanzia di equo canone; 4) utilizzazione di palazzi in abbandono, conventi chiusi.

Zevi mi ha detto al recente convegno di Ferrara: «*Questi non sono dogmi. Siamo liberi di discutere*». Liberissimi, purché non si ritorni indietro dando via libera agli sventramenti e purché si accetti un punto fondamentale per cui lottiamo da anni. «Italia nostra» e «Associazione centri storici» in prima fila: il vero problema è il recupero del centro storico nel suo insieme. Non è problema di singoli edifici né di stili, né di metodi di restauro (travi di legno o solette di cemento), da dibattere fra specialisti che duellano dalle loro cattedre ignorando i formidabili interessi in gioco (la speculazione sulle aree) come la sorte degli abitanti dei centri storici, cuore della città e non «*paesaggio monumentale*», per usare un'espressione di Zevi.

Mario Fazio

Un'altra legge difficilissima da applicare

Venti gradi, un'utopia

La "soglia del calore,, è difesa da una normativa severa Può il Comune controllarla? - Come è possibile erogare la temperatura uniforme in alloggi che non sono coibentati?

Fatta la legge, trovato l'inganno. Nel caso però della legge 373 sul risparmio di consumi energetici, che prescrive un riscaldamento massimo di 20 gradi nelle case, non è nemmeno necessario trovare l'inganno, ciascuno può continuare a comportarsi come meglio gli pare, tanto l'illegalità ben difficilmente sarà scoperta. La legge c'è, c'è pure un insieme di norme che la regolano, nessuno però sa come farle rispettare.

Addirittura, l'esistenza della legge è ignorata dalla maggior parte degli inquilini. I pochi che ne sono al corrente poi dispongono di informazioni scarne e contraddittorie: come se ciò non bastasse, la sua efficacia è messa in discussione da numerosi esperti e amministratori di stabili.

La 373 quindi, almeno per ora, appare fitta di punti deboli. Ordina che da quest'inverno negli edifici non dovranno essere superati i 20 gradi (ammette comunque un grado in più di tolleranza); incarica i comuni di controllare che la «soglia di calore» sia osservata; stabilisce che le norme valgono subito per tutte le case nuove, e che per le case vecchie entreranno in vigore quando saranno adeguati gli impianti.

Specifica inoltre che per questo tipo di stabili le spese, abbastanza salate, per l'isolamento termico dovranno essere sostenute soltanto «in caso di ristrutturazione» degli edifici.

I trasgressori sono minacciati da pene severe: fino a 10 milioni. Che colpiranno però l'inosservanza delle prescrizioni tecniche. Cioè, l'importante è essere a posto con l'impianto, poi, anche se in casa si hanno 25 gradi non si rischia alcuna sanzione.

«Un guazzabuglio questa 373 — dicono parecchi amministratori di case — *è nata sotto cattiva stella, dalla sua approvazione all'entrata in vigore sono trascorsi due anni. Orientarsi nelle sue norme è un problema, abbondano le incongruenze e le contraddizioni».*

Aggiunge Quirino Laratti, del sindacato amministratori: *«Il regolamento della legge è uscito di brutto, dopo vari slittamenti: non consente comunque di attuare, senza che ci siano ostacoli, la 373. Come al solito, i legislatori sono arrivati con un ritardo enorme: questi provvedimenti dovevano essere presi già un decennio fa».*

Secondo Laratti i principali rebus della legge sono due: come farla rispettare e come applicarla correttamente. *«Non so proprio in che modo il Comune potrà controllare che il "caldo limitato" non ecceda oltre i 20 gradi. Inoltre, è pura utopia pensare di mantenere una temperatura uniforme in tutto uno stabile, penso che alcuni inquilini soffrano il freddo ed altri abbiano troppo caldo. Poiché gli edifici, almeno la maggior parte di quelli costruiti prima dell'adozione della 373, non sono coibentati, è impossibile dare a tutti gli alloggi lo stesso riscaldamento».*

Cita un esempio che, da solo, dimostra quanto sia assurda la soglia di calore, così come è comandata dalle disposizioni governative. *«Non dimentichiamo che perché nei vani ai piani rialzati o nei sottotetti, negli attici o negli appartamenti che sotto di sé hanno spazi aperti (per esempio l'atrio d'ingresso) ci sia una temperatura di 18-20 gradi è necessario che negli altri alloggi siano irradiati 25 e più gradi. Il principio dei 20 gradi dunque va già a farsi benedire».*

Casa troppo calda: a chi deve rivolgersi l'inquilino? La legge non dà risposte precise, probabilmente toccherà agli avvocati intervenire nelle controversie condominiali, c'è già chi prevede un «boom» di reclami tra gli abitanti di uno stesso palazzo.

«Altro punto controverso del "riscaldamento limitato" — osservano gli esperti — *l'articolo che precisa che i 20 gradi sono obbligatori "subito" per gli edifici nuovi, edificati cioè dopo l'entrata in vigore del regolamento. E per gli edifici vecchi, come la mettiamo? Se le norme non saranno estese anche a questa fascia di case, gli effetti benefici della 373 saranno irrisori perché in Italia l'edilizia si rinnova, mediamente, con un ritmo del 3,3 per cento l'anno. Il risparmio energetico sarà assai scarso, ben lontano dalle centinaia di miliardi ipotizzate dai legislatori».*

Intanto, tra polemiche, richieste di chiarimenti, e parecchio disinteresse i 20 gradi dovrebbero essere una realtà. *«Ma in tutto Torino si contano sulle dita delle mani* — sentenzia un amministratore — *i palazzi che possono vantare la stessa temperatura in tutti gli alloggi».*

c. giac.

temperatura di ieri	
massima	+ 8,7
minima	+ 6
media	+ 7,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible] mb; umidità 88%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +8,3; minima +2,9; media +3,9. **Previsioni:** cielo prevalentemente sereno; visibilità ridotta per banchi di nebbia in pianura; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge alle ore 7.17; tramonta alle ore 17.08. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** massima +12,2; minima +10,8.

Esposizione dei disegni in Regione

Guida dei ragazzi

S'inaugura alle 18, nel palazzo della Regione in piazza Castello, alla presenza del presidente Aldo Viglione, la «mostra dei disegni» eseguiti dai giovani delle scuole elementari e medie che hanno partecipato al concorso *«La Guida dei ragazzi per Torino e Piemonte»*. E' la prima esposizione pubblica di innumerevoli elaborati con i quali gli autori hanno contribuito all'illustrazione del libro in vendita nelle edicole.

La mostra resterà aperta fino al 18 novembre nella sala a piano terreno della Regione. I disegni, in seguito, saranno messi a disposizione dei Comuni che vorranno allestire una mostra in omaggio alla fantasia e alla creatività dei ragazzi.

Prossimo appuntamento, prima della grande festa di metà dicembre al Palasport, sarà il 28 novembre al Piccolo Regio: in questa occasione il libro fatto esclusivamente dai ragazzi (la mano del giornalista ha soltanto operato scelte e tagli) sarà presentato alle autorità.

Intorno alla Sindone

Domani, ore 21,15, al Circolo stampa (corso Stati Uniti 27) dibattito su *«La Sindone tra scienza, religione e mistero»* - Primo bilancio».

Interverranno: il prof. Pierluigi Baima Bollone medico legale; il giornalista Ito De Rolandis; il prof. Luigi Firpo dell'Università di Torino; il prof. Max Frei dell'Università di Zurigo; il prof. Ettore Morano, primario patologo all'ospedale di Vercelli; don Franco Peradotto, presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici.

Contro il gen. Pinochet

Piemonte solidale con il Cile

Tre delegazioni, di Regione, Provincia e Comune, parteciperanno alla seconda conferenza mondiale di solidarietà con il Cile, contro il regime militare di Pinochet, che si svolgerà da domani a domenica a Madrid.

L'hanno annunciato ieri in una conferenza stampa, i presidenti della giunta e del consiglio regionale Viglione e Sanlorenzo, gli assessori, provinciale, Gatti, municipale, Sciclone ed il consigliere comunale Pozzo. Ospiti, il rappresentante del movimento «Cile democratico», Augusto Sepulveda ed il dirigente sindacale cileno, Antonio Silva.

Gli amministratori piemontesi hanno ricordato la tradizione di lotta che accomuna i lavoratori italiani al movimento di libertà espresso nel mondo per il Cile. Sepulveda ha disegnato un «identikit» dei cinque anni di regime militare: 2500 persone scomparse, diritti civili annullati in favore di pochi privilegiati e delle multinazionali.

«Ma Pinochet ed i suoi "scherani" — ha aggiunto — *sono isolati dalla coscienza democratica di tutto il mondo. Il regime inevitabilmente cadrà. E, a Madrid, dove fra gli altri invieranno messaggi di adesione i presidenti della Repubblica, Pertini, del Senato, Fanfani e della Camera, Ingrao, si dovrà individuare la strada da seguire per il "dopo Pinochet", per un Cile nuovamente libero».* Il Comune sarà presente a Madrid, con il comunista Cavallito ed il dc. Leo. Provincia e Regione indicheranno oggi i loro delegati.

Federscuola — Si apre stamattina alle 9.30 il primo congresso della Federscuola Cisl presso il salone Pastore di via Barbaroux 43.

Dopo una operazione a larghissimo raggio con l'impiego di centinaia di uomini

I carabinieri arrestano undici studenti e operai per associazione sovversiva e detenzione d'armi

Tra loro un membro del direttivo provinciale della Fim-Cisl, 2 ragazze e uno studente che abitavano nella stessa casa di via Pinelli definita dagli inquirenti «base logistica» - I militari sono giunti all'identificazione del «collettivo» dopo la perquisizione di una baita sopra Coazze C'erano 2 ricetrasmittenti, manuali per costruire bombe, 2 ordigni rudimentali, una pistola e un fucile - Un altro giovane è ricercato

Le sorelle Giuliana e Cristina Gulinelli, di 25 e 23 anni, maestre elementari, sono finite in carcere con Claudio Saettone, Biagio Nicosia e Antonio Franchina

Gli studenti: Arcangela Di Cesare, Luciano Chiodo Picone, Paola De Mori, Enzo Maresti e Laura Speranza sono stati arrestati dai carabinieri

Gli appartenenti ad un collettivo studentesco che gli inquirenti definiscono «molto vicino all'area di "Autonomia Operaia"» sono stati arrestati ieri notte dai carabinieri del Gruppo di Torino nell'ambito di una vasta operazione che ha mobilitato da domenica centinaia di uomini da cui sono state controllate 1400 auto e identificate più di 2 mila persone.

Sono 11 i giovani (un altro è ricercato per gli stessi motivi) ai quali la Procura della Repubblica, nell'emettere l'ordine di cattura, ha già contestato i reati di associazione sovversiva, fabbricazione di ordigni esplodenti e detenzione abusiva di armi e di munizioni comuni e da guerra. Fra di essi c'è un membro del direttivo provinciale della Fim-Cisl, Francesco Pinzan, 25 anni, via Pinelli 23, delegato della bulloneria Limat, strada Delle Cacce.

Ecco i nomi degli altri arrestati: Luciano Chiodo Picone, 25 anni, studente, via Pinelli 23; Claudio Saettone, 26 anni, operaio, via P. Belli 50; Enzo Maresti, 24 anni, studente, via Principi d'Acaja 20; Biagio Nicosia, 27 anni, operaio, corso Giulio Cesare 12; Antonio Franchina, 33 anni, operaio, via Bussoleno 33; Arcangela Di Cesare, 30 anni, studentessa, via Genovesi 15; Cristina Gulinelli, 23 anni, maestra elementare, corso Peschiera 356; sua sorella Giuliana, 25 anni, anch'essa insegnante, Laura Speranza, 24 anni, studentessa, via Pinelli 23 e Paola De Mori, 23 anni, studentessa, via Pinelli 23.

Il ricercato è un operaio di cui i carabinieri conoscono solo parzialmente le generalità: Antonio Colonna.

Altre tre ragazze erano finite in caserma ma il magistrato non ha ritenuto di trasformare il fermo in arresto e le ha rilasciate prima che scadessero i termini del fermo di polizia giudiziaria. Sono Domenica Micale, 26 anni, Federica Maria Scarsi, 25 anni e Rosa De Cesare anch'essa venticinquenne.

Il «collettivo», secondo i carabinieri, aveva come base una baita sulle montagne di Coazze, borgata Re Inferiore, e affittata da tempo dal sindacalista. L'hanno trovata dopo avere perquisito una trentina di casolari: era chiusa ma, forzata la porta, all'interno hanno scoperto due bombe rudimentali, un fucile da caccia cal. 9, una pistola cal. 22, parti di moschetto mod. 91/38, una pistola lanciarazzi, due maschere antigas, due rice-trasmittenti, schizzi e bombe, giornali dell'ultrasinistra come «Bandiera Rossa», «Avanti Popolo», «Resistenza continua» e manifesti firmati da Lotta continua e altri documenti che ora sono al vaglio.

Alla baita, i militari sono arrivati attraverso una serie di segnalazioni fatte dai valligiani che riferivano di avere sentito a più riprese colpi di arma da fuoco.

«Si esercitavano?» si chiedono adesso gli ufficiali del Gruppo di Torino. La risposta ci sarà nei prossimi giorni quando i carabinieri avranno esaminato tutti i documenti sequestrati nelle abitazioni degli arrestati e faranno completa luce sull'attività politica del «collettivo».

La scoperta dell'intera organizzazione del collettivo è partita dall'identificazione dell'uomo che affittava la baita. Nel corso della notte gli investigatori hanno fatto irruzione, contemporaneamente, nelle case degli operai e degli studenti, trovando altro *«materiale interessante»* e altri schizzi per confezionare ordigni esplosivi.

A Torino il gruppo aveva, dicono i carabinieri, una seconda base logistica. L'alloggio di Paola De Mori, via Pinelli 23 e di proprietà del padre, una persona benestante originaria di Cossano Belbo (Cuneo). Da tempo nell'alloggio vivevano con la studentessa, Francesco Pinzan, Luciano Chiodo Picone e Laura Speranza. Anche qui i militari hanno sequestrato documenti e giornali.

Tutti i giovani, condotti in caserma, l'altra notte sono stati dichiarati in stato di fermo di polizia giudiziaria per associazione sovversiva e detenzione di armi. Meno di 24 ore dopo, cioè ieri sera, il magistrato ha emesso l'ordine di cattura in base ad un lungo e dettagliato rapporto presentato dal comando di Gruppo dei carabinieri di Torino.

Tutti gli arrestati sono incensurati e fino a ieri erano sconosciuti nel mondo degli estremisti torinesi.

Per questa ragione gli investigatori temono di incontrare molte difficoltà nel fare luce sull'attività politica del collettivo. *«Non sappiamo quasi nulla di loro* — ha detto un ufficiale — *e lavoriamo solo sulla base del materiale raccolto. Non siamo neppure certi della loro posizione nell'ambito delle organizzazioni clandestine che operano nella nostra zona».*

Ieri, alle 14,30, l'improvviso boato ha messo in allarme tutto borgo San Secondo

Un'esplosione nel laboratorio del chimico Mariotti: mutilato alle mani, gravissimo

Noto perito del Tribunale, gli erano affidati tutti i più importanti accertamenti: sugli attentati alla Fiat, sui fanghi di Scarlino, sugli scoppi di borgo San Paolo e di Venaria - Non si sa a cosa stesse lavorando quando è avvenuto lo scoppio

Il dott. Ennio Mariotti ricoverato in gravi condizioni all'ospedale - La moglie Maria al pronto soccorso in attesa di notizie

Un'improvvisa esplosione in laboratorio ha gravemente ferito ieri pomeriggio il chimico-biologo Ennio Mariotti, 64 anni, maggior esperto piemontese nel settore, noto in tutta Italia per importanti perizie legali sugli attentati alla Fiat, sui «fanghi rossi» della Montedison, e su numerosi altri episodi di frodi o inquinamento.

Una violenta catena di scoppi, provocata forse dalla fuga di gas sotto un alambicco, ha devastato con fragore, poco dopo le 14, il laboratorio di via San Secondo 26 investendo in pieno il chimico sfigurandolo e spappolandogli le mani. Dopo il ricovero alle Molinette e le prime cure, il dott. Mariotti è stato trasferito al Centro Traumatologico dove i medici, al termine di un lungo intervento chirurgico, si sono riservati la prognosi.

Nato a Firenze nel 1914, Ennio Mariotti vive da molti anni nella nostra città, in via Sacchi 24, con la moglie Maria Rovera, 57 anni, ed una delle figlie, Eva, 28 anni, professoressa di disegno. In un altro alloggio dello stesso edificio abitano la seconda figlia, Vanna, 30 anni, ed il genero, Aldo Grasso, 32 anni, entrambi laureati in chimica. Con la loro collaborazione il dottor Mariotti conduceva l'attività del laboratorio di consulenza industriale e ricerche fisico-chimiche, al piano ammezzato di via San Secondo, alternando le perizie richieste dal tribunale ad analisi su commissioni di ditte o di privati.

Oltre alle perizie sugli incendi dolosi alla Fiat e sui *«fanghi rossi»* di Scarlino, hanno contribuito alla sua notorietà numerosi interventi come perito del tribunale: tra questi, gli accertamenti dopo la tragica esplosione di gas che sventrò un edificio a Venaria (quattro morti); le perizie sulla catena di scoppi dovuta a perdite di metano in borgo San Paolo (che costò la vita a due giovani coniugi), le indagini sulla frode dei carburanti e, proprio alcuni giorni orsono, la perizia affidatagli per il doppio infortunio mortale del 31 agosto alla Teksid.

Nella veste di esperto chimico-biologo stava allestendo inoltre, per conto del CNR, all'isola Palmaiola, un importante laboratorio per gli studi dell'ambiente marino.

Non ci sono testimoni del grave incidente che forse ha troncato in modo definitivo la sua molteplice attività. *«Aveva numerose analisi da terminare in laboratorio* — ha detto la moglie in ospedale — *ma non so di che cosa si trattasse. Dopo aver pranzato rapidamente, è tornato in via San Secondo all'una e tre quarti, senza attendere nostro genero che doveva raggiungerlo più tardi».*

«Mezz'ora dopo — ha proseguito angosciata Maria Mariotti — *si è udito fino in via Sacchi un forte scoppio; mi sono affacciata pensando a un incidente, ma non ho visto nulla. Alle 14,30 ho saputo che mio marito era in gravi condizioni alle Molinette: è stato certamente un imprevisto. Già in tempo di guerra Ennio era ufficiale specialista del settore esplosivi, e per la sua attività ho ricevuto numerosi premi».*

Impossibile dunque sapere, almeno per il momento, che cosa abbia provocato lo scoppio iniziale e la sequenza di esplosioni a catena che ha devastato il laboratorio (cinque stanze con ingresso, ufficio, e tre locali disposti a raggiera, colmi di vetrerie, provette, alambicchi, fornelli, che s'affacciano con finestre semicircolari su via San Secondo).

Forse una reazione incontrollata, forse — secondo l'ipotesi del genero, accorso dopo l'incidente — una fuga di gas nello studio. Il boato fragoroso getta l'allarme in tutto borgo San Secondo, i vetri del laboratorio volano in frantumi, lo spostamento d'aria sconvolge i locali.

Accorrono Volanti, vigili del fuoco, autoradio dei carabinieri. All'interno del laboratorio aleggia un forte odore di gas propano, oppure di metano. Sul pavimento, tra un mare di provette in frantumi, il corpo del dott. Ennio Mariotti è riverso in una pozza di sangue: la mano sinistra amputata dallo scoppio, la destra dilaniata e informe, viso e addome contusi ed ustionati per l'improvvisa vampata di fuoco.

Con un'ambulanza della Croce Verde il chimico viene trasportato alle Molinette, entra in barella al pronto soccorso urlando per il dolore. Quando i primi accertamenti medici fugano i dubbi più gravi su eventuali lesioni all'addome e al capo si decide di trasferire il ferito al Centro Traumatologico; dopo un lungo intervento chirurgico Ennio Mariotti viene ricoverato con prognosi riservata.

Servizio di: **Roberto Reale, Alvaro Gili, Ezio Mascarino**

Processo per usura davanti al pretore

«Prestavo il denaro ma senza speculare»

Un agente immobiliare si giustifica: «Chiedevo interessi alti solo a persone facoltose»

Franco Garrone in aula

«E' vero che ho prestato soldi a interessi un po' alti, ma solo a persone facoltose, che ricorrevano a me per concludere affari; non ho mai speculato sullo stato di bisogno degli altri». Franco Garrone, 40 anni, consulente immobiliare, una sfrenata passione per le donne, le auto sportive e le crociere si difende così dall'accusa di aver praticato l'usura nei confronti di una decina di persone, piccoli imprenditori che si erano trovati a corto di liquido, commercianti che non volevano mandare cambiali in protesto, gente travolta dalla spirale degli interessi da pagare.

La prima udienza del processo, cominciato ieri mattina davanti al pretore Semeraro (pm Gianfrotta, canc. Rivautella) è stata dedicata all'interrogatorio dell'imputato. Calmo, sicuro di sé, Franco Garrone ha risposto per tre ore alle domande del magistrato, ammettendo in parte gli addebiti e contestando vivacemente alcune accuse. Nei momenti di crisi si è trincerato dietro un *«non ricordo bene: sa, a distanza di due anni, alcune cose sfuggono»*. In particolare le «cose» spiacevoli per lui.

Vediamo la sua difesa. Ad Andrea Galleti, che si è costituito parte civile con l'avv. Rovito, avrebbe chiesto un interesse del [illegible] per cento mensile. Ribatte: *«Non è vero, al massimo era il 30 per cento annuo e si è trattato di operazioni modeste, per un ammontare di 5 milioni, non di più».* Da Anna [illegible], commerciante, ammette di aver preteso il 15 per cento mensile, ma *«lei non era in stato di bisogno, i soldi le servivano per concludere affari».* Ad Aldo Galeta ha prestato 600 mila lire richiedendone in cambio, dopo un mese, [illegible] mila in più, ma *«ho speso 35 mila per avere informazioni sulla sua situazione finanziaria».* Lo stesso per le altre «vittime». Mario Piovano, Jolanda Borgo, [illegible] Pernudi, Mario Magnino, Mario Calderuzzo, Roberto Fusina.

«Hanno pagato percentuali un po' alte — ha sostenuto il Garrone (difeso dall'avv. Oreo Dal Fiume) — *ma si tratta di persone facoltose con negozi, istituti di bellezza, gente come il Fusina che viaggia in Porsche ed è titolare di una ditta molto nota».*

Pretore: *«Ma sapeva che quelle persone per ricorrere a lei si trovavano con l'acqua alla gola?».*

Garrone, candido: *«Nessuno mi ha detto niente, se poi mi raccontavano delle frottole non è colpa mia».*

Confermata in appello la condanna del farmacologo e docente Beccari

A 4 anni e 10 mesi (18 mesi condonati) per peculato di cento milioni destinati all'Università e false sperimentazioni di medicinali

Il prof. Emilio Beccari

Emilio Beccari ovvero il conto alla rovescia di una brillante carriera accademica. Illustre farmacologo, docente, perito in famosi processi e poi l'improvviso tracollo sul piano della credibilità morale con l'accusa di peculato, l'arresto, la prigione e un processo terminato con la condanna a 4 anni e 10 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni all'Università (cento milioni). La sentenza di primo grado è stata confermata ieri in appello (seconda sezione, pres. Cannata, p.g. Caccia, relatore Sodano).

I giudici hanno soltanto applicato il condono di un anno e mezzo: nulla però è cambiato sulla sostanza della pena e delle responsabilità contestate al termine di una laboriosa istruttoria conclusasi il 20 maggio '73 con l'arresto del farmacologo. Teoricamente, il prof. Beccari che oggi ha 75 anni, rischia di scontare la pena rimastagli qualora la Cassazione, a cui il suo difensore avv. Zaccone ha fatto ricorso, dovesse confermare l'esito dei due giudizi giunti a termine.

Ribadite dunque le accuse che l'hanno accompagnato nel suo triste declino: il peculato, ossia, l'aver intascato un centinaio di milioni destinati all'Università (rappresentata in giudizio quale parte civile dall'avv. Gabri) e il falso, per aver sottoscritto sperimentazioni mai compiute o elaborate soltanto a tavolino di farmaci destinati al pubblico. Il prof. Beccari dava il nulla osta alla produzione e vendita di specialità farmaceutiche rilasciando certificazioni di esperimenti di idoneità non compiuti secondo le disposizioni di legge.

La vicenda ripropone uno spaccato di malcostume: da un lato un docente di indiscusso valore scientifico sensibile alle lusinghe del denaro, dall'altro industrie chimiche con pochi scrupoli. Il tutto senza tenere in adeguato conto la salute dei cittadini. Uno spaccato inquietante, come ha ricordato l'avv. Gabri, dei rapporti tra industria farmaceutica e clinici (*«Beccari ha pagato e paga, altri fanno le stesse cose e sono impuniti»*).

Ogni anno in Italia vengono prodotte o «consumate» migliaia di specialità medicinali: quale «collaudo» hanno avuto prima di ottenere la licenza ministeriale per la loro commercializzazione? Possiamo contare su sperimentazioni serie o «alla Beccari»? Il caso del farmacologo torinese è l'unico episodio noto di malcostume in questo delicatissimo settore. Ce ne sono altri? Le parole del difensore di parte civile fanno temere che la prassi delle sperimentazioni a tavolino sia assai diffusa. Attraverso questa, non dimentichiamo, è passata la tragica vicenda del Talidomide, a cui venne posto l'alt troppo tardi.

p.p.b.

Specchio dei tempi

Vedova, lavoratrice, pensionata, non se la può prendere neanche col computer - Polemica proposta di un piccolo proprietario - Una madre ha paura - Sabato festivo nelle materne - Poste menzognere

Una lettrice ci scrive:

«E' con enorme amarezza e rabbia impotente che scrivo. Appartengo alla "fortunata" categoria delle vedove-pensionate-lavoratrici (la sola pensione non basta, soprattutto con due figlie a carico), quindi soggetta a compilazione del fatidico e cervellotico Mod. 740, perché pensione più stipendio fa cumulo (mentre stipendio più stipendio di due coniugi o più componenti la stessa famiglia, no!).

«Al rientro dalle ferie, la stangata! Una cartella delle tasse di lire [illegible] mila da pagare in due rate, riferita alla dichiarazione redditi del 1975, da me debitamente presentata e autotassata: reddito lire 6 milioni 800 mila, unica proprietà una monocamera.

«Non so come, niente infarto. Forse la certezza di un errore di persona. Corsa in corso Bolzano. Niente errore di persona. Ossia, un errore purtroppo c'è stato, ma nella trascrizione sbagliata di una cifra del Mod. 101. Errore gravissimo, perché non riparabile.

«Anche se si trattava del primo calcolo di autotassazione. Anche se fatto con la massima buona fede (col Mod. 101 passa tutto al setaccio) trattandosi di una cifra soggetta ad ambiguità, tanto che l'ho ripetuto negli anni successivi. Giusto per la cifra che dovevo, ma nel totale mi ritrovo Lire 72 mila di soprattassa e Lire 133 mila di interessi.

«Posso far ricorso? No! Posso fare almeno qualcosa per correggere l'errore delle denunce successive ed evitare ulteriore mora e interessi? Spiacenti, no! Tutto è ormai nel computer e noi non possiamo far più niente.

«Inutile descrivere la sequenza di reazioni che ho sentito dentro e che non ho potuto esternare. A chi poi, a un computer?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Banchette:

«E' in corso la richiesta dei lavoratori per aumenti salariali che variano secondo le categorie da lire 27 mila mensili a cifre molto più elevate. Forti dell'arma dello sciopero certamente li otterranno.

«Leggo su *La Stampa* che ciò influirà molto negativamente sui costi di produzione. Ora io penso: siccome la Costituzione dice che tutti i cittadini hanno uguali diritti e doveri, perché, per ridurre al minimo la suddetta influenza negativa, questi miglioramenti e relativa contingenza non vengono conguagliati nell'arco di sei anni come è stabilito per l'eventuale aumento dell'affitto? Tenendo pure conto dei dati Istat sull'aumento del carovita che verranno corrisposti nella misura del 75 per cento? Sono riflessioni di un piccolo proprietario di casa».

Giacinto Mila

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo al nostro sindaco Novelli, che tanto ammiro per le tante cose che ha fatto per i ragazzi in particolare, affinché disponga una più stretta sorveglianza ai parchi di Torino, in particolare al Parco Rignon, teatro alla ribalta per il pauroso incontro e mercato di drogati.

«Ho una figlia giovanissima e come me tante mamme che lavorano, lasciano i figli che vanno spessissimo nel parco, sia per la efficiente e bella biblioteca comunale installata nella villa Amoretti (grazie al sindaco e ai suoi assessori), sia per prendere un po' d'aria e correre nei viali del parco.

«Ma ora ho una paura maledetta che i nostri ragazzi siano avvicinati dai venditori di droga. I mostri dei giorni nostri.

«Aumentate la vigilanza anche con l'ausilio dei nonni come per le scuole, o di vigili in borghese. Ce ne sono troppi che danno multe alle auto ferme ma nessuno nei quartieri».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Faccio parte di una categoria di lavoratori a cui è stato negato il sabato festivo. Ho una bimba che frequenta la scuola materna e perciò mi trovo in difficoltà da quando queste sono chiuse il sabato.

«Vorrei porre due domande al dott. Ferrarotti, capo della VII ripartizione:

1) chi ha disposto tale chiusura se la circolare dice che per attuare la sperimentazione bisogna sentire il parere dei genitori?

2) Come mai questo parere non è stato chiesto?

«Capisco che il numero dei bambini presenti il sabato sia limitato, ma almeno una sezione potrebbe rimanere aperta. Il problema riguarda tante altre lavoratrici madri».

Franca Palladino

Un lettore ci scrive:

«Apprendo da *La Stampa* (1-11) che il Ministro delle Poste ha dichiarato che "non esistono giacenze né di lettere né di cartoline, e la situazione è normale ovunque, ad eccezione di Roma e Milano" dove soltanto la distribuzione delle stampe è in arretrato.

«Orbene, io ho spedito una lettera raccomandata — espresso (N. 7605) da Torino a Milano il 10 ottobre e a tutt'oggi, 3 Novembre, non è ancora arrivata al destinatario! Come la mettiamo signor Ministro?».

Ignio Bonazzi

Una lettrice ci scrive da Cambiano:

«Sono in attesa di ricevere un vaglia di pensione Inail che avrei dovuto avere fin dalla fine di settembre e a tutt'oggi, 1-11-1978, non l'ho ancora. Per lo stesso ho chiesto più volte personalmente agli uffici competenti dell'Inail di Torino il perché del mancato ricevimento e mi è stato sempre detto che siamo in trecento nella provincia a lamentare questo guaio che è dovuto solo all'"inefficiente funzionamento delle Poste".

«Adesso, leggendo le dichiarazioni del direttore generale delle Poste sarei autorizzata a pensare che finalmente la situazione postale italiana è regolarizzata, mentre la realtà vera, cioè l'esperienza personale, mi obbliga ancora una volta, purtroppo, a smentire quanto il Direttore asserisce.

«Che ne dice, signor Direttore? Da che parte sta la verità? Sono uno dei trecento che ogni giorno chiede il perché del ritardo all'Inail sul mancato ricevimento del suo vaglia, vaglia che non doveva passare a Roma e a Milano, ma che avrebbe dovuto già ricevere da un mese a Torino, dove secondo lei il servizio è regolare».

Immacolata Gambarota Amarena

I servizi sanitari

La riorganizzazione dei servizi socio-sanitari prevista dalla riforma crea problemi nuovi ai Comuni e agli enti locali. Come districarsi nella giungla di norme, di quali strumenti di lavoro possono disporre gli amministratori? Ecco lo scopo della giornata di studio in programma oggi al Centro incontri della Cassa di risparmio su iniziativa della Lega regionale delle autonomie e poteri locali.

I lavori cominceranno alle 9. Tra i relatori, Giovanni Ferrero (presidente della quinta commissione del consiglio regionale), Ezio Enrietti, assessore regionale alla Sanità, Guido Piga e Tommaso Cravero sindaci di Moncalieri e di Settimo.

Corteo con cartelli e slogan ieri mattina per le vie del centro

I netturbini protestano contro i continui disagi

Manifestazione inattesa, decisa lunedì sera dai delegati, scavalcando il sindacato - Delegazione ricevuta in Municipio - Riconosciuti gli straordinari per la Sindone - Gli elettronici scendono in piazza

La dimostrazione dei netturbini davanti al municipio

Il malumore ha raggiunto ieri anche i netturbini. Circa 150 hanno bloccato, ieri mattina per alcune ore, il centro della città, protestando rumorosamente sotto il municipio. Scopo della manifestazione: ottenere un adeguamento dell'organico, meno disagi, il pagamento dello straordinario effettuato durante l'ostensione della Sindone.

Lo «sciopero» era stato proclamato lunedì sera dai delegati dei lavoratori, «scavalcando» i sindacati. Dopo mesi di rinvii avevano consegnato all'assessore alla Nettezza urbana, Marzano, un documento-proposta per la ristrutturazione del servizio. Allegata c'era, inattesa, la comunicazione dello sciopero.

La manifestazione non ha avuto particolari momenti di tensione. Solo quando i netturbini hanno raggiunto, verso le 9, la piazza del Municipio, la protesta è sfociata in urla, slogans, percussione di bidoni e fischi. Una delegazione è stata ricevuta dagli assessori Marzano e Marchiaro.

Vediamo che cosa ha determinato questa improvvisa esplosione di rabbia. Non tutto è chiaro e forse oggi, al termine dell'assemblea dei delegati, si potrà capire meglio i motivi della protesta. Grosso modo i punti sono due.

Il primo riguarda un accordo che risale all'ottobre scorso e che interessa i due servizi dell'Azienda municipale raccolta rifiuti (Amrr) e della nettezza urbana. Da tempo, l'amministrazione comunale sta lavorando per fondere i due servizi. Il meccanismo avrebbe dovuto attuarsi con il progressivo aumento di impegni dell'Amrr e un disimpegno del servizio comunale. Ma la legge Pandolfi ha paralizzato il piano. Così la nettezza urbana si è trovata con oltre 200 unità in meno e zone come la Falchera o Regio Parco «scoperte».

Proprio per il disagio causato dallo spostamento degli addetti dalla loro zona a queste due libere, è sfociata la protesta. «La colpa non è nostra — ha detto Marzano —. E' un problema che deve essere risolto a Roma, in sede legislativa».

Secondo punto: il pagamento degli straordinari fatti durante l'ostensione della Sindone. Una vittoria persin troppo scontata. Infatti, da giorni l'amministrazione comunale ha preso impegno di pagare entro la fine del mese le somme dovute. Perché dunque i delegati hanno deciso la protesta? Molti degli stessi netturbini non hanno saputo spiegarlo ieri mattina.

ELETTRONICI — Corteo ieri mattina per le vie del centro di maestranze della Selmart e delegati di altre aziende (Olivetti, Honeywell, Ibm, Siemens) in occasione dello sciopero al quale ha aderito, secondo fonte sindacale, la quasi totalità dei 30 mila occupati solo in Piemonte. Una delegazione ha sollecitato in Prefettura e in Regione l'interessamento dei partiti per risolvere la crisi del settore.

Emblematica la situazione della Selmart (finanziata dalla Gepi) ex Magnadyne. Dei 4300 dipendenti del '70 sono rimasti 1000, in Cassa integrazione da diversi mesi. Più volte il consiglio di fabbrica ha accusato il governo di «incapacità gestionale e latitanza» per non aver garantito il posto di lavoro disinteressandosi della riconversione produttiva.

Secondo il piano di settore, si dovrebbero licenziare altri 500 dipendenti con l'abbandono della produzione di componenti elettronici che, importati dall'estero, comportano un onere per la bilancia dei pagamenti di 300 miliardi annui. In particolare i sindacati ieri mattina hanno chiesto che i «finanziamenti previsti dalla legge sulla riconversione industriale vengano utilizzati per ulteriori investimenti e per approfondire le conoscenze tecnico-scientifiche in modo da garantire l'occupazione».

RAI — Sciopero dei dipendenti per la realizzazione della terza rete, per il contratto collettivo di lavoro e la creazione di una conferenza nazionale al fine di programmare il futuro della radiotelevisione. Contro lo sciopero si è pronunciato il sindacato autonomo che, rilevando la minima percentuale di adesioni dei lavoratori, accusa i confederali di aver agito «esclusivamente per motivi politici».

Colpa nostra

Torino città sporca? Quello che per taluni è soltanto un interrogativo con risposta incerta, diventa per altri una sentenza senza appello. Questi ultimi sono confortati dai giudizi dei non torinesi in visita alla città: l'impatto con viali, marciapiedi, giardini abbondantemente seminati di rifiuti crea immancabili commenti. S'aggiunga l'immagine fisica della città, specie del centro storico: facciate annerite, palazzi cadenti che associano l'idea di sporco, portici bui.

Perché la capitale dell'auto, la città-laboratorio, la città-frontiera viene vista anche come città poco pulita per essere un generoso eufemismo? Qualche anno fa taluni lamentavano la mancanza di cestini per i rifiuti.

I contenitori sono arrivati: sono entrati in funzione nuovi sistemi di raccolta rifiuti, migliorando il servizio. Ma la sporcizia «pubblica» non diminuisce e non tanto perché chi è pagato per raccoglierla non fa il suo dovere, o per scarsità di mezzi, o per le amministrazioni poco efficienti.

Il motivo di fondo non è tecnico, ma coinvolge la nostra educazione civica. I migliori sporcaccioni siamo noi, ognuno di noi.

Scopriamo l'acqua calda? Può darsi ma vale la pena di ribadirlo. L'azienda rifiuti può triplicare il personale, assumere gente con laurea in ecologia, acquistare i più sofisticati impianti di pulizia che assicurano il «bianco-finestra», «il bianco che più bianco non si può» ma se i cittadini continueranno a lordare strade e viali senza il minimo scrupolo sarà tutto inutile.

Si insozzano i luoghi pubblici all'insegna di una logica aberrante, quella che fa dire al cittadino «tanto, non c'è chi è pagato per pulire?». Ed è come se un marito a casa propria dicesse: «Io sporco come e dove voglio, c'è la moglie che provvede».

g. j. p.

Il personale è in agitazione dal 16

Università: limitati orari di segreteria

L'assemblea ha deciso di inasprire la lotta e ha respinto la richiesta del rettore: «Non danneggiate gli studenti» - Le iscrizioni

Occupazione simbolica del rettorato ieri dalle 12 alle 14. Le segreterie sono rimaste bloccate. La manifestazione è stata decisa dal personale non docente in agitazione dal 16 ottobre per una serie di rivendicazioni a carattere locale e nazionale. Ieri alle 9 si è riunita l'assemblea, oltre 300 amministrativi, tecnici, bidelli.

All'ordine del giorno: come proseguire la lotta per le modifiche al recente decreto governativo sul personale e la piattaforma contrattuale nei confronti dell'Ateneo.

Molta confusione e molti interventi dettati dall'esasperazione. Innanzitutto è stata espressa l'esigenza di «un contratto nazionale di categoria» per ottenere «modifiche salariali sulla linea di quelle per il pubblico impiego: 7 livelli, riconoscimento delle mansioni, 50 mila lire nette subito di aumento da aggiungersi a quelle conquistate con l'accordo del marzo '77». Sottolineata poi l'urgenza della riforma.

Tutto questo dovrebbe avvenire nei 60 giorni (scadono il 22 di dicembre) previsti dalla legge per modificare le norme del decreto sul personale.

Sul piano torinese è stata rivendicata «una commissione di Ateneo per ristrutturare gli uffici, il pagamento degli arretrati relativi alle ricostruzioni di carriera, la mensa». Alle 12 è stato occupato il rettorato, mentre il rettore andava in assemblea.

«Mi rendo conto delle vostre esigenze — ha detto il prof. Cavallo —, posso anche farmi portavoce per quanto riguarda le richieste a carattere generale, ma vi chiedo di non attuare forme di protesta come l'orario limitato delle segreterie che ledono gli interessi degli studenti».

Il rettore ha poi informato che «il direttore amministrativo dott. Colucci è a Roma per trattare degli arretrati»; che «la Direzione del Tesoro si è impegnata a pagare i nuovi stipendi sulla base dell'accordo del marzo '77 a partire da fine dicembre»; che «la ricostruzione delle carriere ha toccato il 70 per cento delle pratiche». Ha quindi confermato la delibera del consiglio di amministrazione per istituire la commissione che dovrà ristrutturare gli uffici.

L'assemblea ha giudicato la risposta insoddisfacente: «Proseguire il blocco delle segreterie che resteranno aperte dalle 9 alle 11 — ha stabilito — inoltre scioperare venerdì. Ci asterremo dal lavoro per 12 ore (due al giorno) a partire da lunedì; martedì vengano i politici alla nostra assemblea».

La chiusura delle iscrizioni è slittata al 28 novembre.

Notte dei cristalli e soluzione finale

Nel 40° anniversario dell'applicazione delle leggi razziali in Italia (ottobre 1938) e della «Notte dei cristalli» (9 novembre 1938) che in Germania diede il via alla «soluzione finale» del problema ebraico, domani 9 novembre al Teatro Alfieri alle ore 10,30 il prof. Massimo Salvadori della nostra Università terrà una lezione agli studenti delle scuole medie superiori sul tema: *La notte dei cristalli, il nazifascismo e le persecuzioni razziali.*

Saranno proiettate diapositive sull'argomento ed un documentario sulla deportazione degli ebrei di Roma.

La manifestazione è a cura del Comitato della Regione per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione.

Pullman per Boves

In occasione della manifestazione in ricordo dell'eccidio di Boves (Cuneo) alla quale parteciperà il presidente della Repubblica Sandro Pertini, l'Anpi di Torino organizza un pullman che partirà dalla sede dell'organizzazione (corso Regina Margherita 131, tel. 553.940) alle ore 6,45 di domenica 12 novembre. Il prezzo del biglietto andata e ritorno è di L. 3000 a persona.

Altri pullman partiranno dalla Val Chisone, dalla Val Pellice e da Pinerolo (ore 8) con arrivo a Boves alle 10. Il ritorno è previsto per le 12,15.

Come diventare analista — Dibattito con Armando Verdiglione, presidente dell'Associazione psicanalitica italiana, domani, ore 20,30, al Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23).

ECHI DI CRONACA

Continuano le arringhe al processo per l'assassinio Ceretto

La difesa: "Lo Presti non è boss non c'entra col tragico sequestro"

Il legale dell'imputato numero uno ha gridato: «E' così potente che mentre era in carcere gli hanno ammazzato la sorella» - La mafia «lo ha sacrificato per salvare un altro»

Udienza drammatica ieri al processo che si svolge in corte d'Assise contro la banda che nel maggio 1975 sequestrò e uccise l'imprenditore edile di Cuorgnè Mario Ceretto. Dopo le arringhe di imputati minori, toccava all'avvocato Albanese, difensore di Rocco Lo Presti, l'ex boss di Bardonecchia, condannato al soggiorno obbligato e caduto in disgrazia, il personaggio di maggior spicco in questo processo. Per lui il pubblico ministero ha chiesto 30 anni di reclusione, accusandolo di essere uno degli organizzatori del sequestro. Affollato lo spazio riservato al pubblico.

Albanese ha subito lanciato una sfida al tribunale della mafia che ha celebrato il processo «parallelo» a quello che si svolge davanti alla corte d'Assise e ha deciso la sorte di Rocco Lo Presti, sacrificandolo per salvare qualcuno più potente di lui.

«*Ma che boss è Rocco Lo Presti?* — ha gridato il legale rivolto ai giudici popolari — *Giovanni Cappegi (principale imputato del delitto, n.d.r.) lo ha accusato perché sapeva di non avere niente da temere. Rocco Lo Presti è così potente che mentre era in carcere gli hanno ammazzato perfino la sorella!*».

Rocco Lo Presti s'alza di scatto e scoppia in un pianto dirotto. Non resiste alla commozione per il ricordo della sorella Giuseppa, agonizzata il 14 luglio scorso dal marito, Giuseppe Oppedisano, 35 anni, appena uscito dal carcere di Reggio Calabria, dopo avere scontato una condanna a 10 anni di reclusione per un altro omicidio.

Si allontana dall'aula e quando vi fa ritorno, pochi minuti dopo, interrompendo nuovamente l'arringa del difensore, lo scongiura: "*Parli di tutti, avvocato, ma non di mia sorella, che in questa storia non c'entra!*".

E' un uomo provato dalla sfortuna e non sa rassegnarsi. Da quando lo hanno arrestato mentre era al soggiorno obbligato all'Asinara, ha perso il controllo dei nervi. Le crisi cardiache di cui soffre si sono fatte più ricorrenti. E' perennemente ricoverato al centro clinico delle Nuove e arriva in aula senza manette, lo sguardo perennemente annebbiato dalle lacrime.

Albanese continua la sua arringa: «*A dieci mesi dal delitto Ceretto, il tribunale "speciale", quello che conta veramente, ha deciso di condannare Lo Presti. Chi fa per primo il nome di Lo Presti? Bruno Adage, seguito da Elvo Bono Roch (cognato di Ceretto, n.d.r.), da Gasparetto e Penoncello, tutti imprenditori edili di Cuorgnè che lo stesso giudice di questa causa ha accusato di falsa testimonianza*».

Afferma ancora il legale: «*Quale attendibilità ha Giovanna Barbuto, la moglie di Cappegi che è la sua più spietata accusatrice? La donna comincia a dire al giudice: "Ho sentito nominare da mio marito Lo Presti". Siamo nell'estate del '75, in piena campagna di stampa contro il boss mafioso Lo Presti, che viene condannato a due anni di soggiorno obbligato. Lo Presti è figura notissima. O non lo si conosce, o lo si conosce, ma non per sentito dire*», dice il legale.

«*Ma c'è un particolare che da solo sbugiarda Giovanna Barbuto. Prima di riconoscerlo per uno dei frequentatori della cascina nei giorni del delitto, racconta al giudice: "Mio marito e Lo Presti si scambiavano spesso delle visite. Ricordo che lo vidi una prima volta al bar di Orbassano che gestivamo provvisoriamente. Mio marito era molto orgoglioso di quelle visite". Ma io vi chiedo, — grida il legale rivolto ai giurati — che bisogno ha questa donna di vedere la foto che il giudice le mostra per riconoscere Lo Presti? Ricorda il particolare dell'orgoglio di suo marito e non la faccia di Lo Presti?*».

A conclusione della sua arringa Albanese ha chiesto l'assoluzione con formula piena per Lo Presti e per Demetrio Curatola, detto «Zu Mimmu», altro imputato del processo. Nel pomeriggio ha parlato l'avvocato Feria per l'imputato Fortunato Palzera. Oggi la parola ad altri difensori.

Claudio Cerasuolo

Vini del Piemonte in mostra a Berlino

Dodici tipi di vino di quattordici centri di produzione piemontesi (cantine sociali, consorzi, produttori singoli) saranno esposti dal 12 al 19 novembre nelle sale dell'hotel «Metropol» di Berlino Est.

Questa mostra, organizzata dalla Promark, si inserisce nella «settimana gastronomica italiana» e intende offrire a operatori commerciali e tecnici del settore enologico, oltre che a tutti i visitatori, una selezione completa della più pregiata produzione piemontese.

La presentazione è fatta non soltanto in vetrina, ma anche a tavola, accompagnando tipici piatti italiani e tedeschi con vini di nostra produzione.

Più povero l'autunno senza il Salone auto

Per la prima volta, in vent'anni, l'autunno torinese non è animato dalla presenza del Salone dell'Automobile. L'appuntamento delle «quattro ruote», dal 1978, è diventato primaverile.

L'«Auto», questa volta sotto forma di «*Salone internazionale del veicolo industriale e commerciale*», tornerà a Torino nel periodo 5-13 maggio 1979. Anche se mancano parecchi mesi, il lavoro organizzativo è assai avanzato. Quali saranno le principali novità? Alla nostra domanda ha risposto il dott. Alberto Bersani, direttore dell'Anfia.

«*Innanzi tutto, oltre al Palazzo delle Esposizioni e all'area all'aperto del Valentino, verrà utilizzato il Palazzo del Lavoro di Italia 61, collegato con le altre aree per mezzo di un bus "navetta" gratuito. In esso troveranno posto gli autobus che verranno così a godere di un'autonomia d'immagine utile a un prodotto fortemente individuato anche in termini di clientela. Si tratterà di un "Salone nel Salone" ed il settore ne trarrà vantaggio e indubbio prestigio*».

Bersani spiega che le aree di Torino Esposizioni verranno distribuite secondo criteri più razionali: «*Il trasporto medio-pesante occuperà il padiglione centrale, quello leggero il 3° padiglione. Carrozzieri e allestitori si divideranno le altre aree. In sostanza la superficie espositiva sfiorerà i 60 mila metri quadrati, un record. In termini di primato — ha aggiunto — va valutata fin d'ora anche la partecipazione di espositori italiani ed esteri*».

Ma nel '79 non vi sarà soltanto il «*Veicolo industriale*»: dal 16 al 20 giugno il Palazzo del Valentino ospiterà anche la quarta edizione di «*Automotor*», rassegna biennale della componentistica, degli accessori e dell'assistenza tecnica agli autoveicoli.

Attenti, è in arrivo la guerra atomica (ma anche i maghi talvolta sbagliano)

«*Entro il 1989 scoppierà la terza guerra mondiale*». Questa previsione, fatta con volto serio e voce ferma, ha lasciato senza fiato, l'altra sera, gli spettatori del Teatro Erba. Erano, in un certo senso, preparati a sentire «cose fuori dell'ordinario». Non era forse quello un incontro con l'insolito, il secondo di una serie iniziata con successo due mesi fa con gli «*incontri ravvicinati di ogni tipo*»?

Ma l'affermazione di Renucio Boscolo, studioso di Nostradamus, autore di libri conosciuti anche all'estero, era di quelle che obbiettivamente lasciavano sgomenti. Non solo perché Boscolo ha fatto un riferimento abbastanza preciso alla data in cui scoppierà il terzo conflitto mondiale (dal 1980 al 1989), ma perché durante la serata il «*futurologo ex clipeologo*» ha fatto tanti e tali riferimenti ad avvenimenti passati, presenti e futuri, da Nostradamus puntualmente previsti, da lasciare anche il più incredulo perlomeno con il sospetto che la terza guerra mondiale (e atomica, per giunta) questa volta scoppierà.

Boscolo, del resto, all'incredulità non si offende più, ci è abituato. «*Non è la prima volta* — dice con una malcelata punta di acrimonia — *che avverto autorità, ma specialmente giornali, di qualche catastrofe o calamità e regolarmente non vengo ascoltato*». Ce l'ha soprattutto coi giornali, che avevano deciso di non pubblicare le notizie nel timore di ingenerare panico, senza pensare che se quello che è scritto è scritto, e non si può mutare, si possono almeno prendere provvedimenti.

E invece non una vittima del terremoto in Friuli, anch'esso da Nostradamus regolarmente previsto, si è salvata. Come c'è da aspettarsi che non un abitante di Mortara, preavvertito del sismo che secondo Boscolo (cioè Nostradamus) colpirà in futuro la città, penserà a mettersi in salvo.

A Ferrara, a dire il vero un certo esodo di folla c'è stato qualche giorno fa per timore di una catastrofe suscitato da un vaticinio. Eppure, nel giorno predestinato, non successe niente. «Per forza — spiega Boscolo — è stato solo un battage provocato dai giornali. Io l'avevo detto: "Ferra serra natale diffuse inventate". E' chiaro da queste parole che si trattava di una montatura». E' chiaro anche che ai maghi basta poco per trovare giustificazioni agli abbagli e aggiustare il tiro.

m. boc.

Provincia: Bussoleno avrà la circonvallazione

Bussoleno avrà la circonvallazione, costruita dall'Anas su progetto della Provincia, ed un nuovo ponte sulla Dora Riparia realizzato dal Comune con una spesa di 800 milioni ed in grado di alleggerire il traffico che congestiona attualmente il paese. Il problema è stato discusso ieri in consiglio provinciale sulla base di un'interrogazione del repubblicano Giugiar.

L'assessore Bozzello ha ricordato che la situazione viaria di Bussoleno sarà resa più difficile con l'apertura del traforo del Fréjus. Già oggi i Tir sono l'incubo degli abitanti. Gli uffici tecnici della Provincia stanno predisponendo il progetto di massima da Susa a San Giorio, compreso l'attraversamento della ferrovia Bussoleno-Meana, il superamento delle conoidi del Rio Gerardo e del Prébec e l'attraversamento della Dora.

E' pure in corso il progetto esecutivo del tratto di circonvallazione dalla statale 24 alla 25 a valle di Bussoleno. Tutti i lavori sono fatti d'intesa con il laboratorio del Consiglio nazionale delle ricerche per la protezione idrogeologica del territorio. La risposta di Bozzello non ha soddisfatto del tutto Giugiar ed ha riaperto le discussioni sulla viabilità in Val di Susa. Giugiar ha insistito sulla necessità di soluzioni che contribuiscano al progetto generale della strada del Fréjus.

Il consiglio ha poi discusso della difficile situazione dell'Iran dopo una comunicazione del presidente che ha espresso preoccupazione per il popolo iraniano schiacciato dalla dittatura dello Scià. I comunisti, e in particolare Carpanini, hanno lamentato lo scarso interesse dei giornali per i fatti che stanno avvenendo in Iran.

Centro culturale franco-italiano — Oggi, ore 18,30, presso la Libreria francese (via Lagrange 21 bis) inaugurazione della mostra «Libri d'arte francese».

Due litri di verbena, amore garantito

Salvatore Gulisano, 38 anni, viale dei Mughetti 25, di professione veggente, abilissimo nel fare «legamenti», cioè pratiche magiche per far innamorare, dietro versamento della modica cifra di lire 270.000.

M.T., casalinga, 55 anni, divorziata, con sette figli, a queste cose crede ancora e soprattutto crede ancora all'amore. Dal veggente c'era già stata una volta per sapere se le avrebbero pagato un debito e si era trovata bene. Ritorna con un problema più grosso: è innamorata di un uomo che di lei non vuol saperne. Il «veggente» le fa presente che di pratiche magiche ce ne sono parecchie e di diversa efficacia: per fare un buon «legamento» ci vogliono 270.000 lire, necessarie ad acquistare il materiale occorrente: due litri di verbena (25.000 al litro), 9 suffumigi (carboncini contenenti una polvere speciale, 5000 lire l'uno), 24 candele e 7 notti di pratiche magiche.

Fin qui la storia fila su un binario unico. Poi le versioni diventano due. Stando al veggente, la casalinga gli dà un assegno regolarmente firmato per quell'importo. Salvatore però non si fida e fa «un richiamo spirituale» sull'assegno per vedere se è esigibile. L'esito della pratica magica è negativo, la banca non gli paga l'assegno e lui lo porta dai carabinieri.

Stando alla casalinga, l'assegno lei lo aveva già compilato per comprare un elettrodomestico e il veggente glielo ruba durante le pratiche magiche. Si insospettisce e blocca l'assegno alla banca. Finiscono davanti al pretore Semeraro, lui con l'accusa di furto, lei con quella di assegno a vuoto.

Adesso ci sono due infelici: il «veggente» defraudato della parcella, la casalinga che non ha avuto il «legamento» sperato, senza contare il magistrato che si trova con una grana in più.

Controllati dal Comitato i tesserini di 4467 cacciatori

Indagine sugli animali uccisi per salvare la fauna delle Alpi

Lo studio ha preso in considerazione 8406 capi abbattuti che rappresentano il 75% di quelli ammazzati nella nostra provincia - I risultati

Qual è la situazione della fauna tipica alpina in provincia di Torino? Quali specie hanno più da temere dai cacciatori? A queste domande, e ad altre più specifiche, risponde un'indagine compiuta dall'assessorato alla caccia e pesca della Provincia tramite il Comitato caccia. Scopo dello studio, condotto capillarmente su 4467 tesserini di cacciatori relativi alla stagione venatoria '77, documenti dove per legge si registrano tutti i capi abbattuti, è di individuare le specie che necessitano di particolare protezione e l'adozione di piani di tiro rapportati alla reale consistenza numerica degli animali.

L'assessore Baridon fa osservare che la caccia «*deve essere esercitata con razionalità per non causare depauperamenti irreversibili*»: per questo, per consentire adeguati incrementi, è necessario tenere costantemente sotto controllo la fauna. Lo studio ha preso in considerazione 8406 abbattimenti legali, il 75 per cento circa di quelli verificati in tutto il territorio alpino provinciale. Ecco i risultati.

Starne. La situazione è estremamente difficile: questo volatile, malgrado gli ingenti ripopolamenti effettuati (6 mila capi sono stati «lanciati» in 4 anni), è quasi scomparso. Forse si è arrivati troppo tardi.

Coturnice. Nel '77 ne sono state abbattute 311: è un dato allarmante per una specie la cui presenza non è aumentata nemmeno nei territori preclusi da anni alla caccia. Per questo è probabile che la rarefazione non sia dovuta soltanto ai fucili, ma ad altre cause che si cercherà ora di accertare.

Lepre bianca. Positiva la situazione di questo animale che vive in una ristretta fascia montana, fra i 1800 e i 2500 metri circa. La densità è più che accettabile: nel '77 sono state uccise in provincia di Torino 830 lepri bianche.

Pernice bianca. Discorso non diverso per questo volatile preda di «cacciatori alpinisti» in grado di raggiungerlo in terreni quasi inaccessibili. Secondo gli esperti i 395 esemplari abbattuti sono un numero solo apparentemente modesto e dimostrano la consistenza della specie.

Gallo di monte. Si [illegible] che un incremento in molte valli e i 2848 capi uccisi nel '77 [illegible] la prova che la specie si mantiene relativamente bene. La legge consente solo l'uccisione del maschio: forse è questo il motivo della sua diffusione relativamente abbondante.

Marmotta. La consistenza numerica di questo simpatico animale è, in certe zone, cresciuta in modo addirittura preoccupante. Motivi: pochi cacciatori e stagione venatoria ridottissima prima del letargo invernale. Dal dicembre del '77 inoltre si è divieto assoluto di uccidere marmotte. Si è detto della crescita preoccupante: in certi comprensori è scesa fino ai 1400 metri di altitudine eleggendo a propria dimora le colture agricole, in particolare i campi di erba medica.

Camoscio. Il re della fauna alpina (l'imperatore è lo stambecco) gode di una salute relativamente buona. In provincia di Torino ne vivono circa 3 mila capi. Nel '77 ne sono stati abbattuti 278 di cui soltanto 68 femmine.

«*Da questi dati* — fa osservare l'assessore Baridon — *emerge una indiscussa maggior educazione venatoria dei cacciatori che determina, in talune valli, un sensibile incremento numerico della specie. Sarebbe utile che la Regione vietasse la uccisione delle femmine uccise, imponendo il versamento di una somma per il danno arrecato. Meglio ancora il divieto di caccia per le camoscie come in Svizzera. L'abbattimento delle femmine potrebbe essere autorizzato solo per esemplari malati o vecchi*».

Un'ultima nota riguarda il muflone, che si introduce in zone che non lo videro mai. L'esperimento ha un lusinghiero successo.

g. b.

E' morta la bambina ustionata a Barbania

Una bimba di otto anni, Nadia Ozella, residente a Barbania, in via Alpi 23, è morta al Centro grandi ustionati del Traumatologico per scottature di secondo e terzo grado estese al 40 per cento del corpo. Sabato 28 ottobre, stava giocando in casa con una bottiglietta di alcol. D'un tratto si era avvicinata alla stufa a legna della cucina: una fiammata aveva raggiunto il contenitore dell'alcol facendolo esplodere.

Mattie: i funerali del cacciatore ucciso

Ieri a Mattie, in Val di Susa si sono svolti i funerali dell'operaio Enrico Ainardi, 44 anni, via Aghetti 34, ucciso domenica all'alba, durante una battuta di caccia sui monti dell'Orsiera-Rocciavrè. La disgrazia è avvenuta per la grave imprudenza di un altro cacciatore, Nino Rossero, 30 anni, via Lamarmora 35, Bruzolo. Quest'ultimo, mentre si recava alla caccia al cinghiale, alle 6,30 del mattino, sentiva dei rumori nel bosco. Erano l'Ainardi ed un amico, Carlo Polibio, via Aghetti 18, Mattie, i quali, terminata la colazione, stavano per ripartire. Era ancora quasi buio. Il Rossero, convinto di trovarsi di fronte ad un cinghiale, imbracciava la doppietta e sparava sulle ombre che distavano 20-30 metri. L'Ainardi colpito dai pallettoni si accasciava con un urlo: moriva poco dopo tra le braccia dello stesso uccisore. Il Polibio rimaneva illeso per un miracolo.

I tre si trovavano a 1700 metri, in una zona che teoricamente avrebbe dovuto essere chiusa alla caccia, ma che invece è molto frequentata dalle doppiette.

★ Uscito di strada, con la sua 600, a poca distanza da casa, Ercole Mercol, di 60 anni, residente a Roletto, in via Costa 39, ha riportato un grave trauma cranico. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Pinerolo, è stato trasferito alle Molinette. La prognosi è riservata.

Alla Promark un computer per nutrirsi

C'è anche un «computer» che ci dice come mangiare per raggiungere e mantenere il peso-forma alla Fiera commerciale d'autunno allestita al Palazzo del Lavoro di Italia 61 con l'organizzazione della Promark. La rassegna, che rimarrà aperta fino al 12 novembre, presenta 150 espositori di diversi settori con prodotti per la casa, per il tempo libero, per lo sport.

Particolare importante ha la presenza del «Consorzio mobilieri», un'organizzazione che si batte per il miglioramento della categoria e per una maggior serietà nei rapporti con il pubblico. Le 28 ditte associate, con acquisti di gruppo, riescono a mantenere prezzi bassi tutelando parallelamente la qualità del prodotto. Hanno anche bandito il sistema-truffa, purtroppo in uso anche a Torino, di accaparrare appartamenti da affittare soltanto a chi acquista mobili.

Il pubblico della Fiera commerciale — l'ingresso è gratuito — trova quest'anno anche un teatrino in cui si esibiranno tutte le sere nomi noti del teatro piemontese e saranno presentati i campioni dello sport. Per i bimbi ogni pomeriggio dei giorni feriali è prevista una rappresentazione dei burattini di Bonfenati.

SESTRIERE — Il Comune ha acquistato uno sgombraneve «Fresia F90B» Fiat. E' un mezzo tra i più moderni costruiti dalla casa [illegible] (è stato anche esposto all'ultimo Salone della Montagna) in grado di lanciare la neve a trenta metri di distanza. Costo: ottanta milioni.

Processo in appello per una vicenda di 7 anni fa

Assolto il cognato di Milva Non ha corrotto la giovane

Carlo Corgnati è stato assolto in appello - Alessandra Croserio

Carlo Corgnati, fratello del regista Maurizio ex marito della cantante Milva, si porta addosso la fama di rozzo cacciatore di minorenni. Le sue disavventure amorose hanno lasciato il segno nella cronaca di qualche anno fa e di tanto in tanto riaffiorano ancora nelle aule giudiziarie. Ieri tuttavia, proprio in un'aula giudiziaria, quella della Corte d'Appello, Carlo Corgnati è stato in buona parte riabilitato a proposito di un episodio per il quale il tribunale lo aveva condannato a due anni di reclusione.

L'accusa era di violenza ad una minorenne che da allora ad oggi ha avuto anche lei modo di interessare la cronaca, Alessandra Croserio, di Chieri, ventiduenne.

La «violenza» è di 7 anni fa. Alessandra aveva 15 anni ma ne dimostrava qualcuno in più come documentano le foto dell'epoca. Andò a raccontare ai carabinieri che il Carlo dopo averla corteggiata, compiacente la madre, l'aveva portata nel castello di Maglione e lì avrebbe subito quel che ognuno facilmente può immaginare.

Il Corgnati si era difeso a modo suo: «*Ma quella di stare* ... *A letto ci è venuta spontaneamente e non era alle sue prime esperienze*». Le accuse della minore avevano però convinto i giudici della colpevolezza del maturo dongiovanni.

Il tempo ha ridimensionato i fatti e Sandra Croserio a sua volta ha avuto parecchie disavventure: denunciata dal marito per essere fuggita con l'antico amore (il ragazzo di cui parlava il Corgnati); accusata di furto di alcuni gioielli sottratti alla famiglia presso la quale aveva trovato lavoro come domestica, tutte cose che hanno avuto un peso ieri nel corso del processo d'appello.

La Corte ha cioè accolto le tesi difensive dell'avv. Volante il quale presentando l'ex ragazzina, ossia la vittima, come una giovane troppo fantasiosa e col gusto della teatralità ha potuto sostenere la buona fede dell'imputato. Carlo Corgnati è stato infatti assolto.

Carignano: tariffe più care al ricovero

Il consiglio di amministrazione dell'Opera Pia «Faccio e Frichieri» è sotto accusa per aver aumentato le rette. Il provvedimento sarebbe dovuto servire per migliorare la grave situazione economica lasciata dai vecchi amministratori, ma le cose pare non siano cambiate. Il pensionato ha sempre notevoli disfunzioni anche dopo che è cambiato il consiglio di amministrazione. «*Ci è impossibile migliorare il servizio* — dice il nuovo presidente Filippo Nicosiano — *dobbiamo rimediare gli errori della vecchia amministrazione che ci ha messo nei guai per una serie di forniture da pagare*».

Per risolvere i problemi il pel. aveva proposto il passaggio dell'ospizio al Comune. Ma l'amministrazione ha dimenticato persino di inviare la documentazione al ministero per l'applicazione della legge. «*Una serie di inadempienze che stiamo pagando a caro prezzo* — dice Nicosiano — *che hanno causato altri episodi spiacevoli: siamo ora bersagliati da alcune polemiche perché abbiamo adeguato la retta di una pensionata*».

I parenti di quest'ultima si sono ribellati perché la quota supera la pensione dell'assistita.

Polemica sugli introiti per le multe

I vigili di Nichelino "Nessuna tangente,,

Sono 26 - Si divideranno quasi 800 mila lire loro spettanti dal ricavato delle ammende riscosse

Dopo la notizia apparsa su *La Stampa* di giovedì 2 novembre, nella quale era riportato che i vigili di Nichelino si divideranno la somma di 787.333 lire quale importo-percentuale loro spettante per le multe elevate contro i nichelinesi nei primi otto mesi dell'anno, fra i vigili regna un certo fermento.

Dice il comandante Salesio: «*La notizia è stata male interpretata dal pubblico ed in particolare dagli automobilisti. Sarà bene chiarire che si tratta di infrazioni ai regolamenti comunali escluse le violazioni in materia edilizia e soprattutto le "le infrazioni al codice della strada", per le quali i vigili, com'è noto, non percepiscono nessuna percentuale*».

«*Purtroppo da alcuni giorni e precisamente da quando è apparsa la notizia su La Stampa, sono molti gli automobilisti che polemizzano con noi, accusandoci di fiscalismo esagerato. Alcuni dicono: vi date da fare perché vi danno la percentuale*».

Continua Salesio: «*E' bene che i cittadini sappiano che i ventisei vigili compreso il comandante, che formano l'attuale organico di Nichelino, agiscono nei confronti dei cittadini nel modo più corretto adoperandosi in tutti i modi a prevenire e non a reprimere. Malgrado la scarsità degli uomini (la metà di quanto previsto dall'organico per una popolazione che sfiora i 50 mila abitanti) i rapporti che intercorrono tra i vigili ed i cittadini sono ottimi. Non vorrei che questa banale polemica incrinasse l'equilibrio instaurato a prezzo di sacrifici e buona volontà, al quale tutti hanno collaborato: amministrazione, vigili e cittadini di Nichelino*».

Il pretore dovrà pronunciarsi su una nuova norma

E' lecito far stare al freddo 86 famiglie se 10 non pagano?

Il fatto al rione Maddalena di Chieri - La protesta del comitato di quartiere

Il pretore dovrà pronunciarsi, in questi giorni, in una causa intentata dal comitato di quartiere della Maddalena di Chieri, nei confronti dell'Istituto case popolari e dell'impresa appaltatrice del riscaldamento. Infatti, 86 famiglie del gruppo di case dello Iacp non hanno ancora beneficiato del riscaldamento perché altri dieci inquilini non hanno pagato la quota.

Dopo la negativa esperienza dello scorso anno, l'impresa appaltatrice ha inserito nel contratto una clausola secondo la quale il riscaldamento non sarebbe stato erogato se tutti gli inquilini non avessero versato regolarmente le quote. Invece, dieci famiglie non hanno pagato e, per questo motivo, tutto un gruppo di edifici che ospita 86 famiglie rimane al freddo.

Il comitato di quartiere ritiene che tocchi all'Istituto fare le debite pressioni sui morosi per indurli a pagare, anche con la minaccia dello sfratto, e che non è legittimo lasciare al freddo la grandissima maggioranza che è in regola. D'altro canto, lo Iacp fa rilevare che il contratto è stato stipulato fra l'impresa e gli inquilini e che non ha senso coinvolgerlo nella questione anche se, al caso, non esclude il suo interessamento.

«*Cinque di queste dieci famiglie* — dice il sindaco di Chieri, Egidio Olla — *sono obiettivamente nell'impossibilità di pagare le quote e il Comune è disposto ad intervenire. Per le altre non ci è possibile e non è nostra intenzione dare alcuna garanzia*». Di concreto [illegible] il fatto, che la clausola del contratto è stata sottoscritta dagli inquilini, che sono stati «presi in contropiede» e hanno firmato singolarmente l'impegno, senza che precedentemente si fosse riunita l'assemblea per discutere la questione.

Il pretore ora dovrà decidere se è legittima la clausola che costringe al freddo tante famiglie a causa di altre cinque che non hanno pagato e neppure offrono garanzie che in qualche modo pagheranno.

La Finanza arresta presunto spacciatore

Filippo Marrone, 31 anni, presunto spacciatore di droga è stato arrestato ieri mattina da agenti di un nucleo della Guardia di finanza, nel suo alloggio di corso Ticino 11.

Nei [illegible] confronti era stato emesso ordine di cattura da parte del magistrato, dopo che un giovane tossicomane, fermato con mezzo chilo di hashish (canapa indiana) aveva indicato nel Marrone il suo fornitore. Filippo Marrone, fotografo per una casa discografica, è incensurato.

★ Due giovani, armati e mascherati di pistola, hanno rapinato ieri, alle 20, una pizzeria di via Pacchiotti 51. Immobilizzato il proprietario, Emanuele Castellano, 28 anni, si sono fatti consegnare l'incasso, 110 mila lire, rapinando anche l'unico cliente del portamonete con circa 60 mila lire.

Bottino di cinque milioni di lire

Due banditi assaltano l'esattoria di Rocca

Rapina, ieri mattina, alla tesoreria comunale della Cassa di Risparmio di Torino, a Rocca Canavese. Due giovani banditi, mascherati ed armati di pistola, hanno fatto irruzione, verso le 12, nell'ufficio in cui erano presenti l'impiegata Sandra Savini, 28 anni, di Corio, via Piano Audi 15, e la cliente Ines Betassa, 31 anni. La solita frase di rito: «*Questa è una rapina. Fuori i soldi e non vi succederà nulla*».

Il più giovane dei due, fermo all'ingresso e con la pistola puntata, tiene a bada le due donne visibilmente terrorizzate. Il compare, aggirato il bancone, afferra tutto il denaro in contante contenuto nella cassettiera metallica dell'ufficio: circa 5 milioni. Rapido sguardo d'intesa fra i due e quindi una veloce fuga verso la «124» grigia, su cui erano già giunti, dove li attende un terzo complice.

Mentre le due donne, ancora in stato di choc, cercano di rendersi conto dell'accaduto, i malviventi fuggono verso Ciriè. Tutta la scena è però seguita da Agostino Sperandeo, fermo ad un distributore mentre fa il pieno di benzina all'auto. L'uomo nota i due individui con il viso mascherato che salgono sull'auto. Senza indugio, lo Sperandeo si mette all'inseguimento dei fuggiaschi. Per un paio di chilometri riesce a tallonare l'auto dei banditi che però, ad un bivio, riusciranno a far perdere le loro tracce.

L'equo canone a Pinerolo

Dopo un'ampia discussione il Consiglio comunale ha diviso il territorio per l'equo canone. Nel centro storico, compreso nella parte vecchia della città, è stata individuata una «zona di pregio», dove il coefficiente passa dall'1,30 allo 0,90. Altri immobili, nelle zone intermedia e periferica, valutati sufficientemente abitabili sono stati considerati degradati.

Sono state considerate «zone di pregio» quelle località e immobili che presentano caratteristiche diverse dalle zone in cui sono dislocati. Per queste il coefficiente è stato elevato a 1,20.

Queste le zone considerate di pregio: a Riva di Pinerolo il villaggio «San Giacomo»; la zona di Monte Oliveto; parte del villaggio «Belvedere»; un gruppo di fabbricati in borgo San Lazzaro (ex Casa Porro, immobile delimitato da corso Torino, via Kennedy, via De Rochis); le villette di via Alliaudi; il condominio «Ellenia» di via Podgora; le nuove costruzioni di via De Bernardi; la zona di San Maurizio; alcuni condomini di via Ortensia di Piossasco, la parte collinare tra viale della Rimembranza e via Sestriere; i nuovi condomini lungo la circonvallazione di Abbadia Alpina e una zona precollinare nella zona del cimitero.

Il centro storico non degradato si sviluppa nel cuore della città lungo l'asse di corso Torino, via Buniva, piazza Barbieri, piazza Roma; prosegue in via Marro, via Cernaia, piazza Marconi e sale verso San Maurizio escludendo via Convento di San Francesco.

La zona intermedia è delimitata oltre il centro storico da viale piazza d'Armi, via dei Mille, via Castelfidardo, corso Piave, prosegue in via Stefano Fer fino a via Boselli e viale della Rimembranza.

Oltre a queste perimetrazioni si estendono le zone periferica ed agricola secondo un tracciato predisposto dall'ufficio urbanistico in base alla distanza dai centri sociali, scuole, farmacie e servizi pubblici.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 20 «Shannon senza pietà»; 0.30 «Il mostro della California». **Programmi:** 14.30 D come donna; 17.30 Tv dei ragazzi; 18 Conoscere insieme; 18.30 e 24 Tv giornale.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** Ore 16.30-21.40-23.30. **Programmi:** 11 Per il mondo anziano; 16 Per i più piccini; 18 Musica con noi; 19 e 20.40 Notiziari; 21 Il nostro cabaret; 23 T.M.B. posta dei telespettatori.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film:** 20.30 «Questo nostro grande amore» (replica all'1); 23.35 «Un nuovo volto», telefilm. **Programmi:** 13.53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 16.30-19.16-0.20 Flash; 18.10 Spazio verde; 22.15 Quiz: giallomania.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 23.30 «Quinta squadriglia Hurricanes». **Programmi:** 18.30 Tra il serio e il balzano; 19.45 Di che segno sei?; 20.30 L'amico veterinario; 21 Mille e uno sciocco; 22 La medicina oggi.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17.30 «Per favore non toccate le palline» col.; 20.30 «Grandi battaglie: mare e sabbia» telefilm. **Programmi:** 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19.30 e 23.45 Videonotizie; 19.45 Oh Amanda! col.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «Ancora dollari per i McGregor» col.; 13 «Operazione Golden Car» col.; 15.30 «La battaglia di Okinawa» col.; 17.30 «I diavoli rossi»; 20 «La corsa pazza di sorella sprint» col.; 22 «Colpo grosso a Manila» col.; 24 «Follie d'estate». **Programmi:** 12.30 Documentario; 14.30 Cartoni animati.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 13 «Pelo di spia»; 17.30 «Il vedovo»; 22.30 «La fossa dei diamanti». **Programmi:** 12.15 Speciale casa; 12.45 e 19.45 Notizie; 18 Super music; 19.30 Padre parlamone; 21.40 Piazza, erbe, salute; 22 Star music.

Ventiquattr'ore in città e in provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Goffredo vescovo, San Clemente martire, San Claudio. **Domani:** Dedicazione della Basilica del Laterano.

COLLEGNO — Organizzati dall'assessorato allo sport e dall'Arci-Uisp, sono iniziati, nella palestra della scuola «Matteotti», in via Crimea 51, i corsi di formazione sciistica per ragazzi (8-15 anni) e adulti.

SUSA — I carabinieri hanno arrestato Fabrizio Romano, 25 anni, via Rivetti 45, Almese, accusato di aver rubato un carico di pneumatici su di un treno merci alla stazione di Avigliana.

AVIGLIANA — I pidocchi sono comparsi anche nella scuola media «Defendente Ferrari». La scoperta è stata fatta alla fine della scorsa settimana. Il corpo insegnante ha convocato i genitori degli allievi per raccomandare la massima pulizia dei ragazzi.

AVIGLIANA — Alle 20,45 di venerdì prossimo, nel cinema Granero di Avigliana, il prof. Mario Umidon terrà una conferenza sulla prevenzione del cancro del grosso intestino.

CHIERI — Domenica si svolge la Torino-Pino-Chieri marcia podistica con partenza alle 8,30 da corso Casale.

Chieri: indagine sugli evasori fiscali

Il Comune di Chieri avrà presto un ufficio con un addetto per dare la caccia agli evasori fiscali. I primi ad essere sottoposti al controllo saranno proprio gli eletti al governo della città, il sindaco, gli otto assessori e i 31 consiglieri che lunedì sera hanno approvato il relativo ordine del giorno.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. MacGraw. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,20, 20,10, 22,30.
ARCO-INC: Prigione, I. Bergman. Viet. 14.
ARISTON: Elliott il drago invisibile di W. Disney.
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40, 16,40, 18,35, 20,30, 22,30.
ASTOR: Il dottor Zivago. Or.: 14,40, 18,10, 21,40.
AUGUSTUS: La più grande avventura di Ufo Robot. Colori.
CAPITOL: L'ultimo guappo. Mario Merola. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30, 15,30, 19, 22,10 (versione italiana).
CORSO: Battaglie nella galassia. (in sensurround).
CRISTALLO: Saxofone con R. Pozzetto, M. Melato. Col. Non viet. Or.: 14,30, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Versione in italiano. Or.: 15, 18,15, 21,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LILLIPUT: Andremo tutti in paradiso. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15, 17,30, 20, 22,30.
METROPOL: Pornoexhibition. Viet. 18.
NAZIONALE: Squadra antimafia. Milian. Non viet. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
OLIMPIA: Eutanasia di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Adriano Celentano, A. Lear. Col. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non viet. Or.: 14,50, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30.
STUDIO RITZ: Tornando a casa, H. Ashby, J. Fonda, J. Voight. Techn. Viet. 14. Or.: 17,30, 20, 22,30.
TORINO: F.I.S.T., Sylvester Stallone, col. Non viet. Orario 14,30, 17,15, 19,50, 22,30.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Sex exhibition, Nadine O'Roquet, Christa Free. Viet. 18. Or.: 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30.
ASTRA: A proposito di omicidi, P. Falk, A. Margret. Techn. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 20,15, 22,30.
COLOSSEO: Massacro a Condor Pass, A. Kruger, S. Boyd. Ap.: 20; film 20,30, 22,30.
ELISEO: I 4 dell'oca selvaggia, Burton. Non viet. (Ingr. 1300).
FORTINO: Salon Kitty di Tinto Brass con H. Berger, I. Thulin. Col. Viet. 18.
LA PERLA: Io tigro, tu tigri, egli tigra, Pozzetto, Villaggio, Montesano. Non viet. Ap. 15.
MAFFEI: Blue Movie. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30, 16,05, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30.
MASSAUA: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, George Lazenby, Telly Savalas. Col. Or.: 20, 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: Enigma rosso, Testi. Viet. 14 (Ingr. 1200). Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 20,50, 22,30.
PUNTOBUE d'Essai: rassegna dei capolavori di Agatha Christie: La tela del ragno. Or.: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374): Febbre di sesso, Alice Arno. Viet. 18. Ore 15, 17, 21, 22,45.
CONTINENTAL: Sesso matto, G. Giannini, L. Antonelli. Viet. 18.
ERBA - RAGAZZI: domani Tarzan nella montagna della luna.
FARO: Squadra volante uccideteli senza ragione, F. Nero, T. Savalas. Viet. 14. Or.: 15,30, 17, 18,50, 20,40, 22,30.
FIAMMA: Disavventure di un commissario di polizia, A. Girardot, P. Noiret. Techn. Non viet.

GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: ore 15-17 La bella addormentata nel bosco; cartoni animati. Col. di W. Disney, ore 10,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: Attenti alcolici! Crown è in caccia. Harris. V. 18 (Ingr. 500). Ap. 15, ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La belle au cinéma: 16,30 I pagliacci, musicale; 18 Phantasms; 19 La dolcissima Dorotea, di Fleischman; 21,30 spettacolo teatrale Eva Peron con Prudencia Molero; 23 Amanti perduti, (Les enfants du Paradis) di Marcel Carné-J. Prévert con Arletty, J. L. Barrault e P. Brasseur.
CRAVESANA*: Sabato ore 15-17: Lo chiamavano Trinità.
MILANO - LUCE ROSSA: La bolognese.
MOVIE CLUB: Marco Ferreri: L'udienza, con E. Jannacci, U. Tognazzi. Or.: 20,30, 22,30.
PO: chiuso. Domani Le ragazze Pon Pon. Viet. 18.
REGINA: Italia a mano armata. Colori. Viet. 14.
VITT. VENETO: Slaughter uomo mitra, J. Brown. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

AGNANO: Fräulein in uniforme. Viet. 18.
GIARDINO-CINEOCCHIO: La notte dei morti viventi, di George A. Romero. V. 18. Or.: 20,30, 22,30.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: Incontro con la fantascienza 2001 la seconda odissea, Bruce Dern, Cliff Potts. 20,30, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Una vita vendesi.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Il dormiglione, di W. Allen con D. Keaton. Col. Ore 20,30, 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica Pop-Rock and Roll Flauto magico.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: ore 21,15 Proporla (Viva l'Italia); ore 22,30 Allonsanfan.
EDERA: Profumo di donna, di Dino Risi con V. Gassman, A. Belli, A. Moeno. Techn. Non viet. Ap. 18,30.
JOLLY: Cobra force: squadra giustizieri. Col.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Folli e liberi amplessi. Viet. 18. Or.: 20,30, 22,30.
FALCHERA: La porno palla. Viet. 18.
MAJOR: Le notti porno nel mondo. Gensar. V. 18.
SOCIALE: oggi chiuso.
ARCI-ZENIT: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Ercole contro Moloch. Non viet.
ERIDANO d'Essai: Andrò come un cavallo pazzo, di F. Arrabal con E. Riva, H. Marzouck. Viet. 18. 20,30, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): oggi chiuso.
ITALIA TEATRO: Spettacolo teatrale stasera ore 21 Franca Rame in «Tutta casa letto e chiesa», di D. Fo e F. Rame. Posto unico L. 2000. Ultimo giorno.
SPEZIA: Attenti arrivano le collegiali. Viet. 18. Ap. 15 (Ingr. 500).
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Ambra, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Mistral, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri «Il Commediono» e Carignano «Amleto in trattoria», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera e domenica sera; Erba: Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare», biglietti ridotti all'Enal per stasera. Nuovo - Sala Valentino «Trappola per topi», biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Stabile: abbonamenti stagionali interi e ridotti all'Enal. Turinera: Compagnia Piccola Ribalta, biglietti ridotti alla cassa — Acc. Stefano Tempia: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal — Teatro Lanternina Vicenza, biglietti interi e ridotti all'Enal.

Film segnalati dalla critica: L'albero degli zoccoli (Centrale - Gioiello), L'udienza (Movie Club), Allonsanfan (Ambra).

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Allegro non troppo.
CASELLE
ITALIA: Quelle strane occasioni. Viet. 18.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Free IV distruzione terra.
CIRIE'
CATALANO: American Graffiti.
ITALIA: La bolognese, Collins. Viet. 18.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: Guerre stellari.
LANZO
CATALANO: La bestia. Viet. 18.
MONCALIERI
ITALIA: Candido erotico, Lilli Carati. Viet. 18.
PINEROLO
ITALIA: Superbell.
NUOVO: Grease.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'infermiera. Viet. 18.
SETTIMO
GARIBALDI: Zombi.
SUSA
CENISIO: La tigre del sesso. Viet. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: Gli orrori di Frankenstein. Viet. 14.
VALPERGA
AMBRA: Uomini si nasce poliziotti si muore.
VENARIA
SUPERCINEMA: Fräulein Kitty.

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani Patrizio e Nunzio Gallo nella sceneggiata «O figlio d' 'o marsigliese». Ore 16,30, 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 Emilia Romagna Teatro/Gli Associati presenta «Il commediono di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio», di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia, con Valentina Fortunato, Paolo Giuranna, Paola Mannoni, Giancarlo Sbragia e con Antonio Ballerio, Laura Fo, Paolo Lombardi, Ettore Toscano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246 - 530.440.
AUDITORIUM RAI - UNIONE MUSICALE - REGIONE PIEMONTE: ore 21 (pari) Orchestra Sinfonica di Novosibirsk. Arnold Kaz direttore, Boris Petrushanskij pianoforte. Musiche di Mahler, Shostakovic, Ciaikovsky (5ª sinfonia). Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 all'Auditorium.
CABARET VOLTAIRE al Cine Teatro Italia (v. Nizza 138, tel. 694.021): stasera ore 21 Franca Rame in «Una donna tutta casa, letto e chiesa» di D. Fo e F. Rame. Posto unico L. 2000. Ultimo giorno.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.048): stasera ore 21,30 spettacolo teatrale «Eva Perón» con Prudencia Molero. Ingr. soci.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Amleto in trattoria» di Achille Campanile. Regia di Marco Parodi. Teatro di Genova. Tel. 544.562 - 556.246. Spettacolo in abbonamento.
CENTRALINO CABARET: (837.500).
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 10,30 intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi. Ore 15 e 17 La bella addormentata nel bosco cart. anim. a col. di Walt Disney. Bigl. v. S. Teresa 5, tel. 530.238.
GOBETTI: stasera ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Temi Beltrami in «L curà 'd Rocabruna», tre atti comicissimi. Tel. 544.503 - 556.246.
NUOVO: «Tendenze del balletto in Italia». Abbonamento a 5 spettacoli L. 10.000. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: recita fuori sede. Da domani ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. D'Azeglio 17, tel. 655.552.
INFERNOTTI (C. Belluno 4-6): ore 21,15 «Anna Bonaghe» di Esman. Teatro «U».
PICCOLO REGIO: ore 17,30 audizioni discografiche L. Janacek. Presentazione Franco Pulcini. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: Stagione Lirica 1978-79: vendita abbonamenti ordinari. Nuovi abbonamenti. Biglietteria p. Castello. Tel. 548.000.
TEATRO TURINEIS (via Juvarra 15, telefono 484.644 - 555.084): questa sera ore 21,15 «La midaja d'or» di Trabucco, «Beniamin a l'è nen 'd chi a l'è?», giallo comico di Rossini. Ult. 14 giorni.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cardecco 3): 21.
ARLECCHINO: ore 21 I Simpatici del ... .
CLUB 84: ore 21 Armandino.
DU PARC: ore 21 Accorie.
LA PERLA: ore 15,30-21, I Mammitoni.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Gay): 16-21 Acos-Monge.
TROCADERO: 21 I Mimmo's.

INDRE-PIANO BAR (Verdi 10, t. 637.340): al piano Claudio Accoli.
SAN GIORGIO-VALENTINO: Ristorante Dance. Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (c. Bettoni 3, t. 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.

EZE PUB DISCOTECA (Bogny 14).
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 65).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Il guappo Merola fa la sceneggiata

L'ultimo guappo di Alfonso Brescia, con Mario Merola, Sonia Viviani, Luciano Catenacci. Drammatico a colori. Italia 1978. Cinema Capitol.

«Ultimo guappo» è don Francesco Aliprandi, costretto a lasciare la sua adorata Napoli per sfuggire all'arresto quale uccisore del bieco antagonista don Pasquale Roncigito, che gli ha fatto assassinare il figlio, rivale in amore del feroce boss.

L'odio represso di don Francesco per don Pasquale era di lunga data, ma dieci anni prima non aveva potuto manifestarsi nel rituale e previsto regolamento dei conti: don Francesco rinunciò allora alla vendetta perché, avuto il figlioletto investito da un camioncino, si era impegnato, in un giuramento di fronte alla Vergine, di risparmiare l'avversario, anzi di «ammansirsi» con lui, se il bambino si salvava.

Dopo essersi umiliato di fronte a don Pasquale, tra lo scherno di lui e il disprezzo dei suoi accoliti, don Francesco si era poi volontariamente emarginato dalla guapparia. Solo la morte del figlio, per il quale allora aveva rinunciato a sparare, lo porta ancora di fronte al nemico di sempre. Per ucciderlo.

Film ultrapopolare, d'un genere che non solo ha un suo legittimo mercato nel Meridione, ma trova consensi, applausi e spettatori numerosi anche nel Nord dove i non pochi immigrati colgono in vicende come questa non solo il colore e il sentimento tipici dell'ambiente partenopeo, ma anche quella elementare drammaticità (anzi melodrammaticità) di situazioni nelle quali il cuore, l'onore e il risentimento hanno parte preponderante. In tal senso *L'ultimo guappo* è un film rudimentale ma di garantito effetto per il pubblico di facile emotività al quale è destinato.

Assecondano i non alti ma concreti propositi registici di Alfonso Brescia attori perfettamente adeguati ai loro ruoli, dal gagliardo Mario Merola, che è don Francesco, a Luciano Catenacci, che ha la cinica faccia del suo odiato nemico. Le canzoni stanno al posto giusto: il proiezionista farà bene a non troncare a metà quella che «passa» sui titoli di coda.

a. v.

Il Circo Orfei

Il «Circo delle Amazzoni» di Anita e Nando Orfei presenta da stasera alle 21 alla Pellerina (al parco Ferraro) il nuovo spettacolo della stagione '78-'79.

GALLERIE - MUSEI

ARTE CLUB (v. Bodoni 3, t. 543.954): Grafica di Galleria.
BODDA (Cavour 26): p. Mirano l'800, l'o. Arte antica, ecc.
CITTADELLA (Bastpla 31): M. Maria.
DAVICO: Colombotto Rosso.
DOCUMENTA: Natalino Andolfatto.
EMMEDUE (530.518): Dedalo Montali.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.472): «Le saloni divergenti» collettiva. Orario 10-13, 16-20. Lunedì 16-20.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/C, t. 518.947): Arte Antica d'Oriente.
MAGMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 3): Gregori Zancan.
PIRRA (c. Cavour 32, tel. 877.344): Dino Alberti.
QUAGLINO (S. Carlo 177): C. Parola.
RICERCHE (760.501): pers. G. Fieschi.
S. GIORG: Aldo Cimberle.
SPIRALI (Arsenale 35): inizio attività, espone il Maestro incisore A. Donna dal 18 novembre all'8 dicembre. Inaug. ore 18.
TUTTAGRAFICA (p. Carina): R. Licata.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Paldera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
A.I.C.: espone Lena Vicentini.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Sergio Manfredi «La poesia della neve».
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800. Omaggio a L. Delleani ed E. Reycend.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Opere di Mario Scnitano.
LA GIOSTRA - ARTE: Josello.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 16 e 21 Cinema Italiano Muto 1911-1916. «Nozze d'oro» di L. Maggi (Ambrosio Film 1911, min. 16), «La Meridiana del convento» di E. Rodolfi (Ambrosio Film 1916, min. 35), «Roberto Omegna» di V. Tosi (Italia 1916, min. 45).

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

I film di Hitchcock in tv

Gli albori d'un maestro

Come è stato detto da più parti, i cinque film che Alfred Hitchcock realizzò negli Anni 30 in Inghilterra e che la televisione ci ha presentato ora, non costituiscono soltanto una gradita sorpresa, confermando la loro freschezza e modernità, ma contengono anche quegli elementi contenutistici e formali che saranno propri delle opere girate a Hollywood, quelle che lo resero famoso in tutto il mondo e alle quali si fa normalmente riferimento quando si parla del «mago del brivido». Se ciò è vero, è anche vero — ed è bene sottolinearlo — che la genuinità di questi film, il loro carattere personalissimo rispetto ai cliché del cinema spettacolare dell'epoca, la ricchezza delle soluzioni stilistiche e la complessità del discorso di fondo, che sottende le varie storie e i diversi personaggi, dietro l'apparenza del disimpegno ideologico e del divertimento fine a se stesso, compongono un quadro d'insieme, in cui non è difficile rinvenire i caratteri peculiari di una visione del mondo e di un'idea del cinema che Hitchcock ha elaborato e approfondito a poco a poco, al di fuori delle strutture produttive e degli intenti commerciali, pur accettandone in pieno i limiti e le funzioni.

Se si vuole accettare per buona la dichiarazione sua, che suona inappellabilmente «il mio amore per il cinema è più forte di qualsiasi morale», allora bisogna convenire che questi film — come la maggior parte dei suoi successivi — sono al tempo stesso un discorso sul cinema e un discorso sulla realtà, nel senso che solo attraverso un uso personalissimo del mezzo filmico, indagato in tutte le possibilità tecnico-formali, il reale acquista una dimensione autentica, al di là delle inverosimiglianze, delle esagerazioni, dei trucchi, che costellano l'intera opera hitchcockiana. E' come se la morale, che c'è e sottende ogni film, scaturisse dal linguaggio cinematografico e questo venisse assunto come centro focale del racconto, elemento indispensabile affinché la realtà, trasfigurata dalla finzione schermica, si coaguli in modi e forme che non possono non coinvolgere lo spettatore, ponendolo di fronte a problemi etici non risolti.

In questa prospettiva tecnologica, in cui la macchina del cinema si fa visione dell'uomo e critica della società, gli oggetti, i particolari, i volti che riempiono lo schermo, i loro rapporti sottolineati da un montaggio di rara sapienza, gli incastri narrativi che si accumulano in un tessuto inestricabile, come le tappe d'un percorso che di continuo ribalta le convenzioni sociali, introduce surrettiziamente il dubbio, si diverte a intralciare il cammino lineare, si fa beffa della logica, si appoggia esplicitamente all'irrazionalità... il pubblico potrebbe rimanere sconcertato, ma le ferree leggi della finzione cinematografica lo riportano sul terreno concreto dello spettacolo, e qui gli aprono orizzonti nuovi di sottile critica eversiva.

Da Omicidio a La signora scompare — per limitarci ai cinque film trasmessi dalla televisione — soffermandosi soprattutto su Giovane e innocente e strano, questo spettacolo si regge su alcuni elementi basilari che, schematicamente, possiamo individuare nella suspence, nell'umorismo e nell'erotismo. E se la suspence rimarrà una costante dell'opera di Hitchcock a Hollywood, arricchendosi di ulteriori componenti drammatiche, l'umorismo e l'erotismo appaiono in maniera più esplicita e più sottilmente «diabolica» e immorale nei film britannici. Sono essi a reggere l'intera impalcatura narrativa e spettacolare, a conferire a luoghi e ambienti, situazioni e fatti, personaggi e oggetti una dimensione provocatoria, quasi fosse un invito a infrangere le leggi della convenienza e della rispettabilità borghese.

Ma non si pensi a una suspense come facile effetto drammatico, a un umorismo infarcito di gags, a un erotismo esplicito o banale. Hitchcock è troppo sottile narratore e raffinato stilista per cadere nelle lusinghe della spettacolarizzazione dei sentimenti e delle situazioni. Il suo racconto è sempre una lunga «attesa», sorretta da quello sguardo ironico che ci mostra il risvolto della realtà: il grottesco dietro le convenzioni, lo sberleffo dietro la paura, il desiderio dietro la norma. Il suo cinema distrugge la realtà che ci mostra, nel momento in cui costruisce un ineffabile universo filmico, dove tutto è possibile.

Gianni Rondolino

Oggi i Rockets al teatro Nuovo

TORINO — Oggi, al teatro Nuovo, due concerti del complesso francese «Rockets»: il primo nel pomeriggio, alle 17; il secondo alle 21.

I «Rockets» sono stati fra i primi ad accoppiare alla musica pop-rock eseguita con effetti elettronici, giochi di luci e di colori. Vestono una tuta metallizzata, sono completamente calvi, il volto e la testa coperti di vernice fosforescente.

Ferrari, compositore "colto,, alla guida del Conservatorio

TORINO — Non è agli addetti ai lavori che va presentato Giorgio Ferrari, appena nominato direttore del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino: nato a Genova, nel 1925, e da più di dieci anni torinese per attività, residenza e impegno culturale; non c'è quasi settore della nostra vita musicale che non l'abbia presente e partecipe nelle prime linee.

Succedendo a Felice Quaranta, e indirettamente a Sandro Fuga e Lodovico Rocca, Giorgio Ferrari prosegue la tradizione che vuole un compositore alla guida del nostro Conservatorio: e compositore Ferrari lo è prima di tutto e per vocazione, sorretto da una vena feconda e da una carica positiva che gli consente di scegliersi le vie preferite mentre molti suoi colleghi da tempo hanno proclamato la fine dell'arte musicale.

Il maestro Giorgio Ferrari

E' partito neoclassico, frutto di quel ramo italiano uscito da Hindemith dai Sei francesi e dallo Stravinski di mezzo (cioè *Jeu de cartes*): *Toccate* e *Partite* in capo alla sua cronologia compositiva non fanno mistero di queste ascendenze che oggi è di moda disprezzare, ma che invece andranno studiate seriamente, da Casella a Petrassi, se si vorrà individuare la vena più fertile del primo Novecento italiano. La rapidità con cui Ferrari si è impossessato di questo vocabolario e la decisione con cui l'ha piegato ai suoi interessi ha dato i frutti più immediati in campo teatrale: strumentista di razza (è violinista) ha trovato il modo di stemperare nel movimento teatrale, nell'ironia delle situazioni, l'invenzione ritmica e il gusto timbrico che gli sono congeniali e che fanno la validità di *Cappuccia o della libertà*, di *Lord Savile* (da Oscar Wilde) e del recente *I Montici* (1973) su libretto proprio.

Proprio perché naturale in Ferrari la composizione si fa largo in una intensa attività didattica e organizzativa: appassionato ai problemi e ai fenomeni del linguaggio musicale insegna composizione a Torino dal 1966 e lasciare i suoi allievi sarà certo un dispiacere imposto dal nuovo incarico. A Sassari ha diretto per alcuni anni l'Istituto Musicale della città, mentre dello spettacolo conosce croci e delizie essendo stato direttore artistico al Regio di Torino (quand'era ancora al Nuovo) e all'Autunno musicale di Treviso fino a poco fa.

Ferrari è un artista colto, e non solo per la laurea in giurisprudenza (che è poi il corso preferito dai pochi musicisti laureati: precedenti illustri Dufay, Schumann, Stravinski): sente il fenomeno della musica in tutta la sua estensione, e i suoi nessi, dalla scuola al mondo dello spettacolo. E poi anche il diritto gli sarà utile ora che dovrà pilotare la nave del Conservatorio mentre si sta discutendo la riforma degli istituti artistici: di cultura e di competenza tecnica ci sarà nell'immediato futuro sempre più bisogno.

Giorgio Pestelli

Andreotti, Lama, Fanfani e Craxi a «TG 2 Gulliver»

I politici pizzicati da Forattini con un gemito gli dicono bravo

Come reagiscono i politici pizzicati e tartassati dal caricaturista Giorgio Forattini? Benissimo. Ringraziano. Ammirano. Sono contenti e riconoscenti.

Questo è il primo servizio di TG 2 Gulliver, il settimanale che partirà nei prossimi giorni, scioperi permettendo. Le vignette di Forattini sono popolari: Lama che chiedendo sacrifici al popolo si punta la pipa alla tempia, Andreotti sempre più curvo sino ad assomigliare ad un lumacone, Craxi che depone il ritratto di Marx per appendere il suo, Fanfani con la testa di Craxi in mano, Berlinguer metà vestito da rivoluzionario scamiciato e metà da conservatore con il monocolo.

Craxi secondo Forattini

Gulliver ha intervistato Andreotti, Lama, Fanfani e Craxi (peccato che mancasse Berlinguer: nessuno si è sentito di interpellarlo? O è stato interpellato e ha risposto di no?). Andreotti, tutto raccolto nell'angolo di un sofà, incredibilmente di buon umore, ha detto che Forattini gli piace molto, e che anche se non l'azzecca tutti i giorni è spiritoso, e in grado di fare cose eccezionali; ha accennato alla propria schiena arrotondata e alle orecchie a ventola osservando che sì, ci sono, ma che i caricaturisti esagerano. Lama, agitando la pipa, ha esordito con un «Bravo!» e ha ammesso che qualche vignetta un certo dispetto glielo'ha procurato, ma ha subito aggiunto di essere contrario a qualsiasi limitazione di satira. Craxi, pure lui, si è profuso in elogi, e si è solo rammaricato, ma con il più diplomatico sorriso del mondo, che l'ottimo caricaturista lo faccia più grasso e più vecchio di quanto dopotutto non sia. Fanfani, che Forattini deve aver già ritratto in mutande, si è tenuto sulle generali e ha dichiarato che le vignette sono valide quando sono ben fatte e che la satira funziona quando viene esercitata «con spirito costruttivo». Il tutto detto con paterna bonarietà.

Evviva. Non ce ne eravamo mai accorti, ma viviamo nel paese della satira. Chi ha detto che l'italiano, specie l'uomo politico italiano, non sa ridere e non sa accettare la sferza? Basse calunnie. Avete sentito ieri sera? Un coro di lodi con appena qualche riserva sfumata e rispettosa, e qualche frase non facilmente decifrabile (vedi lo «spirito costruttivo» invocato da Fanfani). Siamo a posto. Possiamo dire tutto quello che vogliamo, prendere in giro chiunque senza timore di censure, di proteste e di sequestri... O no? Forattini, ascoltando pareri così autorevoli e benevoli (tanto benevoli da apparire sospetti) sorrideva compiaciuto e scettico sotto il gran nasone ed esclamava «Eppure una volta si arrabbiavano, e come! Adesso dicono di arrabbiarsi meno...». Mario Pastore, che gli era al fianco, ha rinforzato il suo scetticismo sussurrando «tutti gli uomini politici sono un po' bugiardi».

Ma cos'è questo Gulliver? Cosa vuol dire il titolo? L'eroe di Swift è curioso di ogni angolo e aspetto del mondo, macroscopico e microscopico. La rubrica di Giuseppe Fiori ed Ettore Masina vuole occuparsi di tutto quello che va sotto la sigla «costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo»: una sigla dalle braccia larghissime. Difatti ieri, dopo Forattini, c'è stato un pezzo altamente drammatico con Giuseppe Berto intervistato poche settimane prima della morte (lo scrittore parlava a fatica e riferendosi al suo ultimo romanzo diceva «Forse no... o forse sì... forse mi sarei comportato come lui, come Giuda»); e poi un servizio di varietà su Gazzelloni che va a suonare in piazza ad Alba, ed una poesia «operaia» del Papa per la quale è stato arruolato nientemeno che Gassman. E' prematuro definire la fisionomia e valutare il peso della trasmissione, che è stimolante a lampi ma ancora informe. L'ambizione è chiaramente quella di offrire dell'attualità di tipo culturale senza sprofondare lo spettatore nel dormiveglia della noia, stuzzicandolo anzi con un'impaginazione e con richiami alla «Odeon». Auguri, auguri. E' un'impresa possibile, ma rischiosa.

Ugo Buzzolan

L'iniziativa a Roma

Da palasport a discoteca

ROMA — Il Palasport di Roma, nei giorni di sabato 11 e domenica 12 novembre, sarà trasformato in una discoteca per quindicimila giovani. Nei due giorni, che gli organizzatori hanno denominato «tutti frutti», ci saranno concerti, filmati delle più note rock-stars, e danze; sarà tentata la partecipazione attiva in uno spazio grande e inusuale di un fenomeno che è diventato di massa.

Le due serate sono inserite tra le iniziative della mostra del suono che da mercoledì 8 a domenica 12 novembre si svolgerà al palazzo dei congressi dell'Eur. Si tratta della quarta rassegna del genere con l'esposizione al pubblico di materiali Hi-Fi, strumenti musicali, dischi, nastri, video registratori e tv color. La rassegna — alla quale hanno aderito oltre 160 espositori di 400 marche — sarà inaugurata mercoledì 8, alle dieci, dall'on. Dario Antoniozzi, ministro dei Beni culturali.

Oltre ai padiglioni espositivi, l'iniziativa prevede audizioni, concerti e dibattiti. Una di queste prevede l'intervento della discoteca di Stato che, in occasione del suo cinquantesimo anniversario, metterà a disposizione del pubblico audizioni musicali e rarità del suo archivio.

Centro culturale franco-italiano — Domani alle 17, in via Donati 5, «Splendeurs et miseres des courtisanes» (terza parte)

LIBRERIA dello spettacolo

Giovanna Ciotti Cavalletto: *Attrici e società nell'Ottocento italiano*, Mursia, pp. 177, L. 5500.

La Marchionni, la Ristori, la Reiter e la Pezzana, ma anche Pellico e Giacometti, Zola e il primo Ibsen. I documenti si leggono di un fiato, perché ci restituiscono il profumo di un'età in cui far teatro era, propriamente, un'attività sociale.

Antonio Attisani: *Teatro come differenza*, Feltrinelli, pp. 187, L. 2500.

Antonio Attisani dirige da tre anni «Scena», una rivista teatrale di tendenza molto informata. Qui condensa le sue riflessioni sul divenire del teatro, che non può più essere concepito come «un vecchio sport», ma deve suggerire all'uomo un'estetica (e forse anche un'etica) diversa del comportamento. C'è di che meditare in questo saggio molto denso, a tratti criptico.

Remo Rostagno - Bruna Pellegrini: *Guida all'animazione*, Fabbri, pp. 240, L. 4000.

Rostagno è un pioniere dell'animazione in Italia. Nel '68 portò a Venezia *Un paese*, «fotospettacolo a staffetta» realizzato con i suoi allievi di quinta elementare a Beinasco. Qui esplicita il suo metodo, fornisce indicazioni pratiche sull'improvvisazione, il gioco-dramma e suggerisce, sommariamente, una ventina di itinerari di animazione.

Georg Büchner, *Teatro*, *Adelphi, pagine 176, lire 2800*.

Torna, nella deliziosa Piccola Biblioteca, una silloge (edita in altro formato) dei 3 capolavori büchneriani (basterebbe il Woyzeck, per quello che significa e che ha suscitato, a immortalare il suo autore).

Eisler con Brecht, *Intervista di Hans Bunge*, Editori Riuniti, pp. 375, L. 4500.

E' un ciclo d'interviste radiofoniche, tenute nel 1958 dal direttore dell'Archivio Brecht presso l'Accademia delle arti della Rdt col musicista che dopo Kurt Weill divenne l'abituale collaboratore di Brecht. Le conversazioni non vertono solo su quest'ultimo, ma investono molti aspetti della vita teatrale e culturale tedesca dopo l'una e l'altra guerra, e dell'emigrazione intellettuale tedesca in America durante il nazismo.

(Segnalazioni a cura di Guido Davico Bonino e Massimo Mila)

Girano i film in inglese e prendono i soldi dallo Stato

Undici attori con Mastroianni e Volontè denunciano le società di produzione

ROMA — Una nutrita schiera di attori ha firmato questa mattina una denuncia per truffa ai danni dello Stato contro una serie di società di produzione. Tali società avrebbero presentato al ministero come «*prodotti in versione originale italiana*» film che in realtà non lo erano, ottenendo così il riconoscimento di nazionalità e la concessione di contributi governativi previsti dalla legge, di cui non dovrebbero invece godere i film girati in lingua straniera.

Per Mastroianni e Volontè i produttori truffano lo Stato

Tra i produttori cinematografici italiani si va infatti sempre più diffondendo la pratica di girare film in lingua inglese per facilitarne le vendite sui mercati esteri e di doppiarli poi in italiano per il mercato interno. Quello che gli attori — assistiti dagli avvocati Paoletti e Andreozzi — contestano, non è tanto questa pratica quanto il fatto di pretendere poi dei benefici dallo Stato che dovrebbero essere invece rivolti al sostegno del valore culturale del cinema italiano.

Gli stessi attori hanno inoltre presentato contro il ministero dello Spettacolo e del Turismo un atto di invito e di diffida a revocare la dichiarazione di nazionalità già concessa e a non concedere la nazionalità a quei film che presentino lo stesso difetto, in modo da evitare che anche essi possano godere in futuro di un beneficio e di un premio che non spetta.

L'iniziativa, nata da un gruppo di attori che si è via via allargato, è stata presentata questa mattina alla stampa dai numerosi promotori, tra i quali Volontè, Mastroianni, Solinas, Gabriele Ferzetti, Gastone Moschin, Adalberto Maria Merli, Cavina, Caruso, Maria Grazia Bon, Carola Stagnaro ed Eva Axen.

I film indicati nella diffida sono 23 ed una decina di essi compaiono anche nella denuncia. Eccone i titoli: *Il viaggio, Divina creatura, Cuore di cane, Suspiria, Arrivano Joe e Margherito, Charleston, Emmanuelle nera numero due, Profondo rosso, Gente di rispetto, Anticristo, Sette note in nero, Mussolini ultimo atto, Tentacoli, L'eredità Ferramonti, Il portiere di notte, Il Corsaro nero, Novecento, Saloon Kitty, Al di là del bene e del male, Ciao maschio, Amo non amo, Viaggio con Anita* e *La Luna*.

Gli attori hanno tenuto a precisare che si tratta di un elenco a carattere indicativo e che potrebbe essere ampliato. I rappresentanti del sindacato di categoria (Federazione lavoratori spettacolo) e della Società attori italiani (Sai), pur aderendo in linea di principio all'iniziativa, hanno espresso qualche perplessità sugli effetti concreti che essa potrebbe avere sulla produzione ripercuotendosi negativamente sui livelli dell'occupazione.

Pagliaro, 28 anni, regista di Beckett al Piccolo

Godot a ritmo di jazz

MILANO — In una grande ruota metallica, perpendicolare al palcoscenico, c'è una sorta di catino in terra grigia, bruciata, consunta; al centro, un tronco secco, mezzo sradicato, abbandonato dal tempo, con due soli rami, curvi e adunchi, che si congiungono, in alto, come braccia. Vengono in mente gli alberi ambigui, minacciosi come artigli di Salvador Dalì: è la scena di *Aspettando Godot*, in "prima" al Piccolo Teatro lunedì sera. Regia di Walter Pagliaro, al suo debutto; protagonisti Renato De Carmine, Tino Schirinzi, Piero Di Iorio, Ennio Balbo, Luigi Ottoni.

Tutta la struttura riprende il motivo circolare: «*Come il mondo di Beckett*», dice il regista, «*perché ciascun personaggio comincia e finisce in ogni punto*». E' l'intuizione aristotelica del cerchio, forma perfetta, fuori dallo spazio-tempo. Tale anche la "lettura" che Pagliaro propone del testo: «*Dove il punto fondamentale è l'attesa, e non tanto il suggerire una risposta negativa, o positiva, in merito all'arrivo di Godot*». Il quale è una figura metafisica, come la verità, oppure la certezza. Lo aspettano Vladimiro (la ragione), Estragone (l'inconscio, l'istinto), Pozzo (il carattere, l'autorità), Luky (il braccio): personaggi che, alla fine, sono un uomo solo. «*La difficoltà maggiore*», spiega Pagliaro «*è stata ottenere l'amalgama e l'armonia che queste due coppie devono avere, la loro diabolica intesa, anche proprio su un fatto di costruzione teatrale*».

Quando, in sala, la luce si spegne, dalla parte inferiore della ruota sale un involucro nero, da cui traspare un chiarore che aumenta gradatamente: una sorta di faro che finisce con il mandare un nitido raggio di luce a sbattere contro un muro grigio. Nella traiettoria, Estragone (bombetta, vestito grigio sbiadito, giacca abbottonata irregolarmente), sta seduto in terra e, tenendo alta la gamba destra, tenta grottescamente di togliersi una grossa scarpa. A un certo punto il fascio di luce lambisce, sul fondo, una sagoma scura: è Vladimiro che, in completo grigio impeccabile, comincia a parlare lento e acuto, poi raggiunge il primo personaggio.

Poco dopo, il piede si libera ed Estragone prende a scandagliare la scarpa, con la mano, frugandovi come alla ricerca di segreti tesori; intanto Vladimiro, con gli stessi gesti, cerca nel proprio cappello e lo rivolta. Parlano fitto, Dio e la morte, la vita e i perché; voci e movimenti si completano e compendiano la vicenda. Laceranti, arrivano sul dialogo, ogni tanto, note jazz: «*Beckett ne era appassionato*», dice il regista «*e, poi, ho sempre pensato a quest'opera come ad un concerto, per quartetto, o quintetto, jazz. Il richiamo mi va bene anche perché riconduce un po' alla terra, in quest'atmosfera siderale*».

Scritta nel 1948, a Parigi, la commedia fu apprezzata solo dal pubblico intellettuale: «*Gli altri*», prosegue Pagliaro, «*si indignarono moltissimo vedendo questa gente in scena che non faceva nulla. Adesso, i contenuti di Beckett, i suoi presagi di apocalisse, sono diventati universali*». E' la prima opera del drammaturgo irlandese rappresentata al Piccolo Teatro, ed è la prima firmata da Walter Pagliaro, dal '76 e assistente di Strehler. Pagliaro ha 28 anni, è di origine pugliese, laureato in architettura a Firenze, è diplomato regista all'Accademia d'arte drammatica di Roma.

Ornella Rota

Contessa diffida la tv per "Il delitto Paternò,,

PALERMO — *La figlia della contessa Giulia Trigona di Sant'Elia, Giovanna Albanese Trigona, in una lettera aperta diffusa oggi a Palermo, dove abita, afferma di riservarsi «ogni azione» contro la tv e contro gli autori dello sceneggiato, in onda da stasera sulla rete due, dal titolo «Il delitto Paternò».*

Giulia Trigona, bellissima dama di compagnia della regina Elena, il 2 marzo del 1911, in un alberghetto di Roma, fu uccisa a coltellate dall'amante, il giovane barone e tenente di cavalleria Vincenzo Paternò Del Cugno che, subito dopo, si esplose una pistolettata a una tempia. Ma l'omicida non morì. Fu salvato, processato e condannato all'ergastolo.

Sposata con il comandante Giuseppe Albanese, un valoroso aviatore, Giovanna Trigona è l'unica figlia della contessa assassinata 67 anni fa. Ha scritto tra l'altro nella lettera aperta: «Ho compiuto ogni tentativo per impedire che questa impietosa rievocazione, tale da arrecare con certezza vivo dolore alla figlia di Giulia Trigona di Sant'Elia, non fosse fatta, ma non sono riuscita ad ottenere umana comprensione per la figura di mia madre e per la mia qualità di figlia». **a. r.**

Unione musicale — Stasera alle 21 all'Auditorium Rai di via Rossini, in abbonamento serie pari, concerto dell'orchestra sinfonica di Novosibirsk, direttore Arnold Kaz, pianista Boris Petrushanskij. In programma Decima Sinfonia di Mahler, Concerto in do minore di Shostakovic, Quinta Sinfonia di Ciaikowsky.

Centro della cultura indiana — Stasera alle 21, presso il Centro della cultura indiana di via Paolini 14, proiezione di diapositive sul Kashmir e il Ladakh. Il Centro organizza, a partire dal 13 novembre, corsi di *hindi*, la lingua ufficiale dell'India. Per informazioni, telefonare al 442.564.

Morandi a «Hertz» — Renato Rascel, 19.05, Rete due

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti**. Schede - Economia: La giungla retributiva
13 — **Classico e romantico nella pittura europea** (c): Dominique Ingres
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti**. Corso di francese (c)
15,55 **Calcio**. Da Bratislava: Cecoslovacchia-Italia (c)
17,45 **TG1 Cronache** (c)
18,45 **Hertz** (c). Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19,20 **Omer Pascià**. Telefilm (c): «I giannizzeri di Sarajevo»
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sulle strade della California** (c), telefilm: «Gli intoccabili di Chicago». *Blodget e La Frieda cercano di scoprire le intenzioni criminali dei due Landros. Finalmente la polizia apprende che un killer non professionista è stato ingaggiato dai Landros per uccidere il sergente. L'uomo viene individuato e fallonato*
21,35 **Storie allo specchio** (c). «Maledetta domenica»
22,05 **Mercoledì sport** (c): pallacanestro.
23 — **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **TG2 - Dai nostri studi** (c)
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Mestieri antichi, scuola nuova**
14,25 **Calcio** (c). Italia sperimentale B - Svizzera B
17 — **TV2 ragazzi**: Fred Bassetto. Cartone animato
17,05 **Simpatiche canaglie**. Comiche degli Anni Trenta
17,25 **Dalla testa ai piedi** (c): La bocca
18 — **Ecologia e sopravvivenza** (c). «La popolazione»
18,30 **Dal Parlamento - TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Spazioliberо**. I programmi dell'accesso
19,05 **Buonasera con... Renato Rascel** (c)
19,15 **... E con la mamma fanno quattro**. Telefilm (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **Il delitto Paternò**, con Lino Capolicchio, Delia Boccardo, Mariolina Bovo, Linda Sini. Regia di Gianluigi Calderoni. *Nel marzo 1911 fu ucciso a Roma la contessa Giulia Trigona, dama della regina Elena. L'assassino era l'ufficiale di cavalleria Vincenzo Paternò, barone siciliano, che dopo aver accoltellato l'amante si sparò a una tempia. Salvato, egli confessò di aver ucciso la contessa che intendeva abbandonarlo; venne condannato all'ergastolo, ma nel 1942 fu liberato*
21,45 **La macchina cinema** (c): Periferie
22,30 **Vedo, sento, parlo** (c). I libri, a cura di Guido Davico Bonino
23 — **Spazioliberо**. I programmi dell'accesso
23,30 **TG2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Bergman: il successo di una storia di coppia

E' finito Bergman di Scene da un matrimonio. Qualche delusione da parte di chi si aspettava una fine netta, o riconciliazione trionfante o separazione per sempre? Niente di questo è avvenuto. Marianne e Johan, entrambi risposatisi, hanno ancora modo di incontrarsi, anzi, si ritrovano di più come amanti furtivi che come marito e moglie; entrambi, con una punta di amarezza ma anche di dolcezza, sono cambiati, sono più equilibrati e più maturi, e nell'ultima sequenza stanno, come dice il bel titolo dell'episodio, abbracciati strettamente in un letto, «nel cuore della notte, in una casa buia, in qualche parte del mondo».

Il discorso su Scene da un matrimonio va diviso in due momenti. Il primo è quello di carattere sociale e psicologico su cui si è già discusso e si discuterà. Il film ha avuto anche in Italia — e pare in Italia più che altrove — un impatto fortissimo. Le statistiche parlano di 18 milioni di spettatori per puntata che probabilmente sono aumentati. Ma al di là delle statistiche si è capito e sentito subito che il film aveva catturato, coinvolto e talora sconvolto profondamente una quantità straordinaria di persone. Franco Ferrarotti sull'Espresso ha osservato giustamente che il tema di fondo di Bergman è più la solitudine che la crisi della coppia. Però qui in Italia sono proprio le questioni del matrimonio e della vita a due che sono state soprattutto recepite. Anche perché — questo va detto e sottolineato — mai una problematica del genere, che investiva pure spregiudicatamente la sfera sessuale, era stata diffusa e messa davanti ad una platea immensa da un mezzo di comunicazione di massa e attraverso un racconto di così grande efficacia.

Ecco il secondo momento del discorso. Bergman — fedele ad una linea che va ininterrotta da «Prigione» (non si perda l'occasione di vederlo) sino a «Sinfonia d'autunno» — sta fra il suo antico e mai spento amore per la struttura teatrale e il cinema, e sa costruire un esemplare prodotto televisivo che si colloca tra palcoscenico e schermo senza appartenere né all'uno né all'altro; ha lavorato in modo splendido con l'obiettivo, creando un movimento continuo, ma non artificioso, fra due personaggi in una stanza, e si è servito al tempo stesso, in misura determinante, di un dialogo non schematico che qualcuno ha definito abbondante all'eccesso ma che mi sembra fosse giustificato dalla sostanza della storia, cioè dal bisogno disperato dei due protagonisti di riuscire con violenza, con crudeltà, a parlarsi, a chiarirsi, a tendersi una mano «nel buio della notte».

* *

E' finito anche l'Hitchcock inglese, non con un giallo ma con una commedia, Ricco e strano. Comunque ho già fatto un bilancio, molto positivo, di una rassegna per cui gli organizzatori meriterebbero di essere decorati sul video con una medaglia al valore cinematografico.

* *

Sono andato piuttosto cauto a esprimere un parere sull'esordio di Acquario per quel minimo di cortesia che ci vuole di fronte alle trasmissioni che cominciano. Certo che la perplessità, per usare un termine blando, era stata parecchia. Direi che niente aveva funzionato, da Costanzo agli ospiti, da Susanna Agnelli al tavolo con i pesci.

Stavolta invece la rubrica ha fatto centro. Il personaggio era Orietta Berti, un personaggio fuori moda che poteva fare arricciare il naso a molti, e indurre a spegnere. Ma chi ha spento ha avuto torto. Bisogna pensare che Acquario non è «Bontà loro» e che punta non al dibattito ma allo «spettacolo» che nasce dall'accostamento di gente che si completi o faccia contrasto. E l'altra sera lo «spettacolo», un po' smorto all'inizio, si è ravvivato con il compositore di canzonette Panzeri e un professore linguista, ed è esploso irresistibile nell'ultima parte con la presenza — la prima dichiarata e ostentata in tv — di un cantautore omosessuale, Alfredo Cohen («Sono io una vera signora» ha detto) che, abbigliato mezzo da uomo e mezzo da donna, ha fatto irruzione nel salotto con vivacità esuberante che Costanzo stentava a frenare, e immettendo una nota di malizia scatenata non priva di battute polemiche. Per il gioco a sorpresa che si prefigge questo Acquario è stata una presenza risolutrice. Dal fondo della sua poltrona Orietta guardava un po' attonita, con prudente simpatia.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17,45, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Kuore con la «K»
12,05 Voi e io '78 con Ernesto Balducci
14,05 Musicalmente
14,30 Italo Svevo 50 anni dopo
15,05 Rally presenta Barbara Marchand
15,30 Errepiuno
16,30 Incontro con un Vip
16,45 Calcio - Incontro amichevole Cecoslovacchia-Italia
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Il complesso del giorno
20,35 Il Concertone
21,45 Dove va l'elettronica?
22,30 Chi vogliamo parlare?
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
6 — Un altro giorno
7,30 Buon viaggio - Un minuto per te
8,45 Tv in musica
9,32 Lord Byron
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il Crono-trotter
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
17,30 Speciale GR 2
17,55 Sotto i diciotto
18,33 GR 2 - Notizie di Radiosera
19,50 Il Convegno dei Cinque
22,20 Panorama Parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Lunario in musica
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,55 La vita dettagliata e mirabile dell'archibugiatrice e vagabonda Coraggio
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Clementi
15,15 GR tre cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — Intermezzo
17,30 Spazio Tre
21 — I concerti d'autunno. Direttore Siegfried Naumann
22,30 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz presentato da Riccardo Modugno
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,15 Il prezzo giusto, gioco
10,18 R6, concorso
10,35 La rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
12,06 Musica da film, concorso
12,15 Awanagana, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14,18 R6, concorso
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade R.M.C.
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,25
17,55 Per i più piccoli (c): **Mariolino al circo**
18 — Per i ragazzi (c): **Top**
18,30 Per i bambini (c): **Non si assassinano le principesse**
19,05 **In casa e fuori** (c). Realtà familiari e sociali
19,35 **Segni** (c). Quindicinale di cultura
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Argomenti** (c)
21,35 **Musicalmente dallo Studio 3** (c). Questa sera con Nanni Svampa

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20 — **L'angolino dei ragazzi** (c). Cartoni animati
20,35 **Tre franchi di pietà**. Film Paul Hamus con Jojn Brau
21,40 **Documentario**
22,10 **«La bestiola»**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,45 **Un peu d'amour...**
18,50 **Telefilm**
19,25 **Paroliamo**, telequiz
20 — **Lancer**: Un posto di diavolo, telefilm
21 — **Gli arditi del 7° fucilieri**. Film di E. L. Cahn con M. Connors, J. Ashley. *Durante la guerra in Corea le truppe americane sono costrette a ritirarsi, abbandonando Balajana*
22,35 **Tele-scopia**, diretto da Ettore della Giovanna

Un industriale di Brugherio ne è convinto

Anticostituzionale la legge sul collocamento giovanile?

L'ing. Alberto Bertuzzi si è fatto denunciare per darne la dimostrazione - Respinge la lista puramente numerica e rivendica il diritto della «scelta nominativa», anche nell'interesse dei lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA — La legge sul collocamento dovrà finire davanti alla corte costituzionale. Questo è quanto vuole un industriale di Brugherio, una località alle porte di Monza. Per raggiungere questo obiettivo, l'ingegner Alberto Bertuzzi, un personaggio noto per le sue crociate in difesa dei diritti del cittadino e per il suo impegno verso i problemi sociali, non ha esitato a farsi denunciare per dar modo al suo avvocato, Raffaele Della Valle, di porre la questione davanti al pretore.

A sporgere la denuncia è stato l'ufficio di collocamento di Brugherio, che ha contestato all'industriale l'assunzione di un operaio per il quale il collocatore aveva negato il nulla osta. La notizia è stata data dallo stesso Bertuzzi, il quale ha anche aggiunto che «se non l'avesse preceduto l'ufficio di collocamento, si sarebbe autodenunciato» per potere richiamare l'attenzione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, su una «*discriminazione dei lavoratori a danno delle categorie inferiori che costituiscono la maggioranza*».

Questa ennesima battaglia di Bertuzzi, che ama definirsi «difensore civico» e che ha dato vita all'ufficio per la «Promozione civica e la difesa dell'ambiente», è iniziata tempo fa quando Francesco Brambilla, un giovane disegnatore meccanico, aveva scritto una lettera all'industriale chiedendo di essere assunto in quella che definiva un'azienda modello, dove già lavora il padre.

Bertuzzi acconsentì all'assunzione e si rivolse quindi al collocatore per il nulla osta, ma ottenne un rifiuto perché il Brambilla non risultava in graduatoria nelle liste di collocamento. A questo punto l'imprenditore decise di combattere quella che ritiene sia un'ingiustizia «*anche se i lavoratori sono i più diretti interessati a difendere le loro libere scelte dell'impiego — sostiene. — il compito di questa difesa più che appartenere a loro deve appartenere a chi, per mezzi legali e preparazione civica, è in grado di affrontare la legge quando la legge è iniqua. Il governo e, in carenza del governo, l'imprenditore deve considerare l'impresa, non soltanto ai fini di un reddito, ma di socialità orientate nel rispetto dell'ambiente. E poiché fin ora nessuno si è mosso, ho preso io l'iniziativa provocando una denuncia in base all'articolo 38 della legge sul collocamento che prevede anche l'arresto fino a 12 mesi. Non trovo giusto che i giovani, non anco a qualificati, siano trattati come "sudditi da lavoro, da mandare dove la carezza tira", dove cioè deciderà l'ufficio di collocamento sulla base di una lista numerica.*

«*Per questo, esaurito tutto l'iter, come prescritto dalla convenzione di Roma del 4 novembre 1950, rivolgerò istanza al segretario generale del Consiglio d'Europa di Strasburgo perché anche l'Italia si allinei con lo statuto dei lavoratori alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 e ratificata con la nostra legge n. 848 del 4 agosto 1955. In tutti i paesi della Comunità Economica Europea è applicato il sacro principio delle assunzioni nominative, respingendo le forme chiaramente schiavistiche a carico dei lavoratori dei più bassi livelli, al cui nome è stato sostituito un numero di matricola*».

E' inutile aggiungere che se l'imprenditore brugherese riuscirà ad avere ragione, tutto il sistema nazionale di collocamento seguirà un notevole sconvolgimento.

Giancarlo Nava

Minorenni sfruttati per spacciare droga

NAPOLI — Una rete di venditori minorenni è il nuovo canale utilizzato a Napoli dagli spacciatori di droga. Alla scoperta del nuovo modello di distribuzione al dettaglio sono giunti carabinieri e polizia in due distinte operazioni compiute nella zona del porto e nei quartieri del vecchio centro storico di Toledo. Due minorenni sono finiti alla scuola prigione del Filangieri; altri cinque vengono ricercati dagli uomini del commissariato di ps di Montecalvario. Questi ultimi stanotte hanno fatto irruzione in un appartamento al quinto piano di un palazzo fatiscente a Vico Portacarrese ed hanno sequestrato 4 kg di hashish.

L'appartamento viene considerato un punto di appoggio dell'organizzazione degli spacciatori locali, che nello stesso rione si procurano la «manodopera» minorile per la vendita al dettaglio a clienti occasionali e la distribuzione a domicilio per i clienti fissi. Mille-millecinquecento lire la dose era la paga per i piccoli venditori; 400 mila lire al mese il canone percepito dalla famiglia presso la quale era installato il centro di confezionamento e smistamento dell'hashish. Una donna di 22 anni, Carmela Tazzeri, separata dal marito e madre di 5 figli, il più grande di 5 anni ed il più piccolo di 5 mesi, è stata denunciata, ma a piede libero in considerazione della tenera età della numerosa prole.

La lotta alle mance al casinò di Venezia

VENEZIA — La risposta del Comune alle richieste dei croupiers del Casinò municipale di Venezia, che vorrebbero vedere le mance conglobate nello stipendio, non ha soddisfatto i dipendenti del casinò. Il consiglio, nella riunione di ieri sera, ha infatti esaminato la situazione della casa da gioco veneziana e la giunta ha espresso in assemblea un giudizio «fortemente critico» nei confronti degli impiegati della casa da gioco.

Nel luglio scorso, Comune e croupiers erano arrivati ad un'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre del '77, ma, dopo la pausa estiva, la nuova richiesta circa la retributività delle mance, che comporterebbe aumenti vertiginosi nelle tredicesime e nelle indennità di anzianità, aveva provocato la rottura delle trattative.

Che cosa ha determinato il momento di rotta dei rappresentanti sindacali dei croupiers? Perché gli impiegati di gioco sostengono con tanto impegno una richiesta alla quale l'amministrazione socialcomunista della città dice di non poter far fronte? Una risposta persuasiva, almeno ufficialmente, non è stata data. Ma negli ambienti bene informati si fa notare che proprio nel periodo di sospensione delle trattative per l'estate il fisco ha messo gli occhi sui guadagni dei croupiers.

Pescivendolo ucciso a colpi di pietra

PALERMO — Ancora un omicidio. Il pescivendolo Domenico Messina, 40 anni, incensurato, è stato ucciso a colpi di pietra dietro a un distributore di benzina di piazza Sant'Erasmo. Il cadavere era su un mucchio di spazzatura ed è stato trovato da alcuni ragazzini che stavano giocando.

Secondo il medico legale, l'uomo è stato massacrato lunedì notte. Non si conoscono i moventi. La polizia sospetta che Messina sia rimasto vittima di una vendetta.

Spietato regolamento di conti a Milano

"Boss" della droga ucciso davanti alla porta di casa

E' Giampiero Grandi, 44 anni - Secondo la polizia, la vittima, dopo aver lavorato con Eugenio Saccà, si era messo in proprio

MILANO — Altro spietato regolamento di conti nell'ambiente dei trafficanti di droga: questa volta la vittima non è uno dei pesci piccoli, ma un pregiudicato, ritenuto uno dei «boss» più autorevoli di Milano. Si chiamava Giampiero Grandi, aveva 44 anni ed abitava con moglie e figlia in un grande appartamento al 1° piano di via Pietro da Cortona 5 a Città Studi. Il suo nome era già balzato all'onore delle cronache per i suoi precedenti e per i suoi legami con altri boss della malavita, i fratelli Tiritiello ed Eugenio Saccà, assolto la scorsa settimana dall'accusa di aver ordinato l'uccisione di Mario Buraglia, il trafficante crivellato a colpi di pistola tre anni orsono in corso Lodi a bordo della sua Rolls Royce.

Secondo gli inquirenti Giampiero Grandi, dopo aver lavorato in combutta con tutti questi esemplari della malavita si era messo in proprio appoggiandosi, per il vasto traffico internazionale, ad un americano, un certo «Johnny» sfuggito più volte alla cattura della nostra polizia e dell'Interpol. Non è da escludersi che la sua esecuzione sia stata decisa proprio durante il processo contro Eugenio Saccà, finito in carcere in seguito ad accuse mai provate, evidentemente formulate contro di lui per toglierlo di mezzo e ridurre il suo predominio nel traffico della droga.

Giampiero Grandi è stato ucciso sul portone di casa. A mezzogiorno era nel suo negozio per articoli da regalo di viale Abruzzi assieme alla moglie Gabriella Canessa di 38 anni, che a quell'ora lo aveva lasciato per andare a prelevare la figlia Deborah di 6 anni a scuola e portarla a casa per il pranzo. Alle 12.30 il boss aveva abbassato la saracinesca del negozio, si era recato in un bar della zona per il solito aperitivo e poi in macchina verso le 13 aveva fatto ritorno a casa.

Parcheggiata la vettura proprio davanti al portone era sceso ed aveva raggiunto l'ingresso. Stava parlando al citofono con la moglie per farsi aprire, quando da una Simca di colore scuro che avanzava lentamente da viale Argon con 4 persone a bordo (uno dei quali, evidentemente il basista, vestito da postino) sono scesi due uomini che indossavano impermeabili chiari: uno si è avvicinato al Grandi senza farsi notare ed estratta una grossa pistola ha esploso due colpi con estrema precisione colpendo a morte la sua vittima che non ha nemmeno fatto in tempo a voltarsi.

Mentre Giampiero Grandi crollava a terra, la Simca si è allontanata a tutta velocità. In tasca alla vittima sono stati trovati insieme al suo passaporto, 236.000 lire in contanti, 2 assegni circolari della Banca Popolare Commercio e Industria per un importo di 18 milioni, un altro assegno del Banco di Roma per 5 milioni e mezzo, una ricevuta per il versamento di un milione in una agenzia del Banco di Roma e due libretti di assegni, uno sempre del Banco di Roma, l'altro del Banco Lariano dalla cui matrice è subito stato possibile valutare l'entità delle varie operazioni.

Montichiari, scalo pronto da anni e mai utilizzato

Brescia: una bella pista ma senza gli aeroplani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA — A Montichiari, 15 chilometri da Brescia, c'è un grande aeroporto, pronto da anni e inutilizzato. E' una storia all'italiana che vale la pena di conoscere, soprattutto adesso che il ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, e il presidente della Regione Lombardia, Cesare Golfari, dopo una visita agli impianti compiuta nei giorni scorsi, dovranno decidere le sorti di questa infrastruttura. L'aeroporto nelle sue dimensioni è imponente: una pista di volo di 3 mila metri per 60 di larghezza, una pista parallela di rullaggio di 2600 metri per 21, piazzali di parcheggio, *hangars*, palazzine di servizio. Insomma, è tutto pronto: mancano soltanto le attrezzature di radio-assistenza. L'aeroporto di Montichiari era sorto per esigenze militari durante l'ultimo conflitto, accanto all'aerobase di Ghedi, che è tuttora operativa: vi ha sede infatti il VI Stormo Caccia.

Poi l'impianto di Montichiari era andato progressivamente in abbandono. Una decina di anni fa si costituiva a Brescia un consorzio di enti pubblici che, prelevato l'aeroporto dall'autorità militare, con vari finanziamenti e con una spesa complessiva di circa 700 milioni, restaurava l'intera area, piste e impianti compresi, il cui valore — se tutto quanto fosse costruito oggi — è calcolato in circa 80 miliardi. Senonché — ed ecco il problema — l'aeroporto ricostruito non serve a nessuno, è completamente deserto, e rischia un secondo sfacelo.

I promotori del consorzio presieduto dal prof. Franco Feroldi, presidente della Camera di commercio di Brescia, dicono che è lontana da loro la pretesa di servirsi di questo scalo per istituire linee civili regolari. A questo scopo servono benissimo gli aeroporti di Bergamo e di Linate, che sono relativamente vicini a Brescia. Invece propongono Montichiari come aeroporto per voli «cargo» e per «charter» turistici, data la sua giacitura vicinissima al Lago di Garda.

Sostengono anche che il sistema aeroportuale milanese è ormai saturo e peraltro saranno necessari investimenti di almeno di 150 miliardi per adeguare e ampliare gli attuali impianti milanesi. Ma la loro stessa posizione pone dei limiti a questi interventi, la cui seconda *tranche* di lavori richiederebbe altri 150 miliardi. Quanto all'aeroporto di Bergamo, svolge a sua volta un'ottima attività complementare, ma anche in questo caso non possono essere modificate, per un eventuale sviluppo, le condizioni negative dell'ubicazione poiché esso si trova a ridosso dell'autostrada, delle colline e della stessa città di Bergamo con insormontabili problemi di sicurezza e di ecologia.

m. v.

Fiori ed essiccatoio distrutti da incendio

LUCCA — Milioni di fiori secchi, pronti per la spedizione, sono andati distrutti, la scorsa notte, in un incendio sviluppatosi nell'essiccatoio della fabbrica di proprietà di Dino Bianchi, a Lappato di Lucca.

Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco di Lucca, Pescia, Pistoia e Montecatini, le fiamme hanno completamente distrutto l'essiccatoio. Il danno è di circa 300 milioni.

Venezia: sorpresi con trapani e altri attrezzi

In tre, di notte, nel tribunale Forse preparavano un'evasione

Gli arrestati sono abruzzesi - In questi giorni si svolge il processo di secondo grado per il sequestro dell'orafo veronese Fraccari

VENEZIA — Sono arrivati a Venezia in tre, dall'Abruzzo, con un compito ben preciso che è rimasto però ancora ignoto. Hanno fallito per l'intervento della polizia e sono finiti in carcere. Si tratta di Salvatore Scianella, 32 anni, di Teramo, Luigi Masciulli, 38 anni, di Pescara e Lorenzo Palmeri, 35 anni, di Pescara. Sono noti alla giustizia per reati contro il patrimonio, rapine, detenzione d'armi e associazione per delinquere. Volevano, a quanto hanno accertato gli investigatori, entrare nel Palazzo di Giustizia, a Rialto (dove hanno sede il tribunale e la Corte d'assise), con due borse piene di trapani e di altri arnesi per scassinare. Il piano è «saltato» perché una donna, che abita nei pressi del palazzo, ha telefonato al «113» per avvertire che c'erano tre uomini che «*davano la scalata al tribunale*».

All'arrivo degli agenti, i tre erano già entrati in un locale al piano terreno dell'edificio: dove volevano andare? A che cosa sarebbero serviti gli utensili da scassinatore che portavano con sé? L'ipotesi più banale, quella del furto, non regge, perché in tutto il palazzo c'è ben poco da rubare. Secondo la polizia, si tratta di una cosa molto più grossa. Gli inquirenti, infatti, mettono in relazione l'accaduto con un processo di secondo grado che si sta svolgendo in questi giorni: quello per il rapimento dell'orafo veronese Filiberto Fraccari. Tra gli imputati, si dice, ci sarebbe qualcuno legato agli ambienti del terrorismo, forse addirittura alle «Brigate rosse». Niente di più probabile che i tre stessero preparando l'evasione di qualche imputato: non sarebbe la prima volta che questo avviene nel tribunale di Venezia: nel dicembre del '77, infatti, era fuggito, durante un processo, il bandito veneziano Silvano Maistrello, noto soprattutto col soprannome di «Kocis».

Con una rocambolesca evasione, com'era nel suo stile, Maistrello, dopo essere passato da una finestra le cui sbarre erano state in precedenza segate da complici, aveva conquistato per l'ultima volta la libertà; l'ultima volta perché dopo pochi mesi è morto in un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una rapina nel centro storico di Venezia.

L'ipotesi dei preparativi per l'evasione sarebbe confermata anche dal ritrovamento — avvenuto nei giorni scorsi — di una pistola «Beretta» calibro 9, nella vaschetta di un gabinetto adiacente a un'aula della Corte d'appello. Il fatto, del quale si è avuta notizia soltanto ieri, era avvenuto il tre novembre scorso, alla vigilia, cioè, dell'apertura del processo Fraccari, che avrebbe dovuto essere celebrato, appunto, in quella sede, che è nella zona di San Luca.

Era stato proprio in seguito al ritrovamento dell'arma che il processo era stato trasferito nel Palazzo di Giustizia di Rialto, nell'aula della Corte d'assise. Filiberto Fraccari era stato rapito a Verona la notte di Natale del 1975 e liberato una decina di giorni dopo dietro il pagamento di 800 milioni. Durante le indagini, i carabinieri avevano arrestato 16 persone.

I militari erano anche riusciti a recuperare una parte del riscatto (250 milioni) pagato dai familiari di Fraccari. Il processo di primo grado si era concluso nel giugno dello scorso anno: il tribunale di Verona aveva condannato 17 imputati complessivamente a 147 anni e 9 mesi di reclusione e assolto altri 7 con formula dubitativa.

Gigi Bevilacqua

Angoscia a Genova Ragazza scomparsa

GENOVA — Una ragazza di 15 anni è scomparsa da casa. Con oggi sono tre giorni. Polizia e carabinieri sono in allarme. E' ancora viva l'angoscia per la sorte toccata ad altre giovani donne, trovate poi uccise.

La giovinetta si chiama Laura Marina Lavezzeri, abita in viale della Pineta, nel quartiere Pegli. L'ultima persona che l'ha vista, lunedì sera, è il fidanzato, lo studente universitario arabo, Ghasibi Abderrazak. Ha raccontato alla polizia di aver trascorso con Laura il pomeriggio di lunedì: «Siamo stati al cinema, poi, verso le 20,30 l'ho accompagnata alla fermata del bus, in via Gramsci, nel centro storico». La ragazza era attesa a Pontedecimo, in casa d'un fratello, dove c'erano anche i genitori. Non è arrivata.

Laura è una studentessa riservata e tranquilla. La famiglia sapeva che usciva assieme al giovane.

Per circonvenzione d'incapace

Un altro notaio arrestato a Palermo: è il secondo

PALERMO — A Termini Imerese, è stato arrestato per circonvenzione d'incapace il notaio Francesco Candioto di 66 anni, ex sindaco democristiano. Con lui sono finite in prigione altre tre persone: il suo segretario dottor Salvatore Mosca e due coniugi, Salvatore e Vincenza D'Amore. Secondo l'inchiesta i due coniugi si sarebbero fatti donare due appartamenti e un podere da uno zio ottantenne, Giuseppe Albanese, che non sarebbe in grado di intendere e di volere. In precedenza due notai si erano rifiutati di redigere l'atto di donazione. Francesco Candioto invece non avrebbe fatto difficoltà. E' seguita una denuncia di parte al termine di una breve inchiesta. Il pretore di Polizzi dott. Cristodaro ha emesso il mandato di cattura.

Nel giro di una settimana è il secondo notaio del distretto palermitano a finire in prigione: martedì scorso, infatti, sorte analoga era toccata al dottor Giuseppe Polizzi, 68 anni. Anche in quel caso l'accusa fu di circonvenzione d'incapace: fu redatto un contratto di acquisto di un terreno pagato poco più di cento milioni, ma — pare — del valore di oltre mezzo miliardo.

a.r.

Era una bisca la radio privata

VIBO VALENTIA — Irruzione dei carabinieri in una radio privata, «Antenna del mare», a Tropea (Catanzaro). I militari hanno trovato una ventina tra pregiudicati e latitanti che giocavano d'azzardo ed è stata recuperata refurtiva per un valore di oltre duecento milioni.

La segnalazione di una rissa ha fatto scoprire l'altra notte la bisca, frequentatissima da elementi della malavita e ben protetta da grossi cani lupo, videocitofoni e portoni manovrati elettronicamente.

Sono giunti rinforzi e lo stabile è stato circondato. Mentre venivano superati gli ostacoli, i fuorilegge rimasti nei locali cercavano di far sparire le tracce compromettenti.

E' stata trovata anche merce di provenienza furtiva tra cui un intero carico di biancheria intima di lusso, rubato giorni or sono da un camion di proprietà del rappresentante di commercio Mario Verance, 28 anni, di Reggio Calabria. Sono stati arrestati i due titolari dell'emittente, Vincenzo De Benedetto, 23 anni e Antonio Muraglia, 18 anni, entrambi pregiudicati.

Sorpresa e tante polemiche dopo l'assoluzione a Milano

Ambrosio torna ai suoi miliardi

Era accusato di ricettazione - Spariti ventimila milioni, ma sembra che nessuno se ne sia accorto

MILANO — Assoluzione con formula piena, perché il fatto non sussiste: Francesco Ambrosio, 33 anni, miliardario, con questa sentenza è tornato libero e in pieno possesso di tutti i suoi beni, che gli erano stati pignorati. Si è concluso così, con una sentenza che ha destato sorpresa e probabilmente susciterà polemiche, il processo che vedeva Ambrosio imputato di ricettazione aggravata. E' finito il processo, ma non è finita la vicenda. La decisione dei giudici milanesi apre infatti una serie di interrogativi: sulla morte di Tronconi, sul Banco di Roma.

Ricapitoliamo i fatti. Francesco Ambrosio viene arrestato il 6 febbraio di quest'anno: è accusato di aver ricettato 18 miliardi (o meglio 22, ma quattro era riuscito a restituirli) che Mario Tronconi, vicedirettore del Banco di Roma di Lugano aveva sottratto dalle casse della banca tra il settembre '73 e il settembre '74, data della sua morte per suicidio (o così pare). La notizia rimbalza subito sui giornali, non solo per il fatto in sé, ma anche per il personaggio. E' Ambrosio infatti il giovane che, venuto dal nulla, può permettersi di offrire una festa da nababbo a Portofino, in una villa pagata fior di milioni alla famiglia Mondadori. E' sempre lui l'amico di padre Eligio, frate un po' «sui generis» di certo bel mondo, e di Gianni Rivera, a cui offre pure soldi per prelevare il Milan.

Però Ambrosio è anche il giovane arrestato per assegni a vuoto, denunciato per piccole truffe. Ma allora, come ha fatto fortuna? Se lo chiedono anche i giudici che cominciano a indagare su di lui. Il capitano dei carabinieri Villani parla di dollari falsi poi riciclati, di «strani» contatti con le banche svizzere: ma il suo è un rapporto informativo, niente di più. Invece, nel '76, per Ambrosio scattano le manette: il sostituto procuratore Guido Viola lo accusa di tentata truffa allo Stato. Per ottenere la licenza per una società di aero-taxi, aveva presentato un certificato penale contraffatto: un mese di carcere. Poi Ambrosio è condannato a un anno e cinque mesi, aveva corrotto alcuni funzionari per spiare l'ufficio di Viola. Infine, l'ultimo arresto.

Il sostituto procuratore Viola e il giudice istruttore Pizzi sono convinti di aver trovato la chiave di volta per spiegare la subitanea fortuna di Ambrosio. La svolta al processo — lo ha ricordato Viola nella sua requisitoria — viene dalle dichiarazioni di Mario Barone, amministratore delegato del Banco di Roma, in carcere per il «tabulato dei 500», cioè l'elenco di quelli che esportarono valuta tramite la banca di Sindona. Le indagini si indirizzano allora a Lugano, al Banco di Roma per la Svizzera (o Svirobank), istituto di credito in comproprietà dell'Ior — istituto opere di religione — finanziaria del Vaticano (51 per cento delle azioni), e del Banco di Roma (49 per cento). Una banca non grande (venti miliardi di capitale) che nel '74 subì un crack di 22 miliardi, mai denunciato alle autorità e subito coperto dall'azionista di maggioranza per «far tacere lo scandalo».

I responsabili del Banco di Roma luganese consegnano ai magistrati italiani un memoriale-confessione firmato da Mario Tronconi, vicedirettore della banca, in cui il funzionario si dice responsabile dell'ammanco. Il beneficiario dei miliardi sottratti sarebbe proprio Francesco Ambrosio.

Milano. Il finanziere Franco Ambrosio ripreso in aula durante una pausa del processo

Questo memoriale — dicono i responsabili del Banco di Roma — Tronconi lo scrisse prima di uccidersi. Ed è rimasto per quattro anni «gelosamente custodito» nei cassetti della banca. Della morte di Tronconi le autorità svizzere si erano occupate, quando il suo cadavere venne trovato lungo i binari della linea Chiasso-Lugano l'8 settembre del '74. Nel giro di 24 ore archiviarono la morte come suicidio, senza neppure far vedere il cadavere ai familiari: la motivazione del gesto si trovava, secondo la polizia elvetica, in una strana lettera che Tronconi scrisse alla moglie, in cui le chiedeva «perdono» per averla «fatta soffrire» (ma la vedova disse che il marito si era sempre comportato bene con lei). Niente quindi era mai trapelato sul crack: la cortina di silenzio del Banco di Roma, fino all'arrivo dei giudici italiani, aveva funzionato alla perfezione.

Dubbi, però, al momento dell'inchiesta e poi anche al processo, ci sono sempre stati. Il più importante riguarda proprio il comportamento del Banco di Roma. C'è la testimonianza della vedova Tronconi, che ricorda come i dirigenti della banca la invitassero a «non far parola» del suo conto corrente. C'è l'avvocato di parte civile il quale — per caso — fornisce al tribunale la prova che almeno uno dei documenti trasmessi dalla banca ai giudici è falso. C'è il contrasto Mario Barone-Ferdinando Ventriglia che si scaricano l'un l'altro la responsabilità di controllo sulla Svirobank. C'è soprattutto la domanda che forse più di tutte ha convinto i giudici (ma queste sono solo indiscrezioni, le motivazioni della sentenza si potranno sapere tra un po' di tempo): come è possibile che 20 miliardi spariscano da una banca senza che nessuno, oltre al presunto «funzionario infedele», si accorga di nulla?, e se non c'è prova di questa avvenuta truffa, la ricettazione non esiste.

Questo sembra, in sostanza, il ragionamento che ha convinto il presidente Tarantola e i suoi colleghi a mandare assolto Ambrosio accettando le motivazioni della difesa.

Susanna Marzolla

Sentenza a Firenze

I fotoreporter possono "lavorare" ai processi

FIRENZE — Nel corso del processo per la morte di una giovane americana uccisa dalla droga a Firenze, il tribunale, con una ordinanza, ha sancito un importante principio riguardante la presenza al processo di fotoreporter accreditati. Due delle imputate si erano infatti rifiutate di entrare in aula data la presenza del fotografo di un giornale locale. Il collegio ha stabilito ufficialmente che il fotoreporter dato il carattere pubblico del dibattimento, aveva diritto di rimanere in aula e di svolgere il suo lavoro.

Violentarono handicappata 11 anni di carcere

TRIESTE — Due giovani jugoslavi che alla fine dello scorso luglio violentarono, nella toilette di un bar, una ragazza handicappata, provocandole diverse ferite, sono stati condannati a 11 anni di reclusione. I due, Dusan Aleksic e Zivojin Stojimirovic, entrambi di 21 anni, in una trattoria di via Della Madonnina fermarono la giovane, L. N., 25 anni. Lo stesso titolare del locale Dusan Klicovic, 46 anni, che è stato giudicato in contumacia e condannato a 10 anni, li aveva invitati ad appartarsi con la ragazza in una stanzetta adiacente. L. N. invece venne condotta nella toilette e qui i due abusarono di lei. La ragazza, priva di indumenti venne poi portata sulla strada e abbandonata.

Il tribunale in apertura di udienza ha accolto la richiesta del «collettivo per la salute della donna» di costituirsi parte civile nel processo, motivando la decisione con il fatto che «tale movimento è portatore degli interessi delle donne per la loro integrità fisica e morale».

Il rappresentante la pubblica accusa aveva chiesto per i due giovani 12 anni di reclusione e per il gestore del bar 10 anni. Il tribunale ha emesso la sentenza dopo soli 20 minuti e il verdetto è stato accolto in silenzio dal folto pubblico, quasi tutto composto da donne. Per tutti e tre gli imputati è stata riconosciuta l'accusa di concorso in violenza carnale e per i due giovani jugoslavi anche l'imputazione di lesioni generali volontarie aggravate e furto aggravato.

I lettori discutono

Le polemiche sulla lirica

Leggo nell'articolo a pagina 7 de *La Stampa* in data 27 ottobre 1978, sotto il titolo «Reazioni del mondo musicale torinese alla tempesta che travolge la lirica», dichiarazioni, riportate tra virgolette, che avrei rilasciato al signor Paolo Gallarati nella mia qualità di vice presidente dell'Ente Regio di Torino.

Preciso formalmente che le dichiarazioni riportate nel succitato articolo ed a me attribuite non sono mai state da me rilasciate.

avv. Vittorio Negro, Torino

Nel riportare le parole del professor Quaranta ho inteso che le dichiarazioni rispondessero pure al pensiero dell'avvocato Negro, con il quale mi aveva detto di essersi consultato prima di pronunciarsi in merito alla domanda proposta.

Mi scuso perciò dell'equivoco in cui sono involontariamente incorso. p. gal.

Pasticcio di "u" in piemontese

Ho comprato un volume in piemontese: «Conte, faule e legende piemontèise». Il testo è preceduto da un capitolo dedicato alla grafia piemontese moderna: non so chi sia l'autore di tale grafia, è certo tuttavia che la «ë» impiegata per esprimere la «u» italiana è arbitraria ed estremamente fastidiosa per il lettore. Evidentemente si è voluto evitare di esprimere la «u» francese con la facile grafia «ü», ben più rappresentativa. Mi chiedo se non sia il caso di riformare tale grafia.

Mario Bassino, Torino

Falchi vietati a "Strix"

La lega italiana per la protezione degli uccelli (Lipu) ha notato che nella trasmissione televisiva «Strix» vengono mostrati diversi esemplari di falco gheppio (Falco tinnunculus) e di allocco (Strix aluco). Facciamo presente che la detenzione di tali uccelli è severamente vietata dall'articolo 11 della legge-quadro sulla caccia.

Francesco Mezzatesta, segretario Lipu, Firenze

Al processo in Assise per il sequestro e l'uccisione dell'ing. Saronio

Il "professorino,, fa colpo anche sui giudici mentre narra come finì per tradire un amico

Carlo Fioroni (coinvolto anche nel caso Feltrinelli) ammette la responsabilità morale, ma respinge quella penale - E' apparso meno convincente nel rispondere alle contestazioni - Il coimputato Casirati: "Questo è matto,,

Milano. Carlo Fioroni ieri mentre depone (Telefoto Ansa)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Per tre ore e mezzo, al processo per il sequestro e l'uccisione dell'ing. Carlo Saronio, Carlo Fioroni, detto il «professorino», amico della vittima, considerato ideatore e organizzatore dell'operazione, ha tenuto banco. Prima ha fatto una lunghissima dichiarazione ad effetto, accuratamente studiata e preparata, alla quale ha saputo dare gli accenti della sincerità provocando emozione in non pochi dei presenti, compreso il presidente della corte. Molto meno sicuro è apparso davanti alle contestazioni del pubblico ministero e degli avvocati di parte civile.

In apertura d'udienza, Carlo Casirati, altro imputato chiave, ha presentato un documento ironico, in cui chiede di essere condannato a morte. Poi ha avuto la parola Fioroni. Tutto il suo interrogatorio ha avuto un motivo dominante: accettare qualsiasi responsabilità morale, ma respingere quanto poteva avere rilevanza penale. «Sono qui sotto il peso di una responsabilità morale molto grave e di una sofferenza incancellabile», ha esordito. Fioroni non solo ha sostenuto di non sapere nulla sulla morte del suo amico-vittima, ma anche di coltivare «l'assurda speranza» che sia ancora vivo.

Un minimo di quadro storico, ha aggiunto, è necessario «per capire i comportamenti» senno «questa vicenda aberrante sarebbe anche incomprensibile». Si è rifatto agli anni '74 e '75, alla crisi dei gruppi extraparlamentari. «Crisi non solo politica ed organizzativa, ma anche profondamente esistenziale. E' a partire di qui — ha affermato — che si costituisce una sorta di terra della disperazione... pervasa dal fascino ambiguo della lotta armata, che mi ha travolto insieme a molti compagni».

Fioroni è passato a trattare i fatti: rientrato a Milano dopo una lunga assenza, ha sostenuto, trovò che già si parlava del sequestro Saronio. «A questa idea — ha dichiarato — è come se fossi andato incontro, ne sono stato risucchiato, ma fino a quando non sono andato a casa di Casirati per parlarne, mai avrei sospettato una cosa del genere».

«Non so cosa mi sia successo; quando sono uscito avevo accettato di aderire ad una mostruosità, di tradire un amico. Ma la cosa più atroce è che tradivo senza la consapevolezza del tradimento. In realtà Carlo avrebbe collaborato "oggettivamente" a risolvere un problema urgente di finanziamento: oggettivamente, parola cardine di un delirio politico».

Fioroni ha impostato poi i suoi rapporti con Casirati: «Riusciva sempre a convincermi». «E' stata tutta una corsa folle fino a quel mio arresto, così singolare da farmi ritenere di averlo inconsciamente cercato». Ha avanzato dunque, sapientemente, il tema della volontà, sia pure inconscia, di espiazione, che non lo induce però ad ammissioni pericolose. Il suo ruolo si sarebbe limitato ad indicare Saronio al Casirati, che non lo conosceva di vista, e a fornire la targa dell'auto della vittima. Solo dopo fornì altre informazioni, per far proseguire le trattative, ma non immaginò neppure che l'ostaggio fosse già morto.

Ha poi tentato di spiegare perché, se non era tra i capi dell'organizzazione, gli furono dati 67 milioni invece dei 50, pari al dieci per cento del riscatto pagato, che sarebbero andati a un informatore. «Avevano dovuto fare in fretta — ha detto — e quello che c'era in più l'avrei dovuto restituire. Intanto l'ho riciclato ugualmente perché speravo di guadagnare sui cambi».

Fioroni ha poi ritrattato quella parte della confessione resa in istruttoria in cui accettava responsabilità di organizzatore. «In quel momento l'angoscia morale — ha detto — ha fatto sì che mi ponessi come capro espiatorio». «Quello lì è matto», ha detto Casirati durante la brevissima sospensione prima di passare alle domande.

A queste, praticamente, Fioroni non ha dato risposta. Ha badato a scagionare Prampolini e la Cazzaniga, i due giovani che erano con lui a riciclare il denaro. Non ha saputo però essere convincente quando il p.m. gli ha chiesto se ritenesse verosimile che Casirati gli desse 50 milioni per informazioni di poco conto che potevano essere ottenute dalla stessa fonte, già molto precisa, sulla consistenza patrimoniale di Saronio. Non ha spiegato neppure perché subito dopo il suo arresto il legale di Casirati cercò di prendere contatto con lui, né perché Casirati stesso disse di avere disseppellito il corpo di Saronio e di averlo occultato altrove, se sapeva che Fioroni neppure era al corrente della morte dell'ostaggio.

Nessuna informazione ha poi dato sui suoi compagni di allora, quelli che accusa di avere avuto per primi l'idea del rapimento. «E' una scelta etica», ha spiegato.

«Perché ha cambiato i 17 milioni che aveva in più dopo le prime operazioni in perdita?», gli han domandato. «Non mi sono accorto di perderci», è stata la replica. «Le sembra credibile che Casirati sapesse tutto di Saronio, ma non lo conoscesse di vista?», lo hanno incalzato. «Evidentemente è così».

Marzio Fabbri

Ospita ragazzi predisposti alla tbc

Una battaglia a Primavalle per salvare un istituto

ROMA — «*La volontà di una persona rischia di distruggere i sacrifici di quanti hanno dedicato la loro vita a questo complesso*». — dice Mario Caldera, 64 anni, 33 dedicati come medico al «Vendramini», un istituto per ragazzi poveri predisposti alla tbc, messo in vendita dalla Madre generale delle «Terziarie francescane elisabettine» di Padova.

La battaglia di Caldera per evitare la cessione del «Vendramini» dura da tre anni. «*Siamo rimasti in pochi* — si sfoga — *appena quattro suore, nove ragazze, tre uomini e un volontario che fa il cuoco. Nella nostra lotta abbiamo l'appoggio della Regione, fermamente contraria alla chiusura dell'istituto, e della popolazione di Primavalle, gente di borgata che si prodiga con slancio encomiabile, regalandoci il pane, il latte e tutti i generi di prima necessità*».

La storia del «Vendramini», un edificio su un'area di 12 mila metri quadrati nel verde di via della Pisana, alla periferia di Roma, inizia nell'immediato dopoguerra. Numerosi bambini rimasti soli, denutriti e gravemente ammalati, trovano assistenza e calore. Racconta Caldera: «*Abbiamo cominciato con del materiale da campo regalatoci dall'esercito. Ero appena tornato dalla Russia, con una laurea in medicina e la possibilità di inserirmi nella professione. Ho fatto una scelta di cui non mi sono mai pentito; per questi ragazzi ho rinunciato a tutto*».

«*Possiamo ospitare* — continua Caldera — *fino a centoventi bambini, dai tre mesi fino ai dieci anni di età, che ci vengono affidati dal Consorzio antitubercolare della Provincia e dall'assessorato alla Sanità della Regione Lazio. Attualmente abbiamo 45 ragazzi, ai quali*.

Intestato alle «Terziarie francescane elisabettine» di Padova («*Fu un errore imperdonabile di cui ora paghiamo le conseguenze*», confessa Caldera), il «Vendramini» è in vendita, anche se non ufficialmente, dal '75.

Le suore hanno negato più di una volta di voler chiudere l'istituto, la Regione continua ad opporsi alla cessione, ma basterà?

g. fe.

Quel birichino del fumo freddo

L'istituto per lo studio dei tumori ha denunciato una società di sigarette per pubblicità «offensiva»

A quanto può ammontare un indennizzo per fama perfidamente offuscata? Difficile calcolo. Se poi il maltrattato è l'Istituto milanese per lo studio e la cura dei tumori di Milano, i conti si complicano: mezzo milione, dieci, cento milioni? Un giudice dovrà stabilirlo, valutando l'offesa — apparsa sotto forma di annuncio pubblicitario su varie riviste — che suonava: «Secondo il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'istituto per i tumori di Milano *(e ■■ anche presidente dell'Unione internazionale per la lotta al ■■■ e ai tumori)*, anche le sigarette Milde Sorte riducono quasi della metà i rischi del cancro».

Qualche lettore ricorderà che nel gennaio scorso ci eravamo già occupati della questione, proprio parlando delle cosiddette «sigarette leggere a ■■ fumo freddo», *reclamizzate sempre più frequentemente in Italia (con un budget pubblicitario di circa ■■ miliardi per il 1977). Che rimoro poteva essere — scrivevamo — nel fiorente quadro economico di case produttrici di tabacco straniero, l'ammenda di poche centinaia di migliaia di lire prevista dalla legge che vieta nel ■■■ Paese ogni pubblicità di questo tipo?*

Non ci sbagliavamo. Le inserzioni reclamistiche hanno continuato ad apparire: nuovi rotocalchi le hanno accolte anche dopo le dichiarazioni della presidenza dell'Istituto per i tumori di Milano che dieci mesi fa recitava: «E' inaccettabile che il prof. Veronesi sia stato coinvolto a sua insaputa in un'azione commerciale tesa ad accreditare un ■■■ che si conosce ■■■ nocivo. L'opera del prof. Veronesi è dedicata al fine opposto a quello che tale pubblicità persegue. Lo scopo dell'inserzione è di dissociare nel pubblico il rapporto tra fumo e neoplasie polmonari e di far credere nell'avallo scientifico dell'eminente personalità scientifica chiamata in causa. Non escludiamo un'azione giudiziaria a tutela sia del direttore dell'Istituto, sia dell'interesse generale della collettività».

L'azione giudiziaria è giunta puntuale. Mario Bassani, presidente dell'Istituto per i tumori milanese, l'ha cominciata nei giorni scorsi, denunciando alla magistratura la società «Austria Tabakwerke» *di Monaco, l'agenzia* «Comet» *di Roma e la ditta* «Eurolab», *pure di Roma,* «nelle persone dei legali rappresentanti per le aziende produttrici e distributrici delle Milde Sorte e del titolare dell'Agenzia pubblicitaria; dei quali si chiede la condanna, in solido, al risarcimento dei ■■■ subiti dall'Istituto».

Ora la parola è ai giudici. Si occuperanno unicamente del dettaglio o approfitteranno della causa per stabilire una volta per tutte che la pubblicità delle sigarette — normali, con filtro raffreddante, a basso tenore di nicotina, e di catrame, ecc. — non è lecita e non deve essere quindi ospitata? E' facile prevedere che nel dibattito giudiziario, al di là della lesa reputazione di Veronesi e del suo Istituto, interverranno eminenti esperti. Sarà ripetuto che non c'è sigaretta al mondo innocua: che il fumo comunque «trattato» è agente cancerogeno per la presenza di benzopirene, nitrosamina e di tante altre sostanze variamente nocive come l'ossido di carbonio, l'acroleina, l'etanolo, la formaldeide, che l'unico modo di mettersi al riparo da questi rischi è smettere di fumare o limitarsi notevolmente.

Gli accusati, dal canto loro, sembra stiano conducendo un'indagine sul ■■■ del fumo all'Istituto tumori di Milano, fra medici e infermieri. L'idea gli è stata suggerita da un cronista che al recente congresso mondiale sul cancro di Buenos Aires ha annotato: «Qui un congressista su tre ha la pipa o la sigaretta in bocca».

f. gil.

Nel '65, l'intervento per separarle destò interesse in tutto il mondo

Scomparsa una delle ex sorelle siamesi È Santina Foglia: scappatella d'amore?

La ragazza, che ha compiuto vent'anni lunedì scorso, due domeniche fa si è allontanata sul suo motorino - Manca anche un ragazzo e si presume che i due siano fuggiti insieme

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Santina e Giuseppina Foglia, le ricordate? Sono le due gemelle che anni fa fecero parlare di sé tutto il mondo: la natura con loro era stata cattiva, volle che fossero sorelle siamesi, unite ■■■ schiena contro schiena. Per separarle era stata necessaria un'operazione ardita, la prima che si compiva in Italia. Giuseppina e Santina cominciarono a vivere una vita normale nel maggio del 1965. Il prodigioso intervento che le doveva liberare dalla reciproca schiavitù, eseguito nella clinica pediatrica di Torino dal prof. Solerio, catalizzò l'interesse e l'affetto dell'opinione pubblica: per giorni e settimane giornali e televisioni di diversi Paesi seguirono il dramma a lieto fine delle due bimbe.

Oggi Giuseppina e Santina hanno venti anni, compiuti proprio lunedì scorso e Santina torna a far parlare ■■ sé per una vicenda che, almeno per ■■■, è circonfusa di mistero e apprensione. La giovane manca da casa da una settimana e mezzo, è scomparsa il pomeriggio di due domeniche fa. Attorno alle 15 è uscita nel cortiletto della cascina che abita ■■ genitori, la gemella ed un fratello più piccolo nel centro di Grazzano Badoglio, ■■ borgo di nemmeno mille anime adagiato sulle colline del Monferrato. Ha detto al padre, Giuseppe, proprietario di ■■■ macelleria nel vicino paese di Casorzo Alto: «Vado a fare un giretto, torno prima che faccia buio». Ha inforcato il motorino e si è diretta verso Moncalvo. Da allora, nessuno l'ha più vista, Santina è svanita nel nulla.

Grazzano Badoglio. Santina scomparsa da 10 giorni e la madre Elide (U. Liprandi - E. Bosio)

L'hanno attesa inutilmente per tutta la notte e la giornata di lunedì, la madre Elide ha compiuto discrete ricerche presso i pochi amici della figlia, poi, martedì ■■■, accompagnata dal marito, si è presentata alla ■■■ dei carabinieri di Moncalvo. «Mia figlia se n'è andata senza una lira — ha raccontato affranta al maresciallo — *vestiva pantaloni beige e una maglietta bianca. Con noi stava bene, Santina è una ragazza con la testa sul collo, non aveva mai manifestato l'idea di farsi una vita per conto suo. Sono sicura che le è accaduto qualcosa di brutto, deve essere stata obbligata a fuggire*».

La donna ha aggiunto: «*Temo che sia scappata assieme ad un suo coetaneo, un giovane di Calliano che aveva conosciuto ■■ paio di anni fa nell'ospedale di Asti, dove ■■ stata ricoverata per una piccola operazione. La madre di quel ragazzo era sua compagna di stanza. Santina e quel tipo hanno subito fatto amicizia*». Un'amicizia che ai Foglia non è mai piaciuta.

«■■ *soltanto* — ha ■■■ Elide Foglia ai carabinieri — *che il giovane si chiama Vincenzo che ha passato più tempo in galera che fuori*». Non è stata fatica per gli inquirenti identificare l'amico di Santina: Vincenzo Ferrante, nato ■■ anni fa a Poggiomarino, provincia di Avellino, da sempre immigrato con la famiglia a Calliano. Furti, denunce per minacce, sospettato anche di una rapina. Vincenzo, malgrado l'età, ha già una lunga esperienza di riformatorio e ■■■. Tre settimane fa ■■■ di ■■■ l'ennesima condanna per furto d'auto: era stato liberato dopo ■■ mesi di detenzione, dal carcere di Casale.

La notizia della ■■■ di Santina si è diffusa per Grazzano Badoglio soltanto ieri. In paese non si è discusso d'altro, meraviglia e timore hanno intessuto i commenti. Da queste parti il ricordo della tragedia di Maria Teresa Novara, la ragazzina di Villafranca d'Asti fuggita di casa e trovata mesi dopo, nell'estate di ■■■ anni fa, cadavere nella ■■■ di un cascinale di Canale d'Alba è ancora molto vivo, non sono pochi quelli che al cronista hanno detto preoccupati: «*Speriamo soltanto che Santina non sia finita male*».

■■■ Foglia pare invecchiata di colpo, appena le si nomina Santina, farfuglia lottando con le lacrime: «*Non so niente io, non sono neppure ■■■ che sia davvero scappata con quel Vincenzo. Prego soltanto il Signore che questa tortura si concluda presto, che mia figlia dia almeno ■■■ notizia di sé*». La gemella Giuseppina accetta malvolentieri il dialogo nella officina meccanica di piazza Cotti, dove da anni lavora: «*Non ho nulla da dire, ■■■ fatti che riguardano mia sorella: se si è comportata così avrà avuto i suoi motivi*».

Claudio Giacchino

Perché i terroristi scelsero il parroco di Santa Lucia a Roma

Retroscena del caso Moro, parla il prete obbligato dai brigatisti al ruolo di postino

È don Antonello Mennini, 30 anni, ex allievo del leader dc assassinato - A lui le Br si rivolsero per l'ultimo messaggio, che chiedeva l'intervento «preciso e chiarificatore di Zaccagnini»

ROMA — La voce ■■ di chi aveva il potere di porre l'estremo ricatto: «*Solo un intervento diretto, immediato, preciso e chiarificatore di Zaccagnini può modificare la situazione. Noi abbiamo già preso la decisione*». Il brigatista aveva chiamato al telefono don Antonello Mennini, viceparroco della chiesa di Santa Lucia. Era il cinque maggio: quattro giorni dopo sarebbe ■■■ trovato il cadavere di Aldo Moro. Al religioso toccò recapitare alla famiglia del presidente dc l'ultima lettera di disperato commiato. La telefonata, come alcune altre, è stata trasmessa giorni fa dalla radio e dalla televisione. Sull'identità di chi si nasconde dietro la voce ■■■ sono emerse ancora indicazioni, ma la magistratura ritiene che la figura di don Mennini e la storia dei suoi «contatti» con i carcerieri di Moro siano determinanti per le indagini.

Don Antonello Mennini, trentenne, era stato allievo di ■■■, alla facoltà di scienze politiche: si erano diventati amici e avevano preso a darsi del tu. «*Caro Antonello...*», aveva scritto Moro al viceparroco dalla sua prigione: due lettere — tuttora ■■■ — dirette a don Mennini furono ritrovate nella base brigatista di via Montenevoso. La loro era una conoscenza non remota e la signora Moro non lo aveva mai visto. Come arrivò allora la magistratura a individuare il ■■ telefono e a ■■■ mettere ■■■ controllo? Le registrazioni ■■■ tre telefonate rese note dai giudici (due del 5 maggio e la terza precedente, ma senza data) ■■ sono le prime: lo prova una certa consuetudine che scaturisce dai dialoghi e lo ammette lo stesso don Mennini: «*Le telefonate furono ■■■ in tutto e fatte tutte dalla stessa voce*». Il religioso non nasconde di avere paura.

Don Antonello Mennini è stato interrogato, mesi fa, dal giudice Imposimato: ma il suo telefono fu fatto mettere sotto controllo dal pubblico ministero Luciano Infelisi a metà aprile, dietro richiesta del capo della Digos, Spinella. Il funzionario faceva pedinare il religioso da qualche tempo, da quando lo aveva visto recarsi a casa Moro la prima volta, forse per consegnare un primo messaggio fatto recapitare dalle Bierre e ■■ il sacerdote fu un «postino».

Quando e perché don Mennini fu scelto dalle Brigate rosse? Certamente fu lo stesso Moro a segnalarlo. Su questo punto ci sono pochi dubbi: il viceparroco non era conosciuto dalla famiglia e infatti quando, durante i primi giorni di indagini dopo il rapimento, il capo della procura romana De Matteo si recò con Infelisi a ■■■ Moro, per farsi consegnare un elenco dei nomi degli «amici» che potevano essere individuati ■■■ «contatti» dai brigatisti, il suo non comparve nella lista. Fu per questo che il telefono di don Mennini non venne subito ■■■ sotto controllo. E questa sembra ■■■ la ragione per la quale forse Aldo Moro segnalò don Mennini ai ■■■ carcerieri come un possibile «recapito pulito». C'è anche ■■ dice che l'approccio ■■■ il religioso i brigatisti lo tentarono direttamente, inviando un «intermediario» in confessione nella parrocchia di Santa Lucia. «*Solo fantasie* — ribatte don Mennini —, *non si sarebbero esposti a rischi simili*».

L'ipotesi però resiste anche se non si riesce a parlarne con il religioso. «*Bisogna stare attenti anche alla propria incolumità personale*», si giustifica don Mennini con chi lo cerca. E forse per questo lo si trova raramente a Santa Lucia, così diviso com'è tra i suoi doveri di viceparroco e la scuola diplomatica pontificia, che frequenta da quando si è laureato in diritto canonico. Inoltre, da due mesi il religioso ha lasciato il suo appartamento ■■■ di viale Giulio Cesare: trovarlo è quasi un'impresa impossibile. ■■■ hanno fatto allora i brigatisti a contattarlo la prima volta e poi a parlargli al telefono per ■■ cinque volte? «*Quelli ■■■ tutto* — risponde ■■■ don Mennini — *riuscivano sempre a sapere se c'ero o non c'ero e telefonavano a colpo sicuro*». Ma subito allontana da sé ogni sospetto di aver ■■ avuto contatti personali, ■■ ■■■ particolarmente, anche perché la storia dell'esistenza di ■■ «*canale inverso*», che ■■ dava dai familiari di Moro fino alla prigione dove ■■ rinchiuso lo ■■■, è stata avanzata più volte.

■■ prospetta ora l'ipotesi che la famiglia abbia ottenuto la restituzione di alcuni oggetti personali del presidente contenuti, al momento del rapimento, in una delle ■■■ scomparse. A questo proposito anzi, sembra che di borse sulla 130 blu dove Moro fu sequestrato ce ne fossero ben cinque, ma sui sedili della vettura ne rimase solo una, quella con i medicinali che venne sequestrata dal magistrato. Solo dopo qualche settimana da quel 16 marzo, per intercessione di un giudice, parente di un democristiano «amico di Moro», la borsa con i farmaci fu restituita alla signora Eleonora ■■■ pubblico ministero Infelisi. Se poi vennero fatte recapitare alcune di quelle medicine al prigioniero, non si sa.

L'Espresso in ■■■ rivela che Moro chiese alla famiglia di consegnare agli emissari delle Brigate rosse alcuni documenti custoditi nel suo studio di via Savoia, ma che la segretaria fu bloccata da ■■ funzionario della Digos che le strappò la busta di mano. La notizia è credibile, soprattutto se la si collega ad un'altra che era rimasta finora ignota. A metà aprile, il sostituto procuratore Infelisi, dopo ■■■ fatto perquisire «informalmente» lo studio di Moro, preparò due comunicazioni giudiziarie per «favoreggiamento e falsa testimonianza» dirette a due stretti collaboratori del presidente dc: Nicola Rana e Sereno Freato, ma il provvedimento venne ■■■cato.

Silvana Mazzocchi

il tempo che farà

■■■ regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania, ■■■ o poco nuvoloso. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile con ■■■ precipitazioni anche temporalesche sulla Sicilia e sulla Calabria. Nebbia estesa sulla Pianura Padana in temporanea attenuazione durante le ore centrali della giornata. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Venezia	—1	8
Milano	5	8
Genova	7	16
Bologna	4	7
Firenze	6	16
Pisa	4	14
Perugia	7	12
Pescara	9	13
L'Aquila	3	11
Roma	3	15
Bari	6	14
Napoli	8	16
Reggio C.	11	19

Temperature minime e massime registrate ieri nelle città estere

Atene	11	17
Belgrado	3	7
Berlino	6	8
Bruxelles	6	10
Copenaghen	11	11
Francoforte	4	4
Ginevra	3	4
Amsterdam	11	13
Londra	9	11
Mosca	—1	1
New York	11	21
Parigi	1	11

SERENO O POCO NUVOLOSO

NUVOLOSITÀ VARIABILE

Detenzione d'armi e calunnia

Condanna, 22 mesi al tipografo Triaca

ROMA — La condanna è stata più lieve di quella richiesta dal p.m.: un anno e dieci mesi, con la condizionale, contro i due anni e undici mesi proposti. La sentenza è stata emessa dalla ottava sezione del tribunale contro Enrico Triaca, il tipografo delle Bierre processato per calunnia e per il possesso di una pistola. Il giovane, che non ha commentato la sua condanna, resta però in carcere perché è accusato di concorso nella strage di via Fani e nel rapimento Moro.

Il processo, discusso in un'atmosfera «ridimensionata», senza lo spiegamento di servizio d'ordine d'uso in queste occasioni, è durato in tutto tre udienze.

Triaca, arrestato il 17 maggio scorso, aveva affermato che la polizia lo aveva costretto a «confessare» la sua appartenenza alle Brigate rosse con «*sevizie e torture*», ma la magistratura non lo aveva creduto. All'inizio del dibattimento allora, poiché nessun funzionario della Digos aveva saputo indicare i nomi degli agenti che custodirono in questura il giovane, la notte dell'arresto, i difensori dell'imputato avevano chiesto l'acquisizione dei registri di polizia per rintracciarne i nomi.

Ieri, però, la questura ha fatto sapere al tribunale di non poter esibire i fascicoli, in quanto «*di quei registri non c'è traccia*». Così il dibattimento è proseguito senza la testimonianza degli agenti che, secondo l'accusa del giovane, furono i responsabili dei presunti maltrattamenti.

Sempre nell'ambito della vicenda Moro c'è da registrare il trasferimento da Milano a Roma di Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, arrestati il 2 ottobre scorso nella base brigatista di via Montenevoso. I due, che sono arrivati ieri, sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia in cella d'isolamento e saranno interrogati nei prossimi giorni dalla magistratura. Contro Azzolini e Bonisoli, il consigliere Gallucci aveva emesso il 13 ottobre mandato di cattura per concorso nel sequestro Moro e per l'uccisione dei cinque agenti di scorta.

ECONOMICI

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

offerte

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

C A S A L E G N O

(continua)

Non cambia la «piattaforma» della Flm

Richieste tutte confermate per la riduzione dell'orario

Il documento approvato ieri sera sarà illustrato oggi dai segretari generali dei metalmeccanici - Dichiarazioni polemiche durante il dibattito

ROMA — Il tema dell'orario di lavoro torna [illegible] agitare i dirigenti dei metalmeccanici: se ne è parlato parecchio nella seduta di [illegible] del direttivo nazionale della Flm. Il dibattito ha fatto emergere alcune preoccupazioni su come la «piattaforma» è stata accolta all'esterno dell'organizzazione sindacale e, in particolare, sull'atteggiamento [illegible] da alcuni partiti, principalmente dal pci. Alcuni temono che i partiti cerchino di far leva sui militanti in fabbrica, per ridimensionare la richiesta di riduzione dell'orario.

Si è anche sviluppata una polemica. Il segretario nazionale Morra, nella relazione letta lunedì all'assemblea a nome della segreteria unitaria, aveva detto che si deve affidare alla contrattazione *«la fattibilità e l'attuazione delle riduzioni e della impostazione di nuovi regimi d'orario»*.

Si tratta di «un colpo di timone» rispetto alla precedente impostazione della «piattaforma»? Sull'interrogativo ieri ci [illegible] state parecchie dichiarazioni. Morra ha detto: *«E' una relazione unitaria, in termini non formali. E' stato chiarito, qualora ce ne fosse stato bisogno, che non c'è problema di automaticità nella riduzione dell'orario, ma che essa discende dalla prima parte dei contratti e va quindi collegata alla contrattazione e alla verifica a livello aziendale, di gruppo e di settore»*.

Morra ha aggiunto: *«La Flm ha [illegible] capacità politica [illegible] adeguare all'andamento della consultazione le linee centrali della "piattaforma"»*. Il segretario generale della [illegible], Vincenzo Mattina, ha affermato che nella Flm *[illegible] non ci sono grandi mutamenti [illegible] rotture* ed ha aggiunto: *«Fare puntualizzazioni [illegible] significa cambiare linea: [illegible] problema è di porsi in [illegible] rapporto non falsato con i lavoratori e di chiarire che nella "piattaforma" la generalizzazione della riduzione dell'orario non c'è»*.

Il segretario nazionale della Cisl, Morese, ha ribadito che *«il colpo di timone non c'è stato, in quanto è stato confermato che le riduzioni verranno attuate»*. Morese però [illegible] espresso preoccupazione *«per gli atteggiamenti di alcuni dirigenti del pci»*.

In serata i quattro componenti comunisti della segreteria nazionale dei metal[illegible]nici della Cgil (Pio G[illegible], Nando Morra, Angelo Airoldi e Claudio Sabatini) hanno rila[illegible] alle agenzie di stampa una dichiarazione congiunta: *«L'ipotesi di piattaforma varata dal consiglio generale e presentata alla consultazione dei lavoratori è il risultato di un faticoso e teso dibattito unitario, cui tutte le forze della Flm hanno in eguale m[illegible] contribuito. Intorno alla nostra ipotesi di contratto si è aperta una discussione che [illegible] visto protagoniste le forze politiche. In questa discussione, in cui si sono registrati anche giudizi critici, è assolutamente legittimo e importante che tutte le forze politiche e, quindi, anche il pci, che ha un grande peso negli orientamenti e nelle lotte della classe operaia, si possano esprimere ed esprimere chiaramente»*.

Ed inoltre: *«Se vogliamo garantire il carattere democratico della consultazione e riaffermare in [illegible] il principio dell'autonomia del sindaca[illegible] e, quindi, della dialettica e del confronto con le forze politiche e le forze sociali, è inammissibile che le voci critiche o anche di dissenso vengano additate come posizioni che attentano all'autonomia del sindacato, tanto più se queste voci provengono dall'interno delle fabbriche»*.

A tarda sera, il direttivo ha approvato [illegible] documento che sarà illustrato oggi dai tre segretari generali (Bentivogli, Mattina, Galli) in una conferenza stampa. Secondo quanto risulta, il testo ribadirebbe che nei settori indicati [illegible] piattaforma (siderurgia, [illegible] tallurgia [illegible] ferrosa, fonderie [illegible] seconda fusione, avio - telecomunicazioni - elettronica strumentale - componentistica - informatica - elettronica per [illegible] - macchine [illegible] alimentari, eccetera) le riduzioni d'orario sarebbero automatiche, secondo le date che verrebbero eventualmente fissate dal contratto: negli altri settori do[illegible]rebbe[illegible] essere contrattate a livello aziendale, tenendo conto della realtà di fabbrica. Se questa sarà l'interpretazione esatta del testo non ci sarà niente di mutato rispetto alla «piattaforma» definita alcune settimane addietro dal Consiglio generale della Flm.

Sergio Devecchi

Un'assemblea domani a Milano

Delegati [illegible] fabbrica criticano il sindacato

MILANO — *«Per la costruzione [illegible] un'opposizione ope[illegible]»*: con questa parola d'ordine delegati [illegible] consigli di fabbrica di alcune aziende milanesi e comitati [illegible] (Unidal, ospedalieri e altre situazioni) hanno convocato per domani un'assemblea di lavoratori. L'opposizione operaia è su due fronti: la politica degli imprenditori e del [illegible] verno da un lato, e quella dei sindacati dall'altro. *«Oggi assistiamo — spiegano i promotori dell'iniziativa — a una controffensiva padronale e del governo: attacco all'occupazione nelle fabbriche, leggina [illegible] sulla scala mobile, piano Pandolfi. A questo i sindacati [illegible] hanno saputo rispondere: hanno anzi accettato il piano Pandolfi come [illegible] base di discussione»*. Sotto ac[illegible] quindi le scelte del sindacato. [illegible] cosiddetta «linea dell'Eur»: una politica — [illegible] condo i delegati d'opposizione — *«disastrosa per gli interessi [illegible] lavoratori»*.

Non è la prima volta che a Milano si sviluppano iniziati[illegible] [illegible] critica [illegible] linea sindacale: l'anno scorso c'era stato il convegno [illegible] Teatro Lirico. *«Ma questa assemblea — spiegano — è una cosa diversa»*: diversa per gli obiettivi (il Lirico puntava soprattutto sui problemi di democrazia nel sindacato), diversa per le forze politiche. E' un'iniziativa [illegible] delegati, sganciati dalla co[illegible] [illegible]istra sindacale, che a Milano [illegible] identifica soprattutto nella Flm e che, [illegible]condo gli organizzatori dell'assemblea, ha dimostrato *«di non sapersi opporre fino in fondo alla politica dei vertici»*.

«L'area interessata alla nostra iniziativa — aggiungono — è quella dei 441 delegati che, nella primavera scorsa, si sono opposti al documento dell'Eur». Un'area quindi di una certa consistenza politica, a cui adesso si sono aggiunte quelle nuove forme di organizzazioni — i comitati di lotta — forti soprattutto tra [illegible] ospedalieri.

Accanto ad obiettivi contrapposti a quelli [illegible] confederazioni (diminuzione generalizzata dell'or[illegible] di lavoro, aumenti salariali di almeno 50 mila lire, uguali per tutti) i promotori dell'assemblea pongono l'accento soprattutto sulla necessità di coordinare le varie iniziative di lotta e di organizzazione che spontaneamente [illegible] sono sviluppate.

s. mr.

Brusco "altolà,, a Forlani

Piccoli contrario alla guerra a Zac

Il presidente dc: "I dorotei non sono disponibili,, - "Non andremo al congresso con spaccature [illegible] nome del segretario,,

ROMA — Brusco «altolà» del presidente della dc, Piccoli, ad Arnaldo Forlani. Il discorso che il ministro degli Esteri aveva pronunciato domenica a Gardone aveva fatto intravedere una dc che marcia verso il congresso divisa [illegible] due blocchi: da una parte chi appoggia Zaccagnini ed Andreotti, dall'altra Forlani alla testa di un grup[illegible] eterogeneo contrario al «confronto» co[illegible] [illegible]. L'operazione Forlani avrebbe bisogno delle [illegible] «dorotee». Ma Piccoli, capo della corrente «dorotea», ha voluto stroncare immediatamente ogni illusione del genere. Questo è, in sostanza, il significato delle dichiarazioni che il presidente dc ha diffuso ieri attraverso la sua agenzia ufficiosa, a sole 48 ore dal discorso di Forlani.

«Dove si trovano i democra[illegible] cristiani disposti a celebrare un congresso con una spaccatura sul nome del segretario; disposti a ripetere un'esperienza di [illegible] anni fa che è stata rapidamente superata per il senso di responsabilità di tutti?» (Ricordiamo che tre anni fa, Forlani fu l'alfiere, sconfitto, del fronte anti-Zac, che comprendeva allora anche i «dorotei»). *«Un partito si divide su una linea politica quando una parte la rifiutasse»*, aggiunge Piccoli. Ma questo rifiuto non si vede. Nella [illegible] il giudizio a favore del «confronto» all'interno di questa maggioranza *«è quasi unanime»*. E questa linea è [illegible] *«più volte confermato in direzione e in consiglio nazionale»*.

Poiché, dopo i convegni delle varie [illegible] dc, c'è gente fuori dal partito che tende *«a forzare il senso di critiche e di indicazioni interne»*, [illegible]ccoli suggerisce che i massimi dirigenti democristiani si chiariscano le idee, discutendo non più a distanza, con interviste o dichiarazioni, ma in Direzione e in Consiglio nazionale. Questo vuol dire *«dobbiamo riportare il discorso, dopo i recenti approfondimenti, all'interno degli organi del partito, precisando ulteriormente le linee del nostro c[illegible], confrontandoci non a distanza, ma in un dialogo ravvicinato e immediato»*.

In serata Piccoli si è poi incontrato con [illegible] presidente del Consiglio, Andreotti. A [illegible]zo Chigi [illegible] è probabilmente parlato dell'atteggiamento che la dc terrà oggi nel dibat[illegible] a Montecitorio sui patti agrari. E' questo un difficile ostacolo per il governo, dato che alcuni deputati dc vogliono modificare la legge già approvata al Senato, mentre il pci si oppone. I comunisti sospettano che i democristiani vogliano la crisi di governo irrigidendosi sui patti agrari. I democris[illegible], a loro volta, sono convinti che i comunisti pensano ad elezioni anticipate.

Questo clima di sospetto, che serpeggia tra tutti i partiti che appoggiano il governo, è stato messo [illegible] rilievo dal presidente del partito repubblicano, Ugo La Malfa. Per La [illegible], l'ingresso del pci al governo ormai *«non risolverebbe niente»* perché sono troppo profondi *«i problemi di incompatibilità»* e [illegible] *«dissociazione»*. Anzi, probabilmente, *«si accentuerebbero»* con l'ingresso d[illegible] pci al governo, ritiene La Malfa, che fino ad alcuni mesi fa aveva sostenuto invece il contrario.

Infine, deve essere stata l'aria di precrisi di governo che si coglie nella capitale, che deve aver convinto Riccardo Lombardi a rilanciare l'«alternativa di sinistra» da lui sempre sostenuta, e ad assumere un atteggiamento cautamente critico verso la linea politica del segretario socialista Craxi. Con questo governo e con queste alleanze non si risolvono i problemi del Paese, dice Lombardi. Il pci deve smetterla di cercare *«a tutti i costi l'abbraccio della dc»*. Occorre un programma [illegible] alternativa di sinistra sul quale *«mi sentirei [illegible] affrontare anche [illegible] elezioni anticipate»*. L'anziano capo della sinistra socialista si dice anche pronto *«a riportare tutto il psi sulla linea dell'alternativa»*.

I comunisti, da parte loro, già preoccupati per l'andamento della discussione sulla legge per i patti agrari, colgono con allarme i segnali di divisioni interne nella dc. Queste, come ha detto l'onorevole Di Giulio al «Secolo XIX», *«sono un nuovo elemento di instabilità che si sta aggiungendo a quelli che già complicavano la vita della maggioran[illegible] del governo»*.

Alberto Rapisarda

Convegno a Roma su informazione e diffamazione

ROMA — Il 24-25-26 novembre si svolgerà a Roma, all'Hotel Parco dei Principi, il primo convegno della Fondazione Calamandrei. Tema del convegno: «Informazione, diffamazione, risarcimento». Fra i partecipanti: i giuristi Conso, Bricola, Rodotà, Vassalli e Dall'Ora, [illegible] scrittore Sciascia, i politici Mancini, Piccoli, Pannella, Bozzi e Ricci.

MEDICINA

Il vaccino antinfluenzale serve, ma non fa miracoli

[illegible] due le cose che [illegible] piacciono ai vaccinati [illegible] l'influenza: 1) la «mini-influenza» (transitoria reazione febbrile, a poche ore dal vaccino, rara e benigna ma scomoda e deludente) e 2) «l'influenza nonostante il vaccino» («Ma che cos'è questa storia, son vaccinato e mi ammalo lo stesso?»). Ed è per questo che, accanto ad una maggioranza soddisfatta della ottenuta protezione contro questi virus, c'è sempre una minoranza che giura che, un altr'anno, del vaccino, ne farà proprio a meno.

Se pensiamo che il [illegible] antinfluenzale sia un toccasana, quasi [illegible] «assicurazione casco» contro le più diverse infezioncelle virali e contro angine, faringiti, sinusiti e bronchiti — e contro l'influenza stessa — ci sbagliamo proprio di grosso. Delusioni [illegible] incertezze derivano, [illegible] spesso succede anche in altri campi, dal bisticcio e dalla confusione nei termini.

[illegible] cento i virus, neppur lontanamente imparentati [illegible] quelli dell'influenza, che provocano, specie nella sta[illegible] invernale, quei monotoni ed indifferen[illegible] malanni delle vie aeree superiori che gli americani — un po' alla buona ma tanto per intendersi — chiamano Uri (Upper respiratory infections) e che noi invece, per lu[illegible] ed impropria tradizione, denominiamo «influenze». E' la generalizzazione del termine che porta a credere che il vaccino contro il virus A e [illegible] dell'influenza possa coprire anche altri rischi (da adenovirus, rinovirus, virus parainfluenzale ed altri virus ancora, compresi [illegible] non identificati).

[illegible] poi ci sono i batteri — in primo luogo lo streptococco — che, [illegible] combutta o non con [illegible] virus, comandano angine e faringiti e otiti e sinusiti. Anche qui, [illegible] parliamo di «influenza» — subito disposti a rimproverare il vaccino [illegible] «mancata assistenza» — sia[illegible] in errore: come se una po[illegible] fialetta — dalle precise ma limitate caratteristiche profilattiche — potesse [illegible] ler inverni totalmente [illegible] di spiccioli malanni.

In periodi non epidemici di influenza — come questo, per esempio — i virus influenzali [illegible] responsabili solo del [illegible]-20% dei malanni stagionali: l'altro 80%, vaccinato o no che [illegible], può benissimo mettere a letto (fazzoletti, tosse e bruciori di gola) mezza città. [illegible] vaccino antinfluenzale è la razionale misura preventiva per stare al riparo — ed, anche qui, con non assoluta garanzia e non senza qualche modesto effetto secondario — dai rischi maggiori della viro[illegible] influenzale «vera», dell'influenza «storica». Diciamo che il vaccino non è tutto, ma è quanto [illegible] meglio possiamo impiegare; e che, per [illegible] [illegible]ito — se si è fortunati, [illegible] la risposta anticorpale dell'organismo è buona e se il virus non [illegible] intenzioni troppo aggressive — sono maggiori [illegible] probabilità di non ammalarsi e di star lontani dalle complicazioni.

L'appoggio immunitario, specie nei confronti di una eventuale «cattiva influenza» (quest'anno il vaccino, viste le previsioni epidemiologiche, [illegible] al ceppo A/Texas/1/'77 e B.Hong Kong/'72, ha anche la «variante» «cino-russa» A/Urss/90/'77) è particolarmente indicato, come è noto, per quelle più suscettibili categorie di «soggetti a rischio» che sono i cardiopatici, i broncopneumopatici cronici, i diabetici, gli immunodepressi.

Ezio Minetto

Il successo di nuovi farmaci nella lotta contro il dolore

Il dolore, [illegible] le [illegible] implicazioni filosofiche, religiose e sociali, è sempre stato un tragico spauracchio dell'umanità; e l'uomo, fin dalla antichità, ha cercato mezzi e tecniche idonee a ridurne l'intensità e l'impatto psicologico.

La percezione del dolore, infatti, quando perduri a lungo e vada oltre [illegible] limite del concetto di malattia e di utilità alla diagnosi, induce nel paziente un profondo sovvertimento della personalità [illegible]sociato a irreversibili e debilitanti modificazioni strutturali del sistema nervoso. La terapia del dolore cronico è problema attualissimo: ed il Convegno di Venezia (nell'ambito [illegible] Fondazione Cini) quello [illegible] Siena (Società Italiana [illegible] lo studio del dolore) e que[illegible] Montreal (II Congresso [illegible]ndiale di Terapia del dolore) dimostrano quanto [illegible] sentita la necessità [illegible] [illegible] strategia farmacologica ed anestesiologica contro il dolore [illegible] lunga durata. Il tentativo di controllare [illegible] dolore in forma definitiva, mediante una terapia cruenta e non, ha avuto in Italia uno dei massimi ingegni: è stato infatti il Dogliotti nel lontano 1933 a proporre il «blocco alcoolico sottoaracnoideo» (come mezzo per controllare i dolori incoercibili da neoplasia) e a diffondere in Europa il metodo [illegible] «blocco alcoolico [illegible] ganglio [illegible] Gasser» (per controllare e debellare la nevralgia [illegible] trigemino).

La strategia del trattamento del dolore cronico si serve, oggi, di numerosi mezzi, fondamentalmente basati sul corretto e preciso [illegible] [illegible] farmaci analgesici, ansiolitici [illegible] antidepressivi, [illegible] «blocchi neurolitici» ed, eventualmente, di alcuni interventi neurochirurgici.

La terapia di «blocco» si basa sulla interruzione della via periferica del dolore con mezzi non cruenti, limitati ad un ago e ad un elettrodo portati vicino o dentro la struttura nervosa da interrompere o a cui ridurre le afferenze [illegible]feriche. [illegible] deve essere eseguito prima che sia instaurata una modificazione permanente [illegible] sistema recettoriale centrale e prima che il sintomo dolore abbia causato una grave depressione psichica [illegible] tipo reattivo, che trova nell'uso [illegible] analgesici, specie quelli maggiori, un elemento facilitante e difficilmente rimovibile anche quando sia ormai abolita l'afferenza sensitiva dalla [illegible] dolorosa. La via sensitiva periferica può essere interrotta in forma completa o, più semplicemente, ridotta [illegible] sue afferenze sensitive, mediante inattivazione del complesso sensitivo amielinico e simpa[illegible].

Il «salto di qualità» compiuto, negli ultimi tempi, nella terapia [illegible] dolore, [illegible] dovuto alla applicazione [illegible] trattamento di blocco con neurolitici di tecniche già usate in altre branche della medicina e prima mai impiegate nel trattamento del dolore. Vanno ricordati a questo proposito l'uso dell'ingranditore [illegible] brillanza con o senza contrastografia associata, che ha permesso [illegible] precisa [illegible]zione dell'ago o dell'elettrodo, nonché l'uso di elettrostimolatori differenziali che hanno facilitato ulteriormente la localizzazione della sonda.

Un [illegible] progresso [illegible] è poi ottenuto con l'uso di neurolitici selettivi chimici, ma soprattutto termici (tipo quelli a radio-frequenze) che permettono [illegible] non inquinare il territorio da trattare e di limitare la possibilità di lesioni ai [illegible] vicini.

prof. Marco A. Trompeo

Prof. incar. di Anestesiologia nella scuola di Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione dell'Università di Torino

Malattie respiratorie indagine del Cnr

Su La Stampa del 17 ottobre [illegible], Ezio Minetto ha richiamato l'attenzione dei lettori sul problema delle malattie dell'apparato respiratorio, in particolare delle broncopneumopatie croniche. Nell'articolo egli rilevava che il loro peso sociale è ormai devastante e che si impone un appropriato sforzo a livello di medicina preventiva; concludeva infine che in questo campo, in Italia, siamo ancora al punto di partenza e che, quindi, di fatto si può contare ancora soltanto sulla medicina curativa.

D'altra parte, l'aumento delle broncopneumopatie è si[illegible]ramente da porsi in relazione non solo con il fumo di sigaretta, ma con l'aumento dell'inquinamento atmosferi[illegible]. Ne è prova l'aumentata incidenza della bronchiolite in [illegible] infantile, accertata in Giappone e negli Stati Uniti.

Il quadro dato dal Minetto è giustamente pessimistico e corrisponde nella sostanza alla realtà. Tuttavia, anche perché le poche iniziative che si prendono in Italia non siano misconosciute o addirittura ostacolate, sembra opportuno segnalare il piano di ricerca «broncopneumopatie croniche» facente parte del Progetto Finalizzato «Medicina Preventiva» del C.N.R. [illegible] attuazione da circa 2 anni e del quale è prevista l'estensione su più vasta scala per il 1979.

Nella sua prima fase [illegible] tratta [illegible] [illegible] ricerca conoscitiva, resa necessaria [illegible] [illegible] di studi e dati significativi esistenti in Italia su questi problemi. Oltre ad ignorare [illegible] reale [illegible]idenza delle broncopneumopatie croniche nelle varie regioni della nostra [illegible]polazione, merita di [illegible] segnalato anche il fatto che per [illegible] maggior parte delle grandi [illegible] industriali [illegible] gli accertamenti qualitativi e quantitativi dell'inquinamento atmosferico.

Tenendo presente questa situazione il progetto «broncopneumopatie croniche» è stato impostato e [illegible] attuare [illegible] qui [illegible] seguito brevemente indicato. Si effettueranno indagini funzionali respiratorie, selezionate sulle [illegible] di studi preliminari, e si raccoglieranno dati mediante questionario individuale appositamente preparato. L'indagine è prevista su un campione della popolazione gene[illegible] per un totale di 12.000 persone, tra i 19 e i 65 anni di età, selezionato secondo criteri epidemiologici ben precisi.

L'Unità Operativa di Pisa del [illegible] «[illegible]copneumopatie croniche»

Dovrebbe «ammorbidire» la posizione dei laburisti

Missione socialista a Londra tratta per la moneta europea

Non è escluso che porti un «messaggio» del ministro Pandolfi per rafforzare il fronte comune italo-britannico - Il sistema monetario europeo ha posto l'Italia a un bivio: deve scegliere tra l'inserimento nell'Europa o il sottosviluppo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Dopo l'incontro di ieri mattina tra il ministro del Tesoro, Pandolfi, e i responsabili economici dei partiti di maggioranza, sullo stato delle trattative per l'adesione dell'Italia al Sistema monetario europeo, una delegazione del psi è partita per Londra, guidata dallo stesso partecipante, per il suo partito, al colloquio di ieri, Fabrizio Cicchitto.

Scopo della missione, secondo le dichiarazioni raccolte a Roma, è quello di «ammorbidire» la posizione del partito laborista, che negli ultimi giorni ha espresso più riserve e critiche che motivi di adesione al sistema monetario. Ma ci si può chiedere se la missione socialista non porti a Londra anche un «messaggio» di Pandolfi, inteso a rafforzare quel fronte comune italo-britannico, che si è andato delineando in questi mesi, rispetto al fronte franco-tedesco, decisamente schierato [illegible] la creazione dello Sme.

Un'altra spiegazione del viaggio di Cicchitto a Londra, ovviamente, può essere quella di aver voluto rubare il tempo ai socialdemocratici, il cui responsabile economico, Vizzini, dopo l'incontro di ieri, aveva annunciato l'intenzione di proporre alla segreteria del suo partito «di prendere contatto [illegible] esponenti [illegible] partito laborista, per concordare una linea d'azione comune». Infine, ci può [illegible] nella missione di Cicchitto, anche lo scopo di differenziare l'atteggiamento del psi da quello del pci, il [illegible] rappresentante all'incontro con Pandolfi, Luciano Barca, ha dichiarato che, per l'adesione [illegible] allo Sme, «permangono notevoli divergenze e difficoltà non superate».

L'infittirsi degli incontri tra governo e maggioranza parlamentare è pienamente giustificato. L'adesione allo Sme esige una serie di comportamenti «europei», che investono tanto la lotta all'inflazione quanto il [illegible] lavoro, tanto la spesa pubblica e i suoi disavanzi, quanto il rilancio degl'investimenti e dell'occupazione.

L'Italia è a un bivio: si tratta di scegliere la strada che porta in Europa, e che richiede per percorrerla un'industria competitiva, o la strada del sottosviluppo. Ma, pur scegliendo la «via Europa», sarebbe assurdo imboccarla a occhi chiusi, senza garanzie precise. Anche perché la Germania Occidentale, le cui esportazioni si dirigono per il 45 per cento nella Comunità europea (solo l'Italia ne acquista per più di 7000 miliardi di lire l'anno), ha tutto l'interesse a riunire nello Sme i suoi principali partners commerciali. Si tratta, per la Germania, di porre un freno alla continua rivalutazione del marco, che fa rincarare i suoi prodotti all'estero in misura sempre meno tollerabile, anche da parte dell'efficiente e ben organizzato «tandem» composto dalle industrie e dai sindacati tedeschi.

Per l'Italia, la posta in palio è alta, e dev'essere giocata bene. Dopo che c'erano voluti anni per abituarsi all'idea di una lira fluttuante liberamente sui mercati dei cambi, ora è difficile adattarsi all'idea di tornare a un sistema di cambi fissi, con la conseguente necessità d'interventi per mantenerli tali, a costo di buttare sui mercati riserve di valuta.

E' vero che in due anni le nostre riserve sono salite da poco più di 1 miliardo e mezzo di dollari a circa 10 miliardi, e [illegible] lo stock aureo — mai così prezioso come oggi — superano i 24 miliardi di dollari. Ma se si pensa a quanto è salito il marco tedesco in poco tempo, anche la possibilità di un'oscillazione del 4,50 per cento sopra o sotto la parità ufficiale, quale si viene offerta, al posto del 2,25 progettato per le monete più forti, sembra insufficiente.

Un'altra condizione, per l'Italia irrinunciabile, è l'entrata in funzione del Fondo [illegible] netario europeo. Si era parlato in un primo momento di 50 miliardi di dollari, forse [illegible] eccessiva, dato che corrisponde a circa la metà [illegible] totale delle riserve valutarie dei «Nove». Ma almeno 35 miliardi di dollari sembrano necessari per proteggere le monete più [illegible], fino a quando i tassi d'inflazione, che oggi vanno dal 13-14 per cento di quello italiano al 3-3 per cento di quello tedesco, non si saranno riavvicinati.

Mario Salvatorelli

Conferenza nazionale sui problemi della musica lirica

Roma — Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Carlo Pastorino, ha annunciato ieri in Commissione alla Camera l'intenzione di indire al più presto una conferenza nazionale sulla musica, con il concorso di tutte le forze culturali, sociali e politiche, al fine di esaminare a fondo tutti i problemi [illegible] settore, sia quello lirico e sinfonico, sia quello delle attività [illegible] conservatorio.

Wojtyla sia per Roma il suo vero vescovo

ROMA — Roma ha accolto non solo con entusiasmo, ma anche come qualcosa che le era dovuto il proposito del Papa, suo vescovo, di essere più direttamente vicino alla complessa realtà ecclesiale della Diocesi e di conoscerla sempre meglio, visitandone le varie componenti ecclesiali.

Per molti «era ora», che il romano pontefice esercitasse in maniera più personale e concreta il suo ruolo di vescovo di Roma; per altri la volontà manifestata da Giovanni Paolo II va oltre la ristretta cerchia diocesana, per diventare esempio ai pastori della Chiesa universale.

Per don Giovanni Franzoni, ex abate di San Paolo, prima sospeso a divinis e poi ridotto allo stato laicale da Paolo VI, dietro il proponimento di papa Wojtyla si intravede una linea teologica. «Siccome l'attuale Papa proprio la sera stessa della sua elezione disse in piazza San Pietro "Mi hanno nominato vescovo di Roma" — usando quindi questa terminologia teologicamente più corretta e più antica nella Chiesa — è pensabile che ci sia dietro non soltanto un'immagine vagamente pastorale, quanto piuttosto una linea teologica».

Napoli: disoccupati "occupano" la sede della Flm provinciale

NAPOLI — Un gruppo di disoccupati della lista «Banchi nuovi» ha occupato pacificamente la sede provinciale della Federazione provinciale metalmeccanici per tenervi un'assemblea permanente.

I disoccupati formulano alcune richieste, come è detto in un comunicato, alla segreteria della Flm: [illegible] delegazione dei «Banchi nuovi» partecipa agli incontri che si terranno a Roma nei prossimi giorni per discutere dei nuovi corsi professionali da organizzare a Napoli; controllo da parte del sindacato delle assunzioni fatte mediante il collocamento.

Dubbi di un pretore sulla norma che consente lo sfratto

L'equo canone va all'esame della Corte Costituzionale

In alcuni casi, il proprietario può mandar via l'inquilino che ha un reddito inferiore agli 8 milioni - In realtà questi ha un rinnovo automatico del contratto, non previsto per gli inquilini a reddito più alto

ROMA — La legge sull'equo canone è finita subito a Palazzo della Consulta: secondo il pretore di Sampierdarena la norma che regolamenta gli sfratti (non quelli per morosità, s'intende) in rapporto al diverso reddito dell'inquilino sarebbe in contrasto con la Costituzione per cui «tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge». E' un problema serio e importante che, però, potrà essere preso in esame soltanto fra alcuni mesi perché la Corte almeno sino a metà dicembre sarà bloccata, quasi certamente, dal processo per lo scandalo Lockheed.

L'interrogativo che ha indotto il magistrato genovese a sottoporre il suo sospetto, e quindi il caso, alla Corte Costituzionale è semplice e difficile nello stesso tempo: perché gli inquilini che hanno un reddito annuo inferiore agli 8 milioni netti possono essere sfrattati se il proprietario ha la necessità di tornare in possesso dell'appartamento perché, ad esempio, ne ha bisogno lui o qualcuno dei suoi parenti (moglie, figli, genitori, nonni e nipoti), mentre gli inquilini con un reddito superiore non corrono questo rischio e possono rimanere nell'alloggio sino alla scadenza quadriennale del contratto, che decorre dal momento in cui è stato stipulato?

Per avere una idea del problema che deve essere risolto a Palazzo della Consulta è necessario tenere presente che la legge, dopo avere stabilito che tutti i contratti hanno una durata quadriennale, ne fissa la decorrenza a seconda se questi contratti sono stati soggetti a proroga automatica oppure no.

Nel primo caso (quando cioè la somma di tutti i redditi di coloro che hanno la residenza anagrafica nell'appartamento è inferiore ad 8 milioni) l'inizio del contratto quadriennale decorre dal primo gennaio 1979 se l'alloggio venne affittato prima del 31 dicembre 1952 per cui scade soltanto nel dicembre 1983, decorrenza dal 1 luglio 1979 se il contratto iniziale risale al periodo tra il 31 dicembre 1952 e il 7 novembre 1963, per cui scade nel giugno 1983: infine decorre dal 1 gennaio 1980 se fu stipulato dopo il 7 novembre 1963, con la conseguente scadenza entro il 31 dicembre 1983.

Nel secondo caso (contratti, cioè, non prorogabili perché l'inquilino ha un reddito superiore ad 8 milioni di lire annui) il rapporto si conclude con la scadenza stabilita al momento della stipula.

La legge, dunque, prevede che se un inquilino rientra nella prima categoria (quella cioè di coloro che hanno un reddito inferiore agli otto milioni e che hanno beneficiato della proroga contrattuale) debba, entro sei mesi, restituire l'appartamento al proprietario in [illegible] particolari che la legge prevede. E cioè: se il proprietario ha bisogno dell'appartamento per sé o per i parenti, se deve restaurare l'immobile perché gravemente danneggiato; se trattandosi di un appartamento all'ultimo piano, intenda eseguire sopraelevazioni a norma di legge; oppure se ha accertato che l'inquilino «può disporre di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune ovvero in un comune confinante», o se l'inquilino non occupa l'alloggio continuativamente «senza giustificato motivo».

Per l'inquilino che appartenga alla seconda categoria (quella cioè di coloro che hanno un reddito superiore agli 8 milioni) è previsto che l'eventuale sfratto [illegible] avvenga soltanto alla scadenza del contratto, che non è stato mai prorogato automaticamente.

Secondo il pretore di Sampierdarena, questa diversità di trattamento tra meno abbienti e più abbienti determinerebbe un contrasto tale da giustificare il sospetto che la legge sia incostituzionale. Infatti — questo il dubbio che viene sottoposto all'esame dei giudici costituzionali — l'inquilino, diciamo così, «povero» può essere sfrattato subito mentre quello «ricco» può aspettare tranquillamente la scadenza del contratto.

Il problema ha raccolto subito pareri contrastanti. Per taluni (ad esempio, il pretore Gaetano Dragotto di Roma) il contrasto con il principio costituzionale che vieta ogni disuguaglianza tra i cittadini è evidente; per altri — premesso che lo sfratto continua per tutti ad essere previsto quando non si paga il canone — la questione è senza fondamento, perché se è vero che l'inquilino con un reddito inferiore può essere obbligato a restituire entro sei mesi l'appartamento, è anche vero che quello con un reddito maggiore ha lo svantaggio che il suo contratto scade molto tempo prima, [illegible] la conseguenza che il proprietario può richiedergli l'alloggio: ne deriva che questa differenza di trattamento è più formale che sostanziale.

Guido Guidi

Previsto per il 16 novembre durante lo sciopero generale dell'industria

La Calabria bloccherà strade e ferrovie per chiedere i posti di lavoro promessi

Saranno i partiti, i sindacati e i sindaci a guidare "l'esasperazione che sale" - Riunione dei 32 Comuni della piana di Gioia Tauro - Il pci avverte: attenzione ai barricadieri, i "boia chi molla" sono [illegible] oggi in agguato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIOIA TAURO — L'appuntamento è per il 16 novembre. Lo sciopero generale è fissato e i calabresi, delusi dai risultati della marcia romana dei 30 mila, si preparano a riversarsi nella piana di Gioia Tauro. Chiedono al governo [illegible] posti di lavoro. «Che siano rispettate — dicono — le promesse, che sia l'industria a risollevare la nostra terra». C'è, in programma, un «momento aspro di lotta» che Placido Napoli, segretario della Cgil di Reggio Calabria, traduce, ma senza incertezze: «Blocco dell'autostrada, occupazione dei binari ferroviari, interruzione della statale 18».

Il pericolo è chiaro, ma il sindacalista della Cgil avverte: «I giovani disoccupati, le popolazioni, questo ci chiedono, noi non possiamo rinunciare a guidare l'esasperazione che sale. [illegible] stasi potrebbe ingenerare sfiducia, con conseguenze imprevedibili. E' opportuno allora che a bloccare le strade e la ferrovia ci siano i partiti, i sindacati, gli enti locali con i sindaci in testa».

Gioia Tauro. L'inizio dei lavori del porto che avrebbe dovuto servire il centro siderurgico (Dfp)

Nella piana di Gioia Tauro, tra i 300 mila abitanti dei 32 Comuni illusi dalla speranza dell'acciaio, sale la rabbia e l'altra sera, nella sala disadorna del Municipio di Gioia, il sindaco democristiano Gentile, avvertiva: «Contro la congiura romana, non resta che la lotta a oltranza». Parlava ai sindaci dei 32 Comuni che hanno fatto del quinto centro siderurgico una bandiera e diceva: «Abbiamo due strade: o le dimissioni in massa, con le fasce tricolori spedite ad Andreotti, o il blocco dell'autostrada e della linea ferrata».

Si è discusso a lungo. Guidava il «partito» delle dimissioni il socialista Gallizi, sindaco di Maropati. E Giuliano, della Uil, lo seguiva a ruota: «Dimissioni, ripeteva, e blocco [illegible] comunicazioni, altrimenti, nulla si risolve». Nella piccola aula, sindaci, sindacalisti ed esponenti di partito si sono scagliati contro i rappresentanti romani. Alessi, sindaco di Rosarno, mostrando un telegramma spedito a Claudio Signorile, gridava: «Che ognuno esca allo scoperto: io ho protestato con Roma, che anche gli altri lo facciano».

Papa, sindaco socialista di Feroleto: «Io critico il mio partito, che siano anche gli altri ad [illegible] le segreterie nazionali, altrimenti perderanno la base che ha le carte in regola ed è stufa». Gullaci, democristiano, sindaco di Taurianova: «Manca la volontà politica in tutti i partiti, nessuno si impegna per la Calabria, bisogna dirlo ai nostri governanti, quante volte si è minacciata la crisi di governo; che allora sia la crisi per la Calabria».

Più prudenti i comunisti. Pangallo, responsabile [illegible] na, ha parlato contro le dimissioni dei Consigli comunali e dei sindaci. «La manifestazione a Roma — ha detto — [illegible] era l'ora "X" [illegible] momento di lotta per l'occupazione. Attenzione — avvertiva — in questa [illegible] e chi si [illegible] stra più barricadiero: i "boia chi molla" sono ancora in agguato e noi dobbiamo rispondere con responsabilità, guidare [illegible] un grande movimento di lotta». Marrapodi, sindaco di San Giorgio Morgeto, gli faceva eco: «Non lasciamoci prendere dalla sfiducia».

Tripodi, sindaco di Polistena, ex parlamentare comunista, proponeva: «Spediamo un telegramma ad Andreotti». Gallizi, interrompendo: «Ma se non abbiamo avuto nulla con 30 mila persone in piazza a Roma, che cosa vuoi che gli importi ad Andreotti di un telegramma?». E Celi, vicesindaco di Seminara: «Andreotti ride di noi, del psi e del pci: ci tratta in questo modo perché i nostri partiti lo fanno soltanto ridere».

Tre ore di accuse, di proposte, di recriminazioni alla marcia di Roma, per il disinteresse del governo, per la nomina dell'acciaieria brasiliana della Finsider. Il distacco della Regione dai vertici romani appare completo. Vito Ligato, consigliere regionale democristiano, registrava «preoccupazioni di sfaldamento». Rievocava la rivolta luttuosa del '70 per avvertire: «Mi preoccupa la logica con la quale il governo si colloca nei confronti del Mezzogiorno». Duro contro il «meridionalismo» di De Mita e di Donat-Cattin, diceva: «La nostra lotta è per il diritto civile della sopravvivenza: stiano attenti i partiti a non dividersi in Calabria, per mietere facili [illegible] consensi». Infine, una proposta: «Sia la Regione a presentarsi con un piano di livello [illegible] nale per la Calabria, sia un progetto tecnicamente ed economicamente proponibile nella collegialità delle valutazioni, senza fughe in avanti, pericolose e imprevedibili».

La Calabria si prepara allo sciopero generale del 16. Sindaci e politici locali temono l'esasperazione della piana. Tentano di guidare una base «delusa e instabile». Si prospetta il blocco delle comunicazioni e c'è chi dice: «Fermiamo il traffico automobilistico e ferroviario a oltranza: venga Andreotti a rimuovere le [illegible] tre». Nella sala municipale di Gioia Tauro la discussione riprende stanotte. Cinquecento metri più in là, sul mare, i lavori nei mille ettari destinati al centro siderurgico proseguono. Le ciminiere dell'acciaio non arriveranno mai ma, intanto, su una spiaggia deserta, [illegible] un porto ciclopico. Dopo Genova e Napoli, il porto di Gioia Tauro sarà il più grande in Italia. Dietro il nulla. Cinque chilometri di banchine per un hinterland inesistente.

Francesco Santini

Milano: [illegible] rapina nel negozio Un giovane ucciso, [illegible] il padre Altro fatto: [illegible] benzinaio [illegible]

MILANO — Un giovane di 22 anni è stato ucciso e suo padre gravemente ferito da tre banditi che hanno fatto irruzione nel negozio di alimentari gestito dai due alla periferia della città.

Il sanguinoso episodio è avvenuto poco prima delle 18 in via Monte Generoso 53, nella zona vicino all'imbocco dell'autostrada dei Laghi. Qui la famiglia Stronardi conduce da tempo un negozio di generi alimentari. Vi lavoravano, oltre il padre, Alderigo, di 59 anni e la madre, anche il figlio Corrado. In quel momento erano tutti presenti e stavano servendo alcune massaie della zona.

All'improvviso davanti alla porta a vetri si è fermata un'Alfa Romeo 1750 color amaranto. Mentre un uomo rimaneva al volante, il motore acceso, altri tre scendevano facendo irruzione nel negozio. Tutti stringevano in pugno [illegible] pistole e avevano il viso coperto. Hanno intimato: «Fermi tutti, questa è una rapina», cogliendo di sorpresa i presenti e in particolare la signora Stronardi che in quell'istante voltava le spalle alla porta.

La donna lanciava un grido di paura e forse i banditi hanno creduto si trattasse di un allarme. Il marito ha abbozzato un gesto di reazione, ma i rapinatori hanno fatto fuoco con [illegible] spietata. Uno ha mirato al padre e un altro al figlio. Alderigo Stronardi è stato ferito sotto il collo ed è crollato a terra. Un'altra pallottola ha colpito il figlio all'addome.

I delinquenti, a questo punto, si sono spaventati e si sono dati ad una fuga precipitosa, senza neppure avvicinarsi alla cassa. [illegible] saliti sull'auto in attesa che è partita a tutta velocità in direzione della periferia.

Alcuni passanti li hanno visti, ma non hanno [illegible] intervenire. L'allarme è stato dato subito alla centrale operativa della questura che ha mandato parecchie autoradio nella zona e un'ambulanza in via Monte Generoso. Padre e figlio sono stati avviati all'ospedale di Niguarda. Le condizioni del giovane, che aveva l'intestino trapassato in più punti, sono apparse subito disperate. Infatti è morto poco dopo. Il padre, pur in gravi condizioni, è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Anche un benzinaio è stato ucciso ieri sera a Milano da [illegible] giovani che volevano rapinarlo. E' avvenuto alle 20,10 nel chiosco situato all'angolo tra corso Lodi e piazza Buozzi. Il benzinaio Antonio Colescia, di 61 anni, era nel gabbiotto intento a leggere il giornale. Una macchina con [illegible] giovani a bordo si è avvicinata [illegible] pompe ed il Colescia è uscito per servirli, ma si è visto puntare una pistola.

L'uomo ha tentato di reagire, ma i malviventi gli hanno sparato a bruciapelo [illegible] poi alla fuga. Il ferito è stato trasportato al Policlinico: purtroppo non c'era più nulla da fare.

Obiettori di coscienza condannati a 13 mesi

CAGLIARI — Tredici mesi di reclusione ciascuno sono stati inflitti, dai giudici del tribunale militare di Cagliari, a due giovani obiettori di coscienza (testimoni di Geova) che hanno rifiutato di fare il servizio militare.

Comparsi in stato di detenzione, Umberto Garavino, 20, di Aversa (Caserta) ed Emanuele Lo Conte, 19 anni, di Andria (Bari), hanno detto di rinunciare anche al servizio sostitutivo civile previsto dalla legge 772.

La pubblica accusa aveva chiesto la condanna degli imputati a due anni di reclusione.

Prontro il primo «Spacelab» si allestisce il secondo

L'Aeritalia sta facendo «in serie» laboratori per produzioni spaziali

All'Aeritalia di Torino, 100 ingegneri e 450 tecnici lavorano per lo spazio e sono pronti a [illegible] il cantiere altri progetti avveniristici (il grosso degli specialisti degli stabilimenti della città e di Caselle si occupano di velivoli e di avionica). Il prof. Vallerani, direttore dei programmi spaziali, accanto al quale è l'ing. Mannu, responsabile di quello concernente lo Spacelab, spiega: «E' pronta la prima unità di volo, diciamo "di serie", dello Spacelab, e ci accingiamo a costruire la seconda. E', com'è noto, l'unico laboratorio orbitale costruito fuori degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Comincerà a "operare" a 200-350 km di altitudine nel 1981, dal "cassone del camion" che lo porterà nello spazio: lo Shuttle, la famosa navetta della Nasa».

Con lo Spacelab si sfrutteranno finalmente anche a scopo tecnologico e industriale le possibilità offerte dallo spazio, per produrre in [illegible] di peso (costosissimo da realizzare sulla Terra) per esempio cristalli purissimi per i transistors, leghe speciali, fibre ottiche, composti biochimici e farmaceutici, primo fra tutti l'urochinasi, un enzima anticoagulante oggi assai caro.

Grazie all'efficientissima pressurizzazione e al controllo termico della capsula, lo Spacelab aprirà inoltre le vie del cosmo ai «colletti bianchi», poiché per viaggiarvi non sarà più necessario avere gli eccezionali requisiti fisici degli astronauti. In esso vi sarà infatti un'atmosfera artificiale identica a quella terrestre: mancherà soltanto la forza di gravità, appunto per le «produzioni spaziali» e i molti esperimenti (dei 140 che sono in programma per il primo «volo», 7 sono preparati da centri di ricerca del nostro Paese, mentre [illegible] risulta che, almeno finora, all'Italia [illegible] giunte «prenotazioni» scientifiche o industriali per i «voli» successivi.

«Sono previste in dodici anni 458 missioni dello Shuttle, la metà delle quali con lo Spacelab — aggiunge il prof. Vallerani — e la Nasa avrà bisogno di una "flotta" di 4-7 laboratori spaziali. Non essendoci neppure negli Stati Uniti il progetto per una capsula abitata come questa, all'Aeritalia si è avviato lo studio di due Spacelabs della futura generazione». Uno è più lungo (fino a 15 m invece di 7) ed è idoneo anche a realizzare, unito ad altri, grandi «piattaforme spaziali» [illegible] tarmente economico (a completarlo con impianti accessori ci penseranno gli «acquirenti», in rapporto alle loro esigenze) e il suo prezzo si ridurrà a un decimo di quello dell'attuale programma, il cui costo è di circa 200 miliardi di lire ognuno.

«Basterà che una [illegible] missione dello Spacelab confermi le previsioni industriali — dice [illegible] il prof. Vallerani — e fra tent'anni ci sarà un nuovo boom (in America, per esempio, già si prevede di migliorare, grazie ad esso, fino al 30 per cento oltre 300 leghe metalliche): nascerà una produzione spaziale di serie. Quanto alle grandi "piattaforme" attuabili con lo Spacelab, ci sarà un altro boom per i satelliti da comunicazione: non più i piccoli "corpi" di oggi nello spazio, con poderose installazioni a Terra per captare e inviare i segnali, ma un'inversione di tendenza, con grandi stazioni spaziali alimentate dall'energia cosmica e piccoli, economici impianti al suolo. Sarà la fine, per esempio, dei ripetitori della tv, mentre per telefonare da un continente all'altro basterà un "aggeggio" delle dimensioni di un orologio da polso del costo di sole 15 mila lire di oggi».

Aldo Vitè

Stato civile di Torino

2 NOVEMBRE 1978

NATI — Damilano Emanuela; Manesias Andrea; Carla Alessandra; Filatti Alberto; Zaghi Massimiliano; Piras Maria; Longone Monica; Rosselli Flavio; Dani Stefano; Amerio Luca; Casciaro Ines; Fiona Dario; Carosso Mirko; Macri Francesco; Damiano Maurizio; Emma Giuliano; Marchetti Andrea; Castle Marco; Riccobene [illegible]; Romano Stefania; Iannello Marco; Polenza Stefania; Campaner Maria; Di Lascio Antonella; Puccio Gianni; Ciarca Claudia; Spagnuolo Elvira; Barbolino Silvia; Tomacelli Monica; Donà Grazia; Pasio Nicola; Cutropi Antonella; Boccardi Luca; Tesline Marianna; Ingangaro Rosaria.

MORTI — Uaderie Erminio, di anni 81, nato a Torino, pensionato, abitante in c. Rosselli 127; Galle Sabina v. Secondo, a. 81, Castelletto, pens., v. Challant 16; Merle Maria v. Querio, a. 75, Ingria, pens., v. Cibrario 58; Ferri Antonietta, a. 87, pens., Moncuso, v. Camandona 22; Medico Alfonsa in Curatola, a. [illegible], pens., Serra, v. Mongreno 50; Cassaio Felice, a. 68, Alba, pens., v. Cosmo 17 bis; Lacci Antonio, a. 46, Seliqua, pens., v. Crevacuore 14; Chiadal Vittorio, a. 79, Pescarolo, pens., v. Roveredo 63; Marino Grazia Leone, a. 77, Sala, pens., v. Baltimora 152; Capadura Rodolfo, a. 84, Pola, pens., v. Trofarello 25; Migliao Alberto, a. 58, Udine, pens., v. Scalegno 65/31; Miravalle Enrichetta v. Piala, Torino, pens., c. Turati 45; Mischillo Vincenzo, a. 72, Casalnuovo, pens., v. Vallenera 18; Cresto Margherita in Calvo, a. 87, Torino, pens., v. M. Polo 7; Sabaco Guglielmo, a. 80, Torino, pens., v. Montevideo 21; Venturini Michelina, a. 58, S. Pietro, pens., Via del castello Mir. 44; Giacomantonio Giuseppe, a. 42, Pinerzola, oper., via Rieti 21.

Deceduti in ospedale: Pomatto Domenica v. Oriboldi, a. 86, Favria, pens.; Maglistrini Caterina, a. 70, Maggiore, pens.; Schierano Mario, a. [illegible], Torino; Asinari Rosa in Ribotta, a. 64, Carmagnola, pens.; [illegible] ved. Delfilippi, a. 72, Torino, pens., via Villa Regina 21; Giudice Silvio, a. 67, Torino, pens., v. Leini 10; Palbranca Virginia, a. 83, Vasto, pens., v. Avogadro 11; Zara Maria v. Maretto, a. 75, Vigonovo, pens., v. O. Collegno 25; Ammendolara Vittorio, a. 79, Casale Popolo, pens., v. Frejus 48; Bongiovanni Giuseppe, a. 74, Pietraperzia, pens., c. Novara 25; Raynieri Carlo, a. 77, Torino, pens., c. G. Ferraris 77; Coppo Giuseppe, a. 81, Portacomaro, pens., c. U. Sovietica 115; Garelli Trifena v. Laugero, a. 80, Livorno, pens., v. Lodi 28; Brannard Ernesto, a. 68, Genova, pens., v. Bibiana 40; Conti Arturo, a. 78, La Spezia, pens., c. S. Margherita 136; Morelli Ermelinda v. Balliana, a. 81, Ligriana, pens., v. Gravere; Ricciardi Elvira v. Madonna, a. 86, Napoli, pens., v. Filadelfia 187; Fassetta Renato, a. 60, [illegible], pens., v. Gallina 3/3; Mecchas Maria Orsolina v. Gerard, a. 80, Bardonecchia, pens., c. Francia 160.

Deceduti in ospedale: Ghigo Teresa in Florio, a. 74, Frossasco, pens.; Raffaelo Mario, a. 20, Torino; Rabbino Santa, a. 80, Mistello, pens.; Seaanna Luigia, a. 73, Corleonilla, pens.; Astegiano Angelo, a. 43, Torino, pens.; La Mattina Salvatore, a. 68, Mazzarino, pens.; Carel Augusta in Romanacci, a. 84, Bari, pens.; Costantin Leonilde v. Portello, a. 83, Vigonza, pens.; Zoroldo Amelia Angela, a. 85, Chiaramo, pens.; Cavanna Giulia Maria v. Cavalli, a. 80, Solero, pens.; Zale Roberto, a. 45, Torino, pens.; Vandrillo Francesco, a. 77, Pavarolo, pens.; Vona Antonino, a. 53, Acireale, maresciallo p.s.; Rossi Olga v. Garbato, a. 81, Venezia, pens.; Motta Vittorio, a. 76, Torino, pens.; [illegible] Alberto, a. 81, Torino, pens.; Abellino Maria Colomba, a. 89, Quarene; Murgia Efisia, a. 78, Guspini, religiosa; Brescia Maria v. Curio, a. 74, Novoli, pens.; Colombo Maria Concetta, a. 79, Belcastro, pens.; Bardino Domenica v. Ferrero, a. 87, Bene Vagienna, pens.; Traberatto Cesare, a. 66, Lussemburgo, pens.; Garone Pietro, a. 64, Tolone, rappr.; Garbino Domenico, a. 67, Monasterolo Casotto, pens.; Albano Maria, a. 67, Brunaio; Falle Clementina in [illegible]

[illegible]

Nati 35 - Matrimoni 17 - Morti 47

4 NOVEMBRE 1978

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati [illegible] - Matrimoni 21 - Morti [illegible]

6 NOVEMBRE 1978

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Rabellino

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Gili ved. Pezzardi

[illegible]

Giuseppina Turello nata Festa

[illegible]

ing. Giovanni Welby

[illegible]

Vittoria Ceriana

[illegible]

Ing. Ercole Alerici

[illegible]

Giuseppe Cogno

[illegible]

(Continua a pag. 15)

Il mondo occidentale e l'Unione Sovietica di fronte alla crisi dell'Iran

Gli Stati Uniti confermano il pieno appoggio allo Scià

Positivi commenti ufficiali all'instaurazione del governo militare ed alla nomina di Azhari - Manifestazioni ostili di iraniani a Washington ed a New York - Un accordo del Pentagono con Teheran?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Per la [illegible] conda volta in tre giorni, prima nella persona del segretario di Stato Vance, poi in quella di un portavoce, gli Stati Uniti hanno ribadito il loro pieno appoggio allo Scià di Persia. Giustificando l'istituzione [illegible] un governo militare con l'impossibilità di formare un gabinetto di civili e con la necessità di restaurare *«l'ordine pubblico indispensabile a libere elezioni e ad una scelta democratica»*, gli Stati Uniti si sono detti fiduciosi *«in una pronta soluzione della crisi in Iran»*.

Sabato Vance aveva asserito che dopo gli scontri di Teheran sarebbe sorto un governo di u[illegible] nazionale, e che perciò non sarebbe mancato allo Scià *«il concreto aiuto americano»*. Ieri il portavoce ha aggiunto: *«Il rifiuto delle diverse forze sociali, compresi gli oppositori, all'offerta di entrare in una coalizione [illegible] lasciato lo Scià senza alternative. Il discorso dello Scià al Paese* — ha aggiunto il portavoce — *è stato comunque conciliante. Siamo informati che egli continuerà i suoi sforzi per accogliere le diverse istanze del popolo persiano»*.

Un'aspra controversia è scoppiata su un documento segreto del Pentagono venuto misteriosamente [illegible] l'altro ieri, e riassunto dalla *Washington Post* ieri. Nel documento il Governo Carter avrebbe sottoscritto il proprio impegno ad addestrare le forze di polizia e le truppe persiane in caso di dimostrazioni violente. Gruppi speciali militari americani avrebbero dovuto essere inviati a Teheran per insegnare l'uso di *«armi non mortali»* alle forze dello [illegible], e avrebbero dovuto prestare assistenza tecnica per un lungo periodo. Secondo il Pentagono, l'accordo contenuto nel documento [illegible] è mai stato messo in pratica. Lo Scià ha invece ordinato armi «non mortali» usate negli Stati Uniti nel corso delle dimostrazioni per un valore complessivo di 30 milioni di dollari.

Gli interessi degli Stati Uniti in Persia sono enormi. [illegible] questo Paese importano l'8 per cento del loro fabbisogno petrolifero, e vi esportano armi e impianti industriali per decine di miliardi di dollari ogni [illegible]. In Persia vivono 45 mila cittadini americani, in grande maggioranza tecnici, ma anche molti militari. L'I[illegible] controlla le grandi rotte del petrolio delle nazioni del Golfo Persico e dell'Arabia Saudita, prezioso alla sopravvivenza energetica america[illegible]. *«Nessun altro Paese [illegible] mondo* — disse una volta il ministro della Difesa, Brown — *riveste tanta importanza strategica per gli Stati Uniti»*.

Sembra che il presidente Carter abbia mandato un messaggio di solidarietà allo Scià. La scorsa settimana, Carter ha ricevuto alla Casa Bianca [illegible] figlio del sovrano, Reza, di 18 anni, che studia all'Università e segue corsi di aviazione militare nello Stato di California.

Una delle ipotesi che si fanno a Washington è che, nel peggiore dei casi, se lo Scià fosse costretto a dimettersi entro un periodo relativamente breve il giovane potrebbe prendere il suo posto. Gli Stati Uniti escludono invece cambiamenti radicali che comprometterebbero l'equilibrio internazionale in una delle aree più difficili del mondo. Nell'intenzione del presidente Carter, la strategia americana nei confronti della crisi dell'Iran dovrà quindi svilupparsi su due direttive, e cioè la difesa del regime dello Scià e la sua democratizzazione.

L'ambasciatore a Teheran, Sullivan, ha ricevuto l'ordine di adoprarsi in tutti i modi per la sollecita convocazione dell'elettorato alle urne. *«La scelta del generale Azhari [illegible] capo del governo militare d'emergenza è oculata* — scrive a questo proposito il *Wall Street Journal* — *perché è uomo capace di soffocare i disordini, ma anche di restituire il potere ai civili»*. Azhari ha studiato negli Stati Uniti e conosce bene l'Urss. Il Dipartimento di Stato l'ha definito *«un politico capace, un buon soldato di cultura filo-occidentale»*. Ma immigrati persiani a Washington e a New York hanno già inscenato dimostrazioni di protesta nei suoi confronti definendolo invidolo «uno s[illegible] della repressione dello Scià».

Ennio Caretto

Londra sente il peso di sue colpe antiche

Fu l'Inghilterra ad aprire la strada, nel 1921, al padre dell'attuale sovrano, un militare che inaugurò la dinastia dei Pahlavi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Anche il governo laborista britannico sostiene, o cerca di sostenere, lo Scià; ma con assai minor slancio che nei giorni passati. Londra si è fatta più prudente. Il ministro degli Esteri David Owen, che aveva sempre difeso lo Scià e vedeva in lui l'unico garante degli interessi occidentali, ha moderato ieri il suo linguaggio ed ha sottolineato che esistono pure gli *«interessi iraniani»*. Ha espresso la speranza che [illegible] monarca indica nel giugno '79 le elezioni [illegible] promesse ed ha definito «vitale» un ritorno alla costituzione e alla giustizia sociale. Perché questo diverso tono? Perché Londra s'è accorta improvvisamente [illegible] non essere molto amata in Iran.

La [illegible] dell'incendio dell'ambasciata britannica a Teheran ha origini più remote delle dichiarazioni pro-Scià di Owen o degli articoli pro-Scià su qualche giornale. La spiegazione è giunta da Parigi, in un'intervista televisiva con l'*Ayatollah Khomeini*, il principale avversario del sovrano iraniano. Il *leader* religioso ha ricordato: *«Forse gli inglesi non lo sanno, [illegible] ne sono dimenticati, ma furono [illegible] a imporci questa dinastia, a imporci [illegible] padre dello Scià. Londra non può valutare quanto odio abbia generato questa sua condotta in tanti anni»*.

Bisogna tornare ai libri [illegible] storia, bisogna sfatare una volta di più il mito di una continuità dinastica [illegible] Ciro a Mohammed Reza. La continuità c'è stata, ma soltanto di potere. E' difficile immaginare una famiglia reale con una storia più breve di quella dei Pahlavi. Il padre dell'attuale sovrano era un ufficiale dell'esercito, nato nel 1878 ad Alasht, un villaggio sulle pendici delle montagne di Mazenderan, vicino al Mar Caspio. Era un giovane coraggioso e ambizioso, questo Reza Khan, con una passione per le armi ereditata dal padre e dal nonno, e a quattordici anni si arruolò volontario nella brigata cosacca, sotto comando russo, l'unica unità persiana d'alta qualità.

Passano gli anni, da soldato Reza diviene ufficiale: e, nel 1920, quando gli inglesi cominciano ad abbandonare la Persia settentrionale e preferiscono escludere [illegible] comandi i russi considerati potenziali bolscevichi, il generale inglese Sir Edmund Ironside gli affida l'intera brigata.

Le autorità britanniche sapevano che, grazie a questa sua forza militare, Reza Khan avrebbe potuto abbattere, o piegare, lo Scià Sultan [illegible]ad, della corrotta dinastia Qajar. Non è chiaro se lo incoraggiarono o no, ma comunque non lo fermarono: avevano fiducia in lui. Nel '21, Reza Khan marcia su Teheran, costringe lo Scià a cambiare governo e, quattro anni più tardi, il parlamento depone Sultan Ahmad e nomina Reza Khan primo ministro. Il nuovo *leader* esita se proclamare una repubblica o perpetuare la monarchia; ma il 25 aprile 1926 si pone sul capo la corona imperiale. Con un gesto significativo, prende il nome Pahlavi, il nome cioè della lingua parlata dagli antichi parti in Persia, dopo Alessandro il Grande.

Per ironia della sorte, così come gli spalancarono la via del potere, gli inglesi spalancarono a Reza quella dell'esilio. Insospettiti dalle sue simpatie per la Germania e assillati dal timore di un'invasione sovietica, i britannici occupavano nell'estate del '41 l'Iran e costringevano il sovrano ad [illegible] (moriva a Johannesburg nel '44). Il trono veniva consegnato al figlio, Mohammed, l'attuale Scià, che aveva allora ventun anni, «un fantoccio nelle mani degli alleati», come ha scritto uno storico.

Mario Ciriello

Soltanto ora i russi [illegible] cosa avviene [illegible] Teheran

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

MOSCA — Con attenzione crescente [illegible] sempre cauta, evitando comunque giudizi politici, gli organi d'informa[illegible] sovietica seguono le vicende iraniane. Ancora [illegible] settimane [illegible] quando già i dimostranti si scontravano con la polizia e l'esercito dello Scià, sulle piazze di [illegible] Paese, radio e televisione [illegible] limitavano a brevi notiziari e altrettanto facevano i giornali.

Con l'aggravarsi della situazione, i resoconti sono via via divenuti più circostanziati, fino a rendere chiara la situazione che [illegible] andava delineando nel vicino impero. Soltanto ieri, tuttavia, le *Izvestia* hanno parlato di repressione crudele delle manifestazioni p[illegible] e l'agenzia T[illegible] ha diffuso una [illegible] secca per [illegible] il nuovo [illegible] di Reza Palhevi [illegible] un gabinetto quasi interamente militare.

Il lettore sovietico ha appreso così dell'esistenza della «Savak», la feroce polizia politica iraniana, di cui in passato mai la stampa aveva fatto parola. E l'immagine dell'Iran nel giro di pochi giorni è cambiata radicalmente. **L. Z.**

Aperta con un congresso comune a Lille

La campagna dei socialisti per il Parlamento europeo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LILLE — L'apertura della campagna elettorale dei socialisti per il Parlamento europeo non è stata quella «passerella» che gli organizzatori francesi speravano. Sulla tribuna dove oggi viene lanciato il «manifesto» del socialismo europeo mancano, accanto a Mitterrand e a Brandt, leaders come *Craxi e Wilson; gli spagnoli Gonzales e Tierno Galvan dei quali era annunciato l'arrivo non [illegible] giunti e fra i rappresentanti socialisti dei Paesi candidati alla Cee la figura principale [illegible] il portoghese Soares, accanto al quale spicca Melina Mercouri, deputato del Pasok greco.*

La rappresentativa comunitaria della manifestazione è assicurata comunque dalla presenza del leader del ps belga Cools, del danese Andersen, dell'olandese Den Uyl, mentre il psi ha delegato Claudio Signorile e Giorgio Strehler, personaggio notissimo ed amato in Francia, il quale deve dar lustro a quell'immagine dell'Europa socialista della cultura alla quale oggi sono chiamati ad apportare il loro peso anche Gunther Grass, Heinrich Boell, Françoise Sagan, Paolo Grassi e forse anche Mirò.

Le assenze [illegible] hanno comunque tolto interesse alla manifestazione socialista, che ieri si è aperta con una riunione incentrata su due temi principali: le municipalità socialiste e la politica regionale della Comunità economica europea.

Numerosi gli oratori italiani che hanno preso parte a questa prima tornata di interventi: fra gli altri Tognoli, Aniasi, Ventri e Lagorio. Gli interventi più incisivi sono stati quelli di Antonio Giolitti, commissario della Cee, e di Jacques Delors, esperto delle relazioni economiche internazionali per il ps francese. Giolitti ha rilevato che per quanto la Cee abbia raggiunto una maturità ventennale la sua politica regionale risulta [illegible] approssimativa. Inizialmente «la solidarietà regionalistica è stata sacrificata alla competizione», poi, subentrata la crisi, alla Comunità è rimasta soprattutto una pesante disoccupazione giovanile. Da questa premessa, deriva per Giolitti la necessità [illegible] una armonizzazione della politica regionalistica nell'intento di evitare che siano proprio le regioni più deboli a sopportare il peso della creazione del futuro sistema monetario europeo.

Antonio Giolitti

Il francese Jacques Delors ha sostenuto che «la mondializzazione dell'economia si realizzerà a spese dell'Europa». Davanti a questo rischio, i partiti socialisti europei sono chiamati ad esercitare, nell'ambito delle istituzioni comunitarie, un accresciuto controllo sull'attività delle multinazionali. Anche Delors ha riconosciuto la necessità di una risposta europea «al disordine monetario mondiale alimentato dall'inflazione e dalle pratiche egocentriche degli Stati Uniti», ma ha sostenuto che il futuro Sme «non deve ignorare le differenze strutturali dei nostri Paesi» e non deve regolare le economie europee «a spese degli [illegible] prioritari come il pieno impiego, la lotta contro le ineguaglianze, il finanziamento della nuova crescita».

Dopo aver rivendicato perciò a nome dei socialisti europei «il rispetto delle differenze strutturali delle economie europee di fronte alla ossessione della armonizzazione ad ogni costo», Delors ha affermato che la nuova espansione della Cee sarà possibile se verranno osservate sei misure principali: la redistribuzione del lavoro, la creazione di impieghi di utilità collettiva, il miglioramento delle condizioni di lavoro, una accentuazione delle politiche regionali e sociali, una politica comune della tecnologia, una promozione sociale dei lavoratori e dei consumatori.

Esauriti questi temi di politica economica che distinguono la posizione dei socialisti alla vigilia della elezione per il Parlamento europeo, oggi Mitterrand e Brandt delineeranno in concreto gli aspetti politici del «manifesto» che i ps dei Nove proporranno agli elettori il prossimo giugno.

Paolo Patruno

Caccia al bianco nelle vie di Lusaka

LUSAKA — Una caccia al bianco si è scatenata nelle vie del centro della capitale zambiana, dove alcuni europei accusati di essere *«spie rhodesiane infiltrate»* sono stati malmenati e feriti dalla folla. *«Le spie bianche dovranno pagare con il sangue le loro colpe»*, scrive un giornale governativo di Lusaka, invitando i *«servitori negri»* a denunciare i loro padroni.

Primo obiettivo: stabilire buoni rapporti con il Vietnam

Washington ha ripreso l'iniziativa verso [illegible] Paesi del Sud Est asiatico

Gli Stati Uniti vogliono fronteggiare l'espansione sovietica in Estremo Oriente, segnata dal trattato d'amicizia tra Mosca e Hanoi - Appoggio indiretto all'offensiva diplomatica [illegible] Pechino nella regione - Il viaggio dei ministri dell'Energia [illegible] dell'Agricoltura Usa in Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A cinque anni e mezzo dalla ritirata [illegible] Saigon, gli Stati Uniti hanno ripreso d'improvviso [illegible] politica attiva nei confronti del Vietnam. Superato il trauma dell'unica sconfitta della loro storia, [illegible] hanno fatto di nuovo una pedina indispensabile all'assetto del Sud-Est asiatico. La loro azione si sta sviluppando su due fronti: quello dell'apertura delle relazioni diplomatiche, e quello del contenimento dell'espansione sovietica in Estremo Oriente, così come accade in Africa.

L'occasione del ritorno americano è stata offerta da Mosca, con la firma del trattato venticinquennale di alleanza con Hanoi. Gli Stati Uniti si [illegible] trovati di fronte ad un Vietnam già inserito nel Comecom, cioè [illegible] mondo economico sovietico, e in procinto di diventare il braccio armato del Cremlino nel Sud-Est asiatico. La politica di negligenza e isolamento da loro [illegible] ta dal '73 è diventata da un giorno all'altro controproducente. Spinti da Brzezinski, il Kissinger del presidente Carter, hanno assunto precise iniziative.

Nonostante le smentite, l'apertura delle relazioni diplomatiche tra Washington e Saigon è probabile tra pochi mesi, forse già prima della fine dell'anno. Nel frattempo, un fermo ammonimento, rimasto segreto, affinché il Vietnam non faccia esplodere un conflitto [illegible] Estremo Oriente con la Cina e la Cambogia, è stato rivolto al Cremlino dalla Casa Bianca. Gli Stati Uniti hanno inoltre chiesto pubblicamente all'Onu un intervento pacificatore. Il segretario generale Waldheim dovrebbe partire per Phnom Penh a giorni. «C'è il pericolo», ha scritto il New York Times, «di un'offensiva vietnamita a dicembre».

La politica [illegible] [illegible] confronti del Vietnam si inquadra nella cosiddetta strategia cinese di Brzezinski. Il consigliere politico di Carter è fautore della normalizzazione dei rapporti con Pechino. Egli vede nel colosso comunista asiatico, avviato verso la demaoiz[illegible] la rivoluzione tecnologica, aperto all'Occidente e ansioso di collaborare con le nazioni vicine, un elemento di stabilità e una barriera naturale contro l'Urss. La sua visita di giugno in Cina ha impresso una svolta storica all'Estremo Oriente.

In pochi mesi Pechino ha fatto leva sugli alleati dell'America nella Cee e nella Nato per la propria espansione industriale e per le forniture militari. Il suo trattato di pace col Giappone, nemico tradizionale nell'Oceano Pacifico, e adesso suo mentore economico, è un avvenimento che condizionerà lo scacchiere internazionale nel 2000. Dalla Cambogia, sta cercando di estendere il suo ombrello protettivo sulla Thailandia e Singapore. Neppure la Malaysia [illegible] l'Indonesia sfuggono alla sua diplomazia di amicizia e consolidamento.

Gli Stati Uniti favoriscono in tutti i modi questo processo interno ed esterno. Se dopo la visita [illegible] segretario di Stato Vance all'inizio dell'anno la Cina era apparsa fredda, dopo quella di Brzezinski ha aperto invece le porte ad ogni tipo di delegazioni americane. La scorsa settimana, il ministro dell'Energia Schlesinger e quello dell'Agricoltura Bergland hanno gettato le basi della collaborazione nello sfruttamento delle enormi risorse petrolifere cinesi, inferiori solo a quelle dell'Arabia Saudita, e nell'avanzamento della produzione agricola.

Il Sud-Est asiatico è l'unica area del mondo dove le tre superpotenze, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, si trovano in contatto diretto e permanente. Le tensioni storiche e geo-politiche [illegible] innumerevoli. Russia e Cina restano divise da contese territoriali secolari, prima ancora che ideologiche. Il Vietnam, a lungo sotto la dominazione di Pechino e in conflitto con la Cambogia, nutre ambizioni regionali di dominio, già realizzate con il Laos. Memore della lezione appresa a Sai[illegible] Washington, i cui interessi nel Pacifico [illegible] pari a quelli nell'Atlantico, non vuole che l'attuale equilibrio venga spezzato. **e. c.**

James Schlesinger

Nel negoziato con l'Egitto

Su cinque punti Israele vuole altri chiarimenti

TEL AVIV — I ministri della Difesa e delle Finanze d'Israele sono partiti per Washington, il primo per riprendere il suo posto al tavolo dei negoziati con l'Egitto (*«Spero per l'ultima volta»*, ha dichiarato all'aeroporto), il secondo per trattative economiche rese imbarazzanti dalle impreviste e non concordate dichiarazioni di Begin.

Il vincolo tra il trattato di pace con l'Egitto e il problema dell'autonomia in Giudea, Samaria e a Gaza sarà oggetto di nuovi colloqui [illegible] il ritorno a Washington [illegible] ministro della Difesa israeliano e del ministro degli [illegible] ad interim dell'Egitto. Infatti, le consultazioni tenute contemporaneamente a Gerusalemme e al Cairo hanno rivelato che nelle due capitali si è insoddisfatti del testo americano.

Come ha dichiarato il vice-premier Yadin, *«il governo ha autorizzato la delegazione a continuare le trattative»*, ma si riconosce unanimemente che esistono divergenze e c'è scarsa fiducia [illegible] capacità dei delegati di trattare gli aspetti politici del problema.

Secondo Yadin, i cinque punti sui quali il gabinetto ha chiesto a Weizman e a Dayan [illegible] negoziare con la maggior fermezza sono: 1) il vincolo fra il trattato e gli accordi in Cisgiordania; 2) la [illegible] egiziana [illegible] rivedere [illegible] patto dopo un quinquennio; 3) la data di stabilimento dei rapporti diplomatici; 4) la forza legale del preambolo dell'accordo; 5) il finanziamento del trasferimento delle installazioni civili e militari dal Sinai al territorio israeliano. **g. r.**

Denuncia cambogiana

"Il Vietnam lancia [illegible] mortali,,

BANGKOK — Un comuni[illegible] del ministero dell'Informazione [illegible] Cambogia afferma che le truppe vietnamite hanno fatto uso di gas letali [illegible] corso di attacchi [illegible] la provincia cambogiana di Ratanakiri, 380 chilometri a Nord-Est di Phnom Penh, il 28 e 29 ottobre, e l'1 e il 2 novembre.

La radio *Voce della Cambogia*, riportando stamane il comunicato, ha precisato che i vietnamiti hanno cannoneggiato il territorio cambogiano con proiettili da [illegible] mm, i quali, esplodendo, hanno diffuso gas mortali su un villaggio. Il ministero dell'Informazione fa appello [illegible] comunicato *«a tutti i popoli e governi [illegible] mondo perché arrestino questa pratica nazista che mira a distruggere la razza cambogiana»*.

E' la prima denuncia del genere lanciata dai cambogiani. Secondo gli osservatori potrebbe trattarsi di un gas tossico conosciuto sotto la sigla «CS», abbandonato dagli americani in Vietnam dopo la loro ritirata.

(Ansa - Afp)

Il "no„ degli elettori austriaci al referendum sulla centrale nucleare di Zwentendorf

Le tesi antinucleari in tutta Europa rilanciate dalla sconfitt[illegible] di Kreisky

La sconfitta [illegible] Kreisky nel referendum sulla centrale nucleare di Zwentendorf non ha avuto per il momento conseguenze dirette [illegible] governo del Cancelliere austriaco. L'opposizione e molti osservatori ritenevano che l'equazione sconfitta alle urne - crisi di governo fosse inevitabile. Si è avuto, a sorpresa, il risultato opposto: nella tarda serata di lunedì il Cancelliere ha visto notevolmente rafforzarsi la sua posizione, dopo che la direzione del partito socialdemocratico gli ha non soltanto rinnovato la totale solidarietà, ma gli ha pure conferito una *«autorità generale per prendere rapide e definitive decisioni»* senza consultare preventivamente gli organi direttivi del partito.

Kreisky, forse sicuro del [illegible] nel referendum, aveva dichiarato che si sarebbe dimesso se il risultato delle urne fosse stato un «no» alla centrale di Zwentendorf. La fiducia plebiscitaria dei suoi l'ha convinto a rimanere, [illegible] la sconfitta peserà sul Cancelliere, che si trova ora tra le mani una centrale costata l'equivalente di circa 500 miliardi di lire che [illegible] può essere [illegible].

Il problema delle centrali nucleari d'altronde è diventato in questi anni sempre più drammatico per tutti. Di fronte all'inderogabile necessità di trovare fonti energetiche alternative al petrolio, l'utilizzazione dell'atomo per produrre energia elettrica appare l'unic[illegible]one prati[illegible]. Ma intorno alla grande paura scatenata dalla bomba di Hiroshima, e non ancora superata dopo più di trent'anni, si è organizzata in Occidente un'operazione tenace all'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. E tale opposizione si è configurata sempre più come un'arma di contestazione politica. Non più tardi d'un mese [illegible] il governo [illegible] Falldin in Svezia è caduto per insuperabili contrasti interni sullo stesso problema delle centrali nucleari.

Analogo problema deve affrontare la Germania [illegible] Bonn: l'ampia frangia dei giovani socialdemocratici di sinistra, da tempo in lotta contro i progetti nucleari del governo, ha avuto dal risultato del referendum austriaco nuova spinta. Schmidt, altro aperto partigiano come Kreisky delle centrali nucleari dovrà tenerne conto: il campanello d'allarme di Vienna preoccupa Bonn, anche perché la politica nucleare tedesca [illegible] avviata senza referendum, urta contro notevoli di[illegible] tecniche. Sulle quattordici centrali nucleari già costruite nella Repubblica federale, nove non sono in grado di funzionare, sia per [illegible] di revisione degli impianti, sia per incidenti tecnici di varia natura. L'alta percentuale di centrali ferme ripropone per gli «ecologi», in modo drammatico, il problema della sicurezza. E, ciò che politicamente è più grave per Schmidt, [illegible] partito liberale, indispensabile elemento della coalizione governativa, ha assunto [illegible] proprie le tesi degli ecologi, nel timore che una posizione a favore delle centrali assottigli ancor più il già esiguo elettorato.

In Francia la contestazione alle centrali nucleari ha assunto accenti polemici altrettanto forti. Il tema di fondo, al di là del problema della sicurezza, sembra [illegible] ormai l'opposizione alla «dittatura» dei «tecnocrati dell'atomo» [illegible], *secondo le argomentazioni degli oppositori*, sarebbe destinata a sottostare la Francia dell'ultimo scorcio di secolo.

L'opposizione si rafforza pure in altri Paesi d'Europa, dalla Svizzera alla Scandinavia. Per questo la sconfitta di Kreisky (malgrado il recupero del Cancelliere) va ben oltre l'episodio austriaco. **g. rom.**

Indira Gandhi è in vantaggio alle elezioni

NEW DELHI — Indira Gandhi, ex premier indiano, è in vantaggio sul candidato del partito *Janata*, Verendra Patil, alle elezioni suppletive di Chikmagalpur, nello Stato di Karnataka (ex Mysore) nell'India meridionale.

Iniziative in Italia

Il «no» degli elettori austriaci all'energia nucleare, espresso con un referendum domenica scorsa, ha avuto immediate ripercussioni in Italia. Il comitato per il controllo delle scelte energetiche propone oggi l'idea di consultazioni popolari, regionali e nazionali, su due quesiti: l'utilizzazione della centrale atomica di Caorso inaugurata da pochi mesi, la costruzione della centrale atomica di Montalto di Castro e di altre in programma nel Molise e in Piemonte.

Per gennaio è intanto previsto a Roma [illegible] raduno di tutte le forze antinucleari italiane.

Un referendum in Italia sull'energia nucleare non potrebbe però [illegible] separato da una seria informazione sul reale fabbisogno di energia per il futuro, né da altrettanto serie ipotesi per il suo soddisfacimento. Non basta domandarci «nucleare sì o no?»: occorre accertare definitivamente quali risparmi di energia si possono fare. **m. f.**

(Segue da pagina 14)

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Cristina Dezzani

di anni 21

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello Andrea, gli zii Maria Luisa e Sergio, Floriana e Bruno, Claudio, parenti tutti. [illegible]

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible] per la prematura scomparsa della cara figlia CRISTINA.

[illegible] per la scomparsa di CRISTINA.

Le famiglie Treves e Marangoni si uniscono al dolore della famiglia Dezzani per la prematura scomparsa [illegible] cara CRISTINA.

La signora Giuseppina Botallo [illegible] Dezzani per la scomparsa della cara CRISTINA.

[illegible] per la perdita della cara CRISTINA.

[illegible] per l'immatura morte della figlia CRISTINA.

[illegible] Dezzani per la perdita della figlia CRISTINA.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Cristina Dezzani

— Torino, 7 novembre 1978

[illegible] per l'immatura perdita di CRISTINA si associano al dolore della famiglia

[illegible]

[illegible] pianga con la famiglia l'immatura perdita di CRISTINA.

[illegible]

Cristina Dezzani

partecipa al grande dolore della famiglia

— Torino, 7 novembre 1978

[illegible] partecipano al dolore della famiglia.

[illegible]

Eleonora Guaschino ved. Colombo

[illegible]

— [illegible], 8 novembre 1978

[illegible]

Maria Alberto ved. Bena

[illegible]

— [illegible], 7 novembre 1978

[illegible] sono affettuosamente vicini alla famiglia [illegible] per la scomparsa del [illegible]

Francesco Foglino

— Alba, 7 novembre 1978

[illegible]

Nathalie Boesch von Pagenkopff

[illegible]

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible] partecipa al dolore [illegible]

Natalia Rosenthal de Pagenkopff in Boesch

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible] per la perdita della signora

Natalia Rosenthal de Pagenkopff in Boesch

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible] per la scomparsa della consorte signora

Natalia Rosenthal de Pagenkopff in Boesch

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible]

Luigia Carbonero ved. Ravazza

[illegible]

— Torino, 7 novembre 1978

[illegible] per la perdita della cara MAMMA.

[illegible] partecipano al lutto della famiglia del

dott. Giulio Ferrero

— Torino, 8 novembre 1978

Il Gruppo Anziani Lancia annuncia la dolorosa perdita del socio

Costanzo Guglielmi

— Torino, 7 novembre 1978

E' mancato serenamente

rag. Paolo Poletto

di anni 75

già direttore Conti di Vallemosso

maggiore degli Alpini

[illegible]

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible] partecipano al dolore di Emilio e famiglia

[illegible]

[illegible] sono vicini al dolore della cara Anita.

Improvvisamente è mancato

Ugo Cardone

anni 41

[illegible]

— Caselle, 7 novembre 1978

[illegible]

Alessio Biais

di anni 55

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ardiano A.E.M.

[illegible]

— Susa, 7 novembre 1978

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del [illegible]

Alessio Biais

— Torino, 8 novembre 1978

L'Associazione Ex Calciatori Granata partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

dott. Mario Manfredi

[illegible]

— Torino, 8 novembre 1978

[illegible]

Maria Migliavacca

— Torino, 8 novembre [illegible]

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso del signor

Battista Pellissier

pensionato dell'Istituto

— Torino, 7 novembre 1978

Serenamente è mancato

Francesco Cargnino (Masin)

Cav. di Vittorio Veneto

di anni 86

[illegible]

— Torino, 7 novembre 1978

Serenamente è mancata

Maria Torreno ved. Dosio

di anni 94

[illegible]

— Sant'Antonino di Susa, 7 novembre 1978

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

I compagni del compianto

GENERALE

Renato Truchetti

[illegible]

— Torino, 7 novembre 1978

I familiari del compianto

Riccardo Alice

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che di presenza, con scritti e con fiori hanno preso parte al loro dolore. La santa Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Forno domenica 3 dicembre ore 9.

— Forno Canavese, 8 novembre 1978

ANNIVERSARI

Nel [illegible] anniversario della scomparsa di

Franca Paschetto

[illegible]

— Torino, 8 novembre 1978

1971 [illegible]

Felice Colombero

[illegible]

1977 1978

Otello Marini

[illegible]

[illegible]

Margherita Siliprandi

[illegible]

— Torino, 8 novembre 1978.

1977 1978

Osvaldo Moretta

[illegible]

— Torino, 8 novembre 1978

Bilancio positivo della "missione Ossola,, a Pechino

Banche e aziende italiane nel '79 potranno aprire succursali in Cina

Questo avverrà se andranno [illegible] porto numerosi affari ora in cantiere - Oltre al Giappone, per l'Europa, si fa temibile la concorrenza Usa - La «via» dei capitali passa per Hong Hong

ROMA — Rinaldo Ossola è tornato [illegible] missione in Cina [illegible] nutrito «carnet», composto in parti più o meno eguali di speranze e di certezze. Il nuovo corso della politica economica cinese di apertura verso l'Occidente, potrebbe creare per l'Italia in tempi assai brevi importanti occasioni di esportazione di impianti e tecnologie.

Il [illegible] ministro per il commercio con l'estero lo ha ricordato ancora ieri al momento del [illegible] arrivo all'aeroporto, sottolineando il significato, in termini [illegible] maggiori rapporti commerciali, dell'offerta della [illegible] di credito [illegible] un miliardo [illegible] dollari, destinata a facilitare l'acquisto da parte cinese di prodotti industriali italiani.

Le certezze manifestate [illegible] Ossola sono legate alla [illegible] esperienza di ex banchiere centrale che per circa 40 anni ha vissuto in prima persona l'evoluzione degli scambi internazionali, via via accre[illegible] per [illegible] partecipazione dei Paesi in via di sviluppo. Guardare oggi alla Cina, [illegible]lamente per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, ci ha fatto più volte notare Ossola, significherebbe cogliere solo un aspetto marginale del più vasto coinvolgimento dei Paesi industriali, e della Cee in particolare, nell'enorme processo [illegible] industrializzazione in atto nella Repubblica Popolare.

E' in quest'ottica che va vista la proposta del nostro ministro [illegible] creare una banca europea per l'esportazione, canale unico dell'apporto finanziario della Comunità alle esigenze [illegible] importazione cinese. Una Cee compatta, sia pure [illegible] il profilo finanziario, di erogazione [illegible] crediti, non solo eliminerebbe all'interno dell'Europa i pericoli di concorrenza che si [illegible]bbero tra le imprese europee, ma farebbe della CEE il secondo principale partner, dopo il Giappone, della Cina del nuovo corso.

Un problema che la Comunità dovrà presto affrontare, se non vorrà essere scavalcata sul mercato cinese dalla industria americana. I rappresentanti delle grandi banche statunitensi [illegible] presentano ormai in gran numero [illegible] governanti cinesi, per offrire i loro capitali. Al confine di Hong Kong, Ossola si è incrociato con il presidente della Manifacturer's Hannover Trust, Hogue, uno dei massimi esponenti [illegible] mondo bancario americano che si recava a Pechino per mettere [illegible] disposizione dei cinesi capitali e tecnologie Usa.

Ad Hong Kong, divenuta una specie di «laboratorio» della nuova realtà che la decisione cinese [illegible] aprirsi all'Occidente va determinando nel Sud-Est asiatico, Ossola, incontrandosi con banchieri, finanzieri ed operatori, ha rile[illegible] [illegible] forma diretta come la [illegible] voglia rapidamente, sia pure osservando certe cautele, raggiungere i suoi obiettivi oggi configurati nel programma delle «quattro modernizzazioni» di Teng Hsiao-ping. In questo lembo di terra, formalmente sotto protettorato britannico (la concessione scadrà nel 1997) il «business» è orchestrato da mano cinese che prova così le sue capacità di confrontarsi con l'Occidente sui mercati finanziari. Non a caso, al centro di Hong Kong vi è la principale sede estera [illegible] Bank of China, il braccio operativo internazionale della Banca del Popolo.

Sotto il suo patrocinio più o meno ufficiale, sorgono società finanziarie a capitale misto (metà cinese e metà occidentale), «companies» destinate [illegible] incrementare il mercato della Repubblica Popolare. Si cerca in tal modo di accrescere [illegible] l'acquisizione [illegible] tecnologie e il processo [illegible] formazione manageriale. Si fanno «joint-productions», accordi cioè tra operatori locali, cinesi o non cinesi poco importa, e «corporations» cinesi, per dare vita soprattutto [illegible] vicina Canton ad attività produttive.

L'operatore occidentale fornisce le materie prime, alcune volte l'intero impianto, i cinesi manodopera a basso costo o meglio con costi stabiliti in partenza. Dopo cinque anni in genere, l'impianto passa di proprietà cinese, ma si è giocato, in pratica, sul [illegible]: l'operatore occidentale ha ammortizzato in breve tempo i capitali investiti, realizzando al contempo un soddisfacente profitto. La Cina, dal canto suo, ottiene [illegible] questo modo tecnologie e prepara tecnici e manager. L'ideologia «romantica» [illegible] Mao, di una Cina agricola, lascia così il posto alla esigenza capitalistica di un conto economico attivo per tutti.

A fare la loro parte, nel fervore [illegible] iniziative legate alla apertura delle frontiere cinesi, ci [illegible] anche [illegible] italiani, i rappresentanti di banche [illegible] [illegible] Credito Italiano o il Banco Ambrosiano, e di gruppi industriali come la Finsider-Siderexport. Da tempo tengono contatti permanenti con Pechino (oltre ad assicurare la penetrazione in altre aree del continente asiatico), pronti a trasferirsi o ad aprire succursali nella Repubblica Popolare non [illegible] na i nuovi accordi di collaborazione tra l'Italia e la [illegible] verranno formalizzati.

Ossola, negli incontri avuti, li ha rassicurati che presto sarà possibile aprire a Pechino sedi di rappresentanza. Le prime, si dice, saranno quelle [illegible] Fiat e dell'Iri, ma subito dopo potranno seguirne delle altre. Nei primi mesi del '79, quando il ministro del [illegible]mercio estero cinese Li Chang restituirà in visita ad Ossola, si pensa che un primo gruppo di operatori italiani si sarà già stabilito nella capitale cinese.

Il primo, rilevante flusso di esportazioni italiane, alimentato dalla linea di credito i cui particolari tecnici si potranno definire a dicembre con la prevista missione dei principali banchieri, passerà quasi certamente per questi nuovi ma già collaudati canali. **n. g.**

Per le vacanze in 9 m[illegible] già speso il 15% in più

ROMA — I «tempi duri» per il bilancio familiare hanno avuto minori ripercussioni del prevedibile sulla mobilità degli italiani collegata alle vacanze: [illegible] gennaio a settembre i nostri connazionali hanno speso 2970 miliardi di lire per godere di quell'«insopprimibile bene» chiamato generalmente «turismo», con un progresso del 15%.

Le spese sono state destinate per il 70% all'alloggio ed al vitto, per il 17% ai divertimenti ed agli acquisti, per il 13% ai trasporti. Le cifre non sono ufficiali e non scaturiscono dai «conti» delle aziende della ricettività e degli enti provinciali per il turismo: [illegible] tratta [illegible] indicazioni emergenti da una ricerca effettuata dalla Janus International Marketing e impostata su un campione di famiglie italiane, ma esse non sembrano discostarsi dalle prime statistiche degli operatori del settore.

Posto che l'aumento del 15% non è gran cosa, tenuto conto del generale saggio di inflazione, appare indicativo il fatto che le giornate presenza fuori dalla propria residenza abituale per motivi di viaggi e vacanze sono aumentate dell'11,7%.

Mandelli: l'orario ridotto penalizza l'occupazione

TORINO — La disoccupazione è [illegible] problema che interessa tutto il mondo occidentale, ma mentre [illegible] alcuni Paesi è «*un problema acuto*», in altri lo è meno e «*in altri ancora appena al di sopra dei livelli normali*». In Italia però è un problema gravissimo e non può essere risolto penalizzando l'industria. Questo, in sintesi il discorso che il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, ha tenuto ieri sera a Torino ai soci dell'Ide. Il tema era la «*Disoccupazione in Europa*», ma è servito a Mandelli per fare [illegible] punto sulla situazione italiana alla vigilia dei grandi contratti.

Mandelli [illegible] partito dalle cause. «*Se si analizza il fenomeno a fondo si vede che la disoccupazione [illegible] generalmente inferiore nei Paesi dove minori [illegible] stati gli aumenti del costo [illegible] lavoro e dove le aziende hanno conservato la possibilità di proporzionare la manodopera alle necessità effettive*».

In altre parole dove le aziende «*sono state tutelate, l'occupazione industriale è diminuita, ma in compenso l'industria ha potuto creare tali risorse [illegible] consentire notevoli aumenti dell'occupazione nelle attività terziarie*».

In Italia invece, è capitato tutto il contrario. «*La politica sindacale dell'ultimo decennio* — ha ricordato Mandelli citando passi di dichiarazioni [illegible] Magri e Carniti — *è stata orientata ad impedire che le aziende potessero continuare a realizzare profitto e quindi nuova ricchezza. Sotto la spinta delle idee più estremiste, i costi di lavoro sono aumentati molto più che negli altri Paesi e le aziende [illegible] state costrette a conservare tutto [illegible] personale, anche quando era esuberante*».

Fra il 1970 ed il 1976 i costi [illegible] lavoro per [illegible] di valore aggiunto [illegible] aumentati [illegible] 183%. «*Nello stesso periodo la produzione è aumentata soltanto del 40%, in pratica abbiamo ipotecato non soltanto tutta la ricchezza prodotta, ma anche tutta quella che riusciremo — se ci riusciremo — a produrre in molti anni a venire*».

Sempre nello stesso periodo — ha aggiunto Mandelli — l'occupazione industriale è stata mantenuta artificiosa[illegible] elevata, tanto che [illegible] solo ha continuato a crescere, ma ha raggiunto la punta più alta nel 1975, l'anno di crisi peggiore.

Conseguenza: oggi la disoccupazione in Italia è fra le più alte [illegible] Comunità Europea (7,8%), seconda solo a quella dell'Irlanda. Questo perché l'industria [illegible] ha potuto creare le risorse necessarie a sviluppare l'occupazione nel terziario.

In prospettiva la situazione italiana appare ancora più difficile se si considera che le richieste di riduzione d'orario delle piattaforme sindacali si accompagnano a nuove rivendicazioni retributive. In definitiva — [illegible] osservato Mandelli — è ancora lo slogan del '69 «*Più salario e meno orario*». In queste condizioni diventa difficile ipotizzare un miglioramento dell'occupazione in Italia. Perché ciò avvenga — ha concluso Mandelli — occorre che «tutti si convincano che è indispensabile restituire alle aziende la loro naturale funzione di creatrici di ricchezza».

L'inviato [illegible] Carter, Strauss, è in Europa per evitarla

Una guerra commerciale Usa-Cee?

Se il governo americano, entro il 4 gennaio, [illegible] prenderà provvedimenti, 17 prodotti importati negli Stati Uniti saranno sottoposti ai cosiddetti dazi compensativi - Reazione francese

BRUXELLES — *La missione di Robert Strauss, rappresentante speciale del presidente americano per gli affari commerciali, a Bruxelles domani e dopodomani, ha lo scopo dichiarato di evitare una guerra commerciale tra gli Stati Uniti e l'Europa, e anche il fallimento dei negoziati multilaterali Gatt di Ginevra. Il 4 gennaio prossimo, [illegible] il governo di Washington [illegible] prenderà i necessari provvedimenti, diciassette prodotti importati negli Usa verranno sottoposti ai cosiddetti dazi compensativi, in quanto essi beneficierebbero di aiuti nazionali. La Cee sarebbe colpita dal provvedimento per merci dal valore complessivo di 600 miliardi di lire all'anno, con gravi danni alle esportazioni di prodotti alimentari di alcuni Paesi, tra i quali, in misura minore, l'Italia.*

[illegible] fronte a questa prospettiva, alcuni Stati della Comunità hanno reagito con durezza. La Francia ha chiesto addirittura che i negoziati Gatt, prossimi alla conclusione, siano sospesi. La Danimarca, che è la nazione più colpita, sollecita ritorsioni commerciali contro l'America che potrebbero scatenare una vera e propria guerra Cee-Usa nel settore degli scambi.

La Comunità europea chiede che il presidente Carter convinca il Congresso a concedere un'altra proroga all'esenzione di queste merci dai dazi compensativi. [illegible] i congressisti americani potrebbero arrivare troppo tardi, ammesso che abbiano il desiderio di accogliere la richiesta della Casa Bianca. La conclusione dei negoziati di Ginevra per la riduzione delle tariffe è infatti prevista per [illegible] 15 dicembre prossimo.

La Cee, inoltre, è insoddi[illegible] Washington poiché il Congresso americano ha escluso i prodotti tessili e le confezioni [illegible] negoziati Gatt, nonostante le tariffe doganali su questi prodotti siano più alte del doppio [illegible] America che negli altri Paesi. Bruxelles sollecita quindi un diretto intervento dell'esecutivo americano su questi problemi, [illegible] Carter esita prima di prendere una decisione unilaterale perché non vuole offendere il Congresso.

Il problema [illegible] dazi compensativi sulle merci che ricevono aiuti nazionali è fra i più difficili da risolvere a Ginevra. Gli europei sostengono che perché siano applicati si deve dimostrare prima che i prodotti danneggiano l'industria locale, ma negli Stati Uniti essi sono automatici dal 1974. Solo le proroghe sinora concesse hanno evitato l'applicazione di questi dazi, nell'interesse generale della libertà degli scambi.

Un fallimento dei negoziati Gatt sarebbe disastroso per tutti. Già, secondo le statistiche dell'Ocse, il protezionismo è in aumento in tutti i Paesi industriali colpiti d[illegible] più grave crisi del dopoguerra. La diplomazia mondiale è dunque all'opera per evitare questo fallimento.

[illegible] viaggio a Bruxelles di Strauss dovrebbe chiarire in gran parte il problema. L'esponente dell'amministrazione americana si incontrerà per due giorni a Palazzo Berlaimont con il vice presidente Haferkamp e altri funzionari.

Alla vigilia dell'incontro, la commissione europea sembra avere scelto la via della fermezza, forte anche di una lettera del presidente Jimmy Carter in cui si promette il suo intervento per evitare l'applicazione dei dazi compensativi che alla fine porterebbero a una riduzione degli scambi Cee-Usa con danni per tutti.

Renato Proni

Bruxelles indagherà sui trust della carta

BRUXELLES — La via è ormai libera per l'azione della Cee contro il monopolio della carta da giornali e da riviste in Italia. Le lettere con cui si notifica l'infrazione da parte delle cartiere, della Fieg e dell'Ente per la Cellulosa e per la carta all'art. 85 del trattato di Roma possono [illegible] spedite anche tra qualche mese, ma la pratica è comunque ufficialmente iniziata dopo il ritiro delle riserve [illegible] parte dei due commissari italiani Giolitti e Natali.

Seguiranno ora indagini conoscitive e contatti tra la Comunità e le parti in causa e alla fine la commissione potrà archiviare o chiedere alle imprese di sottostare alle sue decisioni di sciogliere il monopolio. Se le imprese non accetteranno il giudizio di Bruxelles, potranno appellarsi alla Corte di giustizia europea a Lussemburgo. Comunque l'intera procedura potrebbe durare almeno un paio d'anni.

La pratica della Cee riguarda un sistema [illegible] ac[illegible] orizzontali e verticali di quote, di ripartizione della clientela, di limitazione degli investimenti, di forniture e di fissazione di prezzi collettivi con la partecipazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Le imprese in causa sono, dalla parte della domanda, gli editori dei giornali e dei periodici raggruppati nella Federazione italiana editori di giornali [illegible] partecipa, per conto dei suoi soci, agli accordi e alle pratiche in questione. Dalla parte dell'offerta sono in causa le cartiere Fabocart, Burgo, Donzelli, Sterzi e altre meno importanti, oltre al citato Ente nazionale per [illegible] cellulosa e la carta, un organismo pubblico.

Secondo [illegible] commissione europea, il sistema di accordi attuato da queste imprese frena la concorrenza e influenza [illegible] commercio tra gli Stati membri, poiché le imprese hanno l'obiettivo di garantire ai produttori lo smercio della loro carta sul mercato nazionale grazie a misure giudicate illegittime. Dal '75, anno in cui si aprì questa annosa pratica, il sistema d'accordo e di ripartizione di mercato tra [illegible] imprese non è stato rinnovato ma, secondo Bruxelles, nel corso di riunioni mensili tra produttori, acquirenti e l'Ente per la carta, viene ugualmente stabilito [illegible] piano di ripartizione. **r. p.**

Alla fine dell'81 scade l'accordo Multifibre

Tessili: mancano solo tre anni all'offensiva dei Paesi poveri

TORINO — In grave crisi da quasi un decennio, l'industria [illegible] europea ha davanti a [illegible] tre-quattro anni per riorganizzarsi e crescere. Poi, a fine '81, quando non cadranno le barriere protettive dell'accordo Multifibre, dovrà navigare in [illegible] aperto e scontrarsi con [illegible] nuove «ammiraglie» del settore: i Paesi emergenti che riescono a produrre a costi incredibilmente bassi rispetto ai nostri, la Grecia, il Portogallo e la Spagna che si affacciano sul mercato Cee armati [illegible] un apparato produttivo tessile di tutto rispetto.

A quel punto, potranno accadere molte cose: molte aziende (soprattutto italiane) rischieranno di affondare; l'occupazione, che in sette anni s'è [illegible] ridotta di [illegible] mila posti [illegible] lavoro, rischierà il tracollo (in pratica dall'1,3 milioni di occupati attuali, compreso l'esercito del lavoro nero o comunque clandestino, si potrà scendere al milione o poco meno di addetti, bianchi o neri).

Che cosa fare [illegible] fronte a queste scadenze, che stanno avvicinandosi minacciose? Se [illegible] sono chiesti ieri a Torino gli [illegible] generali [illegible] settore nel corso di un ciclo di incontri sulla riconversione industriale e la Cee promossi dall'Unione Industriale di Torino, dal «Sole-24 Ore» e dal Centro europeo di studi e informazioni.

Le terapie proposte [illegible] molte, ma tutte, sia pur [illegible] sfumature e accenti diversi, concordano su un punto: che un settore [illegible] importante (l'attivo degli scambi commerciali con l'estero è stato pari a [illegible] miliardi di lire, 4000 con l'indotto) non può essere abbandonato, ma deve diventare uno dei «*poli fondamentali della struttura industriale del Paese*».

L'hanno ribadito sia il segretario nazionale della Filtea-Cgil, Giuliana Giudici, sia Massimo Paleari, che ha sintetizzato il «pensiero» della Federtessile sul documento di politica industriale che la Cee sta per presentare al Consiglio dei ministri dei Nove (sulla cui falsariga il governo italiano ha recentemente messo a punto il cosiddetto «programma finalizzato» per il «Sistema Moda»).

Paleari ha tracciato un lungo elenco dei punti di debolezza del settore tessile italiano: si [illegible] polverizzazione dell'apparato distributivo agli alti costi del lavoro (prendendo come base 100 il salario di un operaio del Nord America, si [illegible] un livello [illegible] 107 per l'Italia, di 8 per l'Egitto, 17 per la Turchia, 5 per il Pakistan, [illegible] per il Giappone); si va dalla bassa produttività (dovuta più che alla tecnologia obsoleta, a un utilizzo inadeguato della forza del lavoro) all'eccesso di capacità produttiva rispetto ai vincoli posti dalla Cee.

La Federtessile individua poi altri tre nodi che devono essere sciolti se si vuole rendere competitiva la nostra industria. Sono: 1) la politica dell'occupazione (che «sclerotizza» il mercato del lavoro; 2) la forte e anomala presenza dell'industria di Stato, per lo più assistita e sovvenzionata; 3) il costo del denaro altissimo, tale, da solo, da stroncare qualsiasi capacità concorrenziale dell'industria italiana anche solo rispetto ai partner europei.

C'è poi un ultimo punto, tutt'altro che trascurabile: il controllo sulle importazioni in Europa, che passano [illegible]pre più per vie illegali e clandestine, che rischiano persino di rendere inutile la «coperta» dell'accordo Multifibre. E per fare questo (compreso il potenziamento della ricerca e della qualificazione dei nostri prodotti, come chiede il sindacato) c'è poco più di 160 settimane. **c. roe.**

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
Provincia di Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Rivalta di Torino procederà ai sensi dell'art. 1, lett. a) legge 2-2-1973 n. 14, all'esperimento di n. 2 gare di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori di asfaltatura:
1) aree accessi Asilo Nido e Scuola Materna Villaggio Sangone.
Importo a base d'asta L. 34.278.530
2) aree accessi fabbricati IACP in via Marconi.
Importo a base d'asta L. 33.909.020.
Domande di ammissione all'Ufficio di Segreteria entro le ore 12 del giorno 20-11-1978.

IL SINDACO
Franco DURIFF

Città di Moncalieri
(PROVINCIA DI TORINO)
E' bandito un pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di GEOMETRA livello funzionale collaboratore.
Titolo di studio richiesto: diploma di geometra.
Scadenza: ore 12 del 29 dicembre 1978.
Per chiarimenti e richieste bandi di concorso rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

IL SINDACO
Fant G.Piga

Lo ha deciso il Cip

Invariati i prezzi petroliferi

ROMA — Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha deciso di non variare i prezzi dei prodotti petroliferi. La decisione è stata presa — secondo gli ambienti dello stesso comitato — in quanto alla riduzione che doveva essere attuata in considerazione della caduta delle quotazioni del dollaro sui mercati valutari internazionali, prima dell'annuncio delle misure di sostegno da parte del governo di Washington, sarebbe dovuto seguire a brevissima scadenza un aumento derivante dalla ripresa «innescata» dalle misure annunciate dalla Casa Bianca.

Si è comunque in attesa di verificare fino a che punto la ripresa del dollaro bilancerà il deprezzamento della moneta americana avvenuto fino ai primi giorni di novembre.

Petrolio dall'Iran «nessun timore»

KUWAIT — La riduzione degli approvvigionamenti petroliferi iraniani non avrà ripercussioni a livello internazionale: lo ha dichiarato in un'intervista Ali Khalifa Al Sabah, ministro del petrolio del Kuwait e presidente dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio.

«Le nazioni industriali — ha aggiunto — potranno attingere alle loro riserve per compensare il ridotto afflusso di greggio dall'Iran fino a quando la produzione di questo Paese tornerà sul livello normale di 5 milioni di barili al giorno». Di conseguenza il Kuwait non intende aumentare la sua produzione giornaliera che è di 2 milioni di barili, su una capacità massima di quasi 3 milioni di barili.

Settore alimentare una proposta Ceep

ROMA — La concentrazione di tutte le attività delle Partecipazioni statali nel settore agro-alimentare nella Sme (gruppo Iri), in alternativa alla costituzione di un nuovo ente di gestione, è stata proposta dal centro studi di politica economica (Ceep). La proposta sarà discussa oggi nel corso di un dibattito tra gli esperti economici della dc, del pci, del psi e del pri e delle organizzazioni imprenditoriali [illegible].

Ministro argentino in visita alla Fiat

TORINO — Il ministro del Commercio estero della Repubblica argentina, Alessandro Estrada, è giunto ieri a Torino per un incontro con i massimi dirigenti della Fiat. Estrada era accompagnato dal sottosegretario Giovanni Dumas e dal ministro consigliere per gli Affari economici e commerciali presso l'ambasciata argentina in Italia, Horatio Martin Doval.

Alessandro Estrada si è incontrato con il presidente Giovanni Agnelli, l'amministratore delegato, Cesare Romiti e il responsabile del settore auto, Nicola Tufarelli. Non sono state fatte dichiarazioni ufficiali.

Rapporto alla Consob dei dirigenti Anic

ROMA — La Commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) ha ricevuto ieri i rappresentanti dell'Anic (gruppo Eni) i quali hanno esposto la situazione della società sulla base delle risultanze al 30 giugno scorso.

L'incontro — dice un comunicato — proseguirà nella prossima settimana per meglio chiarire il quadro attuale e prospettivo della società sulla base di dati più aggiornati.

La Consob aveva chiesto, la settimana scorsa, chiarimenti sulla decisione, presa dal consiglio d'amministrazione dell'Anic, di sottoporre alla prossima assemblea straordinaria degli azionisti la proposta di svalutare il capitale sociale in considerazione delle perdite subite.

Europrestito per la Finsider

LONDRA — La Finsider preleverà 125 milioni di dollari sull'euromercato mediante un prestito bancario a sette anni curato dalla Kuhn Loeb Lehman Brothers International. Garantito dall'Iri, il prestito avrà un interesse di 0,875 punti percentuali superiore al tasso interbancario per gli eurodollari, per i primi tre anni, e di un intero punto per i [illegible] quattro anni.

Oro e monete

Oro fino 5525 - 5720 lire al grammo; argento 154.000 - 158.000 lire al kg.; monete: sterlina oro vecchio conio 50.000 - 52.000; nuovo conio 55.000 - 56.000; marengo italiano 49.000 - 51.000; marengo svizzero 49.000 - 51.000; marengo francese 50.000 - 52.000.

Lo dicono gli industriali dopo la decisione del Cip

"La pasta non sarà più cara,,

Eventuali aumenti dovranno essere documentati - La concorrenza è così forte che frena la correzione dei listini - I Tar avevano già scardinato il sistema dei prezzi controllati

Dopo anni di blocco più o meno rigido il prezzo della pasta è ridiventato libero. Il Comitato prezzi, il Cip, accogliendo una «direttiva» del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), che risale al 4 agosto ha deciso ieri di sottoporre la pasta al regime dei prezzi «sorvegliati». In sostanza, mentre finora erano i Cpp, cioè i Comitati provinciali prezzi, a fissare d'autorità il costo di spaghetti e rigatoni, ora questo compito ritorna agli imprenditori.

Non si tratta tuttavia di un provvedimento di liberalizzazione pura e semplice. Con la [illegible] disciplina le industrie dovranno depositare al Cip i listini ora in vigore e se in futuro vorranno ritoccarli dovranno giustificare tale loro decisione documentando l'aumento dei costi. Se la documentazione sarà ritenuta sufficiente l'aumento entrerà in vigore 30 giorni dopo: in caso contrario il Cip potrà chiedere nuovi documenti, disporre indagini frenando di fatto i rincari.

«E' un provvedimento che era atteso dall'industria — commentano alla Buitoni di Perugia — *e accettabile se correttamente gestito». «Un sistema più agile e più efficace* — dicono alla Barilla di Parma — *che consente al governo di avere i dati costantemente aggiornati per una politica generale dei prezzi più efficace di quella fin qui fatta con i provvedimenti d'autorità».*

Del resto il regime dei prezzi imposti era ormai abbondantemente scardinato. Molti Tar (tribunali amministrativi regionali) erano già intervenuti su ricorso delle industrie locali dichiarando illegittimi i prezzi fissati dal Cpp: era il caso del tribunale del Lazio, o di quello della Liguria che aveva in pratica liberalizzato i prezzi della Agnesi. Dal 4 agosto, poi, le industrie avevano sostanzialmente anticipato la liberalizzazione.

«Il provvedimento del Cip — dice Paolo Arrighi, della Arrighi di Carmagnola — *è un atto di giustizia e anche di uguaglianza, considerato che alcuni di noi restavano soggetti ai prezzi Cip ed altri ne erano stati esentati dalle sentenze del Tar».*

A questo punto il prezzo della pasta aumenterà?

[illegible] Buitoni rispondono: *«Il mercato della pasta di semola è talmente competitivo che è ben difficile che i prezzi possano aumentare per effetto di questo provvedimento. In futuro tutto dipenderà dalla misura in cui lieviteranno le varie componenti di costo: d'altra parte i nostri prezzi sono ancora quelli autorizzati dal Cpp di Perugia nell'agosto scorso».*

«Difficile dire ora se ci saranno aumenti — affermano alla Agnesi di Imperia — *anche perché il blocco ha alterato il mercato: addirittura ci sono stati in passato dei momenti in cui il prezzo della pasta poteva essere diminuito. Ora molto dipenderà dai costi della materia prima e del lavoro. Per i produttori, ad ogni modo, il provvedimento ha il pregio di rimettere ordine nel settore».*

«Stiano tranquilli i consumatori — dice Arrighi —, *è tale la concorrenza tra i produttori che nessuno potrà da oggi a domani aumentare i prezzi. Il sistema italiano ha una capacità produttiva di 30 milioni di quintali e il consumo è poco più della metà. Questo garantisce che cambierà ben poco».*

Lo confermano anche alla Barilla: *«Da parte delle 300 aziende italiane ci potrà essere qualche aumento, ma potrebbe esserci persino qualche ribasso. Del resto abbiamo visto che dal 4 agosto ad ora nel complesso non ci sono stati spostamenti di rilievo, al massimo gli aumenti seguiranno l'inflazione».*

Vittorio Ravizza

Domani vertice al ministero dell'Industria sul nuovo caso-Sir

I sindacati parlano di "truffa,, per i 1300 licenziati all'Euteco

La Fulc ha accusato Rovelli, le banche e il governo di non aver rispettato gli impegni

MILANO — I licenziamenti Euteco, 1300 dipendenti circa sparsi un [illegible] in [illegible] Italia dove sono dislocati gli impianti in costruzione del gruppo Sir-Rumianca, sono una provocazione di Nino Rovelli? Sono una manovra delle banche che dovrebbero formare il consorzio di salvataggio della Sir? Sono il frutto dell'inerzia del governo, di errori del sindacato?

L'antefatto di questa vicenda è l'accordo del 22 giugno. Con la mediazione del ministro del Bilancio Morlino i sindacati allora firmarono con la Sir e l'Euteco un accordo che prevedeva la Cassa integrazione per sei mesi di 700 dipendenti Euteco, rinnovabile per altri sei mesi in attesa di un programma di parziale riconversione degli addetti Euteco, la società che si occupa della costruzione e manutenzione degli impianti del gruppo Sir-Rumianca, formalmente autonoma ma di fatto collegata a Nino Rovelli.

«Avevamo accettato la Cassa integrazione — dice Domenico Trucchi, segretario generale della Fulc (il sindacato dei chimici) — *in attesa del programma che doveva essere presentato entro il 30 novembre e proprio allo scopo di evitare i licenziamenti».* Il sindacato si sente dunque truffato ed ha mandato due telegrammi al governo invocando l'applicazione dell'accordo.

La colpa è, dunque, dell'azienda? All'Euteco respingono ogni accusa e spiegano che hanno preso questo provvedimento proprio perché gli accordi precedenti [illegible] stati rispettati. *«La Sir e la Rumianca»* dice un portavoce della società *«che sono i nostri maggiori clienti ci hanno informato di non essere più in grado di garantire quelle commesse su cui contavamo per dar lavoro a 600 nostri dipendenti e avere l'ossigeno necessario a trovare nuove commesse fuori dal gruppo di Rovelli allo scopo di impiegare anche quei 700 che avevamo messo in Cassa d'integrazione d'accordo con i sindacati».* La colpa è quindi della Sir e della Rumianca che hanno scritto all'Euteco di non aver più lavori da commissionare.

«Abbiamo mandato le lettere all'Euteco» replicano alla Sir *«perché il nostro principale creditore, l'Imi, non ha accolto i progetti avanzati a suo tempo dall'azienda per ultimare 400 miliardi di investimenti le cui commesse erano appunto affidate all'Euteco».*

La palla passa all'Imi che ufficialmente non dice nulla ma potrebbe tranquillamente far osservare che il consorzio di banche da cui dipendono i finanziamenti necessari al completamento degli investimenti Sir, sia nell'ipotesi dei 400 miliardi avanzata dalla Sir sia in quella più riduttiva di 140 miliardi avanzata dall'Imi stesso, non può formarsi in mancanza dell'apposita legge che il Parlamento deve [illegible] approvare e che nel giugno scorso si pensava sarebbe stata approvata a tambur battente.

Il governo, dal canto suo, che aveva svolto una inutile mediazione nel giugno scorso realizzando l'unico obiettivo di rinviare il problema dell'assetto del gruppo chimico di qualche mese in modo da bruciare altri 140 miliardi per tenere in funzione gli impianti si accinge ad un'altra mediazione, probabilmente altrettanto inutile, che avrà per protagonista un ministro dell'Industria, Carlo Donat-Cattin sul piede di partenza per la vice segreteria del suo partito.

«Il giorno nove» spiega Domenico Trucchi *«ci incontreremo con Donat-Cattin, l'Imi e l'azienda per sapere a che punto è il consorzio e discutere nel merito le proposte di risanamento».*

[illegible] che garanzie può darvi il governo dal momento che vi ha già ingannato a giugno? *«Appunto per questo vogliamo un confronto a quattro. Dovremo mettere insieme le esigenze di programmazione del governo, quelle finanziarie dell'Imi, quelle della Sir e la nostra posizione che punta ad inquadrare le scelte, impianto per impianto, nel settore».*

Chi è secondo voi maggiormente responsabile dell'attuale ritardo? *«La parola più mi spaventa. La situazione è semplicemente allucinante. L'azienda ha fatto gli errori catastrofici che ci hanno portato alla situazione attuale ma anche le banche e il governo non scherzano. Le banche, per esempio, a noi dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. Prima danno troppi soldi poi si accorgono di colpo che ne hanno dati troppi e [illegible] ne danno più del tutto; quando però si rendono conto che gli impianti non possono chiudere danno 60 miliardi senza avere nessuna garanzia di come verranno utilizzati (finanziamento Imi alla Sir del gennaio scorso, ndr). Quando poi l'azienda mette in piedi un [illegible] ricatto ecco altri 140 miliardi con l'impegno che il consorzio si fa e poi invece non se ne fa niente (finanziamento Imi alla Sir tra giugno e agosto, ndr). E' un andirivieni che dimostra l'irresponsabilità complessiva del sistema bancario».*

Quanto al governo, Trucchi non è meno severo. *«Ancora non sa [illegible] fare della Sir, si preoccupa [illegible] di dove collocare l'etilene e non si rende conto che poi ci saranno le navi cariche di derivati senza uno sbocco».*

Ma allora perché andate da Donat-Cattin che oltre tutto è sul piede di partenza? *«Perché abbiamo fretta e non possiamo aspettare che se ne vada».*

Il valzer degli incontri estenuanti, delle finte mediazioni, degli accordi che non durano, del palleggio delle responsabilità sta per ricominciare. La vera domanda è quanto potrà ancora durare?

Marco Borsa

Si apre oggi a Bologna la 9ª edizione dell'Eima (rassegna internazionale)

Il 45% delle macchine agricole va all'estero

Sul mercato interno ci sono stati sintomi di rallentamento - Grande interesse per il mercato cinese - Successo della fiera di Pechino - I crediti agevolati sono insufficienti (è allo studio un progetto di riforma)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — *Le macchine per l'agricoltura — con un fatturato di oltre 1900 miliardi di lire nel '77, ossia oltre un decimo della produzione agricola lorda vendibile, che è stata di circa 18 mila miliardi — rappresentano un settore di grande importanza per l'economia nazionale, con favorevoli ripercussioni sulla bilancia commerciale. Infatti le esportazioni hanno raggiunto nel '77 settecentocinquanta miliardi e nei primi sei mesi di quest'anno 293 contro 275 nello stesso periodo di un anno fa. Le importazioni sono state inferiori ai 150 miliardi di lire.*

Le nostre vendite all'estero di macchine agricole continuano quindi ad andare bene «il che permette una relativa tranquillità, nonostante il rallentamento del mercato interno». Ad affermarlo è il direttore dell'Unacoma (Unione nazionale costruttori macchine agricole), Carlo Ambrogi, il quale non nasconde però alcuni dubbi. «L'aumento delle esportazioni — precisa — è, infatti, più in termine di qualche miliardo che di unità. I trattori esportati sono, in numero, addirittura diminuiti, sia pure di poco, e le altre macchine agricole sono rimaste, sempre come quantità, invariate».

Anche per questo momento diventa più interessante la [illegible] edizione dell'Eima (Esposizione internazionale delle macchine agricole) che si apre oggi a Bologna con la partecipazione di [illegible] espositori (contro 250 della prima edizione) di 23 Paesi. Nei cinque giorni di apertura (si concluderà il 12 novembre), di cui i primi tre riservati ai soli operatori economici, si terranno numerose riunioni e convegni per dibattere i principali problemi del settore.

Uno dei più sentiti è quello del credito agevolato all'agricoltura, sempre troppo basso e assolutamente insufficiente. A questo proposito il direttore dell'Unacoma ci ha detto che «il fondo di rotazione non è aumentato, anche se alcune regioni hanno concesso stanziamenti aggiuntivi», come è successo, ad esempio, in Piemonte, Emilia, Toscana e in altre regioni.

Tornando alle cifre, le più recenti riguardano le vendite nei primi nove mesi del '78. Raffrontate con lo stesso periodo del '77, si nota come le sole mietitrebbie abbiano registrato un incremento nelle vendite del 5,8% (sono salite da 1775 a 1880), mentre tutte le altre macchine sono diminuite: i trattori dell'1,7% (da 50 a 49 mila); i motocoltivatori del 13,6% (da 16 mila a 13.200); le motozappatrici del 18,9% (da 33 mila a 26.800); le moto-agricole dell'1,3% (da 8150 a 8050); le motofalciatrici dell'11,5% (da 12.300 a 10.900).

Il grande interesse che il settore ripone nelle esportazioni è pertanto più che giustificato. Esse rappresentano il 45% circa del mercato totale, ma tutti gli sforzi sono oggi rivolti ad un ulteriore aumento. «Guardiamo con estremo interesse — *ha ancora detto* Ambrogi — ad un nuovo mercato, quello della Cina, che deve essere accuratamente valutato, data la dimensione e il tipo di area commerciale completamente differente da quelle con le quali abbiamo sinora trattato. L'Unacoma ha affiancato l'esposizione curata dall'Ice (Istituto [illegible] Commercio estero) alla [illegible] Fiera di Pechino e il campionario esposto nel padiglione Italia che comprendeva la produzione delle nostre migliori aziende del settore (circa 35, tra cui la Fiat), è stato venduto quasi tutto».

Quali le previsioni per l'intero anno? Il direttore dell'Unacoma è cautamente ottimista: «In quest'ultimo trimestre sembra che qualcosa si muova. Ma è ancora troppo presto per poter dare un giudizio positivo».

E' questa la radiografia di un settore della nostra industria che esporta oltre il doppio di quanto importa, la cui produzione è ormai presente e apprezzata in tutto il mondo perché razionale, versatile e robusta. Le macchine hanno rivoluzionato l'agricoltura, anche quella italiana: negli ultimi dieci anni la forza di lavoro è scesa del [illegible], con un contemporaneo aumento del 20% della produzione lorda vendibile. Ciò significa che la macchina ha permesso un aumento del prodotto lordo vendibile per addetto dell'85%. Il meglio di questa produzione farà il grande protagonista alle cinque giornate bolognesi della nona edizione dell'Eima.

Renzo Villare

Aziende piemontesi a Detroit

TORINO — Il Centro estero Camere commercio piemontesi ha deciso di partecipare al «Sae (Society of Automotive Engeneers) Exposition» che si terrà a Detroit (Usa) dal 26 febbraio al 1° marzo 1979. Si tratta di un'esposizione del settore indotto auto molto importante e qualificata, cui sono abbinati convegni tecnici di notevole rilievo e presentazione di tecnologie d'avanguardia con forte richiamo degli specialisti del settore.

L'importanza dell'iniziativa e l'opportunità di una presenza dell'industria italiana [illegible] state ampiamente confermate dai principali ambienti automobilistici Usa interpellati al riguardo. Lo scorso anno hanno partecipato al salone 100 espositori.

Confindustria: Guido Zirano si è dimesso

ROMA — Scossone ai vertici della Confindustria: il direttore centrale per i rapporti interni della Confederazione Guido Zirano — informa l'Adnkronos — si è dimesso.

Le motivazioni delle dimissioni di Guido Zirano, che avrebbe dovuto lasciare la sua carica nel prossimo aprile, sarebbe da ricercarsi, secondo voci che l'Adnkronos ha raccolto in ambienti industriali, nei contrasti che egli avrebbe avuto con l'attuale tandem Carli-Savona.

Tali voci sono comunque smentite dal diretto interessato: *«Ho deciso di lasciare dopo 41 anni la Confindustria* — ha detto Zirano — *perché ritengo che si sia concluso un ciclo e che occorra passare la* [illegible]».

L'offerta frena il mercato: +0,15%

MILANO — Una modestissima ripresa tecnica ha contraddistinto l'apertura di riunione, caratterizzata peraltro da una scarsissima attività: le lievi migliorie iniziali sono derivate più da una minor pressione dell'offerta che da un rinnovato interesse all'acquisto.

Nel finale sono emersi diffusi contrasti e i realizzi hanno ripreso l'iniziativa con nuovi cedimenti dei prezzi.

Le chiusure dei valori a più largo mercato sono tuttavia avvenute in genere su livelli frazionalmente migliori. Da rilevare poi la discreta resistenza del comparto degli assicurativi sulle basi del giorno precedente.

Fra i singoli titoli in rialzo da segnalare le Fiat (+0,8%), le Cementir (+1,7%), e quindi le Condotte Acqua (+9,1%), Broggi (+8,3%), Sifa (+6%), Magona (+2,2%) e Bastogi (+1,4%).

In negativo hanno chiuso le Romana Zuccheri che, dopo un rinvio nell'accertamento del prezzo, hanno dovuto subire un crollo del 25%; Part. Fin. (—8,3%), Liquigas (—8%), Proling (—5,2%), Falck Priv. (—4,7%), Acqua Marcia (—4,6%), Risanamento (—3,1%), Saffa risp. (—3%), Ercole Marelli (—2,7%), Isvim (—2,5%), De Angeli (—2,3%), Standa (—2,1%).

Scambi ridotti anche nell'ambito del mercato dei premi.

L'indice è rimasto sostanzialmente stabile, passando da 41,25 a 41,31 con il modesto incremento dello 0,15%.

Il mercato azionario a Torino, pur dimostrando ancora una notevole carenza di affari, ha messo a segno un modesto progresso dovuto in particolare ad acquisti effettuati su Olivetti, Generali, Stet e Viscosa. Deboli le Fiat, le Ifi e le Montedison. Reddito fisso stazionario.

"Ristretto" a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura prezzo di chiamata 4225, quantitativi trattati 600; Banca Popolare di Novara 39.200, quantitativi trattati 400.

Titoli non quotati

Prezzi fatti (tra parentesi i quantitativi trattati): Ceat 850 dom. (1100); Palelec Cem 840 off. (1000).

Prezzi di domanda e offerta: Banco Ambrosiano 14.850 dom., 15.550 off.; Banca Cattolica del Veneto 2800 dom., 2880 off.; Creditwest 525 dom., 540 off.; Banca Toscana 1440 dom., 1470 off.; Paravia 15.500 dom.; Setemer 1750 dom.; Banca d'America & d'Italia 2188 off.; Credito Commerciale 9300 off.; Uan 8000 off.

I certificati immobiliari «tirano», dice la Fundus

TORINO — Nel corso dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1978 la Fundus, Società fiduciaria del gruppo Eurogest, ha saputo adeguare le proprie strutture e la propria attività alle mutate situazioni del mercato finanziario e monetario. Di fronte ad una riduzione dei tassi di interesse — scesi nell'esercizio dal 15,75% al 12,50% — la Fundus ha dato impulso alle negoziazioni di certificati immobiliari e finanziari, che sono aumentati da 10,3 a 23,1 miliardi di lire.

Le gestioni fiduciarie della Fundus hanno confermato la tendenza della clientela a investire in titoli a reddito fisso ed in titoli di Stato a breve, per assicurarsi redditi elevati. L'ammontare dei conti gestiti è passato da 164,7 a 169,3 miliardi e, considerate anche le posizioni in amministrazione fiduciaria semplice, il totale dei mezzi amministrati per conto di terzi della Fundus ha raggiunto i 185,8 miliardi di lire.

L'assemblea, che ha approvato il bilancio chiuso al 30 giugno 1978, ha nominato Victor Uckmar [illegible] amministratore.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 6-11	Banconote (Milano) 7-11	Esportazioni (Milano) 6-11	Esportazioni (Milano) 7-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 6-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 7-11
Dollaro	836	836	842,31	840,45	842,75	840,50
Doll. can.	690	690	722,40	718,73	722,90	716,70
Fr. svizzero	504	504	511,65	512,35	511,425	512,80
Corona dan.	153	153	160,36	160,51	160,125	161,055
Cor. norv.	160	160	166,41	167	166,945	167,035
Cor. svedese	187	187	193,92	193,90	193,925	193,515
Fiorino	400	400	409,46	410,37	409,46	410,61
Franco belga	26	26	28,187	28,28	28,213	28,25
Fr. francese	191	191	195,13	195,06	195,105	195,162
Sterlina	1650	1650	1652,10	1660,35	1652,625	1660,65
Marco	435	436	442,40	443,11	442,175	443,115
Scellino	61	61	60,402	60,545	60,451	60,572
Escudo	16	16	18,30	18,30	18,275	18,275
Peseta	10,90	10,90	11,85	11,83	11,85	11,834
Yen	4,40	4,40	4,416	4,447	4,436	4,447
Dinaro gr.	39	40			—	
Dinaro picc.	40	41			—	
Dracma gr.	18	19			—	
Dracma picc.	19	18			—	

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	6-11	7-11
Londra	212	210,75
Zurigo	210,50	216,75
Parigi	210,20	215,13
New York	210,35	chiuso
Milano (lire per grammo)	5725	5900
Hong Kong	210,50	216,75

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 7-11			Ric. Emiss.
Amitalia	doll.	5,55	
Capital Italia	»	10,63	
Fonditalia	»	11,39	
Interfund	»	9,96	
Int. S. Fund	»	[illegible]	—
Italamerica	»	[illegible]	[illegible]
Italfortune	»	[illegible]	[illegible]
Italunion	»	[illegible]	[illegible]
Mediol. Sel.	»	[illegible]	[illegible]
Romfaren	»	11,40	12,34
Tre R	lire	[illegible]	—
Eur '69	fr. sv.	112,44	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.
ALIMENTARI						ELETTROTEC.					
Alivar	3860	— 20	Danieli	[illegible]	[illegible]	Magneti M. pr.	480	— 2	Fr. Tosi	10500	+ 250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.	Titoli	7-11	Variaz.
ALIMENTARI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 6-11	7-11	Francoforte (in marchi) 6-11	7-11	Londra (per sterlina) 6-11	7-11	Parigi (in fr. fr.) 6-11	7-11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

A Bratislava la Nazionale della sicurezza, con un solo azzardo, quello di Paolo Rossi

Amichevole che conta, nel segno del mundial

La Cecoslovacchia, decisa a tornare ai livelli «europei» del '76, punta a vincere ad ogni costo contro un'Italia che, dopo l'Argentina, è per tutti una «squadra da battere» - Gli juventini, dopo [illegible] sul Milan, danno garanzia, qualche perplessità suscita il centravanti, fresco d'infortunio

DAL NOSTRO [illegible]

BRATISLAVA — Tutti venduti i 55 mila posti dello [illegible] dello Slovan: la gente di Bratislava aspetta un po' di colore e di calore dalla sfida calcistica di oggi tra Cecoslovacchia. Italia, qualcosa che rompa almeno queste prime, tristissime giornate invernali, piene di grigio e di freddo. L'etichetta di «amichevole» potrebbe risultare un inganno. I doganieri fanno i nomi di Bettega, Causio e Paolo Rossi, ricordano il quarto posto al «mundial», ormai Bearzot e gli azzurri debbono [illegible] all'idea di essere una delle avversarie che gli altri cercano di battere con particolare impegno, [illegible], dopo gli echi della partita in Argentina.

La vittoria della Juventus sul [illegible] e intanto arrivata in tempo ad assicurare la necessaria serenità attorno alla Nazionale. Pensate alla situazione dei bianconeri [illegible] fossero qui (perché il commissario tecnico li avrebbe mandati in campo comunque, seguendo la sua linea di logica coerenza) con sulle spalle sei punti di distacco [illegible] Milan ancora capolista. [illegible] avvoltoi che erano già scesi in picchiata, adesso si sono riappollaiati [illegible] dell'albero aspettando [illegible] occasioni. [illegible] si Bearzot può discutere ancora pacatamente di questa Nazionale e di quella che la sua «spalla» Vicini manda in campo a Ferrara, può precisare [illegible] per lui la «Sperimentale» è più che mai utile, e se qualcuno ne è uscito è soltanto perché ha già chiarito tutto sulle proprie possibilità, e rimane a disposizione.

Affiorano nel discorso i nomi di Baresi e di Pecci. Il primo già molto considerato [illegible] i mezzi tecnici e la disinvoltura in [illegible], ritenuto capace di tentare anche la strada del mediano (come Rocca, del resto), allargando così il gruppo di quei giocatori eclettici [illegible] quali il nostro calcio ha [illegible] bisogno per reggere il confronto in campo internazionale. A Pecci, Enzo Bearzot rimprovera affettuosamente [illegible] essere fin troppo cocciuto [illegible] cercare il difficile in campo. *«Lanciare una punta in mezzo a tre difensori* — approfondisca il c.t. — *è come infilare un filo nella cruna di un ago, non sempre la [illegible] riesce al primo colpo. Bisogna [illegible] adattarsi [illegible] cose semplici».*

La Nazionale del «mundial», ovvero quella che va in campo oggi, lascia tranquillo il c.t., anche perché ha uomini di queste caratteristiche, gente che sa, quando occorre, rinunciare al bello per l'efficacia. La Cecoslovacchia ci aspetta [illegible] per batterci, per trovare da [illegible] positivo un'ulteriore spinta [illegible] qualificazione per la finale nel campionato d'Europa. Ha già vinto la [illegible] partita del girone per tre a uno a Stoccolma, il 4 [illegible] e quel giorno [illegible] c'era anche Bearzot [illegible]. *«Troveremo [illegible] temibili e forti, anche se in casa, per attaccare su tutto il fronte si allargano un poco. Speriamo nei nostri, conto su Paolo Rossi».*

Francamente crediamo che far giocare il centravanti vicentino, acciaccato di fresco com'è o non ancora completamente a posto dopo il più grave infortunio precedente riportato proprio in Cecoslovacchia — a *Praga*, contro il Dukla — sia un rischio, ma Bearzot evidentemente pensa il contrario, ancora una volta punta sui sottili poteri taumaturgici della Nazionale. Per il resto non ci sono problemi, a parte la solita incognita riguardante il rendimento di un Antognoni risuolato a nuovo con il plantare preparatogli a Pavia. I bianconeri non potranno non avvertire forse un po' di fatica dopo la grossa battaglia sostenuta con il Milan, ma le loro condizioni di spirito garantiscono in pieno e sapranno annullare gli eventuali residui di stanchezza. Sono atleti che quando la partita conta non hanno [illegible] fatto calcoli e quella di oggi è un'amichevole del tutto speciale. Le recenti gare dell'Italia contro Bulgaria e Turchia non potevano offrire le sollecitazioni di questa con la Cecoslovacchia. E' oggi che si riapre davvero il discorso lasciato in sospeso nel giugno in Argentina.

Ieri le due squadre si sono incrociate allo stadio, per l'ultimo allenamento. I cecoslovacchi sono riuniti allo Sport Hotel Rapid, il quarantaduenne allenatore Josef Venglos (alla sua quarta gara come responsabile unico, dopo essere stato «secondo» ai tempi del trionfo europeo del '76 in Jugoslavia, un passato movimentato da tre anni trascorsi come allenatore in Australia) sta ringiovanendo la formazione che conta principalmente sugli elementi [illegible] Dukla Praga e del Banik Ostrava, seconda e prima classificata nel campionato, giunto all'undicesima giornata. Dello squadrone - meteora del '76, smarritosi [illegible] seguito tanto [illegible] non qualificarsi per il «mundial», sono rimasti nel gruppo il poderoso Ondrus, Pollak, Panenka, Masny ed infine Nehoda. L'uomo nuovo è la mezz'ala Strambacher (Dukla) autore di due splendide reti nell'ultima amichevole sostenuta dalla Cecoslovacchia e persa malamente [illegible] 3-4 contro la Germania Ovest.

[illegible] Nazionali si affrontano [illegible] dopo una lunga pausa: l'ultima sfida risale infatti al '64, allo 0-0 di Firenze. Gli azzurri hanno vinto una sola volta in Cecoslovacchia, nel '37 a Praga per 1-0. A quarantun anni [illegible] quel gol del poderoso Silvio Piola, tentiamo il colpo con l'esile e acciaccato Paolo Rossi. E' l'unica perplessità di una Nazionale che, [illegible], non si può certo discutere.

Bruno Perucca

Azzurri, notte agitata

BRATISLAVA — Molti azzurri hanno trascorso la notte insonne nell'hotel Devin che li ospita nel centro di Bratislava. Ieri mattina Rossi aveva gli occhi gonfi di sonno e Graziani ha rinunciato alla passeggiata per poter recuperare qualche ora di riposo. Le coperte imbottite di piumini, lo sferragliare dei tram e il rombo dei motori sulla grande arteria che fiancheggia l'albergo che si affaccia sul Danubio hanno reso difficile la prima notte in terra cecoslovacca. A tutto questo si aggiungano i disagi del viaggio di andata (con un'ora di attesa alla dogana) e il clima.

C'è da sperare tuttavia che il freddo pungente «risvegli» oggi gli uomini di Bearzot, che per ragioni televisive indosseranno la maglia bianca con bordo azzurro. (b. b.)

Paolo Rossi ritorna

Bearzot: "Gli azzurri non possono tradirmi,,

«Il blocco della Juventus ha sempre fornito un rendimento sicuro» È possibile che Graziani sostituisca oggi Rossi durante l'incontro

DAL [illegible]IATO [illegible]

BRATISLAVA — *«Ha quattro punti di sutura sul tendine d'Achille sinistro, la circonferenza della coscia destra leggermente ridotta, tre millimetri in meno, ma per il resto tutto bene».* Con questa simpatica ed eloquente analisi, il professor [illegible]cchiet al termine dell'ultimo allenamento effettuato [illegible] pomeriggio sul campo dello Slovan, [illegible] Paolo Rossi in Nazionale. «Pablito» sorride un po' a denti stretti alla battuta di Vecchiet perché non è certo in condizioni ideali, però non si tira indietro ed oggi con una adeguata protezione al piede sarà in campo contro la Cecoslovacchia nell'amichevole che segna il suo ritorno in maglia azzurra dopo lo strepitoso «Mundial» che l'aveva lanciato sulla ribalta internazionale.

Durante l'estate Rossi aveva trascorso vacanze stressanti e con la ripresa dell'attività agonistica era stato oggetto di «al[illegible]» particolari anche da parte degli avversari. La celebrità è esaltante, ma ha un prezzo e Rossi ne ha già pagato lo scotto. Proprio in Cecoslovacchia, a Praga con il Dukla in Coppa Uefa, [illegible] il primo [illegible] infortunio della stagione. Macela, con un fallo maligno, gli procurò una distorsione con stiramento dei legamenti interni del ginocchio destro, costringendolo a un mese e dieci giorni di inattività.

«Così ho dovuto riposare», filosofeggia Rossi. Ma quell'esperienza gli ha aperto gli occhi. *«Ero stato preceduto da un battage pubblicitario e Macela mi ha preso di mira con alcune entrate da delinquente* — dice il bomber del Vicenza — *Spero che non si ripeta la stessa cosa con la Cecoslovacchia, che allinea mezza squadra del Dukla. Per fortuna non c'è Macela. I cechi sono decisi e anche cattivi, ma sanno giocare. Non per nulla sono campioni d'Europa in carica e pur non toccando i livelli del '76 restano fra i più forti del vecchio continente».*

Se Rossi accuserà problemi di natura fisica, Bearzot lo sostituirà durante la partita con Graziani, ma il c.t. vuole rivedere la formazione «argentina» sulla distanza dei novanta minuti, anche se ci sono tre cambi, più il portiere a disposizione. *«Con la Cecoslovacchia, dopo le amichevoli con Bulgaria e Turchia, continua la "marcia" di perfezionamento, che si concluderà fra due anni con i campionati europei* — spiega Bearzot espirando con voluttà il fumo di una pipa alla Maigret — *A Buenos Aires [illegible] azzurri si sono presi una grossa responsabilità e non [illegible] tradirla. Non impongo loro di vincere: se li obbligassi sono sicuro che compirebbero un passo indietro, innanzitutto nel gioco attraverso il quale [illegible] i risultati. Dispongo di molti elementi eclettici e polivalenti. Non c'è del nuovo in questa Nazionale: rivedrò quello [illegible] avevo prima».*

Bearzot ritiene sia [illegible] insistere sulla stessa squadra, ma terrà [illegible] delle indicazioni del campionato [illegible] eventuali «aggiunte» ad un gruppo collaudatissimo che attraverso la lunga [illegible] di amichevoli dovrà migliorare l'amalgama e gli automatismi. *«In Argentina c'erano altri stimoli, adesso c'è lo stimolo del gioco ad appagarli* — assicura il responsabile azzurro — *Il "blocco" della Juventus, forte di otto elementi, mi ha sempre dato garanzie e continua a darne, specie dopo la bella gara col Milan. E' gente che può raggiungere un rendimento soddisfacente, superiore a quello di settembre, quando battemmo la Bulgaria con un gol di [illegible] e la Turchia con una rete di Graziani».*

Sul calo denunciato da Cabrini, che ha perso il posto nella Juventus per tre domeniche ed è tornato titolare soltanto da due partite, Bearzot ritiene si tratti di un fenomeno normale in un giovane. *«Ad una certa età sembra tutto facile, poi scopri che per gli avversari non sei più una sorpresa e sorgono difficoltà. [illegible] Cabrini, cercando di ridurre l'aggressività. Ecco che deve entrare in gioco l'intelligenza tattica. Anche in campo internazionale può capitare, come ci era successo a [illegible] Ovest, quando Schoen cercò di bloccare i nostri terzini fluidificanti, in quell'occasione però furono il libero e lo stopper a sbloccare la situazione».*

Parlando del *«problema del centrocampo»* che ha in Antognoni e nell'anziano ma pur valido Benetti i punti più discussi, Bearzot si limita a ribadire che c'è Giuseppe Baresi sotto osservazione (lo vedrà nella [illegible] gare che il Milan disputerà con il Manchester City), [illegible] come «doppione» di Scirea per il ruolo di libero, sia con prospettive di laterale. [illegible] Baresi ci sarà un altro collaudo a febbraio nella «sperimentale» mentre la nazionale A (che il 29 dicembre giocherà a Roma con la Spagna) dovrebbe affrontare nello stesso giorno l'O[illegible], se si troverà un accordo [illegible] con i «tulipani» che pretendono come cachet il [illegible] per cento sull'incasso (la nostra Federazione pretende analogo trattamento quando l'Italia si esibirà nei Paesi Bassi).

Ma [illegible] Argentina (a San Siro?) in [illegible] e in Jugoslavia il [illegible] dopo scenderà in campo la formazione-base. Benetti spera di superare il tetto delle cinquanta partite in Nazionale (oggi è al 49 gettone) e di scavalcare Rosetta e Meazza, ormai alla sua portata. *«Per ai vedra* — dice Romeo, che è tra gli indiziati a dover cedere il passo alle nuove leve incalzanti — *Quando mi diranno "basta" sarà un brutto giorno [illegible] mi sto preparando da tempo. Però sono un "vecchietto" ancora in gamba, in grado di giocare a buoni livelli. Ho già battuto concorrenti fortissimi e potrei tenere almeno fino agli europei».*

Anche Zoff ha lo stesso obiettivo. E' l'unico campione d'Europa tra gli azzurri che oggi affronteranno i campioni in carica, in una partita che potrebbe simboleggiare il trapasso dei poteri fra le due rappresentative, tra un paio di anni. Con la Cecoslovacchia dovrà festeggiare la 72ª presenza in Nazionale. Davanti a lui c'è solo Facchetti, ma il [illegible] sa che non sarà facile raggiungere il «monumento». Fra gli scalatori nella classifica degli «atleti» azzurri c'è Causio, che oggi raggiunge il leggendario Giovanni Ferrari, due volte campione del mondo, a quota 44.

«Le pagnotte bisogna continuare a sudarle — ammette il "barone" con umiltà — *Attualmente sono in forma e spero di conservarla a lungo perché ho raggiunto maturità in campo e fuori. Ultimamente sono stato utilizzato anche come mezz'ala e mi [illegible] trovato [illegible]. Gli europei sono un appuntamento importante, ma non sarà facile confermare quanto di buono abbiamo fatto al "Mundial" dove rappresentammo la sorpresa, mentre a Roma tutti ci aspettano».*

Bettega infine spera di tornare al gol sul campo di Bratislava. Ne ha segnati sedici in venticinque partite, ma è a digiuno dal 10 giugno, quando firmò la rete decisiva di Italia-Argentina al River Plate. Il palo gli ha negato il gol a Torino con la Bulgaria.

Bruno Bernardi

Video, 4 ore di sport

TV 2 - ore 14,25

ITALIA SP.		SVIZZERA
Bordon	1	Burgener
Collovati	2	Hermann
Orali	3	Ludi
Rocca	4	Bizzini
Manfredonia	5	Chapuisat
Bini	6	Tanner
Pellegrini	7	Meyer
Di Bartolomei	8	Ponte
Giordano	9	Sulser
Guidetti	[illegible]	Schnyder
Novellino	11	Botteron

In panchina — *Italia Sperimentale*: 12 Galli, 13 Canuti, 14 Pasinato, 15 Bagni, 16 Murato. *Svizzera*: 12 Engel, 13 Montandon, 14 Tinchero, 15 Demierre, 16 Labhart.

Arbitro: Kalabdjian (Francia). *Inizio* ore 14,30.

TV 1 - ore 16,55

CECOSLOV.		ITALIA
Michalik	1	Zoff
Barnos	2	Gentile
Ondrus	3	Cabrini
Vojacek	4	Benetti
Geogh	5	Bellugi
Kozak	6	Scirea
Jatusek	7	Causio
Stambacher	8	Tardelli
Masny	9	Rossi
Nehoda	[illegible]	Antognoni
Gajdusek	11	Bettega

In panchina — *Cecoslovacchia*: 12 Zlamal, 13 Pollak, 14 Panenka, 15 Fiala, 16 Jurkemik. *Italia*: 12 P. Conti, 13 Maldera, 14 P. Sala, 15 C. Sala, 16 Graziani.

Arbitro: Wohrer (Austria). *Inizio* ore 17.

Basket, calcio e pugilato

Tv 1, ore 22,05 — Mercoledì sport trasmetterà in diretta del secondo tempo di Chinamartini-Xerox (basket serie A1, 1ª giornata), sintesi registrate degli incontri di calcio mondiali in onda in diretta nel pomeriggio e del match europeo di pugilato Minter-Tonna, in programma ieri a Londra.

Chinamartini: 5 Mandelli, 6 Brumatti, 8 Benatti, 9 Fabbricatore, [illegible] Fioretti, 11 Marietta, 12 Grochowalski, 14 Denton, 15 Rizzi, 16 Mina. Allenatore: Gamba.

Xerox: 5 Pampana, 6 Roda, 7 Brambilla, 8 Zanatta, 9 Farina, 11 Jura, 12 Serafini, 13 Beretta, 14 De Rossi, 15 Laurisk. Allenatore: Guerrieri.

Inizio ore 21.

Una squadra azzurra a Ferrara dopo trentun anni

Sperimentale sempre nuova

Contro una Svizzera rimaneggiata la rappresentativa presenta un gruppo di giocatori già affermati (Novellino, Bini, Collovati, Bordon e Manfredonia), registra il ritorno di Rocca e lancia due giovani speranze all'esordio (Pellegrini e Guidetti) - C'è molta attesa in città

INVIATO SPECIALE

FERRARA — *L'ultima volta fu il 26 aprile. La nazionale «sperimentale» giocò a Verona contro la Lega scozzese e comportò [illegible] pareggio 1-1, e persino Marcos Calderon, allenatore del Perù, volò da Lima in Italia per vedersi la partita. Ma Calderon aveva commesso un errore. Credeva di poter osservare la Scozia avversaria mondiale, altro non gli restò da fare che posare davanti ai fotografi in compagnia di Enzo Bearzot e Ally Mc Leod, proprio per giustificare davanti ai suoi dirigenti viaggio e spese.*

In mezzo, tra Verona e Ferrara c'è stato il campionato del mondo. Marcos Calderon è diventato eroe nazionale. Ally Mc Leod ha lasciato la guida della Scozia. L'Italia si è classificata quarta a Buenos Aires, [illegible] sanno anche le pietre, e oggi gioca a Bratislava senza cambiare una virgola rispetto alla formazione mondiale. La «sperimentale» invece tenta timidi mutamenti. Logico, è nata per questo. Dice Azeglio Vicini, braccio destro di Bearzot e condottiero della squadra, che l'utilità di questa nazionale deve per definizione rispondere a precise esigenze della formazione maggiore.

I programmi sono sempre a breve scadenza e non potrebbe essere diversamente visto che il suo valore primo consiste soprattutto nell'esperimento in funzione dell'altra squadra azzurra e che lo stesso calendario dipende dagli impegni della nazionale vera.

Anche il nome sperimentale è un ibrido. Non la si vuol chiamare [illegible] B per evitare nei giocatori sensi di frustrazione o di declassamento (nessuno ama considerarsi una riserva), ma nel contempo non sperimenta un bel niente.

Sotto questo aspetto la vera sperimentale, semmai, dovrebbe essere la Under 21. Dice ancora Vicini che una squadra del genere nasce ogni volta per ragioni «tattiche». Due o tre uomini interessano la nazionale A e allora intorno a questi si costruisce una formazione che raggruppa i migliori giovani del campionato, quelli che in prospettiva possono anche servire ma che potrebbero allo stesso modo essere messi in un campo alla prossima occasione qualora le famose esigenze richiedano problemi e soluzioni diverse. Se i giocatori sotto osservazione passano l'esame entrano nel giro vero della nazionale. E' il caso di Patrizio Sala, con gli altri a Bratislava. [illegible] Pecci, [illegible] se ne sta a Torino, non per dimenticare ma in quanto già faconte parte della rosa azzurra.

Qui a Ferrara oggi giocheranno due reduci dal mondiale di Buenos Aires, Bordon e Manfredonia. Per loro, a differenza di Pecci, è importante scendere in campo. Inutile mandare il difensore laziale a far panchina in Cecoslovacchia quando il duello con il bravo centravanti svizzero Sulser può servirgli sul piano dell'esperienza, giusto far giocare il portiere nerazzurro dopo tanta inattività [illegible] magra della nazionale.

La Nazionale A ha problemi di centrocampo in prospettiva, dunque il ritorno di Francesco Rocca assume un rilievo che va oltre l'omaggio postumo al passato azzurro del difensore romanista. Rocca oggi giocherà mediano, un ruolo che lui già ricopriva agli inizi della carriera e che potrebbe riaprirgli orizzonti nuovi con la maglia della nazionale. C'è il ginocchio ancora dolorante, qualcuno sussurra che la guarigione completa è tuttora speranza e non realtà, però Bearzot non è di quest'opinione. Rocca gioca contro la Svizzera perché può [illegible] in futuro, [illegible] per un ideale pacca sulle spalle dopo il gravissimo incidente.

Altri giovani da vedere sono Novellino, Bini e Collovati, [illegible], il vero non devono superare alcun esame. Bearzot li conosce bene, questa squadra in fondo è costruita intorno a loro, mentre per Pellegrini e Guidetti si tratta dell'esordio con la maglia azzurra. Tanti temi e la ricerca di una bella novità. Qui a Ferrara la partita è attesa. Raccontano i vecchi tifosi che l'ultima presenza degli azzurri in città risale al 1947, ad un allenamento sostenuto in vista di Italia-Svizzera che si giocò poi a Firenze. Era la nazionale di Mazzola e Gabetto.

Poco importa che oggi la Svizzera sia in formazione rimaneggiata. La squadra è arrivata a Ferrara nel pomeriggio di ieri priva di molti titolari, Fischbach, Brechbuhl, Barberis, Wehrli, Elsener, Zwahlen, quasi tutti infortunati, ma Roger Vonlanthen ha promesso impegno e bel gioco. La sua formazione affronterà la prossima settimana la Polonia in Coppa Europa e il collaudo deve servire. In tribuna ci sarà pure l'allenatore polacco Gmoch.

Carlo Coscia

«Non ho fretta — dice — questo è già un traguardo»

Rocca in Nazionale, 2 anni dopo

[illegible] era infortunato nell'ottobre del 1976 - Vicini lo schiera in mediana, con la fascia di capitano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA — Nell'allegra banda della «Sperimentale» c'è un ragazzo che [illegible] mai accenna a un sorriso. Spesso getta l'occhio sul ginocchio sinistro e torna a raccontare una storia d'operazioni, gessi, speranze e delusioni che ha commosso anche chi non vive vicino al calcio.

Ricompare Francesco Rocca in azzurro, [illegible] sarà capitano contro gli svizzeri di Roger Vonlanthen. Il suo pensiero va indietro nel tempo, al 17 ottobre '76, quando la Nazionale maggiore superò in trasferta il Lussemburgo per 4-1. Se pronuncia quella [illegible], Francesco ha paura, ma ricorda: *«Fu l'inizio di un vero calvario. Poco prima mi ero fatto male in Roma-Cesena scontrandomi con Bittolo. Partii lo stesso [illegible] quella [illegible] di qualificazione ai mondiali. Mi resi conto di aver giocato male. Non ero a posto fisicamente, il morale non esisteva. Ad inizio settimana, riprendendo gli allenamenti successe tutto. Come se qualcuno mi avesse dato un tremendo colpo di martello».*

Oggi Rocca gioca, [illegible] con [illegible] sofferente espressione [illegible] [illegible] pastiglia di cortisone in corpo per contenere in accettabili limiti le fitte continue, il gonfiore, quel dolore che non ha mai smesso di tormentarlo, che sempre, pur [illegible], accompagnerà la sua corsa. Gioca Francesco: [illegible], [illegible] la minima [illegible]. Dice [illegible] voce dura: *«Dopo quanto ho passato, il mio animo non riesce ad agitarsi per una partita. Ho conosciuto la vita, la gente. [illegible] uscito da questo mondo irreale. Per tale motivo quando smetterò col pallone, non rimarrò nell'ambiente».*

Ma ora il [illegible]nto è diverso, [illegible] il [illegible] è rivincita sulla sfortuna, su chi già lo vedeva [illegible] scrivano [illegible] la [illegible], [illegible] guardo [illegible] da raggiungere, in scienze politiche. Non desidera passare come eterno malato, [illegible] rebbe che i giornali gi[illegible] meno di lui o magari attendessero il completo recupero. Qui, nella città delle biciclette, lo ha voluto Bearzot. E' stata per il giocatore una sorpresa, un premio alla volontà. Francesco ringrazia ogni due parole l'amico c.t., che non lo ha [illegible]ato nei lunghi mesi [illegible] professionale.

Rocca è un ragazzo semplice, molto legato al suo lavoro. *«Non smetterò mai in anticipo* — dice con rabbia — *di giocare al calcio. Sono convinto che in un domani per me andrà meglio. Qualcuno invece pretenderebbe di vedermi scorrazzare già sull'erba come una volta. Io non ho fretta. Anche qui a Ferrara mi basterebbe una prova discreta».*

Contro la Svizzera, Vicini gli affida, pensando al futuro, il ruolo di mediano che spesso fu suo nella «Juniores» e nella «Under 23», [illegible] nelle 10 [illegible] nella Nazionale A. *«Non ho problemi, agirò sulla fascia [illegible], non per impostare la manovra [illegible] secondo le mie caratteristiche, come [illegible]. Forse come terzino potevo [illegible]are di [illegible] il fattore-sorpresa, [illegible] oggi mi sta bene tutto».* E continua col significato di questa squadra: *«Fanno bene a tenerla in vita, non possono cinquanta giocatori picchiarsi per undici maglie. Io sono ad un traguardo e ad una partenza. Adesso non me la sentivo di occupare in Nazionale A il posto che spetta a giocatori di valore. A 24 [illegible] voglio soltanto guarire, poi Bearzot potrà contare su di me».*

Scava nei tanti attimi felici in azzurro [illegible] quando giocò contro Cruyff e bloccò il polacco Lato, il cannoniere dei mondiali tedeschi. Parla della Roma, di una squadra-fantasma che annaspa nel fondo classifica, dell'esonero di Giagnoni, delle difficoltà che si susseguono. Francesco aggrotta la fronte e poi confessa: *«E' difficile che si [illegible] la situazione. Abbiamo fatto pochissimo, forse era sbagliata la preparazione, non so. Certo il periodo è brutto. Domenica abbiamo la Lazio, un derby delicatissimo. Ci servono punti».*

Torna il dolore, va una sua mano sul ginocchio, per istinto. Rocca è stato uno degli ultimi calciatori ad essere rimesso in sesto da Trillat, prima che l'illustre professore fran[illegible] di andare in pensione. A Ferrara, a vedere la Nazionale in allenamento nel gelido mattino, c'era anche Pepe, giocatore della Spal con i suoi stessi crucci, con un ginocchio che non si vuol più piegare. Francesco gli ha parlato, serenamente. Lui si che ha sorriso.

Ferruccio Cavallero

Comitato dilettanti

Trentin non si dimette

TORINO — *Schiarizione fuga e aria di crisi all'interno del Comitato regionale della Lega calcio dilettanti. Come è noto, dopo la burrascosa assemblea annuale tenuta dieci giorni fa, l'altro ieri la m[illegible]ranza dei consiglieri regionali (quattro su sette: Righetti, Jemma, Stradella e Guglielminotti) ha inviato le dimissioni al presidente della Lega nazionale dilettanti Franchi.*

I quattro vogliono la presenza in Piemonte di un commissario straordinario, in attesa di nuove elezioni per sostituire il presidente regionale Trentin.

L'attacco al presidente Trentin (in carica da ventun anni) è stato duro e netto e la reazione dell'anziano dirigente (ha 68 anni) è stata altrettanto drastica. «Ho sempre fatto — ha detto ieri Trentin — il presidente nei termini che sono previsti dalle carte federali. Nei miei confronti è stato portato avanti un attacco personale di un gruppo limitato. Per il momento, non intendo dare le dimissioni».

Un Torino rinfrancato attende il Vicenza di Rossi

Mozzini: «Non zoppichiamo più»

TORINO — Si torna a faticare al Filadelfia con [illegible] spirito diverso. [illegible] sonante vittoria di [illegible] sembra aver c[illegible]ato, come un deciso colpo di spugna, incertezze e perplessità. Il Torino è avviato verso il «ritrovamento di certi valori», definizione cara a Gigi Radice, ed ora può guardare con [illegible] serenità agli impegni futuri. I tifosi scavalcano con il pensiero l'impegno di [illegible] con il Vicenza di Paolo Rossi e si concentrano [illegible] sul derby. Entrambe le torinesi stanno gradatamente crescendo. [illegible] quindici giorni saranno nelle condizioni ideali.

Mirko Ferretti è tornato in campo per preparare nei minimi particolari anche questo nuovo impegno, in attesa che Radice, che dovrebbe lasciare oggi la clinica torinese in cui è ricoverato, fornisca almeno la sua supervisione. Ferretti parla ancora volentieri del positivo pomeriggio romano. *«Il nostro successo* — spiega — *è stato più netto di quanto non dica il punteggio. E' vero, la prima rete è nata in modo abbastanza casuale, ma prima avevamo creato almeno altre cinque o sei occasioni da gol non concretate. Un sintomo confortante, la dimostrazione che la squadra è in netta ripresa».*

Mozzini sottoscrive il parere dell'allenatore. Dopo un inizio di stagione difficile, lo stopper sta ritrovandosi, domenica [illegible] annullato Pruzzo ed ora si prepara al confronto con i veneti, anche se dovrebbe [illegible]are al compagno Danova la patata bollente della marcatura [illegible]. *«Indubbiamente [illegible] Sala e Zaccarelli la squadra [illegible] zoppica più, come era facile prevedere. A Roma abbiamo amministrato la partita a nostro piacimento e anche noi della difesa abbiamo dovuto sbrigare meno lavoro del solito. Non resta che proseguire su questa strada».*

Alla ripresa degli allenamenti mancavano i convocati per la Nazionale e naturalmente Onofri che deve osservare il riposo più completo. Danova e Salvadori hanno abbandonato il training prima degli altri per non aggravare malanni di lieve entità, infortuni che non impediranno loro di essere in campo domenica. Anche Zaccarelli [illegible] svolto [illegible] per farsi poi «torturare» dalla macchina di potenziamento muscolare.

Infine, da ricordare che domani alle ore 17, [illegible] chiesa del Sacro Cuore in via Nizza, sarà celebrata una messa in suffragio di Gigi Meroni e Giorgio Ferrini.

f. v.

Il nuovo tecnico già al lavoro con Bravi

Valcareggi: «Alla Roma è mancata la fortuna»

ROMA — Decine di giornalisti, fotografi, operatori televisivi, hanno accolto Ferruccio Valcareggi al suo primo impatto con i giocatori della Roma al campo Tre Fontane. Ad attendere il nuovo trainer giallorosso, giunto a bordo di un'auto targata Firenze insieme con il direttore sportivo Moggi, c'erano il presidente Anzalone, alcuni consiglieri e il collaboratore Giorgio Bravi.

Fuori dai cancelli, circa 300 tifosi hanno riservato un'accoglienza tiepida all'ex c.t. azzurro. Secondo gli ordini impartiti da tempo da Anzalone, l'allenamento avrebbe dovuto svolgersi a porte chiuse. Ma Valcareggi e Bravi hanno chiesto uno strappo alla regola, almeno per quel pomeriggio.

Il pubblico si è comportato correttamente. Ma è parso soprattutto frastornato dal brutto momento che sta attraversando la Roma, dando l'impressione di non avere più la grinta per ritrovare l'euforia iniziale che nacque in estate dopo gli acquisti di Pruzzo e Spinosi.

Il nuovo corso è stato accolto con scetticismo. Non sono mancate le battute sarcastiche, tuttavia vi sono state anche parole di stima per Valcareggi. Un tifoso si è presentato con quattro rose, due gialle e due rosse, che ha offerto con un biglietto d'augurî ai nuovi responsabili tecnici.

Valcareggi è apparso entusiasta di poter assaporare di nuovo l'atmosfera del calcio vissuto da vicino, pur sottolineando le difficoltà che attendono lui, Bravi e la Roma. In una breve conferenza stampa improvvisata fuori dagli spogliatoi il tecnico ha precisato di aver avuto il primo contatto con Anzalone e di aver raggiunto successivamente l'accordo, solo lunedì alle 13 a Firenze. «Non ho mai detto che avevo smesso con il calcio — ha poi chiarito —, non mi sento più di dirigere un allenamento sul campo, ma con un collaboratore accanto, penso di essere perfettamente in grado di guidare una squadra».

Valcareggi ha poi accennato al momento critico, ma non drammatico che sta vivendo la Roma, ai giocatori di valore che conosce quasi tutti personalmente (in particolare «mozzicone» De Sisti, Santarini, Rocca, Di Bartolomei, Conti) i quali dovrebbero essere in grado di restituire alla squadra il posto che le compete in classifica.

«È la prima volta nella mia carriera — ha fatto notare il trainer — che assumo la guida di una squadra a torneo iniziato. Con ciò non voglio mettere le mani avanti. Spero solo di trovare presto il bandolo della matassa. Io credo che alla Roma sia mancata finora solo la fortuna».

Prima dell'allenamento, Valcareggi, Bravi e successivamente Anzalone, hanno rivolto parole di incitamento ai giocatori riuniti nello spogliatoio. Erano assenti Rocca, Conti, Di Bartolomei, impegnati con le Nazionali e il militare Casaroli. Un po' fumosa appare la formula riguardante i compiti assegnati ai due nuovi tecnici. «Non c'è una gerarchia precisa — ha detto Bravi —. Valcareggi porta la sua esperienza, la conoscenza diretta di molti giocatori». «La responsabilità è solo mia, la domenica sarò in panchina — ha dichiarato Valcareggi —. Bravi è il mio diretto collaboratore».

L'allenamento diretto da Bravi, con la supervisione di Valcareggi che ogni tanto dava qualche consiglio, è parso più «interno» del solito. Gli atleti si sono dichiarati soddisfatti della soluzione adottata dalla società, secondo uno scontato copione hanno assicurato il massimo impegno; ma hanno rivolto parole di solidarietà a Giagnoni. Il pubblico ha assistito con senso di distacco. Ma si è fatto ben sentire quando qualcuno ha urlato interpretando il pensiero di tutti: «Basta con le chiacchiere e le sceneggiate. Adesso dovete a tutti i costi battere la Lazio».

Mario Bianchini

Castagner analizza il felice momento del Perugia

«La partenza di Novellino una vera fortuna per noi»

PERUGIA — Trovare Ilario Castagner, allenatore del Perugia, non è facile, più facile avvicinarlo, quando lo si è trovato. Tornato fresco fresco dalla vittoriosa trasferta di Bergamo che ha permesso al Perugia di insediarsi al primo posto in classifica, Castagner, tra un fischio e l'altro, tra un suggerimento e un consiglio ai suoi giocatori sul campetto d'allenamento a ridosso del Pian di Massiano, ci ha narrato in breve il momento magico suo e dei suoi ragazzi.

«Non provo niente di particolare — ci ha detto —. Certo, fa tutto un altro effetto guardare gli altri dall'alto, ma nulla più».

Da buon ragioniere e da eccellente filosofo, Castagner misura il suo dire. Non si sbilancia, anche se ne avrebbe voglia.

«Certo, se mi avessero detto che dopo solo sei giornate mi sarei ritrovato al vertice non ci avrei creduto. Sì, perché quest'anno, a differenza delle passate stagioni, non faccio piani più o meno strategici. Cerco di vivere alla giornata, di partita in partita, sperando di prolungare il più possibile questo magico momento. Ma senza strafare».

«Questo periodo ora è giunto, almeno per me, inaspettato, non è stato costruito come qualcuno ha voluto far credere. Ero cosciente, fin dall'inizio di stagione, di avere a disposizione un ottimo materiale su cui lavorare, ma non mi aspettavo tanto. I cinque punti conquistati nelle tre trasferte di Torino, Milano e Bergamo sono stati alla base di questa ascesa che, se vista dal di fuori dell'ambiente, può anche apparire prodigiosa».

Ma Castagner replica che di prodigio non si tratta. «Comunque, di ciò parleremo al termine del girone d'andata. Il nostro obiettivo in questa stagione è puntare alla qualificazione per la Coppa Uefa, anche se non nascondo certe difficoltà da superare, forse non tanto nel girone d'andata quanto in quello di ritorno. Ora che ci troviamo in testa per il Perugia diventa tutto più difficile e questo i giocatori ed io lo sappiamo. Ecco perché chiedo ai ragazzi sempre determinazione senza montarsi la testa, senza oltrepassare un certo limite, oltre il quale si rischiano scivoloni e imprevisti pericolosi».

«Indubbiamente il Perugia quest'anno è più calibrato nei diversi reparti, meno sbilanciato in avanti e più solido in difesa, anche se qualche pedina deve essere ancora registrata. Con la partenza di Novellino tutti, meno io, il direttore sportivo Ramaccioni e lo staff dirigenziale, erano convinti che il Perugia avesse «bollato» la serie B. Invece, la cessione di Novellino ci ha favorito. Ci ha permesso intanto di rinnovare il parco giocatori al 50% e quindi ci ha dato la possibilità di un rafforzamento in tutta l'intelaiatura».

«Non è stato facile, comunque, sostituire Novellino. Abbiamo avuto fortuna, ci è andata bene con l'acquisto della coppia viola Casarsa - Della Martira, con il ritorno di Speggiorin, una splendida realtà, e con l'inserimento dell'ex torinese Butti e dei tre giovanissimi Bagni, Redeghieri e Cacciatori. Per il resto, l'intelaiatura base è rimasta immutata con Nappi e Ceccarini, Frosio, Vannini e Dal Fiume. Abbiamo avuto qualche difficoltà per l'estremo difensore dopo l'infortunio di Grassi che ora è superato dalla splendida forma di Malizia e dallo sconcertante ragazzo Mancini».

Intanto, già domenica prossima il Perugia ha una gran brutta gatta da pelare con l'Ascoli. Difficilmente sarà un incontro, come con l'Avellino. La squadra marchigiana gioca e lascia giocare. Ed è tutto qui il segreto del Perugia. Giocare, divertire e, se può, vincere.

g. f.

Basket, i torinesi si tuffano oggi nella mischia prestigiosa della A1

La China vuole subito i due punti

La squadra di Gamba e la Xerox iniziano il campionato in ritardo (per la tv) stasera in via Gualo - I risultati della prima giornata impongono una buona partenza

TORINO — La China parte con l'handicap. Il burrascoso, sconvolgente avvio della serie A di basket, con la sconfitta delle tre «grandi» ad opera di Billy, Harrys e Scavolini, non ha fatto davvero piacere a Sandro Gamba. Fin da stasera, nell'esordio ritardato (è televisivo) contro la Xerox, la Chinamartini è all'inseguimento di quelle che potrebbero essere le dirette concorrenti per uno degli otto posti in finale. In un campionato che si propone così drammaticamente equilibrato ogni partita sarà una battaglia, ogni sconfitta — contro chiunque — un'occasione perduta. Non basterà, per arrivare alle finali, allenarsi a tranquille tabelle di marcia, occorrerà l'impennata, le prodezze in campo avverso o contro illustri avversarie.

Occorreranno, insomma, valore tecnico autentico, determinazione e un pizzico di fantasia, d'estro combattivo. La Chinamartini rivestita e corretta (e per una volta non rivoluzionata) che si presenta stasera sul palcoscenico della A1 dovrebbe avere certamente dalla sua la prima qualità richiesta, la sostanza tecnica. Gamba ha praticamente confermato in blocco la formazione che lo scorso anno, con una convincente «seconda fase», si guadagnò la promozione dalla A2. Confermati, innanzitutto, gli americani. John Grochowalski non perde occasione per continuare a dimostrare d'essere uno dei più costanti perforatori di retine del nostro basket, un ala-pivot con pochi paragoni. Randy Denton deluse a lungo l'anno passato, soprattutto rispetto alla fama che s'era guadagnata in America tra i «pro», ma poi — nel finale di stagione — ha recuperato forma e considerazione.

La stessa fiducia è stata data a Maurizio Benatti, playmaker pesarese, uscito moralmente distrutto da un'esperienza milanese nel difficile clima post-Simmenthal. Benatti ha stentato a risalire in quota, ma chi l'ha visto in questo lungo pre-campionato (sicuro, pimpante, autoritario in regia, preciso perfino come tiratore) è disposto a giurare sulla sua piena resurrezione.

In pre-campionato la China non ha collezionato grandi vittorie. Gamba ha volutamente evitato di inseguire inutili successi in partite senza i due punti in palio, badando invece ad impostare e collaudare la squadra in ogni dettaglio, a portarla rifinita e ben «condizionata» all'appuntamento col basket ufficiale. Qualche infortunio gli ha intralciato il lavoro. Pino Brumatti (classe 1948) sta faticando come ogni anno ad entrare in forma e Sergio Rizzi non riesce ancora a ritrovare la bacchetta magica che in una notte della primavera '75, ad Anversa, volse all'Ignis il miracolo di una Coppa dei Campioni.

In compenso il pre-campionato ha detto a Gamba che Biagio Fioretti, novarese, 20 anni, 2,05, è un ordigno potente già innescato, pronto ad una esplosione piacevole per la China e molto meno per gli avversari. Che Manetta sta finalmente maturando trasformandosi in un giocatore utile e duttile. E che infine i tre rincalzi apportati alla formazione di rinforzo alla panchina possono effettivamente dare qualcosa in più alla Chinamartini: rispondendo ai nomi di Mina (messico-statunitense italianizzato, già validissimo ai rimbalzi e in difesa, ancora da «sciogliere» come attaccante), di Fabbricatore (ex-giovanissimo marca Simmenthal, da recuperare come Benatti, del quale è il rincalzo) e di Mandelli, figliol prodigo tornato a casa, dopo un anno di militanza, per dimostrare anche a se stesso di poter essere una «guardia» da grande basket.

Questa è la China '78-'79. Il suo primo obiettivo è la permanenza in A1 (basta arrivare decimi), il suo sogno non tanto segreto l'ingresso nel mondo dorato dei «playoff», le finali a otto ad eliminazione diretta. In ogni caso l'imperativo è vincere subito, fin da stasera, contro una squadra d'eguali ambizioni come la navigata Xerox di Jura e Lauriski, Zanatta e Serafini, De Rossi e Farina. Tutte e due vogliono subito due punti: in via Gualo, dalle 21, ci sarà battaglia aperta.

Gianni Menichelli

A sette mesi da Torino europea

Da qui a giugno l'occasione per ricercare un rapporto nuovo fra la città e il grande basket

Ogni anno, a ottobre-novembre, ci chiediamo come sarà l'annata del basket a Torino. Comincia il campionato, si fanno pronostici e confronti e scongiuri, si spera che il «totem» del calcio bianconero e granata non richieda per sé tutta la fiamma votiva degli sportivi torinesi. Ed è sempre difficile un'analisi, sembra — ogni anno — di trovarsi davanti ad una bottiglia di vino nuovo, senza etichetta e senza sicuro prestigio: può risultare muto o frizzante, con tanto nerbo o poco profumo, esaltante o deludente. Ogni anno Korwin e De Stefano, Giordana e Gamba e tutti gli «addetti ai lavori cestistici» della zona hanno un po' paura di ricorrere al cavatappi perché l'esperienza spinge al pessimismo.

Adesso ci risiamo. Con i problemi di sempre, con grinta (è riservata a pochi intimi, ma non cede) e scetticismo ben mescolati. Ma con due dati importanti in più: il ritorno della squadra di casa, la Chinamartini, nel campionato di A1, quello di «élite», e la prospettiva di vedere nel prossimo giugno, al Palasport di Parco Ruffini, la fase finale dei campionati europei, appuntamento stimolante per tutto il nostro basket.

Questi due fatti bastano per aumentare le ragioni d'ottimismo sulla stagione che va ad incominciare stasera a Torino, perché il pubblico — cornice irrinunciabile per far grande e costante un fenomeno sportivo autenticamente popolare — a Torino non ha quasi mai mancato le cosiddette «grandi occasioni» con lo sport del canestro, non ha mai esitato nel «fiutare» l'avvenimento più spettacolare, che non è solo cosa per iniziati, per il piccolo giro di «quelli della parrocchia». Un torneo di serie A1 significa poter vedere da vicino, ogni quindici giorni, le squadre più blasonate e i personaggi più noti, poter gustare un gioco ai più alti livelli tecnico-agonistici, un campionato europeo, con 12 nazionali radunate a Torino per rivedere le posizioni fissate l'anno scorso a Liegi (l'Italia fu quarta), è un punto di riferimento che illumina tutta una stagione, per chi organizza e per chi gioca, ma anche per chi tifa (o semplicemente assiste).

Stasera parte il campionato per la Chinamartini e già opera intensamente il Comitato Organizzatore per gli «europei» che il 9 giugno 1979 prenderanno il via nella fase iniziale a Venezia-Gorizia-Siena, seguita da quella finale a Torino (12-20 giugno). Ci può essere, ci deve essere un filo conduttore tra i due eventi, se è vero che a Torino il basket ha i suoi (non pochi) affezionati, se è vero che il pubblico torinese è solito «scaldarsi» solo quando ne vale la pena, e di solito a fuoco lento (stavolta può farlo in circa sette mesi, di qui a giugno).

Dicono i pessimisti: c'è solo da scoraggiarsi vedendo com'è tribolato l'inizio di stagione, con la Chinamartini costretta una volta di più ad «emigrare» a cercar casa lontano dal Palasport. Anche quest'anno ci sono stati complicazioni e ritardi, il nuovo «parquet» dell'impianto di Parco Ruffini non è ancora pronto e Brumatti e compagni hanno dovuto trasferirsi in via Gualo, al Palazzetto dello Sport Fiat. Dicono gli ottimisti (e noi fra questi): anche nelle difficoltà bisogna cogliere le componenti positive, le volontà «costruttive», e infatti ricordiamoci che se ora i lavori del Comune fanno soffrire la Chinamartini, domani tutto il basket torinese avrà un «teatro» più elegante e funzionale, se ora ci sono stati malumori, si sono visti pure la sensibilità del Comune nel rendersi disponibile per una «miglioria» invocata da tempo e una «ospitalità» di un'altra società torinese per aiutare la China.

C'è anche la tv per questo debutto stagionale torinese. A giugno saranno forse 15 o 20 le reti televisive che si collegheranno con Torino per le sfide europee dei giganti. Tra le due date c'è tempo per costruire un rapporto nuovo fra Torino e il basket.

Antonio Tavarozzi

Lo sci europeo perde molti dei suoi protagonisti che emigrano negli Stati Uniti

E' nata la squadra Alitalia selezione azzurra dei «Pro»

Bruno Confortola, Diego Amplatz e Sepp Oberfrank parteciperanno all'altra Coppa del Mondo - Anche un noto campione italiano, Franco Bieler, in una formazione di marca francese - Avranno come avversari Hinterseer, Tresch, Pargaetzi e Berthod

Confortola, uno dei quattro azzurri passati al professionismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il primo atto ufficiale dello sci, nuova stagione, lo hanno compiuto a sorpresa i professionisti bruciando sul tempo gli ex compagni dilettanti. I nuovi «pro» italiani sono tre ex azzurri: Bruno Confortola, Diego Amplatz e Sepp Oberfrank, guidati da Carlo Bessoni, pioniere insieme con Renzo Zandegiacomo di queste avventure oltre oceano. Adesso in verità di avventuroso il passaggio di categoria contiene assai poco, perché giudiziosamente gli atleti si sono preoccupati di trovare uno sponsor e chiamandosi questo Alitalia ogni margine di rischio è accantonato.

L'accordo è arrivato sulla base di interessi convergenti. L'Alitalia da tempo ha in atto una campagna di promozione in Nord America e la maggior parte delle gare professionistiche si svolgono in Stati Uniti e Canada. Gli atleti dal canto loro mal sopportavano la disciplina e le limitazioni della squadra nazionale «ribelli» da sempre, quindi segnati a dito e spesso boicottati.

Con il trascorrere degli anni è avvenuta la piena maturazione, il passaggio è diventato naturale, quasi automatico. Paradossalmente, su un piano puramente finanziario il cambiamento dello status di dilettante a quello di professionista comporta soltanto degli svantaggi. Thoeni e Stenmark vengono pagati per il solo fatto che gareggiano, i «pro» hanno degli sponsors a copertura completa di tutte le spese, ma i premi debbono guadagnarseli vincendo. Il monte-premi di ogni gara varia da un minimo di 50 a un massimo di 80 mila dollari da suddividere secondo coefficienti fissi fra i trentadue partecipanti alle finali.

Quello che varia sensibilmente è l'impegno tecnico, perché si gareggia con la formula del «parallelo» su tracciati brevi e veloci secondo una divisione un po' schematica in slalom (porte vicine l'una all'altra e percorsi affiancati a non più di tre metri) e gigante (porte lontane e un po' più di spazio d'azione). Tra selezioni e gara vera e propria che inizia dai sedicesimi di finale, è una bella sfaticata, certamente non paragonabile alle due manches, magari tecnicamente più ardue, di un gigante o uno slalom classici. L'incognita sul rendimento degli atleti sta proprio lì.

Bruno Confortola, ventiquattrenne, studente in medicina, sintetizza bene: «Finché siamo rimasti in squadra eravamo come dei bamboccioni viziati. Pensavano a tutto allenatori, manager, dirigenti, anzi a noi chiedevano proprio soltanto di non pensare. Adesso giriamo pagina, entriamo nella vita vera, siamo responsabili di noi stessi e siamo premiati o puniti a seconda se ci sappiamo fare o no. Io potevo anche smettere dopo il "divorzio" con la squadra e accelerare gli ultimi passi verso la laurea, ma credo che l'esperienza valga la pena di essere vissuta».

Dopo qualche anno di stasi e circuito professionistico si ravviva quest'anno con il passaggio di molti atleti protagonisti fino allo scorso anno in Coppa del mondo. Un quarto italiano ha compiuto il grande salto, Franco Bieler, che ha preferito la sponsorizzazione tecnica della Dynastar, poi ci sono gli svizzeri Walter Tresch, René Berthod ed Engelhart Pargaetzi, l'austriaco Hansi Hinterseer.

Giorgio Viglino

Teksid a Brescia Apostoli operata

TORINO — Questa sera alle 20,30 la Teksid gioca a Brescia, contro il Pejo, nel recupero della 5ª giornata di serie A femminile di basket. La squadra torinese si presenta priva di Licia Apostoli, che oggi sarà operata d'appendicite (pare che tutti i suoi guai fisici dipendessero da un'infiammazione appendicolare). Incerta anche l'utilizzabilità di Sandon (il cui ginocchio è comunque soltanto contuso) e Piancastelli, che ha una forte sciatalgia, scambiata a Palermo per uno strappo.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. ... Tiburtina 1089 Roma

CERTIFICATO N. 80 DEL 8-4-1978

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.305 - Alessandria

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212, Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.543

Polemico dibattito al Consiglio provinciale

Maggiore collaborazione tra la scuola e i partiti

ALESSANDRIA — La polemica scoppiata negli scorsi giorni all'interno del Consiglio scolastico provinciale per la «discriminazione» voluta dalla maggioranza, nei confronti dei partiti politici e delle associazioni a loro connesse, è finita in Consiglio provinciale. E' stato discusso un ordine del giorno, presentato dalla giunta pci - psi - psdi, documento che, con una piccola modifica richiesta dalla professoressa Adelina Cosola Martino della dc, è stato poi approvato dalla maggioranza: a favore si sono detti comunisti, alcuni democristiani, socialisti, socialdemocratici; contro tre democristiani (Pilotti, Borello e Capra Marzani), il repubblicano Goggi e il missino Statti di Cuddia.

Il Consiglio provinciale scolastico, eletto negli [illegible] mesi per offrire una seria collaborazione nell'importante funzione della gestione della scuola, attraversò la prima polemica quando alcune forze — il sindacato autonomo della scuola, lo Snals, la Cisl-scuola e l'Associazione genitori — emarginarono le altre. La minoranza (rappresentanti degli enti locali, dei genitori, della Cgil-scuola), costituendo una giunta esecutiva formata da [illegible] docenti e genitori, presieduta dal professor Renato Bodellini. E in quella occasione le altre forze [illegible] bandonarono la seduta.

«Ora — come ha ricordato in una recente conferenza stampa l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Franco Gatti, comunista — *questo tipo di emarginazione di parte dei rappresentanti del Consiglio scolastico provinciale è proseguita, con una decisione che suona come una chiara discriminazione che non può essere accettata*». L'assessore Franco Gatti, che alla conferenza stampa era accompagnato da Piero Caccialupi, per i genitori, Angelo Gatti, Elvio Bombonato e Giuseppe Amadio della Cgil-scuola, Mario Bruno, rappresentante degli enti locali, tutti membri del Consiglio scolastico, aveva spiegato i fatti.

Il Consiglio doveva decidere dell'uso, previsto dalla legge, delle strutture scolastiche per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione sociale, culturale e civile.

«*La giunta* — aveva spiegato Gatti — *ha portato un documento, che non ha voluto modificare malgrado lo stesso vicepresidente professor Mario Federico, dello Snals, si sia astenuto: esclude dall'utilizzo delle attrezzature scolastiche, per fini previsti dalla legge, i partiti politici e le organizzazioni ad essi direttamente connesse*».

«*Un atto offensivo, che* [illegible] *tiene conto del momento unitario e della funzione sociale dei partiti nel Paese*», sostengono gli appartenenti al Consiglio scolastico provinciale che non la pensano come la giunta esecutiva. E tutti hanno denunciato una «*rottura all'interno del Consiglio che non ci deve essere se vogliamo che la scuola migliori nella nostra provincia*».

Il segretario provinciale del psi, Angelo Rossa, dopo aver definito «*decisione di estrema gravità*» quella di escludere i partiti, che sono [illegible] «*struttura portante nella vita democratica del Paese e che hanno diritto a svolgere all'interno della scuola opera di formazione culturale e civile, quindi di crescita democratica della società*», si è fatto promotore di un'azione di tutti i partiti dell'arco costituzionale, contro la «*discriminatoria decisione*».

Il problema, [illegible], è finito nell'aula del Consiglio provinciale con l'ordine del giorno presentato dalla giunta e gli interventi, a favore, della dc Martino Cosola, dei comunisti Caneva e onorevole Carla Nespolo, degli assessori Gatti (pci) e Zanlungo (psdi), mentre contro si sono pronunciati i dc Pilotti, Borello e Capra Marzani, il repubblicano Goggi e il missino Statti di Cuddia, motivando il loro atteggiamento con «*l'autonomia di ogni organo lettivo*».

Franco Marchiaro

OVADA — A cura del centro di formazione professionale sono aperte le iscrizioni al corso per il conseguimento del patentino per condurre impianti termici.

Casale: a causa del disinteresse

Consigli di quartiere nominati d'autorità?

CASALE — *La situazione di immobilismo ormai da tempo raggiunta dai consigli di quartiere casalesi pare possa finalmente essere sbloccata.*

Il presidente del comitato di coordinamento, Andrea Matera, ha infatti inviato ai presidenti dei consigli e all'assessorato al decentramento una lettera nella quale si lamenta l'eccessivo assenteismo di gran parte dei consiglieri eletti alcuni anni fa e nello stesso tempo si propongono metodi nuovi di intervento per superare l'impasse.

Secondo Matera un possibile miglioramento della situazione si potrà avere «se le prossime nomine non saranno più fatte direttamente dalla cittadinanza, bensì d'autorità».

In questo caso si avrà una politicizzazione maggiore di tali consigli poiché i vari nominativi saranno forniti dalle segreterie dei diversi partiti. Il consiglio comunale, sempre secondo Matera, dovrà poi ratificare le nomine includendo in ogni consiglio un membro dell'amministrazione.

Matera, che è anche presidente della compagnia culturale la [illegible] partiroppa sta tentando la stessa sorte, ha intanto invitato i vari presidenti di quartiere a fornire all'assessorato competente i nominativi dei consiglieri eventualmente da confermare.

m. d.

Come hanno illustrato il libro "La guida del Piemonte,,

Acqui Terme vista dagli scolari

ACQUI TERME — Acqui sta riscoprendo e recuperando la sua storia. Il Comune ha infatti stanziato sei milioni per sistemare e rendere agibile la piscina romana venuta alla luce più di mezzo secolo fa, mentre si scavavano le fondamenta di un palazzo e diventata poi ricettacolo di immondizie. Il progetto è di riaprirla trasformata in una moderna spiaggia nel cuore della cittadina, sin dalla prossima primavera.

Questo spirito intraprendente che ritrova e valorizza il passato ha ispirato anche i ragazzi che hanno risposto all'invito di parlare del loro paese per la Guida del Piemonte.

Nell'allegro libro dalla copertina rossa la città della Bollente ha trovato ampio spazio per merito degli allievi della scuola «San Defendente». Vi compaiono infatti in un'arguta serie di disegni e fumetti che ne illustrano le vicende millenarie da quando nacque, sulle rovine della fortificata Celiste, a oggi.

Le tribù liguri vinte dai romani nel 173 a.C., l'elegante tempietto neoclassico eretto nel 1870 da Giovanni Cerruti dove sgorga da sei getti l'acqua sulfurea a 75 gradi, il castello dei Paleologi che rievoca il passato guerriero degli acquesi, gli amaretti che ne svelano le sottigliezze gastronomiche, sono mescolati nella guida con disinvoltura, così come piace ai bambini vivere la loro terra [illegible] aspetti più suggestivi.

Ma Acqui ha avuto anche altri interpreti: gli scolari della pluriclasse di Cassine. Dopo aver illustrato il loro borgo medioevale che oggi ha imparato il linguaggio del turismo e offre ai visitatori saporosi cotechini e barbera gonfiata in alternativa a sollecitar vasi di foggia antica, essi percorrono dieci chilometri [illegible] aggirarsi in veste di ciceroni nel capoluogo della zona.

La Acqui Terme dei ragazzi di Cassine è «una caratteristica cittadina piemontese, con vecchie osterie e feste patronali che risvegliano un desiderio di ritorno».

Anche se nota nel mondo per le sue acque che alimentano i fanghi terapeutici, Acqui, a detta di questi suoi giovanissimi ammiratori «sa offrire un ambiente cordiale con una cucina tipicamente piemontese dai sapori forti e genuini [illegible] si [illegible] ano il tipico Brachetto di Acqui o il Cortese bianco secco tra i più insigni».

Ora che la Guida è nelle edicole (lire 3500) i disegni migliori (e sono centinaia) sono stati messi sotto vetro in pannelli. Alcuni sono già [illegible] nella vetrina de La Stampa a Torino, altri serviranno per la mostra che si aprirà il giorno 7 novembre nel palazzo della Regione. Poi la rassegna partirà per un viaggio in Piemonte, nelle città e nei paesi che chiederanno di ospitarla. Sarà un'occasione d'incontro tra ragazzi, insegnanti e giornale, un modo per valorizzare questo Piemonte giovane di cui la guida è singolare testimonianza.

Vittoria Sincero

La «Bollente» vista dagli alunni delle elementari

Dissensi in Comune per la raffineria

Crisi a Serravalle per la "Gastaldi,,?

SERRAVALLE SCRIVIA — Rischia la crisi la giunta pci-psi a seguito delle polemiche provocate dall'ordinanza con cui il vicesindaco comunista Gianluigi Gandini imponeva alla raffineria «Gastaldi», accusata di inquinare, la cessazione di qualsiasi scarico nelle acque del Rio Negraro.

La raffineria, dopo il provvedimento, ha interrotto la produzione, asserendo di essere costretta a licenziare tutte le maestranze occupate. Di qui le polemiche sull'opportunità dell'ordinanza. In particolare il sindaco Michelangelo Grosso, socialista, ritenendo inopportuna e censurabile la decisione del suo «vice», gli ha revocato la delega della firma e chiesto le dimissioni.

Il gruppo comunista riafferma invece il pieno appoggio a Gandini, di qui il pericolo di crisi tra i due partiti e quindi della stessa giunta. Pci e psi hanno chiarito le proprie posizioni lunedì [illegible] in Consiglio comunale mentre inutilmente il capogruppo della dc Pietro Bagnasco ha chiesto che si votasse la fiducia alla giunta sulla «questione Gastaldi». La minoranza dc e psdi per protesta, ha allora abbandonato la seduta, lasciando soli comunisti e socialisti.

I fatti risalgono al 27 ottobre, quando le acque del Rio Negraro [illegible] inquinate da una sostanza oleosa forse proveniente dagli scarichi della «Gastaldi». Il vicesindaco Gandini, [illegible] constatasse lo stato di pericolo per la salute pubblica, ordinava alla raffineria l'immediata cessazione di ogni scarico di acque reflue nel Rio Negraro. Inoltre erano avvisati tutti i Comuni a valle della zona inquinata, tra cui Novi, Cassano Spinola e Tortona dello «stato di pericolo» derivante da un possibile inquinamento dei pozzi che servono l'acquedotto novese.

Ma il sindaco Grosso ritiene la decisione del suo collaboratore non giustificata da un immediato stato di pericolo, in base ai risultati batteriologicamente negativi delle analisi effettuate dal laboratorio chimico provinciale sui campioni d'acqua prelevati nel Rio Negraro, in contrasto con quelli dell'istituto d'Igiene San Martino di Genova che indicano un notevole indice d'inquinamento.

Nella discussione in Consiglio l'assessore comunista, Riccardo Austa, ha sottolineato come la crisi si è praticamente aperta nel momento stesso della revoca della delega al vicesindaco Gandini, asserendo che la preoccupazione per la salute pubblica non dovrebbe mai essere giudicata eccessiva.

«*Il Comune aveva il dovere di tutelare la salute pubblica* — ha continuato l'assessore Austa — *e l'obiettivo è quello di costringere l'industria inquinante a costruire gli indispensabili impianti per eliminare scarichi pericolosi*».

Il capogruppo socialista, Lorenzo Demicheli, ha ricordato invece che il suo gruppo ritiene indispensabile evitare ogni atteggiamento drastico al fine di tutelare anche l'occupazione operaia; confermando la richiesta di dimissioni del vicesindaco Gandini, ha auspicato che la collaborazione tra pci e psi possa «*continuare senza sopraffazioni e ingerenze*». La seduta è stata poi rinviata a data da destinarsi, nel tentativo di evitare una rottura tra pci e psi che porterebbe a una crisi di giunta difficilmente sanabile.

w. gl.

A gennaio nel quartiere Galimberti

Nuova sede per la Croce Verde

ALESSANDRIA — *Entro il prossimo gennaio la pubblica assistenza «Croce Verde» potrà contare su una nuova sede che sostituirà i locali vecchi e fatiscenti di Palazzo Cuttica. Viene così raggiunto uno degli obiettivi principali di questo ente assistenziale che, fondato nel 1911, ha saputo conquistarsi la stima e le simpatie degli alessandrini per l'incessante attività svolta a favore di chi soffre o ha bisogno di aiuto, senza [illegible] chiedere niente.*

Anche oggi la Croce Verde stipendia soltanto due autisti, a tempo pieno, mentre i restanti 77 operatori (10 donne e 67 uomini) prestano la loro attività in maniera del tutto gratuita. «E' soprattutto per loro — *ha detto il presidente dell'ente, Umberto Albini* — che abbiamo voluto la nuova sede, per rendere il meno faticoso e stressante possibile il lavoro di questi ragazzi, fatto anche di lunghe attese in un ambiente tetro e malsano come è quello attuale». *Con la nuova sede verrà anche risolto uno dei maggiori problemi della Croce Verde, quello delle autoambulanze, ora parcheggiate all'aperto in estate ed in inverno, sottoposte ad un'usura continua.*

Il nuovo edificio, interamente prefabbricato, [illegible] un costo di circa 100 milioni, sorgerà al quartiere Galimberti. E' composto da una palazzina di due piani più un seminterrato, per complessivi 2000 metri quadrati. Vi saranno ospitati il salone per riunioni di consiglio e corsi di perfezionamento; l'ufficio di presidenza e di segreteria, l'ufficio comando militi, i dormitori, la sala di soggiorno, l'infermeria, la sala di ricreazione.

All'esterno saranno situate otto autorimesse, un distributore di benzina, campi di pallavolo e bocce. Il terreno su cui sorgerà la nuova sede è stato concesso gratuitamente dal Comune per 40 anni.

Per coprire la spesa sono già stati raccolti 60 milioni [illegible] contributi da vari enti o associazioni (Cassa di Risparmio, Regione Piemonte, Provincia, Comune, Unione Industriale) [illegible] anche di numerosissimi cittadini che, magari con piccole somme, hanno voluto testimoniare riconoscenza al benemerito sodalizio.

«Con la nuova sede — *aggiunge il dottor Albini* — potremo anche migliorare il servizio, sviluppare l'assistenza agli handicappati e quella domiciliare per gli anziani e organizzare un ambulatorio che svolga la propria attività specialmente nei giorni festivi, quando è più difficile trovare il medico».

c. se.

Un genovese e un ex carabiniere

Truffarono per milioni li ha salvati l'amnistia

ALESSANDRIA — E[illegible] Regosa, genovese, di 60 anni, è stato processato [illegible] tribunale per truffa ed emissione di assegni a vuoto: con l'ex carabiniere Giuseppe Ventura, di 32 anni, da Vado Ligure nel 1971 raggirò [illegible] di Valenza e Mede Lomellina.

I reati sono stati estinti dall'amnistia. Il Ventura, imputato anche di falso in cambiali e assegni, è stato condannato per questa violazione di legge, a un anno e sei mesi di reclusione con la condizionale.

Il 26 novembre 1971 si presentarono all'orafo Giovanni Porzio, 62 anni, Valenza, via Bologna 20: Regosa si qualificò gioielliere, proprietario di negozi, Ventura rappresentante di una nota ditta. Disse di chiamarsi Michelangelo Catania.

I due ottennero preziosi per [illegible] milioni e mezzo: gioielli per due milioni li ebbero, nella stessa epoca, dall'orafo Luciano Biroli di Mede Lomellina. Ventura, inoltre dall'orafo Giuseppe Dattola, Valenza, via XX Settembre, ricevette preziosi per un milione che pagò con una cambiale a firma Catania. Con lo stesso nome Insillo firmò due assegni per circa un milione consegnandone uno al Regosa, che lo passò a Dattola in pagamento di altra merce ed uno al Biroli.

Entrambi raggirarono anche l'orafo Franco Colamonico, Valenza, corso Matteotti 32, che vendette loro varie partite di gioielli. L'ex carabiniere aveva pure emesso due assegni a vuoto per circa tre milioni e Regosa cinque assegni per oltre sei milioni. In istruttoria, data la gravità dei reati, entrambi furono arrestati.

c. c.

È la Graziano di Tortona, produce macchine utensili

Nella burrasca della crisi economica c'è un'azienda che va a "pieno ritmo,,

TORTONA — In un panorama industriale tortonese che registra numerosi punti di crisi, con industrie in liquidazione (come la Mossi & Ghisolfi) e altre in gravi difficoltà (vedi la Prinedi Tortona e la Bustese di Pontecurone), si registra con soddisfazione il buon andamento della più prestigiosa azienda della zona, la Graziano & C., produttrice di macchine utensili.

Il fatturato complessivo dell'industria tortonese, che dà lavoro a circa 300 persone, ha sfiorato alla chiusura del primo semestre 1978 i 9800 milioni; si fa notare, nella relazione economica, che il leggero calo di vendite in Italia è stato ampiamente compensato dall'aumento delle vendite all'estero, passate dal 31 al 40 per cento, rispetto al fatturato complessivo.

Sono quella tedesca e quella americana le consociate commerciali estere della «Graziano» che tirano di più, da sole rappresentano circa il 50 per cento degli ordini e del fatturato per le esportazioni, e le vendite, rispetto al corrispondente periodo del 1977, fanno registrare un aumento del 40 per cento. Unica eccezione sul mercato estero il calo delle vendite realizzate dalla consociata francese.

E' una eccezione, per il resto si può dire che l'industria tortonese gode ottima salute, tanto che a fine agosto il fatturato è salito a oltre 12 miliardi, mentre gli ordini che a fine giugno avevano fatto registrare quota 8800 milioni, due mesi dopo hanno toccato i 13 miliardi.

La società, si fa osservare, ha potuto mantenere il grado di economicità della produzione grazie ad un contenuto aumento dei costi delle materie prime, che ha subito un incremento, rispetto al 1977, oscillante tra il 5 e il 6 per cento.

Il [illegible] personale, che nel 1977 (primo semestre) era stato di 2850 milioni, è salito a 3160 milioni. Per le spese generali l'aumento viene indicato nel 16-17 per cento, mentre gli oneri finanziari fanno registrare una lievitazione dell'11 per cento (sono giunti a quota 780 milioni).

Il punto, poi, più interessante della relazione per il primo semestre (e oltre) del 1978 sta comunque nella previsione ottimistica anche per il restante periodo dell'anno, con prospettive che vengono definite buone.

f. m.

Primo concerto jazz domani al Comunale

ALESSANDRIA — Quarto spettacolo della stagione inaugurale del nuovo teatro comunale domani sera, giovedì ad Alessandria: è il «Chicago Blues festival '78», un concerto jazz fuori abbonamento. La manifestazione si tiene nell'ambito dell'autunno musica 1978 coordinato dal Jazz Club di Torino e organizzato da Regione Piemonte, Arci, Alcs e in collaborazione dell'Ente Turismo di Torino.

Lo spettacolo prevede l'esibizione di due gruppi: il «Chicago Blues festival» e il quintetto Kai Winding (trombone), Kenny Clarke (batteria), Gianni Basso (saxofono).

I biglietti numerati sono in vendita oggi, mercoledì, dalle 16 alle 20 e domani, giovedì, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.30; al botteghino del teatro (8000 lire il posto unico ridotto a 2500 per gli studenti).

(c. c.)

Grave un pedone investito da un pullman

NOVI LIGURE — Grave incidente stradale nell'abitato della frazione Persi di Borghetto Borbera. Un pullman di linea della ditta Tambutto, condotto da Dino Raddavero, 32 anni, residente a Cabella Ligure, ha investito un pedone che stava attraversando la strada, il ventiseienne Bruno Traverso, abitante a Persi in via Mulino 26.

(g. c.)

Un cavalcavia in strada Maranzana

Castellazzo Bormida: si costruirà un ponte sul passaggio a livello

CASTELLAZZO BORMIDA — Le ferrovie dello Stato hanno deciso di costruire un cavalcavia sul passaggio a livello di strada della Maranzana che tanti disagi arreca a chi transita per quella via. Infatti il passaggio a livello resta chiuso più volte nel corso della giornata, anche per [illegible] minuti consecutivi.

«*Come amministrazione comunale* — ha detto il sindaco Ernesto Sornino — *stiamo approvando la convenzione con le ferrovie e ci stiamo predisponendo alla realizzazione* [illegible] *opere sussidiarie: si devono infatti costruire delle strade poderali e ciò comporta degli espropri di terreni per alcune migliaia di metri quadrati. Il cavalcavia viene realizzato a spese delle Ferrovie, il Comune si limita a sostenere l'onere delle spese sussidiarie*».

La strada della Maranzana è la più breve per raggiungere Alessandria da Castellazzo Bormida; rispetto agli altri percorsi si risparmiano dai tre ai quattro chilometri. Ecco perché l'esecuzione dell'opera è attesa con tanta soddisfazione e altrettanta impazienza.

Il Comune a sue spese sta invece restaurando un palazzo di via San Giovanni Bosco, ove era ospitata la caserma dei carabinieri, per trasformarlo in [illegible] centro comunale di lettura.

Comprenderà la biblioteca civica, ora sistemata provvisoriamente nelle scuole medie, e un vero e proprio centro propulsore di iniziative di carattere culturale come conferenze, dibattiti, concerti.

Il centro sarà inoltre dotato di una [illegible] per l'ascolto di musica e di impianti audiovisivi. In sostanza gli abitanti di Castellazzo Bormida e in particolare modo i giovani e partire dal prossimo anno, avranno la possibilità di incontrarsi in un luogo ideale per dibattere i loro problemi e la vita culturale del paese ne trarrà un grande giovamento.

e.c.

Due condannati per atti immorali

ALESSANDRIA — Tre giovani che nel 1973 furono protagonisti di un episodio di violenza ai danni di uno scolaro allora dodicenne, sono stati processati in tribunale per ratto di minore a fine di libidine e atti di libidine violenta.

Sono Renato Silvano, di 21 anni, Rudy Simionato, di 23 ed Enrico Guerci, di 20, residenti al sobborgo Valmadonna, rispettivamente in via Padiglione 10, via Comunale 13 e via della Chiesa 8.

Il Guerci, che all'epoca dei fatti aveva soltanto quindici anni, è stato prosciolto per perdono giudiziale. Gli altri due sono stati condannati a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, col benefici di legge. L'inchiesta dei carabinieri appurò che in effetti il fatto era avvenuto in un alloggio di via della Chiesa 16, di proprietà del commerciante Ezio Binelli.

e.c.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Pari e dispari
Ambra: Il principio del domino
Corso: A proposito di omicidi
Cristallo: Sorcione
Galleria: Zio Adolfo in arte Führer
Moderno: La vendetta della pantera rosa

ACQUI TERME
Ariston: Papeino story
Cristallo: Commedia con delitto
Garibaldi: riposo
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO
Moderno: Joe Valachi: i segreti di cosa nostra
Nuovo: riposo
Politeama: Papeino in vacanza

Vittoria: Justine e Juliette: le sue sorelle

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo

GAVI LIGURE
Il Forte: riposo

NOVI LIGURE
Cristallo: Presto ... a letto
Ideal: Carrol agente pericoloso
Italia: Grease
Moderno: L'appuntamento del bracciale (?)

OVADA
Lux: Zio Adolfo in arte Führer
Moderno: Bocca di velluto
Teatrino: Marilù la spinta del [illegible]

SAN SALVATORE M.TO
Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA
Aston: Tutti per uno botte per tutti

TORTONA
Moderno: Emanuelle e le porno notti
Sociale: Spettacolo di rivista
Verdi: Giovannona coscia lunga

VALENZA PO
Nuovo Italia: Candido erotico
Teatro: Appuntamento con l'assassino
Politeama: riposo

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 10
minima 7

Umidità [illegible] 65%. Temperatura il 6 novembre dell'anno scorso: 9, 5. Il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 17.
Le previsioni: nuvolosità stratificata, visibilità ridotta per [illegible], temperatura stabile.
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (10, 8), Casale Monferrato (10, 7), Novi Ligure (10, 7), Ovada (9, 7), Tortona (8, 5), Valenza (9, 7).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Bruna, piazza Libertà. Fellini, corso IV Novembre. Notturno: Bruna, piazza Libertà
Novi Ligure: Collegiale, via Roma
Acqui: Alberlini, corso Italia
Casale: Vicario, via Roma.
[illegible]: Moderna, piazza Cappuccini
Tortona: Bodone, via Emilia
Valenza: Vigano, via Cavour 56

Servizi Promozionali Publikompass S. p. A.

Anche quest'anno l'iniziativa dei commercianti alessandrini per Natale

Lo «shopping» in via Dante

ALESSANDRIA — Far regali all'ombra dell'arco: questa una iniziativa che, al ter[illegible] anno di vita, sta riscuotendo grossi consensi tra i consumatori, tanto che i negozi che vi hanno aderito [illegible] passato non si sono [illegible] pentiti del passo compiuto. E vediamo, intanto, perché abbiamo scritto «all'ombra dell'arco».

Via Dante, ad Alessandria, ha una caratteristica che la distingue da tutte le altre strade della città: ha l'arco che, all'imbocco da piazza Matteotti, le fa da sfondo. La leggenda popolare l'ha definito «Arco di Napoleone». In realtà con il grande [illegible] non ha nulla a che vedere. Napoleone Buonaparte nacque infatti [illegible] dopo la costruzione del monumento. E' stato eretto, infatti, [illegible] 1768 per ricordare il soggiorno alessandrino del principe ereditario Vittorio Amedeo di Savoia e della sua consorte Maria Ferdinanda.

Per ricordare avvenimenti di [illegible] genere si era soliti murare all'esterno della casa scelta a dimora degli ospiti, [illegible] lapide: «Qui l'anno del Signore... hanno dormito...». Ma, chissà poi perché, considerato che gli alessandrini non si sono mai dimostrati eccessivamente generosi di manifestazioni esteriori verso i potenti di ogni tipo e colore, per il principe ereditario Alessandria volle andare oltre alla semplice lapide e così sorse l'arco. [illegible] spesso oggetto di polemiche, chi voleva abbatterlo, per questioni di viabilità, chi si batteva per il mantenimento, con alcune risistemazioni, tipi di restare tale e quale. [illegible] suo posto, per distinguere, oggi più che in passato una strada.

La costruzione, infatti, oggi più che [illegible] contraddistingue non solo una strada, appunto via Dante, ma da qualche tempo anche una categoria [illegible] commercianti, tutti quelli che hanno i negozi che si affacciano sull'arteria in questione nel centro storico di Alessandria.

Sono esercizi di tutti i generi commerciali: dall'abbigliamento all'oreficeria, agli alimentari, alla libreria, [illegible] farmacia, all'alta gastronomia; [illegible] mancano bar e pizzeria. Vi è anche un cinema di recente restauro e ammodernamento. Tutti hanno aderito ad una associazione — «I negozi dell'arco» — che porta appunto come emblema l'arco che svetta al fondo della via.

Da ottobre e per tutto il periodo pre-natalizio, chi acquista in uno dei negozi contrassegnati dal caratteristico emblema riceve per ogni mille lire spese il biglietto di una lotteria, i cui premi saranno poi estratti il sette gennaio, [illegible] 10,30, alla presenza di un notaio e [illegible] un funzionario dell'Intendenza di finanza al cinema Dante.

Vi sono premi per parecchi milioni di lire, che vanno da una «Ford Fiesta 900 L» a televisori, viaggi, [illegible], registratori, orologi. Un'iniziativa già sperimentata due anni [illegible] (allora vi erano estrazioni mensili), poi ripetuta [illegible] uguale successo nel 1977 e che anche quest'anno sta trovando tra i consumatori consensi e plausi.

I fortunati, in realtà, sa[illegible] poche decine [illegible] alcune migliaia di potenziali prescelti dalla fortuna, ma è indubbio che la prospettiva di un premio è sempre allettante. Per questo, dopo le prime due esperienze, commercianti dei «negozi dell'arco» hanno voluto ripetere l'iniziativa che, come fanno osservare gli animatori più impegnati della lotteria, ha ottenuto un indubbio successo.

«Altri commercianti alessandrini — fanno osservare alcuni titolari dei negozi che danno vita alla lotteria dell'arco — ci hanno criticato, qualcuno ha addirittura parlato di concorrenza sleale, ma [illegible] diciamo che sono loro a sbagliare; abbiamo avuto l'idea dei "negozi dell'arco" e poi della lotteria, l'abbiamo realizzata, abbiamo avuto fortuna. Tutto qui. Potevano farlo loro, magari scegliendo altre strade, altri emblemi». Rimane il fatto che sono stati «quelli dell'arco» a muoversi con una iniziativa che il consenso dei consumatori ha dimostrato valida.

Anche quest'anno, come nelle due precedenti edizioni, [illegible] Dante, [illegible] tante strade alessandrine, nei giorni immediatamente precedenti le festività natalizie e di fine anno, sarà illuminata dai [illegible] stoni natalizi, nei negozi — lo auguriamo perché sarà un buon segno per tutti — ci sarà animazione. La stessa, siamo certi, che registreranno tutti i punti di vendita, in città e altrove, ma via Dante avrà qualcosa di più, quell'arco che ha dato una caratteristica particolare ai negozi che si affacciano sull'arteria e l'idea di una lotteria che interessa i consumatori.

Tutti noi, ammettiamolo, siamo tentati a voler, [illegible] almeno una volta, sperare nella «dea bendata», meglio se la fortuna la si tenta senza spendere nulla, ma soltanto scegliendo un [illegible] di via Dante piuttosto che quello [illegible] un'altra via.

Quell'arco che non aveva prima un senso — e che non molti anni [illegible] tanti alessandrini erano disposti a vedere abbattuto per dare più sfogo a piazza Matteotti — è allora divenuto qualcosa [illegible] più di un monumento neppure troppo bello architettonicamente: è l'insegna di un gruppo di commercianti che hanno creduto nella cooperazione. Questo, inutile dirlo, [illegible] sembra l'aspetto più positivo dell'iniziativa che ha portato ai «negozi dell'arco».

Franco Marchiaro

Uno scorcio di via Dante con il famoso arco dove anche quest'anno i commercianti hanno rinnovato l'iniziativa natalizia

La lotteria per chi fa degli acquisti nei negozi della via dell'arco

Come vincere un'auto con mille lire

Via Dante, vista dall'arco, la [illegible] degli acquisti per i regali natalizi

ALESSANDRIA — «Compra e vinci... [illegible] negozi dell'arco». Questo lo slogan dell'iniziativa, alla sua terza edizione, lanciato dai 57 titolari dei negozi che si affacciano su via Dante, appunto la via dell'arco. Sono gli stessi che, in precedenza, avevano dato vita ad una loro associazione — ma, sia chiaro, restano legati alla grande famiglia dell'associazione commercianti — che porta lo stesso nome: i «negozi dell'arco».

Perché compra e vinci? Perché tutti gli acquirenti da ottobre a fine dicembre riceveranno, per ogni mille lire spese, un biglietto della lotteria che permetterà, ovviamente soltanto ai più fortunati, di vincere qualcuno dei molti, tanti veramente di valore, oggetti che l'iniziativa mette in palio.

Una iniziativa, abbiamo detto, che ha destato, nelle precedenti edizioni e naturalmente quest'anno, molti consensi e plausi. Anche se, sia chiaro, di fronte alle migliaia di acquirenti che ricevono il biglietto della lotteria, a vincere saranno poi [illegible] pochi qualche decina.

Ma [illegible] spiegazione la danno, rispondendo a qualche nostra intervista volante, proprio gli acquirenti. «Se fosse stato praticato un piccolo sconto [illegible] proporzione all'ammontare del valore dell'intero monte premi divi[illegible] tra le migliaia di lire incassate dai commercianti che aderiscono all'iniziativa — dicono alcune casalinghe incontrate all'uscita dai negozi [illegible] via Dante aderenti alla lotteria — quasi non ce ne saremmo rese conto. Così, invece, se saremo state fortunate, abbiamo la possibilità di portare a casa un bel regalo».

Ecco [illegible] molla che spinge non solo moltissimi alessandrini — è provato che tanti acquirenti arrivano anche da fuori città, richiamati dall'iniziativa — a preferire, per gli acquisti [illegible] questo periodo dell'anno, i negozi di via Dante, quelli contrassegnati dall'arco.

La fortuna, si [illegible], è bendata, ma tutti noi, anche ironicamente speriamo di essere tra i futuri prescelti: questo i commercianti di via Dante l'hanno saputo sfruttare, tutto a loro vantaggio. [illegible] avuto l'idea che ha avuto fortuna: allora dobbiamo dire che hanno avuto ragione loro. Agli altri, forse, resta l'amaro in bocca, per un potenziale cliente perduto.

«Se fosse stato praticato [illegible] sconto, quasi non ce ne [illegible]», dicono le casalinghe che abbiamo intervistato. Ed hanno ragione, poche decine di lire [illegible] meno, tutto sommato, non sono un'attrazione sufficiente. Invece, con la lotteria, per i fortunati che saranno tra i possessori dei biglietti estratti, i premi sono veramente consistenti, per un valore di molti milioni. Diamo, rapidamente, uno sguardo al monte premi. Intanto, al primo, il più fortunato, andrà un'auto: [illegible] «Ford Fiesta 900L». Poi c'è la possibilità di vincere un viaggio a Londra, di 4 giorni, per tre persone (sono tre questi premi in palio).

Oppure [illegible] possono vincere due televisori a colori, quattro impianti stereo; e ancora ciclomotori, enciclopedie, orologi, radiosveglie, pinelli televisivi, pettini elettrici. Tutti i premi, ricordiamo, [illegible] no esposti in via Dante, presso la concessionaria Ford Tanarauto.

Dei regali, quindi, e per vincere, basterà magari aver speso soltanto mille lire: tutto sta nell'aver la mano fortunata nella scelta del biglietto giusto.

E, vogliamo ancora ricordare, gli acquisti possono essere tra i più svariati, perché tra i «negozi dell'arco» sono un po' rappresentate tutte le categorie commerciali: dall'auto al capo d'abbigliamento, dal gioiello al libro, dal medicinale all'elettrodomestico, dalle specialità gastronomiche al chilo di patate o di pasta, dal profumo al giocattolo. E l'elenco potrebbe continuare.

f. m.

Servizi Promozionali
Publikompass S. p. A.

È la [illegible] della casa più importante per [illegible] vita più confortevole

Il soggiorno a misura di famiglia

Il soggiorno arredato con elementi alti e bassi componibili a seconda dello spazio disponibile nell'ambiente

ALESSANDRIA — Il [illegible]giorno è un elemento molto importante in una casa e difficilmente [illegible] coppia è disposta a rinunciarvi a meno che le impongano drasticamente problemi di assoluta economicità oppure spazio, [illegible] tal [illegible] l'arredamento di un alloggio si limita all'essenziale, costituito da cucina, e in tal caso la si sceglie in legno così da vestire più e meglio l'ambiente, e camera da letto.

La maggior parte delle coppie però riesce, magari ricorrendo all'aiuto di familiari o parenti stretti, ad arredarsi un alloggetto completo, [illegible]giorno compreso. Le possibilità sono infinite e tali da risolvere, in pratica, problemi di spazio, spesa, gusto (il buon gusto sta nel singolo anche se oggi giorno le varie ditte, specie le più quotate sul mercato, sono orientate verso un arredamento ove il cattivo gusto è sostanzialmente bandito).

Ma quanto costa arredare un soggiorno? Si va da un [illegible] di 800-900 mila lire, che può scendere a 600 mila lire se ci si accontenta di materiale laminato e non legno, a un massimo di 4 milioni 500 mila lire, cifre tutte logicamente suscettibili di ulteriori aumenti se si vogliono aggiungere «pezzi» particolari. Con meno di un milione si ha un soggiorno moderno, senza alcuna estrosità, e quindi di [illegible] gusto destinato a non tramontare e soprattutto a non stancare l'occhio di chi deve trascorrervi poche o molte ore della propria giornata. E' costituito da quattro elementi accostabili, un tavolo rotondo allungabile, sei sedie.

Un soggiorno in noce, classico, elegante al massimo, con due grandi elementi in uno dei quali è possibile anche inserire un divano ed utilizzabile come biblioteca, sempre con sei sedie, tavolo rotondo allungabile, implica una spesa di tre milioni e mezzo che sale a quattro e mezzo con l'aggiunta del sofà e relative poltrone.

«Di arredamenti di questo tipo — afferma Luigi Alfonsi titolare della "casa della poltrona" di via Mazzini — se ne vendono pochi. V'è però tutta una serie di soluzioni intermedie altrettanto valide anche se meno importanti e impegnative. Vi sono soggiorni, moderni, completi, a prezzi accessibili che non superano il milione e mezzo realizzati per di più in materiale solido in legno impiallicciato, il che costituisce una garanzia. Certo lo stesso prodotto venduto nelle grande città, nel negozio "titolato" "alla moda" costa molto di più che da noi e nello stesso tempo esistono sul mercato alcune sottomarche che consentono di entrare in possesso di un soggiorno a una cifra inferiore del trenta per cento. E, sia chiaro, il prodotto è ugualmente garantito. [illegible] differenza va ricercata solo nella mancata notorietà di una ditta, nell'assenza o scarsità di pubblicità».

Spesse volte, però, e succede in una società consumistica come la nostra, il cliente cerca il «nome» ritenendolo, non sempre a ragione, sinonimo di garanzia e ciò sia detto senza nulla voler togliere alla validità di una ditta conosciuta.

«Fra le molte soluzioni di arredamento di un soggiorno — dicono al Mobilificio Stringa — con elementi alti e bassi a seconda del gusto e soprattutto dello spazio, un buon posto è oggi occupato da quelle che consentono di inserire in un angolo, uno dei tanti elementi, la zona mangiare».

Le ditte mobiliere lavorano [illegible] metodo: seguendo cioè una sistematica composizione di idee, [illegible] piano di lavoro, ordine razionale di principi, fatti e oggetti. Una nota [illegible] ha addirittura dato questo nome alla [illegible] serie di arredamenti. I mobili «metodo» che, comprendono anche le camere da letto, sono un insieme di strutture organicamente pensate e realizzate per un tutto funzionale i cui valori sono destinati a durare nel tempo. Hanno una linea sobria, sono costruiti [illegible] noce nazionale rifinito con cura da operai «che fanno quanto facevano già i loro padri e i padri dei loro padri».

Quali le caratteristiche? Contenitori componibili di tre altezze, e ogni elemento in media costa dalle 100 mila alle 250 mila lire, e di due larghezze. [illegible] allungati in quattro [illegible] — e domina oggi la tendenza al tavolo rettangolare e quadrato, anche se quello rotondo è sempre in auge — sedie in tre versioni.

Alcuni mobili anziché in noce sono in frassino, tutti facilmente smontabili e la libertà compositiva seguita dagli artigiani mobilieri consentono accostamenti di elementi ad ante, a cristallo, a cassetti a sovrapposizione di elementi. Con queste soluzioni è possibile ad esempio, arricchire nel tempo un soggiorno che, al momento dell'acquisto, è ridotto agli elementi essenziali per motivi economici contingenti.

Tutti gli elementi possono essere composti fra loro senza limitazioni, perché progettati per integrarsi perfettamente. I colori predominanti e maggiormente richiesti sono la tinta legno e il nero.

«[illegible] soggiorno — dicono allo studio Consedil [illegible] Tortona specializzato in progettazioni — non deve assolutamente essere [illegible] insieme di mobili o elementi accostati l'uno all'altro ma deve avere una impronta sua, personale, e la gamma dei mobili va inserita in un contesto armonico, perché solo in un ambiente tale una famiglia può rilassarsi, vivere a proprio agio, sentirsi "a posto"».

Emma Camagna

Alla ricerca di apparecchiature [illegible] alta fedeltà sempre più sofisticate

Nel regno della musica ormai perfetta

ALESSANDRIA — Riascoltare a casa propria [illegible] brano di musica udito a teatro, al cinema, alla radio e alla televisione può essere una delle piccole soddisfazioni della vita di ogni giorno. Per farlo, bastava, qualche anno fa, acquistare il disco preferito e porlo sul piatto del giradischi, controllare magari lo stato della puntina e mettere in funzione il meccanismo. Il suono non [illegible] certo perfetto, ma ci si accontentava.

Ora non è più così: il progresso tecnologico ci ha fatto diventare tutti più esigenti e sono sempre più numerose le abitazioni che, nel «salotto buono», hanno in bella mostra un impianto ad alta fedeltà, o se preferite «hi fi», per riprodurre fra le pareti domestiche il magico suono della discoteca. L'amico te lo mostra con orgoglio, muove leve, schiaccia pulsanti ed infatti si sente un po' impegnato a starnare alle prese con sofisticatissime apparecchiature.

Visto che il mondo dell'alta fedeltà va sempre più proseliti, cerchiamo di scoprire quanto viene a costare e cosa bisogna tenere presente per sistemare un impianto «hi-fi» nel soggiorno di casa. Il primo problema è la dimensione delle casse acustiche (che sono poi gli altoparlanti): perlo[illegible] sono un fatto di estetica e le cercheremo di piccole dimensioni e magari intonate al resto dell'arredamento. Accontentarle, vista la gamma in commercio, non è poi difficile.

Superato questo primo scoglio ci sono due possibilità di scelta: il «compatto», [illegible] giradischi, radio e registratore

Alcune apparecchiature per musica ad alta fedeltà

sono incorporati oppure l'impianto composto, dove ogni parte è staccata e può essere collocata separatamente in una libreria o in mobiletti appositamente studiati.

Molta attenzione va poi dedicata alla collocazione degli altoparlanti che devono essere, di solito, frontali rispetto al punto di ascolto ed a uguale distanza.

Vediamo i costi. «Per impianti di modesta composizione ma comunque di buona qualità — dice Tito Vercelli titolare dell'Audiocar di via Migliara — le ditte costruttrici mettono più in commercio impianti completi coordinati, il cui prezzo va [illegible] 325 mila lire alle 450 mila».

Due esempi. Combinazione Pioneer IS 406 B, amplificatore 2x15 watt, giradischi e casse acustiche 360 mila lire, nel tipo Nuovo Pioneer X 50 la potenza dell'amplifica[illegible] è invece di 2x25 watt, con migliore qualità di ascolto ed [illegible] prezzo sale a 420 mila lire. «[illegible] tratta — afferma Tito Vercelli — di soluzioni economiche adatte a persone che vogliono entrare nel campo "hi-fi" senza spendere molto».

Fra i più vantaggiosi per il rapporto qualità-prezzo c'è poi [illegible] nuova produzione Philips che offre un'amplificatore da 40 watt, giradischi [illegible] trazione diretta e casse acustiche per 400 mila lire. «Per i più esigenti — [illegible] però Vercelli — la casistica è impressionante [illegible] quanto le ditte offrono una gamma vastissima di modelli, sui quali è difficile la valutazione. [illegible] mercato è in mano alle aziende giapponesi o ameri[illegible], ma ora anche [illegible] produzione italiana sta conquistando posizioni grazie alla serietà di alcuni costruttori».

All'impianto base possono essere aggiunti altri elementi: registratori a cassette (da [illegible] a 600 mila lire), sintonizzatore radio (150-350 mila lire), cuffia (20-80 mila) e per i più esigenti l'equalizzatore per regolare le frequenze (da 300 a 500 mila lire).

Abbiamo chiesto a Tito Vercelli di indicarci il massimo in fatto [illegible] impianti «hi-fi» e ci [illegible] accontentati: amplificatore Marantz 2x100 watt (500 mila lire), giradischi Thorens 126 (330 mila lire), casse acustiche A-R 10 pi greco (1 milione), testina Shure V 15 (100 mila lire). La somma sfiora i due milioni, ma si può entrare nel mondo dell'hi-fi con molto meno.

Roberto Scagliotti

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.594, Moncalvo, t. 917.510

L'azienda sarebbe riattivata per completare le ordinazioni

Incontro sindacati-industriali Un accordo per la Ma.co.bi.?

ASTI — Quella di oggi, fissata per le 17 [illegible] Prefettura, potrebbe essere un incontro decisivo per la sorte della Ma.co.bi, l'azienda produttrice [illegible] di camicie occupata da quasi un mese [illegible] [illegible] dipendenti che si oppongono al licenziamento e alla chiusura dello stabilimento.

Si potrebbe infatti concretizzare l'ipotesi già ventilata nell'ultimo incontro di lunedì, al quale per la prima volta ha partecipato di persona l'industriale Bruno Cavallo, in veste di liquidatore della società Ma.co.bi.

Si è infatti parlato di una riapertura provvisoria e parziale dell'azienda nella quale tornerebbero a lavorare una parte delle dipendenti (pare la metà circa) che ultimerebbero il lavoro e le commesse bruscamente interrotte dal sabato 14 ottobre, giorno in cui tutte le operaie ricevettero la lettera di licenziamento senza preavviso.

«Questo — ha spiegato il legale della società — per favorire i contatti con gli imprenditori che siano eventualmente disposti a rilevare l'[illegible]da».

«E' un'ipotesi che si può prendere in considerazione — hanno ribattuto gli esponenti sindacali durante una conferenza stampa svoltasi ieri mattina all'interno dello stabilimento — solo se si inquadra in un piano più generale di salvaguardia [illegible] lavoro di tutte le operaie».

L'incontro di oggi, [illegible] quale parteciperanno anche rappresentanti della Regione, servirà proprio a mettere a fuoco gli aspetti anche numerici di questa soluzione, tenendo presente che l'Unione industriale, come ha detto il suo presidente Renzo Vallarino Gancia «è nell'impossibilità di sottoscrivere qualsiasi impegno che garantisca la [illegible]» alle dipendenti della Ma.co.bi. eventualmente non più riassunte.

Le posizioni delle parti appaiono quindi ancora distanti. Si ha la sensazione che il momento sia molto delicato, ma le trattative dovrebbero continuare fino a trovare una soluzione accettabile per tutti.

«L'importante per noi — hanno confermato alcune delle lavoratrici che a turno occupano lo stabilimento — è di riuscire ad avere un posto di lavoro. Se dovremo lasciare la Ma.co.bi. per andare a lavorare da un'altra parte non ne faremo un dramma». s.m.

Nizza: i vincitori del premio [illegible] poesia dialettale

NIZZA MONFERRATO — Sono stati proclamati i vincitori del primo concorso di poesia dialettale premio «Nino Costa». La manifestazione di Nizza Monferrato ha avuto un grosso successo. Alla segreteria del concorso, patrocinato dall'Amministrazione comunale e dal Capitolo della Confraternita «Unur d'la prèia», sono giunte 147 poesie da tutte le province del Piemonte, con composizioni in dialetto e alcune liriche in occitano.

Le poesie segnalate dalla commissione sono state 36 e il primo premio è [illegible] [illegible]gnato a Pietro Rossi [illegible] Druento per la poesia «Tristessa e montagna», al secondo posto Mirella Cassier di Torino con «Deuvr el cancel» e al terzo posto Maria Toppino di Alba [illegible] «Langa». Fuori concorso [illegible] stati invece premiati i poeti dialettali Domenico Badalin per «Listeuria partigiana» e Antonio Brodero per «Come stas bin». (n.g.)

I presidenti delle Cantine sociali chiedono 700 lire al litro

Barbera, si discute il prezzo

CANELLI — Si discute ancora sul prezzo del vino barbera doc. Alla richiesta [illegible] 700 lire il litro avanzata la settimana [illegible] scorsa in un'apposita riunione presso la Camera di Commercio di Asti dai 14 presidenti delle cantine [illegible] del sud astigiano ha fatto eco ieri l'opinione degli industriali e [illegible] commercianti, i quali hanno obiettato che il barbera doc vendemmia 1978 non si dovrebbe pagare più [illegible] 550 lire il litro.

L'offerta non ha soddisfatto nessuno, nemmeno i viticultori i quali rilevano che a questo prezzo chi ha conferito le uve per vinificarle ci rimette. La situazione non è per nulla soddisfacente.

I guai peggiori li passeranno, secondo le previsioni, le cantine sociali, le quali hanno [illegible] e no incamerato il 30 per cento della produzione di un'annata normale, il che significa più incidenza di spese che graveranno sui già magri dividendi.

La reazione dei produttori alle offerte di poco superiori alle 500 lire il litro è stata comunque secca e decisa: «A questi prezzi non si vende — hanno detto gli amministratori delle cantine sociali, che hanno anche rifiutato la consegna dei campioni — inutile trattare — hanno precisato — a meno di 700 lire fino a Natale nessuno berrà il nostro vino d'annata. Poi si vedrà». La situazione comunque potrebbe anche schiarirsi nelle prossime settimane. c. a.

A Quaranti e Settime

Fabbriche astigiane in crisi

ASTI — Le eventuali possi[illegible] di sbocco delle vertenze sindacali, che attualmente gravano sull'economia astigiana, sono [illegible] discusse in un incontro che i rappresen[illegible] della federazione sindacale, il presidente del Comprensorio, Gabriele Vercelli, e il nuovo assessore [illegible] Problemi del Lavoro del Comune [illegible] Asti, Gian Carlo Binelli, hanno avuto [illegible] gli esponenti dell'Unione industriale. Oltre alla vicenda della Ma.co.bi. si è parlato della situazione [illegible] fornace [illegible] Quaranti, dove sono in pericolo 57 posti di lavoro, e alla falegnameria Ica di Settime, occupata dai [illegible] dipendenti che protestano per la mancata corresponsione dei salari.

A Quaranti, dopo l'ultimo incontro svoltosi a Torino nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro, si è in attesa dell'ispezione dei tecnici che dovranno constatare il reale stato produttivo e amministrativo dell'azienda. La proprietà ha intanto confermato di avere commesse fino al febbraio del prossimo [illegible].

Diversa la vicenda della Ica. «Ci troviamo [illegible] fronte ad [illegible] proprietà fantasma — ha detto il sindacalista Leopoldo Nebbia — che, al di là della facile battuta (la fabbrica costruisce infatti cofani mortuari) rappresenta un serio ostacolo per la soluzione della vertenza». (s. m.)

La linea è interrotta dal gennaio scorso per una serie di smottamenti

I pendolari chiedono la riapertura della ferrovia per Castagnole Lanze

Il sindaco Violardo

CASTAGNOLE LANZE — Ottocento pendolari ed altre centinaia di persone sollecitano il ripristino della linea ferroviaria Asti-Castagnole Lanze [illegible] interrotta dal gennaio [illegible] nel tratto Motta-Castagnole.

Mentre sono giunti a buon punto i lavori di «gabbionatura» in regione «Le Rocche» di Motta, presso la stazione di Castagnole, stanno giungendo materiali ed attrezzature necessari ai lavori che saranno iniziati in settimana.

Si tenterà di ripristinare il tratto presso la testa del ponte della «Salera» e tutto il tratto fino a Motta, che era rimasto interrotto nello scorso gennaio [illegible] per tutta una serie di smottamenti. Successivamente anche nei pressi del ponte della «Bisa» si [illegible] registrato un cedimento della massicciata che era precipitata nell'area [illegible] una ditta che opera nel campo del recupero dei materiali di ferro.

Anche se non è dato sapere quali saranno le tecniche che verranno usate, se per il presumibile [illegible] meandro del sottosuolo saranno gettate piattaforme in cemento o se si continuerà a fare affidamento su migliaia di metri cubi [illegible] ghiaia e pietrisco, che potrebbero forse anche peggiorare in alcuni punti la stabilità del tracciato della linea, è comunque certo che i lavori non potranno essere portati a termine in breve tempo. I più ottimisti [illegible] che la linea potrebbe essere riaperta il prossimo anno.

La spesa da affrontare è certamente considerevole: si parla di centinaia [illegible] milioni. Nei mesi scorsi i dati previsionali del comportamento di Torino indicarono in circa sei miliardi la spesa per i lavori di ripristino e di conservazione [illegible] sicurezza dell'intera linea Castagnole Lanze-Asti-Mortara.

Attualmente i viaggiatori provenienti da Alba, Canelli, Bogliella, in transito per Asti, continuano a trasbordare a Castagnole su autopullman che garantiscono il servizio sostitutivo da e per il capoluogo astigiano. Del medesimo servizio usufruiscono i paesi di Costigliole, Isola e San Marzanotto.

Assai intenso risulta il traffico su questa linea che interessa una delle zone più industrializzate della provincia e permette i collegamenti, anche se scarsi, con Alba e Cuneo.

«Il transito passeggeri in questo tratto non è assolutamente scarso come si vorrebbe far credere — afferma Giovanni Bianino consigliere provinciale — le presenze aumentano poi considerevolmente [illegible] mercoledì ed il sabato, giorni [illegible] mercato ad Asti». Qualche tempo fa è corsa insistente la voce di un prossimo smantellamento del tratto; rappresentanti sindacali e di partiti avevano preso posizione contro un simile provvedimento.

Da alcune indiscrezioni [illegible] è saputo che ultimamente alcuni tecnici [illegible] ferrovie avrebbero effettuato [illegible] rilevamenti per accertare la possibilità [illegible] spostare l'intero tratto a valle tra Motta e Castagnole, che attualmente corre a mezza costa ed è [illegible] getto a continui smottamenti per la zona caratterizzata [illegible] un forte dissesto idrogeologico. Però questa sarebbe una soluzione a lungo termine.

[illegible] è saputo inoltre che è stato ventilato il progetto di un rapido collegamento tra Milano e Marsiglia (Francia) attraverso la Cuneo-Ventimiglia di prossima apertura. Tale progetto, discusso in un incontro con i tecnici delle ferrovie francesi lo scorso anno nel castello di Costigliole, prevede appunto il potenziamento della linea Mortara-Casale-Asti-Alba-Bra-Cuneo.

Castigliole, nodo di primaria importanza nelle comunicazioni tra l'Astigiano e la Francia, vedrebbe così scongiurata la soppressione della linea che attualmente la collega al capoluogo astigiano. Senza trascurare le soluzioni a lungo termine [illegible] primo cittadino [illegible] Castagnole è per [illegible] rapida soluzione.

«Il trasporto con i pullman — sostiene il sindaco prof. Ilario Violardo — così come è [illegible] lascia a desiderare. Su che specie al mattino i passeggeri viaggiano scomodi. C'è necessità di rimettere al più presto in funzione [illegible] tratto fino alla Motta». l. f.

Nizza: morto il ferroviere ferito in incidente

NIZZA MONFERRATO — Al centro [illegible] rianimazione dell'ospedale [illegible] Alessandria è morto ieri, in seguito alle gravi ferite riportate in uno scontro avvenuto a Nizza nella notte del 22 ottobre scorso, il ferroviere Piercarlo Porta, 25 anni, abitante [illegible] Acqui Terme in via Trieste 3.

La «128» guidata dal Porta, che percorreva corso Asti, si era scontrata frontalmente [illegible] una Renault guidata dallo studente Massimo Dino, 18 anni, abitante a Nizza, strada Ponte Verde, che stava sorpassando un'altra auto, pure coinvolta nell'incidente. (m. g.)

Temperatura ieri ad Asti

massima 6
minima 4

Umidità [illegible] 83%. Temperatura il 7 novembre dello scorso anno 14, 8. Il sole sorge alle 7,14 e tramonta alle 17,11. Vento da Nord-Ovest, 4 km/h. Luna: primo quarto.
Le previsioni: su tutta la provincia nuvolosità irregolare in pianura, visibilità generalmente ridotta per nebbie estese in intensificazione in serata. Venti calmi o deboli [illegible] locali rinforzi. Temperatura senza notevoli variazioni.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (8; 5), Moncalvo (7; 3), Nizza (7; 4).

Grazzano Badoglio: è un'avventura romanti[illegible] quella di Santina Foglia?

Forse è fuggita con un giovane [illegible] Calliano la "siamese,, ventenne operata tredici anni fa

GRAZZANO — Ieri pomeriggio le strade e la piazza del paese erano completamente deserte. Chiuso per riposo settimanale anche il bar. Rari i passanti infreddoliti. Ne abbiamo avvicinato un paio per chiedere cosa ne pensano della fuga (forse romantica) di Maria Santina Foglia, una delle due sorelle «siamesi» che, 13 anni fa, avevano subito un intervento chirurgico per essere separate.

La risposta che abbiamo avuto è stata: «Sono fatti personali, se [illegible] notizia è vera ci dispiace per i suoi genitori che saranno certamente in ansia». Cercare altre risposte è del tutto inutile. In paese, (circa 900 abitanti) tutti si conoscono e nessuno vuole fare commenti.

Il Municipio è chiuso, il parroco è in visita a un malato, i genitori della fuggitiva si sono recati a Moncalvo, dai carabinieri, per avere [illegible] della figlia.

Sulla fuga di Maria Santina Foglia non ci sono dubbi. E' uscita [illegible] casa domenica pomeriggio con il ciclomotore, indossava una camicetta bianca e un paio di blue jeans. Non è escluso che possa essere in compagnia di un giovane che abita a Calliano. Dove e finita nessuno [illegible] sa, e forse una fuga romantica, come tante altre, ma il caso della ventenne fa più notizia di altre dello stesso genere perché tredici anni [illegible] Maria Santina Foglia, con la sorella gemella Giuseppina, era stata alla ribalta della cronaca di mezza Europa.

L'11 maggio del 1965 le due «siamesi», nate sette anni prima attaccate insieme, erano state separate da un delicato intervento chirurgico del prof. Solerio.

L'operazione era stata eseguita nell'ospedale infantile di Torino, dove le gemelle «siamesi» erano state ricoverate diversi mesi prima dopo [illegible] lunga degenza nella divisione pediatrica delle Molinette. Le due sorelle, per un errore della natura, era appunto nate attaccate.

L'eccezionale operazione chirurgica ebbe vasta [illegible]. Alcune ore dopo l'intervento le due gemelle si guardavano intorno stupite di essere separate.

Le «siamesi» qualche tempo dopo raggiungevano Grazzano, festeggiate dalla popolazione. Poco alla volta si inserirono con le altre bambine del paese; poi iniziarono a frequentare le scuole, prima le elementari, poi le medie. Anche se separate, però, in tutti questi anni le due sorelle sono rimaste una vicina all'altra. Mentre Giuseppina ha trovato lavoro in una piccola fabbrica della zona, la sorella è sempre rimasta in casa per il disbrigo delle occupazioni domestiche.

Qualcuno dice che nelle scorse settimane Maria Santina Foglia avrebbe conosciuto un giovane. I due sarebbero stati visti più volte insieme, quasi di sfuggita. Il giovane sarebbe Vincenzo Ferrante, 20 anni, nativo [illegible] Poggiomarino (Napoli) e abitante a Calliano, senza occupazione.

I genitori [illegible] ragazza fino a ieri [illegible] avevano presentato denuncia di scomparsa. I carabinieri, per quanto riguarda la Foglia, anche se maggiorenne, [illegible] richiesta [illegible] genitori hanno diramato fonogrammi di ricerca a tutte le altre stazioni. v.m.

Dibattito (nel quartiere) fra cittadini ed [illegible]mministratori locali

Asti Ovest [illegible] i suoi problemi

ASTI — Superficie metri quadrati 8 milioni 182 mila; 20 mila abitanti [illegible] 24 per [illegible] della popolazione [illegible] inferiore ai [illegible] anni), quattro scuole, un parco: questa la carta d'identità del quartiere Asti-Ovest. I problemi di questo quartiere sono stati discussi fra i cittadini e gli amministratori comunali, presente l'assessore ai lavori pubblici Galvagno, l'assessore al decentramento Goltre, l'avv. Pasta, presidente della commissione comunale bilancio e finanze.

Il dibattito è stato vivacizzato dagli interventi [illegible] [illegible] consigliere regionale Menozzi, del consigliere comunale Galesso, entrambi dc, dal segretario [illegible] sezione di Asti [illegible] pedi, Lauro Cha: e dal presidente del circolo Morando, Angelo Conti.

Gli abitanti della zona compresa tra via Corridoni, la Torretta corso XXV Aprile e corso Torino hanno sollevato problemi [illegible] ordine alla viabilità, l'illuminazione e della copertura del rio Crosio. In particolare [illegible] popolazione ha richiesto una maggior sorveglianza del parco e notizie sulla futura destinazione dell'Orfanotrofio Vittorio Alfieri.

A questi quesiti ha risposto l'assessore Goltre dichiarando che entrerà in funzione entro breve tempo il centro civico, [illegible] sede nei locali dell'ex Omni, e il vigile di quartiere.

L'assessore Galvagno, dal canto suo ha illustrato il piano [illegible] tecnico, approvato e [illegible] in questi giorni, relativo alla viabilità [illegible] [illegible] rose strade, la costruzione [illegible] un campo da gioco per ragazzi laterale [illegible] scuola elementare Rio Crosio e la sistemazione a verde di via Graziani. v. m.

ASTI — Il Rotary Club di Asti ha organizzato una serie di visite alla zona storica della città. La prima ha avuto per meta i palazzi Catena, Malabayla, Mazzola (oprea) pia Buon Pastore, Asinari-Verasis e Falletti.

Spettacoli e taccuino

ASTI
Lux: La seconda donna.
Politeama: Teatro con Macario.
Salone: Lo specchietto
Splendor: Peccatori di provincia
Teatro Alfieri: L'albero degli zoccoli.
Vittoria: Bassotone

CANELLI
Balbo: riposo
Regaz d'Oro: Certi piccolissimi peccati

MONCALVO
Nuovo: riposo

NIZZA
Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: Le ragazze del pinecollo-go
Verdi: I padroni della città

SAN DAMIANO
Lux: riposo
Splendor: riposo

VILLAN[illegible]
Comunale: riposo

FARMACIE DI TURNO
Asti: Pierzo Rolla, corso Alfieri 343
Canelli: Bassi, p. XX Settembre 1
Moncalvo: Algarino, p. Garibaldi 21
Nizza: [illegible], via Pio Corsi

Si restaura [illegible] Moncalvo la statua bronzea

Salvare il S. Francesco

Moncalvo. Una fase dei lavori al «San Francesco»

MONCALVO — Un'impresa [illegible] offre la ghiaia, il Comune mette a disposizione un muratore che aiuta il capomastro, il terz'ordine Francescano mobilita tutti i [illegible] iscritti e apre una sottoscrizione per raccogliere quante più offerte possibili. «E se tutto questo [illegible] dovesse bastare — dice alla comunità francescana — c'è don Luciano pronto a coprire il disavanzo».

Interpellato in proposito, don Luciano Giaccone dice: «Lasciamo perdere questo particolare: mi presto volentieri per salvare un'opera d'arte [illegible] nel [illegible] genere è tra le migliori d'Italia».

Tutti questi sforzi sono diretti al [illegible] della statua bronzea di [illegible] Francesco d'Assisi che si trova nel Parco della Rimembranza [illegible] Moncalvo, in un piccolo spiazzo di verde, alla destra [illegible] carreggiata che collega [illegible] chiesa parrocchiale [illegible] cimitero.

L'usura [illegible] tempo ed i ripetuti gesti di vandali, diretti ad imbrattare il bronzo e a spac[illegible] il basamento marmoreo, hanno reso necessario l'inter[illegible]. Due persone lavorano da 15 giorni per ripulire [illegible] statua, sostituire il marmo con il granito [illegible] Luserna e costruire ex [illegible] una cinta [illegible] granito che servirà da panchina [illegible] mesi estivi. [illegible] tutto per [illegible] milioni; adesso la cifra raccolta è di 700 mila lire. g. pr.

NOTIZIE SPORTIVE

La compagine astigiana ha battuto (3-0) gli alessandrini della Jacorossi

Pivato volley, esordio vincente

Asti. Una schiacciata di Fasson nella gara Pivato-Jacorossi

ASTI — Esordio vittorioso della Pivato nella partita d'apertura della stagione pallavolistica. I neroarancio hanno superato sul parquet del Palazzetto [illegible] Jacorossi Alessandria (3-0) aggiudicandosi l'incontro di andata valido per la Coppa Italia che si disputa quest'anno per la prima volta.

Il sestetto allenato da Borbagallo è apparso [illegible] netto progresso di condizione rispetto alle partite [illegible] rodaggio del trofeo Proteco e dell'esagonale di Alessandria. Gli astigiani hanno giocato bene in prima linea risultando meno efficaci nei muri ed in fase di ricezione.

Contro i suoi compagni [illegible] squadra ha disputato [illegible] buona prova Massola, assai efficace [illegible] difesa, ben appoggiato dall'altro [illegible]o acquisto Bonaspetti, sulla via della migliore forma. Sempre [illegible] ottimi livelli Fasson, Marchese, Sceccabarozzi e Dotti.

Senza storia il primo set, vinto nettamente dai padroni di casa per 15-4 in 13 minuti di gioco. Nel secondo set gli alessandrini, trascinati dai due quotati Martino e Vecchio, hanno espresso uno sprazzo di bel gioco portandosi su un parziale di 12-6, ma la Pivato ritrovava il giusto ritmo e rimontava fino a 12-13.

Agli ospiti saltavano i nervi e gli arbitri espellevano temporaneamente Rossi e definitivamente l'allenatore: la Pivato con calma si aggiudicava anche la seconda partita 15-13.

Molto combattuto il terzo set con continui reciproci vantaggi: gli alessandrini annullavano un primo matchball, ma poi la Pivato vinceva set e incontro 16-14.

Il ritorno è in programma sabato prossimo: per la Pivato si aprono le porte del secondo turno, in cui avrà [illegible] fronte [illegible] Kuppan Torino, formazione di A1. d.q.

Moncalvo: presto una nuova palestra

MONCALVO — Con la costruzione della palestra sarà ultimato, tra pochi mesi, il terzo e ultimo lotto del complesso scolastico che già da alcuni anni ospita le elementari e le medie in regione «Valletto». Ottenuto [illegible] Stato un contributo di 120 milioni e ritenuta l'urgenza di dare inizio ai lavori in breve tempo, la Giunta comunale ha deliberato all'unanimità di esperire una gara di licitazione privata che stabilisce l'affidamento dell'incarico al migliore offerente e cioè all'impresa che offrirà [illegible] maggior ribasso, o, in mancanza, a quella che offrirà il minor aumento sulla base d'asta.

Più che ai modi dell'appalto, l'attenzione dei moncalvesi è rivolta alle possibilità che si apriranno loro a palestra ultimata. [illegible] città se ne discute con soddisfazione. I commenti più favorevoli sono dei ragazzi che frequentano le due scuole degli atleti della società sportiva: in tutto quasi un migliaio di persone. (g.pr.)

Assemblea delle società A e B [illegible] Cuneo

[illegible] pallone elastico scopre [illegible] pareggio?

CUNEO — [illegible] nel pallone elastico, come nel tamburello, ci sarà la possibilità del pareggio nella prossima stagione? E' [illegible] la novità più interessante scaturita dalla riunione delle società di serie A e B, dopo un ampio e vivace dibattito (che però non ha portato per [illegible] e [illegible] conclusione) sulle ipotesi di formula relativa al campionato '79.

La proposta di chiudere le partite sul 10 a 10 e di assegnare un punto ad ogni squadra (due quindi i punti in caso di vittoria) sembra non dispiaccia alla Federazione, che la potrebbe proporre alle società nell'intento di prolungare il meno a lungo possibile le partite.

I sodalizi di A e B si ritroveranno domenica ad Alba per ridiscutere due proposte delle quattro esaminate. Verrebbe poi [illegible] alla Federazione [illegible] indicazione di [illegible] [illegible] [illegible] scelta caldeggiata dalla maggioranza dei club [illegible] il Consiglio Federale, in chiusura di stagione, sarebbe demandato l'[illegible]co di deliberare la formula per la prossima annata, ad evitare contrasti troppo violenti e contestazioni.

L'ipotesi che forse ha ancora maggiori probabilità di [illegible] [illegible] provata, vista la scarsità [illegible] giocatori, è quella del girone unico all'italiana con finalissima per l'[illegible]gnazione del titolo tra le prime due squadre classificate.

L'altra proposta è quella di due gironi di sei squadre l'uno, A1 e A2, comprendenti il primo le prime sei classificate [illegible] campionato '[illegible] di serie A ed il secondo le ultime tre classificate della Serie A e le prime tre della serie B, esclusa la Don Dagnino (campione [illegible] [illegible] con Aicardi - Beppe Corino) che già milita nella massima divisione.

Per le finali, designate di diritto le prime due classificate [illegible] girone [illegible], si effettuerebbe un girone di qualificazione fra le prime quattro [illegible] classificate [illegible] girone A2 e le ultime quattro dell'A1 (dalla terza alla sesta) con partite di andata e ritorno ed eventuale spareggio in campo neutro, per designare le altre due finaliste.

In semifinale le prime due dell'A1 affronterebbero le due qualificate, le squadre vincenti si disputerebbero poi il titolo tricolore. Le [illegible] quattro squadre [illegible] qualificate retrocederebbero in serie B. Per la serie cadetta verrebbe previsto invece un girone unico di [illegible] [illegible] dieci squadre. g. b.

Bertola-Rosso sconfiggono (11-8) Berruti-Belmonte

CUNEO — Nuova sfida fra Berruti e [illegible] allo sferisterio cu[illegible] di piazza Martiri della Libertà. Dopo tesi avvincenti di gioco, la gara si è risolta con il successo dell'inedita coppia formata da Bertola e Rosso, che hanno superato Berruti e Belmonte per 11 a 8.

Berruti era andato al riposo in vantaggio per 7 a 3, poi è iniziata la rimonta di Rosso e Bertola che, dal 3 a 7, sono via via riusciti a prendere il sopravvento aggiudicandosi la gara.

La sfida avrà un ritorno [illegible] a Torino. (g. b.)

Ciò che resta della locale comunità israelitica

Il triste ghetto fu abolito e s'innalzò la bella sinagoga

ASTI — In via Ottolenghi, una stretta e poco frequentata traversa di corso Alfieri, nel centro di Asti, sorge, dietro una cancellata che ne separa l'erboso cortile dal marciapiede, la sinagoga della comunità israelitica.

Il tempio non è appariscente e, all'occhio di un passante frettoloso che non noti la scritta in caratteri ebraici consumati dal tempo o la discreta lapide, posta per commemorare le vittime della barbarie nazista, può sembrare più una villa patrizia che un edificio dedicato al culto. Molti abitanti della città, soprattutto fra i più giovani non ne ricordano l'esistenza o la precisa ubicazione.

La sinagoga di Asti ebbe in passato una grande importanza e fu, con quelle di Alessandria e di Casale Monferrato, una fra le maggiori del Piemonte meridionale. Le sue origini risalgono con ogni probabilità al XVI secolo quando l'arrivo degli ebrei spagnoli rinvigorì la già esistente comunità giudaica (per lo più composta da famiglie espulse dalla Francia nel 1394): un'altra sinagoga doveva probabilmente più esistere, forse nello stesso luogo, ma non se ne hanno notizie precise.

Verso la fine del secolo XVIII l'edificio venne ingrandito ed ingentilito e, dopo il decreto che aboliva i tristi ghetti, nel 1848, subì un'ulteriore ristrutturazione che lo rese come appare oggi.

Dietro la semplice facciata, oltre la porta, si apre un piccolo vestibolo che immette alla saletta in cui si celebravano le cerimonie sacre meno importanti, al «matroneo» (nel rito ebraico le donne potevano assistere solo ad alcune funzioni ed in speciali logge sopraelevate separate dagli uomini) e al «tempio» vero e proprio ... recinto riservato ai sacerdoti.

Sul fondo v'è l'«Aron», o Arca santa: una splendida porta ad otto pannelli scolpiti e di ottima fattura. Ogni riquadro reca un simbolo: il candelabro a sette bracci, il tavolo con i dodici pani, i frutti, i vasi con l'acqua lustrale, il turibolo, l'altare con la fiamma, l'Arca dell'alleanza, una mano che regge una brocca dalla quale scende in un bacile l'acqua della purificazione.

Purtroppo quest'edificio, così interessante e che testimonia l'importanza della comunità israelitica ad Asti (una lapide ricorda il conte Leonetto Ottolenghi, membro di una fra le maggiori famiglie ebree della città che lo fece restaurare nel 1889) è quasi sempre chiuso e versa in stato di semi-abbandono.

«Le condizioni del tempio — dice la professoressa Silvia Taricco, che alla sinagoga di Asti ha dedicato un breve studio — sono tali da meravigliare dal tessuto cittadino. Gli astigiani lo ignorano ed i molti turisti che vorrebbero visitarlo non possono farlo. Sarebbe bene che questo monumento venisse riportato alla sua dignità se non altro con una costante manutenzione che gli garantisca il decoro cui ha diritto al pari degli altri edifici di interesse storico e culturale». **v. cor.**

Asti. Immagini di un tempo: la facciata della sinagoga nell'ex quartiere ebraico

Opere in mostra per salvare la Cattedrale

ASTI — Saranno oltre 80 le opere esposte dal 23 novembre prossimo al Battistero di San Pietro nella mostra organizzata dalla sezione astigiana di «Italia Nostra» per finanziare i lavori di restauro della Cattedrale.

Tutte le opere esposte saranno messe in vendita fino dal primo giorno di apertura della mostra. (a. m.)

E' stato pubblicato ■ Nizza

Un libro colto per l'Astigiano

NIZZA — Il primo sindaco (allora, in verità, si chiamava podestà) di cui ci sono tracce in documenti del comune nicese si chiamava Ottone Dal Pozzo. Era l'anno 1235. In questi settecento e più anni sta gran parte della storia di Nizza. Diciamo gran parte perché le sue origini risalgono addirittura all'anno 1000, tant'è vero che esiste un «istrumento» del 1021 citato dall'Enciclopedia Pomba in cui si nomina «*Villa curte Nicia e si rammenta anche flurius Nicia che è il torrente chiamato tuttora Nizza, ch'entra nel Belbo vicino a questo luogo che senza dubbio trasse dal torrente il suo nome*».

Queste e altre notizie storiche sono contenute nel libro ristampato dall'editore Arnaldo Belloni, che aveva già curato la prima edizione apparsa cinquant'anni fa delle «Vicende storiche di Nizza Monferrato», scritte da Alberto Migliardi, medico chirurgo e ufficiale sanitario comunale in occasione del settimo centenario della fondazione della città, dell'aprile del 1935. La seconda edizione presenta nuovi studi e ricerche condotte dal figlio dell'autore prof. Luigi Migliardi.

L'attuale sindaco, Berruquesto ha salutato la ristampa come «*un avvenimento culturale che onora Nizza Monferrato*». Il compianto dott. Arturo Bersano, pochi mesi prima della sua scomparsa ne dettò la prefazione.

Sono oltre 300 pagine dense di riferimenti, citazioni di date ed episodi determinanti per la storia della città, in una narrazione limpida che rifà gli avvenimenti essenziali dall'anno 1000 alla vigilia della seconda guerra mondiale. Si comincia con la parola «epoca» e si finisce con quella di «fatiche». Quante epoche di fatiche è costato alle generazioni di nicesi lo svilupparsi della loro comunità che Arturo Bersano affettuosamente preferiva chiamare «quelli di Nizza dla paja»!

Fu appunto la guerra tra Asti e Alessandria che provocò il rifugiarsi in Nizza degli abitanti dei «circonvicini castelli» (1225), non avendo modo di ospitarli tutti, si ricorse al «*ripiego di casucce o di capanne coperte di paglia, donde il nome di Nizza della paglia*».

E non solo di avvenimenti bellici, epidemie, saccheggi, atti di rivolta, cioè di tutte le notizie di cui è intessuta nei secoli andati la vita d'un libero comune, ma anche di esempi che possono mettersi in correlazione con atti odierni caratterizzanti la vita comunale.

Ad esempio nel Medioevo facevano parte del Consiglio generale tutti i capi famiglia «paganti le imposte». Per la elezione degli «ufficiali del comune» si doveva scrivere sulla scheda di votazione non solo il nome della persona che si designava, ma anche il nome dell'elettore, per cui «*se l'eletto avesse col suo operato arrecato danno al Comune, questo fosse in grado di rivalersi sugli elettori colpevoli della cattiva scelta*».

Se si ammazzava un cittadino di Nizza, all'omicida veniva tagliata la testa: se l'assassinato era invece un forestiero l'assassino se la cavava con una multa. Era vietato portare bastoni o armi offensive in pubblico. Chi non pagava le imposte non era più considerato cittadino: il podestà aveva l'obbligo di imprigionarlo.

Cenni biografici di nicesi che persero nelle lettere, arti, industria e commercio, rendono ancora più interessante il dotto lavoro di Alberto Migliardi. Ad esempio di Francesco Cirio, il fondatore della famosa industria di conserve alimentari, nativo di Nizza, ci sono curiose notizie. Datosi all'inizio della sua carriera manageriale al commercio delle uova, ebbe a meritarsi dal ministro del Commercio del tempo questo elogio: «*Lei ha superato Cristoforo Colombo che seppe fare star ritto un uovo solo; grazie a lei sono milioni le uova italiane che corrono per il mondo*». **v. m.**

ASTI — Nell'ambito della rassegna «Concerti d'Autunno» organizzati dall'assessorato alla Cultura del Comune si terrà lunedì 13 novembre alle ore 21 al teatro Alfieri un concerto sinfonico.

Si cerca un rilancio delle vacanze vinicole sulle colline

L'agriturismo è una efficace maniera per poter dichiarare alla vigna «ti amo»

ASTI — Nei primi mesi del '78 hanno soggiornato negli esercizi alberghieri di Asti e provincia 21.108 turisti dei quali 4178 stranieri. Essi hanno occupato i 1846 posti letto disponibili nell'Astigiano mediamente per 4-5 giorni. Questi sono i primi dati sul movimento turistico di quest'anno.

Dietro alle cifre si nasconde una situazione non rosea per il settore. Nel '77 in Asti e in provincia c'è stato un calo del 2,3 per cento rispetto al '76: ciò riguarda gli arrivi degli italiani; il 9,2 per cento interessa gli stranieri. I dati del '78, ancora parziali, non paiono invertire la tendenza ad una sostanziale stagnazione del movimento di presenze e arrivi.

Le ragioni di questa situazione sono, secondo gli esperti, da ricercare in diverse direzioni. Prima fra tutte la particolare tradizione del turismo monferrino e langarolo più propenso a soddisfare le esigenze di svago, soprattutto gastronomico, per una sola giornata e al massimo per un fine settimana.

«*E' una forma di piccolo turismo* — aveva detto il presidente dell'amministrazione provinciale Pietro Andriano, intervenendo l'anno scorso alla prima conferenza regionale del turismo — *che è destinata ad allargarsi. Il grande turismo o "turismo di massa" ha per mete i centri di villeggiatura marina e montana, ma oggi che le spese di trasporto sono aumentate molti potrebbero rivolgere la loro attenzione verso zone non distanti, ma comunque già fuori dal caos delle grandi città*».

Molti indicano nell'agriturismo la via da seguire per far sì che il rapporto città-campagna, importantissimo soprattutto in una provincia come quella di Asti ritorni più equilibrato. Finora in Piemonte l'agriturismo ha avuto scarso successo. Le organizzazioni del settore legate ai sindacati contadini (Terranostra per la Coldiretti e Agriturist per la Confcoltivatori) hanno redatto alcuni elenchi di aziende agricole nelle quali è possibile soggiornare. C'è comunque ancora molta diffidenza sia tra gli agricoltori che fra i turisti non sempre certi di trovare le strutture di appoggio necessarie per un soggiorno sereno.

«*Una soluzione* — spiega Laurana Lajolo, assessore al turismo del Comune di Asti — *potrebbe essere quella di abbinare al soggiorno in campagna l'attività culturale dei centri maggiori. Lo stesso Comune capoluogo circondato da una ventina di frazioni che mantengono la loro connotazione di paese e nello stesso tempo sono a pochi chilometri di distanza dalla città potrebbe costituire un valido esempio in materia*».

Altro punto fondamentale per un rilancio del turismo astigiano è quello della maggior valorizzazione dei mesi tradizionalmente «forti», di maggio e settembre. Soprattutto quest'ultimo mese potrebbe divenire, con il crescere e l'espandersi di manifestazioni come il Palio e la Douja d'Or, il periodo qualificante su cui puntare per accrescere le presenze e il «giro» turistico della provincia.

Per far ciò è comunque necessario coordinare maggiormente le due manifestazioni attorno alle quali potrebbero essere organizzate tutta una serie di altre iniziative collaterali che inducano il turista italiano o straniero a scegliere l'Astigiano per un soggiorno «diverso». **m. s.**

Una stampa di Nizza Monferrato come appariva agli inizi dell'Ottocento

Che cosa dice l'assessore alla viabilità Corona

Vivace polemica a Casale per una via a senso unico

CASALE MONFERRATO — Vivaci polemiche ha suscitato in questi giorni a Casale la decisione dell'assessorato alla viabilità di inserire un senso unico nella stretta via Aporti che collega piazza Castello con piazza San Francesco. Pare che non tanto l'idea abbia fatto nascere la disapprovazione degli abitanti quanto la direzione dello scorrimento (da piazza Castello a piazza San Francesco) che sarebbe stata giudicata come contraria alle aspettative.

Immediatamente in comune è arrivata una petizione con una ventina di firme a testimoniare il malcontento. «Non sappiamo più come fare — dice l'assessore competente, Giorgio Corona —: già nel '70 c'era un senso unico analogo e dopo una petizione [illegible] stato tolto; poi, con una quarantina di firme, era stato nuovamente richiesto. Adesso comunque, in questi giorni, il senso di marcia sarà invertito».

Secondo Corona in ogni caso è ormai diventato troppo pericoloso il doppio senso di marcia in via Aporti: «La strada troppo stretta e qualche auto in sosta non regolare ci ha obbligati al nuovo corso».

L'assessore, tra l'altro, nega che il giorno di messa in opera dei cartelli una pattuglia di vigili abbia distribuito, senza preavviso, numerose contravvenzioni. «Le guardie erano lì per informare — dice —, al più ne sarà scappata qualcuna!».

Il nuovo senso unico non è però un caso isolato; è imminente infatti una globale revisione di tutta la circolazione interna casalese. «E' un problema che tratteremo presto con i consigli di quartiere — aggiunge ancora Corona — poiché già numerose richieste di cambiamenti sono giunte in comune».

Alcuni cambiamenti, non ancora resi noti, riguarderebbero le centralissime via Roma e via Lanza. Per ora l'unica certezza concerne piazza Carlo Alberto, il cui parcheggio sarà nuovamente consentito alle auto non appena finiranno i lavori per la rete del gas in via Saffi. m.d.

Assemblea dipendenti della Poletti e Osta

CASALE — Assemblea, nel salone dei Vitali a Casale, dei rappresentanti le industrie del gruppo Poletti e Osta. Sul tavolo una vertenza che si trascina ormai da tempo senza dimostrare segni di un'eventuale risoluzione. Oltre alle delegazioni dei tre stabilimenti casalesi, al Vitali era presente anche una rappresentanza della Isoltux, la fabbrica artigiana di proprietà di Francesco Osta che forse per la prima volta è entrata direttamente a contatto con le vicissitudini delle consorelle casalesi.

«E' una presenza molto importante — ha ribadito il segretario provinciale della Flm Cosso —, che sta a significare la volontà nostra d'allargare l'impegno di lotta a tutte le fabbriche del gruppo [illegible] n.d.r.)».

Con tale presenza viene a cadere la possibilità che «di fronte a uno sciopero nel Casalese, le lavorazioni siano spostate in altre aziende».

Durante la discussione, molto duro è stato il giudizio dei lavoratori sul comportamento della dirigenza del gruppo. «Anche dopo l'accordo raggiunto davanti al pretore — è stato sottolineato — non c'è stato alcun miglioramento, anzi l'azienda si è sentita autorizzata a porre delle pregiudiziali all'inizio delle trattative». Accuse sono state fatte anche in merito alla piattaforma sindacale che, secondo le forze sind[illegible], sarebbe stata ignorata.

Rilevata la stretta connes[illegible] «tra la vertenza del gruppo Osta e un certo modo del padronato di muoversi nella zona», l'assemblea ha stabilito di dare il via a un'intensa fase di mobilitazione sindacale che dovrebbe culminare [illegible] una manifestazione cittadina.

«E' impossibile — ha [illegible]cluso infatti Cosso — non chiedere alle forze politiche casalesi di pronunciarsi sui modi di [illegible] imprenditore che cerca di mettere in discussione il diritto di sciopero». m.d.

MORNESE — La Giunta regionale piemontese ha concesso al Comune un contributo forfettario di 48 milioni e 400 mila lire per il ripristino delle opere p[illegible]he danneggiate dall'alluvione dello scorso anno.

Sarà trasmesso dalle televisioni private

Valenza con un film rilancerà l'arte orafa

VALENZA — Si è svolta l'assemblea dei soci dell'associazione orafa valenzana per un ampio esame dei risultati ottenuti dalla prima «Mostra del gioiello valenzano» tenutasi nel mese di ottobre. Aprendo la discussione il presidente dell'associazione Gianpiero Ferraris, ha fatto riferimento al programma redatto dalla commissione tecnico organizzativa dal quale risulta che le mostre orafe a Valenza sono una necessità per la affermazione del prodotto locale.

Una prima rassegna, tenutasi nel mese di luglio, era stata rivolta solo ad artigiani e commercianti locali, mentre la più importante mostra di ottobre era stata allargata ai dettaglianti a livello nazionale. «Anche se abbiamo specificato dettaglianti — ha detto Ferraris — la nostra intenzione era di aprire un discorso con la classe commerciale in generale».

E' stato inoltre illustrato l'impegno finanziario deciso per le iniziative pubblicitarie approntate, in concomitanza dello svolgersi della mostra, come la campagna promozionale su alcuni settimanali per proporre al grande pubblico il marchio dell'oro di Valenza.

Durante la seduta è stata sottolineata la partecipata collaborazione sia dei commercianti che dei produttori. «Poiché — ha aggiunto Ferraris — tra queste due categorie non ci deve essere concorrenza, la partecipazione di entrambi i settori è possibile anche se le due realtà [illegible] diverse». In definitiva si è avuto

Gianpiero Ferraris

un consenso generale dai soci alle iniziative intraprese della associazione, infatti, è stato deciso di ripetere la mostra nel prossimo anno anche se vi è ancora molto da fare, soprattutto per via degli investimenti che dovranno raggiungere cifre più elevate.

«I tempi vanno accellerati — è stato detto —, è necessario recuperare quello perduto». In linea di massima è anche stato stabilito che la mostra si ripeterà al palazzetto dello sport, dal 13 al 16 ottobre 1979. Si cercherà ovviamente d'ampliare lo spazio disponibile per rendere possibile la presenza di più espositori.

L'ipotesi che più sembra accettabile è quella di coprire due campi di pallacanestro, con finanziamenti stanziati dagli stessi orafi in collaborazione con il comune. Tutto questo in attesa di un palazzo degli affari nella zona orafa.

In chiusura di seduta è stato illustrato un film che l'associazione orafa, partner l'Interpold, ha commissionato: tratterà la situazione economica commerciale di Valenza, le strutture, le scuole, le attività portanti della produzione orafa.

«Il film — ha concluso Ferraris — farà conoscere all'Italia la realtà di Valenza, per avvicinare il pubblico al marchio dell'oro». Verrà distribuito alle maggiori emittenti private in tutta Italia, con una potenzialità di 10-15 milioni di spettatori. g. ga.

Nizza: morto il ferroviere ferito in incidente

NIZZA MONFERRATO — Al centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria è morto ieri, in seguito alle gravi ferite riportate in uno scontro avvenuto a Nizza nella notte del 22 ottobre scorso, il ferroviere Piercarlo Porta, 25 anni, abitante ad Acqui Terme in via Trieste 3.

La «128» guidata dal Porta, che percorreva corso Asti, si era scontrata frontalmente con una Renault guidata dallo studente Massimo Dino, 18 anni, abitante a Nizza, strada Ponte Verde. (p. g.)

TORTONA — E' stato eletto il nuovo esecutivo di zona per il psi. Segretario di zona è Mauro Leidi. La segreteria unitaria è composta da Lorenzo Bergantin (Tortona), Franco Calizzano (Viguzzolo), Emilio Curone (Castelnuovo Scrivia) e Ferruccio Poggio (Brignano Frascata).

A Voghera

Consiglio comunale "aperto,,

VOGHERA — La crisi [illegible]nomica e i livelli occupazionali a Voghera sono stati gli argomenti dibattuti nella seduta aperta del Consiglio comunale tenutasi lunedì sera eccezionalmente fuori dalla sede abituale del municipio.

La riunione si è svolta infatti nel salone del pio istituto agricolo vogherese «Carlo Gallini», in via Bellocchio, con la partecipazione delle forze politiche e sociali e dei lavoratori delle industrie cittadine.

Hanno parlato i rappresentanti dei sindacati, degli artigiani e dei consigli di fabbrica della Texiria e della tessitura Scotti. Alla Texiria i dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore e si parla di chiusura, mentre la Scotti ha cessato da un mese l'attività licenziando, la scorsa settimana, tutti i dipendenti.

I lavori sono stati aperti dal sindaco Italo Betto il quale ha informato il Consiglio comunale dei risultati dell'incontro che la delegazione consiliare ha avuto nei giorni scorsi a Roma con il sottosegretario all'industria Sinesio, e delle altre iniziative in atto per salvare il posto di lavoro dei 370 dipendenti della Texiria e per scongiurare il pericolo della riduzione degli attuali livelli occupazionali in altre aziende in crisi.

Dopo l'intervento dei capigruppo, il consiglio ha ribadito l'impegno di difendere l'occupazione a Voghera e nella zona e di favorire l'insediamento di nuove fabbriche nel polo industriale del Basso Oltrepò. r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

Gli incontri delle squadre alessandrine svoltisi domenica scorsa: una caduta, una vittoria ed una sconfitta

Scivolone dell'Ebor contro il Pegoraro

VALENZA — Prima battuta di arresto della Ebor Basket nel campionato di serie D. I valenzani sono scivolati in casa contro il Pegoraro perdendo una gara che alla vigilia sembrava a portata di mano.

I ragazzi di Varvello hanno perso per pochi punti (80-86) giocando benissimo, ad alti livelli tecnici.

Nel primo tempo la gara è risultata alterna, ma la Ebor è riuscita ad andare al riposo con un canestro di vantaggio (43-41). Nella ripresa la forza degli ospiti si è fatta più rimarchevole: grazie anche ai tre ex di serie A che giocano nelle loro file.

Preguglia, Albanese e Mussini, infatti, hanno fatto la parte del leone ben contrastati, però, dai meno aitanti valenzani. La situazione è peggiorata quando a pochi minuti [illegible] fine sia Lorenzon che De Marco sono usciti per raggiunto limite di falli.

A questo punto sono entrati i giovani del '63 che però nulla hanno potuto fare contro i più esperti avversari. Nonostante tutto, l'alta percentuale di tiri fatta registrare da ambo le compagini (quasi il 80 per cento) dimostra la grande partita giocata dalle due formazioni.

La velocità e la precisione nelle realizzazioni hanno divertito i [illegible] che numerosi erano accorsi a sostenere l'Ebor.

Questa è stata la prima sconfitta dei valenzani che sino ad ora hanno dimostrato di ben figurare in questo campionato. «L'amaro — hanno detto alcuni dirigenti — non è l'aver perso, perché ai fini della classifica questo intoppo non pregiudica assolutamente nulla, quanto per aver perso in casa. Comunque non c'è nulla da recriminare quando si deve cedere le armi combattendo». I migliori della Ebor sono stati Panino (18 punti) e De Marco (11). g.ga.

Libarna ottimo pari a Pegli

SERRAVALLE SCRIVIA — L'ottava giornata del campionato ligure di prima categoria, girone B, ha visto un'altra positiva prova del Libarna, impegnato a Pegli, che mantiene il primato in classifica davanti all'Italimpianti e al Culmv.

I rossoblù serravallesi sono usciti dallo scontro con la Pegliese [illegible] un ottimo pareggio che consente loro di mantenere pressoché immutato il [illegible]taggio sulle inseguitrici.

I [illegible] di mister Poggio erano addirittura passati in vantaggio al 4' del primo tempo con una rete dell'opportunista Colla, pronto a deviare in gol un'azione di calcio d'angolo.

Il Libarna dava l'impressione di riuscire facilmente a controllare la partita ma al 66' il ligure Battazza metteva a segno il gol del pareggio.

Libarna: Benvenuto (dal 65' Albanesi); Focante, Paveto, Ballestrero; Camera, Pallavicino, Magrassi, Talarico, Spinelli (dal 64' Bailo), Poggiali, Colla. (w.g.)

Matteotti, la valanga rossa copre l'Arsenal di canestri

VALENZA — La valanga «rossa» del Matteotti ha colpito nella sua prima apparizione nel campionato di Promozione di basket. Dopo le ben note vicissitudini della Serie D che i valenzani avevano già iniziato, disputando due gare, per poi sentirsi dire che non risultavano iscritti, i ragazzi di Ricchini hanno dimostrato sul campo di non essere affatto una compagine da promozione.

Se all'esordio in «D» non avevano ancora dimostrato di ben figurare in quel torneo, è evidente [illegible] che sarebbero stati fuori luogo se avessero continuato il campionato nazionale.

Comunque, i rossi valenzani hanno sommerso in casa, per 121 a 46, l'Arsenal di Alessandria in una gara che ha [illegible] poca storia. Assenti Ravazzi e Daniele (hanno così scontato la squalifica rimediata nell'ultimo impegno dello scorso campionato contro il Casale) il quintetto casalingo non ha avuto nessuna difficoltà a staccare gli avversari che già al termine del primo tempo erano sotto di 30 lunghezze (51-21).

Tutto lo staff di giocatori ha avuto la possibilità di entrare in campo e di festeggiare così la prima vittoria, che secondo i pronostici, avrà un seguito nei futuri incontri. Indubbiamente l'esperienza di quest'anno, con una squadra composta da molti neo acquisti, sarà opportuna ai fini della disputa del torneo di «D» che il prossimo anno potrà vedere impegnati i «rossi».

Nella gara di sabato Del Sarto ha infilato ben 42 punti sei dei quali, su gran richiesta del pubblico, schiacciati dentro il retino. g. ga.

Scuola di judo a Pozzolo Formigaro

POZZOLO FORMIGARO — Si sono riaperti nella palestra delle scuole elementari i corsi di judo e di difesa diretti dall'istruttore Borella.

I turni sono bisettimanali: il martedì e giovedì, dalle [illegible] alle 20, per il corso A (ragazzi dal 8 al 14 anni) e dalle 20 alle 22 per il corso B (oltre 14 anni).

Nella foto il maestro Borella con alcuni allievi. (p. g. c.)

La battuta d'arresto della Pareti basket

TORTONA — Battuta d'arresto per i bianconeri del Pareti basket che domenica hanno affrontato il Candeletto Orione di La Spezia perdendo la partita per 90 a 92. «Lasciarsi sfuggire così la possibilità di una vittoria — ha commentato un po' deluso il coach Aldo Carnazzo — fa proprio rabbia. Per soli due punti abbiamo perso il primo nostro incontro della stagione ed il tempo stesso il primato in classifica generale».

Infatti ora il Pareti si trova in seconda posizione, in compagnia del Camaiora Spezia e del Landini Lerici. Il primato è rimasto invece all'Autense, che solitaria tira il gruppetto. Forse la sconfitta dei tortonesi non è venuta solo dalla prova poco convincente dei due big, Cermelli e Jarkovic, ma anche perché in complesso tutta la formazione, fino all'ultimo, ha preso troppo alla leggera l'incontro perché, quasi sempre, era convinta di essere forte e di potere vincere.

Invece la partita è andata diversamente e insufficiente è stato l'apporto del sempre bravo Carboni (ancora 31 punti realizzati) e dei giovanissimi Gazzaniga e Bortolotti.

Il prossimo impegno dei bianconeri, che anticipano la gara, a sabato sera, sarà ancora in terra ligure dove il Pareti affronterà il Camaiora La Spezia. Un incontro quindi diretto tra compagni che in classifica occupano la stessa posizione.

Questi i punti realizzati: Carboni 21, Bortolotti 10, Cermelli 16, Jarkovic 14, Gazzaniga 11, Fornasari 5, Matoiano 4. c.r.

La Spinettese è vittoriosa [illegible] Castelceriolo

ALESSANDRIA — Dopo tre pareggi consecutivi, la Spinettese è ritornata alla vittoria nel campionato di Seconda categoria regionale a spese del Castelceriolo. «E' stata una bella partita — ha dichiarato l'allenatore Oneto —, tra le due squadre in grado di praticare un buon calcio. Il Castelceriolo ha disputato un incontro eccellente».

Il capitano degli ospiti, Lonardi, si è limitato a far rilevare come la propria squadra abbia giocato al meglio delle possibilità, sfiorando il pareggio.

La Spinettese, in svantaggio, ha recuperato, dapprima, con Massone, e poi, ha ottenuto il successo con Mugoi, su rigore. Oneto, allenatore dei biancorossi, ha dovuto presentare una difesa di emergenza per le assenze degli infortunati Martinis, Della Libera e Sartori. Nel complesso positive le prove dei nuovi acquisti, Giacobbe e M[illegible] Parodi.

In classifica la Spinettese mantiene invariato il distacco dalla capolista Gaviese. Formazione schierata: Sisto; Rinaldi, Falciani (Moggi); Osvaldo Parodi, Zilio, Massone, Giacobbe, Borghello, Mauro Parodi, Schiavini, Piccolla. (r.g.)

Gaviese 3 a 0 [illegible] Don Bosco

GAVI LIGURE — Ancora una conferma per i gaviesi che hanno superato [illegible] slancio l'ostacolo del Don Bosco Atlanti per 3 a 0.

Pur privi del bomber, Salvatore Colla, che proprio domenica ha sc[illegible]to la sua ultima giornata di squalifica, i giocatori della Val Lemme hanno rafforzato il loro primato nel girone M del campionato di seconda categoria di calcio.

Al 14' era Traverso ad aprire le marcature con un gol molto discusso: la sfera, entrata in porta, usciva attraverso un buco della rete ma l'arbitro ottimamente appostato convalidava.

Nella ripresa, al 57', Orsi su calcio di rigore concesso per atterramento di Traverso e al 74' l'opportunista Sericano fissavano il punteggio finale.

Gaviese: Bellinzona; Bianchi, Olivieri; [illegible] Mauro, [illegible], Manfredi; Orsi Remigio, Traverso, Fava, Chiapuzzi (dal 58' Sericano), De Negri (w.g.)

ALESSANDRIA — Per il campionato juniores femminile di pallavolo, il P.G.S. Alessandria ha sconfitto per 3 a 1 la Pozzolese. Parziali: 15-11, 15-7, 12-15, 15-8.

Al palasport di Asti ha incontrato la Voluntas, [illegible]

Coppa Italia: la Jacorossi esce sconfitta

ALESSANDRIA — Ha preso avvio la «Coppa Italia» di pallavolo. Sul terreno del palasport di Asti la formazione alessandrina della Jacorossi è stata sconfitta per 3 set a 0 dalla neo promossa Voluntas.

Il risultato non deve trarre eccessivamente in inganno. Come dice il punteggio dei parziali (15/4; 15/13; 16/14) i prigionieri di Gandino sono mancati clamorosamente solo nella prima ripresa. Negli altri due tempi sono stati superati solo per due punti, complice anche l'avversa fortuna.

Alla base dell'insuccesso della Jacorossi vi è mancanza di esperienza e preparazione fisica [illegible] ancora ultimata. Gli alessandrini hanno avuto infatti nella fase di preparazione precampionato [illegible] difficoltà a trovare formazioni disposte a disputare gare amichevoli.

Non è stato quindi possibile accumulare quel bagaglio di esperienza indispensabile per una squadra largamente rinnovata. Di qui problemi di amalgama per la compagine di Franco Bensi formata di giocatori giovani che credono poco nelle loro possibilità e nello stesso tempo nutrono una sorta di timore reverenziale nei confronti di avversari più esperti.

Il tutto genera incomprensione tra i giocatori. Contro la squadra degli «ex» Arbuffi e Massola gli alessandrini hanno dato l'impressione di poter ribaltare il risultato nella gara di ritorno di sabato prossimo. Il giovanissimo Raffaldi quest'anno si sente oltremodo responsabilizzato e [illegible] rende [illegible] secondo le sue capacità.

Si è tuttavia rivelato un efficace schiacciatore al pari del compagno Colli. Note positive invece dalla formazione giovanile impegnata nel campionato «Under 16».

Domenica hanno sconfitto col risultato di 3 set a 1 l'Acsi di Novi, mettendo in evidenza elementi come Zuccotti, Bovone, Rossi ed altri, che lasciano ben sperare per il futuro.

Contro la Voluntas la Jacorossi ha schierato in rotazione dalla battuta: Rossi, Colli, Vecchio, Martino, Pesce, Raffaldi. m. p.

Tortona rilancerà il calcio femminile

TORTONA — Anche se timidamente, perché sono in periodo di riposo, i dirigenti del Derthona calcio femminile stanno lavorando per preparare la squadra della prossima stagione.

Spinto da una grande volontà di far conoscere il calcio femminile ai tortonesi, Piero Bobbiesi, il neo presidente del sodalizio, ha in mente progetti favolosi. Infatti in questi giorni è stata contattata Elena Schiabo, [illegible] anni, la «Rivera» del calcio femminile italiano. Questo acquisto vorrebbe dire far compiere al Derthona un notevole salto di qualità.

Il programma prevede una lunga lista di nomi, che non vengono resi noti per timore di qualche colpo di mano. La società potenzierà poi anche il settore giovanile e a tal proposito ha presentato regolare domanda per entrare a far parte della polisportiva Derthona.

La risposta dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. c. r.

Seconda categoria

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato piemontese di seconda categoria, girone M, l'Arquatese ha battuto il Cassine per 5 a 0. La squadra di mister Ameri è passata in vantaggio dopo mezz'ora con un gol dell'ex gaviese Cavnaru ed è dilagata nella ripresa andando nuovamente a segno con Baiardi, Burato, Cavnani e ancora Burato.

Arquatese: Mo[illegible], Bonaso, Gogna, Tesserollo, Gardella, Lorenzon, Baiardi, Cavnani, Gasialdi, Ameri.

Brevi di Sport

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese volley per il campionato juniores femminile ha perso la gara con la Pozzolese per 3 a 0 (15-11, 15-0, 16-14). Per il campionato juniores maschile successo esterno dell'Arquatese volley sull'Acqui Scelto per 3 a 0 (15-7, 15-3, 15-3).

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese volley ball per il campionato ragazzi maschile è stata superata a Casale dalla Junior Franger Frigor per 3 a 0.

[illegible] — Per un rigore regalato dall'arbitro, il Dopolavoro Ferroviario Alessandria è sconfitto dal campo della Comollo nel campionato di seconda categoria di calcio.

NOVI LIGURE — La Virtus Don B[illegible] Bionvega è stata battuta per 3 a 1 (4-15, 15-4, 14-16, 9-15) dal P.G.S. Alex Manganelli di Alessandria per il campionato femminile juniores di pallavolo.

NOVI LIGURE — Per il campionato ragazzi l'Acsi Novi ha perd[illegible] l'incontro esterno con la Jacorossi volley ball club di Alessandria per 3 a 1. Parziali: 8-15, 15-8, 11-16, 3-15.

ALESSANDRIA — Per il campionato femminile di serie C di basket il Jeans Bazzar Melchionni è stato sconfitto ad Alessandria dal Savona per 64-54.

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.406; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.151; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.661; Fossano, t. 62.005

Per commemorare l'eccidio di trentacinque anni fa

Il presidente Sandro Pertini sabato a Cuneo, domenica a Boves

CUNEO — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini inaugurerà, sabato prossimo, la mostra fotografica allestita da «La Stampa» nella sala delle colonne del Municipio, in occasione della sua visita a Cuneo ed a Boves. La mostra fotografica contiene documentazioni relative alla Resistenza ed alla partecipazione della popolazione del Cuneese alla seconda guerra mondiale e sarà aperta al pubblico fino al 17 novembre.

Il Capo dello Stato verrà a Cuneo sabato prossimo, 11 novembre, per presenziare alla cerimonia inaugurale delle celebrazioni di Giovanni Giolitti.

Sandro Pertini giungerà a Cuneo verso le 13,15 in forma privata, direttamente da Torino. Alle 16 vi sarà, in prefettura, la presentazione ufficiale delle autorità ed alle 17,10 il Presidente della Repubblica uscirà dalla prefettura accolto dagli onori militari di un reparto dell'esercito. Quindi si formerà un corteo che per via Roma giungerà in piazza Galimberti, ove Pertini renderà omaggio alla lapide dell'Eroe della Resistenza. Dopo una breve sosta, il corteo proseguirà per corso Nizza e si recherà nel palazzo dell'amministrazione provinciale ove avranno luogo le cerimonie inaugurali delle celebrazioni di Giovanni Giolitti. Alle 17,30 verrà scoperto il busto dello statista piemontese e quindi il convegno sarà aperto con la prolusione del sen. professor Giovanni Spadolini.

Verso le 18 si ricomporrà il corteo ufficiale che, ripercorrendo lo stesso itinerario, giungerà al palazzo municipale, nel cui salone d'onore il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, rivolgerà il saluto al Capo dello Stato e gli consegnerà una medaglia d'oro su cui è incisa una riproduzione di Cuneo e la data: «11 novembre 1978».

Poco prima delle 19, il Capo dello Stato inaugurerà la mostra fotografica allestita da «La Stampa», nell'attigua sala delle colonne e quindi farà ritorno in prefettura, dove per le 20,30 è previsto il pranzo ufficiale.

La mattina di domenica, prima di partire per Boves, Sandro Pertini si recherà a rendere omaggio, verso le 9,30, al monumento alla Resistenza in viale Angeli. g. r.

BOVES — Il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, sarà a Boves, domenica 12 novembre, per presenziare alle cerimonie celebrative del 35° anniversario dell'eccidio effettuato dalle truppe naziste.

Il programma della solenne manifestazione prevede alle 8,30 l'arrivo nella città martire della Resistenza delle delegazioni ufficiali degli ottantuno Comuni decorati di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo e delle croci al valor militare. L'arrivo del Capo dello Stato è previsto per le 10: Sandro Pertini sosterà davanti ai monumenti che ricordano i Caduti delle due guerre mondiali e quindi gli verranno presentate le autorità locali. Fra l'altro, al Capo dello Stato, verrà consegnata una lettera scritta da un'anziana abitante della frazione S. Giacomo di Boves, Maddalena Martini: una lettera molto semplice, in cui l'anziana «Maddalena» ricorda i giorni dell'eccidio e dell'incendio della città ad opera dei tedeschi.

Dopo il discorso del sindaco di Boves dott. Giorgio Burrese, parlerà anche il presidente della Regione, avv. Viglione e, probabilmente, il rappresentante del governo, che peraltro ancora non è stato indicato.

Al Capo dello Stato saranno presentati i consiglieri comunali, il parroco di Boves, don Enrico Luciano, in rappresentanza dei parenti del canonico don Bernardi trucidato dai tedeschi, i familiari dei due bovesani bruciati dai nazisti il 19 settembre 1943, il prof. Antonio Vassallo ed il curato don Giubaudo; gli ex sindaci di Boves, il presidente dell'Anpi, il presidente dell'Associazione combattenti e reduci, la rappresentante delle famiglie dei Caduti, Maria Teresa Peano e, infine, la signorina Maria Rivotti, amica d'infanzia e di gioventù del presidente Pertini, durante i suoi soggiorni alle «5 Stelle» nell'entroterra savonese.

Il sindaco di Boves donerà al Capo dello Stato una scultura in legno chiaro, riproducente il bozzetto originale lasciato dal comandante partigiano Dunchi Nardo di Massa in onore dei Caduti della seconda guerra mondiale.

Gli alunni delle scuola elementare faranno dono al Presidente della Repubblica di un album fotografico contenente numerosi angoli del paesaggio e momenti della vita bovesana ed un'edizione speciale del giornalismo scolastico.

Il termine della cerimonia è previsto per le 11,30. n. L.

Sandro Pertini il 25 aprile 1945, a Roma

Nel Saluzzese

Si aiuterà la montagna

PAESANA — La comunità montana delle Valli Po, Bronda e Infernotto, ha predisposto un programma di interventi nel settore agricolo.

Per sostenere l'allevamento bovino nelle zone alpine, gli allevatori, con non più di quindici bovini nella stalla, riceveranno un contributo di 70.000 lire per ogni vitello morto nel termine di 30 giorni dalla nascita; inoltre per l'acquisto di ogni capo bovino che provenga da allevamenti risanati, in sostituzione di altro morto per malattia o per qualsiasi accidente, verranno concesse 100 e 200 mila lire per bestie di età rispettivamente superiore o inferiore ai cinque anni.

Collegata all'allevamento ci è un'altra iniziativa, il cui scopo principale è quello di incrementare la produzione foraggera, migliorandola sotto l'aspetto qualitativo per aumentare il patrimonio zootecnico: è il cosiddetto «Piano di miglioramento dei prati», che prevede un contributo di 50 mila lire per ogni «giornata piemontese» per la semina di piante selezionate da foraggio su terreno lavorato, e di 60 mila lire quando la semina venga fatta su terreno non lavorato.

Infine, per introdurre anche nel territorio della comunità nuove coltivazioni quali fragole, mirtilli, lamponi ed erbe officinali, che in altre zone si sono dimostrate interessanti sotto il profilo economico, viene concesso un contributo a fondo perso, per l'acquisto di piante o semi da mettere a dimora. p. l. r.

Hanno accusato il ministro di non esaudire le loro richieste

Divise già vecchie di dieci anni per i vigili del fuoco volontari

ALBA — I vigili del fuoco volontari sono al limite della sopportazione. Sono 220 suddivisi in 22 distaccamenti che coprono quasi tutto il territorio della provincia, ad eccezione di Cuneo, Alba e Saluzzo che hanno distaccamenti di pompieri permanenti, cioè a tempo pieno.

Si guadagnano il pane come operai, artigiani, impiegati, agricoltori, ma quando scoppia un incendio o accade una calamità, basta una telefonata per vederli scattare nell'opera di soccorso che non conosce orario ne limite al sacrificio personale. Un vigile del fuoco permanente costa in media allo Stato 7-8 milioni all'anno mentre loro, i volontari, prestano l'opera con rimborsi spese che non arrivano alle mille lire orarie. Grazie all'impegno dei volontari lo Stato risparmia molti soldi ma non per questo da Roma esprimono riconoscenza o provvedono alle più elementari esigenze della categoria.

«Proprio perché siamo volontari — spiega Enrico Agosto, presidente dell'associazione che tutela i volontari di Cuneo ed Asti ed ha sede ad Alba perché qui egli vive e lavora come fornaciaio comunale — non pretendiamo ovviamente uno stipendio ma solamente una attrezzatura tecnica operativa decente».

Delle loro esigenze si è fatto in questi giorni interprete presso il ministero degli Interni un parlamentare fossanese, l'on. Beppe Manfredi, il quale ha interrogato l'on. Rognoni per «sapere se è stato provveduto, così come a suo tempo promesso, a soddisfare le elementari richieste di vestiario e materiale che l'associazione provinciale ha presentato a più riprese». Il fatto che l'on. Manfredi abbia dovuto presentare l'interrogazione conferma che i vigili del fuoco volontari non hanno in realtà ottenuto niente di quanto si aspettavano di avere.

«Non chiediamo medaglie né encomi — continua Enrico Agosto — perché ognuno di noi ha fatto una scelta responsabile. Però ritengo ingiusto che da dieci anni nessun volontario abbia ricevuto una divisa di ricambio, un paio di scarponi o di stivali e che ognuno abbia quindi dovuto pagare di tasca propria gli indumenti che adoperiamo nell'interesse della collettività».

Le cose, si fa per dire, vanno ancora peggio per le attrezzature. Le autobotti e le pompe sono quasi tutte decrepite, le radio portatili, essenziali per le comunicazioni, vengono fornite dove ci sono, dagli stessi volontari.

«Non soddisfare queste richieste — spiega ancora l'on. Manfredi al ministro degli Interni — non altro significa che ridere la morte del corpo dei vigili del fuoco volontari». Nessuno potrà mai quantificare in moneta il valore dei servizi svolti da questi benemeriti cittadini, ma sicuramente si raggiungerebbero cifre altissime visto che essi coprono la provincia di Cuneo almeno al 70 per cento degli interventi.

«Non chiediamo elemosine — aggiunge ancora il presidente dell'associazione Enrico Agosto — ma di essere apprezzati e aiutati per quello che facciamo, così come accade nel Trentino Alto Adige o all'estero ad esempio in Austria e Germania». Renato Rovera, vice presidente dell'associazione, vive a Caraglio e fa di professione l'artigiano del legno. Comanda il locale distaccamento che ha giurisdizione su una decina di comuni e opera anche per il soccorso in montagna. «Tutto quello che indosso — afferma — ho dovuto comprarmelo perché dal ministero non è più arrivato un soldo da non ricordo quanti anni. Il nostro distaccamento conta su una decina di volontari, ma è sempre più raro il ricambio giovanile. Noi rischiamo la pelle, e in caso di disgrazia le nostre famiglie riceverebbero un risarcimento di appena 5 milioni. Operando in queste condizioni come dar torto ai giovani che non vogliono più fare i volontari dei vigili del fuoco?»

I volontari del servizio civile lamentano anche il disinteresse delle autorità e degli enti provinciali dei partiti e degli esponenti politici. Enrico Agosto il presidente dell'associazione, ha inviato una lettera a tutti gli esponenti della vita pubblica provinciale nel tentativo di sensibilizzarli ai loro problemi da tempo insoluti. Pochissimi hanno risposto, e quasi tutti con parole di circostanza che lasciano il tempo che trovano.

Solo l'on. Beppe Manfredi ha voluto investire direttamente il ministero degli Interni, ma sembra lo abbia già fatto in precedenza e che da Roma gli abbiano risposto che si sarebbe provveduto senza far seguire i fatti alle promesse.

Accadrà lo stesso anche con la nuova interrogazione. «Cosa succederebbe — conclude Enrico Agosto — se di punto in bianco i 220 volontari dicessero "Siamo stanchi di attendere, ce ne andiamo"? La provincia si troverebbe disarmata di fronte agli incendi e alle calamità e sarebbero guai seri per tutta la collettività». g. d. m.

E campione di «Scommettiamo?»

Un langarolo in tv

SINIO — Oscar Barile, il campione langarolo di «Scommettiamo?», comparirà domani sera alla popolare trasmissione televisiva di Mike Bongiorno per contendersi la finale del quiz rispondendo a domande sulla storia, arte e cultura delle Langhe.

Barile, lo studente-lavoratore trifolao dovrà vedersela con due agguerriti avversari: Cuccia carne e l'astrologa torinese signora Capone [illegible], durante le tre settimane in cui fu campione, vinse complessivamente nove milioni e 630 mila lire. g.f.

Dibattito a Ceva per la luce nelle frazioni

CEVA — L'irregolare erogazione dell'energia elettrica in alcune frazioni cebane è stata oggetto di un dibattito che si è tenuto l'altra sera alla «Brenta». Alla presenza di amministratori locali, responsabili dell'Enel ed abitanti delle borgate Poggi e Pratolungo e con la partecipazione dell'on. Natale Carlotto, direttore della Coldiretti cuneese.

I frazionisti protestano da tempo: con una lettera-petizione all'Enel e alla Regione avevano sollecitato nei mesi scorsi un intervento per il potenziamento delle linee.

Gli utenti (344) lamentano l'irregolare funzionamento degli elettrodomestici.

Dal dibattito è emerso che una nuova linea costerebbe circa 300 milioni. L'Enel potrebbe costruirla con un intervento finanziario della Regione, assicurando almeno 1 KW di energia per ogni utente. (p. g.)

Chiusa a Fossano l'antica birreria di viale Regina Elena

"Barba Giacô" e "madama" in pensione

FOSSANO — La «Birreria 'd barbà Giacu e 'd madama Maria», in viale Regina Elena 14, è ora deserta. Dopo quasi 25 anni di lavoro i coniugi Pirra vanno in pensione e con loro tramonta una tradizione: quella di ritrovarsi sotto il pergolato a giocare a tresette o a scopone, sorseggiando un bicchiere di birra. I fossanesi sanno che con la chiusura della birreria non viene a mancare soltanto un bar, ma scompare uno dei locali più caratteristici della città, punto di incontro per la gente semplice che ora, incrociando il viale, cercherà il ricordo dei suoi passatempi fra le viti del pergolato. Purtroppo però presto scompariranno anche i ligustri, l'edera ed i glicini, insieme a quella zona tipica di Fossano. «Il pergolato verrà soppresso — spiega, rammaricato, Giacomo Pirra — per lasciare il posto all'esposizione di pennelli e barattoli di vernice del colorificio che presto sostituirà la vecchia birreria».

Nelle parole dei coniugi Pirra vi sono nostalgia e rimpianto per un'attività a cui hanno dato tutte le loro energie. «I nostri ricordi sono legati a quei tavoli sotto i glicini che in primavera offrivano uno spettacolo meraviglioso — ricorda la signora Maria e aggiunge: «Uscivo dalla birreria soltanto la domenica, perché nonostante il lavoro, non volevo mancare d'assistere alla messa».

La gran parte del tempo era dedicata alla preparazione del pasto di mezzogiorno che puntualmente operai, camionisti e rappresentanti di commercio consumavano in un'atmosfera familiare. Lo stesso trattamento familiare aveva caratterizzato la birreria nei primi anni dopo l'apertura, nel '55 quando i coniugi Pirra offrivano puntualmente lo spuntino serale a base di anguilla, pollo in gelatina ed altri caratteristici piatti freddi.

«I clienti, d'estate, arrivavano verso le 22,30-23 e si fermavano poi a giocare e chiacchierare anche fino alle 3 dopo mezzanotte — racconta Giacomo Pirra —. La nostra birreria era, allora, come le attuali pizzerie». Mentre la signora Maria si affaccendava a preparare lo spuntino serale, «Barba Giacu» metteva a frutto la sua fantasia realizzando sempre nuove attività.

«Ineral braccio Giacomo la piente», dice con semplicità la signora Maria spiegando che, grazie all'impegno e allo spirito organizzativo del marito, attorno alla birreria ha avuto origine la «Bocciofila Autonomi», una società ben affermata che, come sostiene con orgoglio Giacomo Pirra, è ora una delle più quotate della provincia di Cuneo.

In poco tempo la Società Autonomi ha avuto un tale sviluppo che è stato necessario costruire nuovi campi da gioco. Giacomo, per lungo tempo presidente del sodalizio, ha dato le dimissioni perché l'incarico era troppo oneroso. «Tant a le lui Giacu», si erano abituati a dire i soci e così «tutti gli impegni relativi alla società venivano accollati a me — spiega Pirra —. Però l'attività mi appassionava e mi procurava molte soddisfazioni». l.a.

A metà novembre sarà riaperto il viadotto Soleri

CUNEO — A metà mese (al più tardi il 14 o il 15 novembre) verrà riaperto al traffico il viadotto Soleri. Lo ha reso noto la direzione compartimentale di Torino dell'Anas rispondendo ieri alle numerose sollecitazioni rivolte in proposito dal sindaco di Cuneo, che nei giorni scorsi aveva inviato un ulteriore telegramma per ottenere assicurazioni circa la situazione dei lavori sull'importante viadotto.

La riapertura a breve termine si rende possibile anche perché i lavori sono stati effettuati in modo da non imporre un ulteriore periodo di chiusura al traffico per il consolidamento e per i collaudi. (g. r.)

Cuneo, oasi fra le nebbie

Cuneo. Così ieri appariva la città tersa e senza nebbia (come da alcuni giorni)

CUNEO — L'alta pressione atmosferica che favorisce il bel tempo diurno è la causa principale dell'imperversare della nebbia su quasi tutto il territorio della provincia (con l'esclusione delle sole zone montane). Il fenomeno, che oltre a provocare enormi ritardi nel traffico automobilistico ha anche causato nei giorni scorsi alcune vittime, si verifica da tre sere anche nello stesso capoluogo, che solitamente non è interessato alla nebbia.

Poco dopo il tramonto, infatti, dalla pianura le coltri di nebbia salgono a dense folate fino a Cuneo, considerata una «terrazza» sporgente dai monti, affacciata sul mare di nebbia della pianura sottostante. Di giorno, invece, su Cuneo e tutti i centri prealpini e montani splende il sole. g. r.

Il coefficiente d'applicazione giudicato "contraddittorio"

Polemiche per l'equo canone nel centro storico di Boves

BOVES — «La normativa sull'equo canone, ponendo fine al blocco dei fitti, dovrebbe risolvere il problema della casa, creando però alle numerose famiglie interessate non pochi dubbi ed interrogativi». Dice il segretario del Comune, dott. Cappotto. Boves, infatti, con pochi altri Comuni delle valli cuneesi, Borgo San Dalmazzo, Dronero, Caraglio, è tenuto ad applicare interamente la normativa sulla disciplina delle locazioni degli immobili urbani previsti dalla legge.

Il Comune di Boves, con 8000 abitanti, dovrà dunque osservare quanto dispone l'art. 18 della legge 392, continuare cioè ad applicare l'art. 16 della legge 865 del 1971. Infatti, dal 1971, il territorio di Boves è stato suddiviso in tre zone e lo resterà anche con l'entrata in vigore della nuova normativa sui fitti.

Il territorio di Boves è dunque suddiviso in una zona agricola (viene applicato il coefficiente 0,85), in un centro edificato (coefficiente 1) e in un centro storico (coefficiente 1,10). «Il coefficiente più alto viene dunque esteso al centro storico dove vi sono edifici quasi inabitabili e semi distrutti — afferma il segretario comunale — e quindi risulta contraddittorio applicarlo. Oggi però se il cittadino vuole affittare un edificio, sia pure in pessimo stato, nel centro storico, deve sottostare alla normativa».

Per evitare tali inconvenienti, l'amministrazione comunale entro il 31 ottobre scorso avrebbe dovuto individuare i comparti e gli edifici particolarmente degradati ai quali si sarebbe applicato un diverso e inferiore coefficiente. Il Comune però non vi ha ancora provveduto: sorgeranno pertanto non poche contestazioni fra le famiglie che abitano negli edifici del centro storico. n.l.

E' grave al Cto di Torino

Ragazza ferita in uno scontro

ALBA — Un furgone e una Fiat «128» si sono scontrati l'altra sera sulla Alba-Cortemilia in località [illegible] Cherasca. Il furgone, guidato dall'agricoltore Luigi Burdese, 46 anni, proveniendo da Cortemilia, nello svoltare a sinistra diretto a Rodello non dava la precedenza alla «128».

L'auto era guidata da Elio Cagnasso, 18 anni, abitante a Benevello in località Canneto, che aveva a fianco l'amica, anche lei diciottenne, Laura Moraglio, abitante a Torino in corso Siracusa 87.

Nell'urto la Moraglio è rimasta gravemente ferita ed è stata trasportata al Cto di Torino. (g. f.)

Stamane processo al capogruppo del pci a Fossano

FOSSANO — Il capogruppo consigliare del pci di Fossano, Carlo Cerutti, apparirà questa mattina sul banco degli imputati nella prima sezione civile del tribunale di Cuneo per rispondere della querela per diffamazione inoltrata nei suoi confronti dal direttore del settimanale diocesano «La Fedeltà», don Giorgio Martina.

La querela — che interessa anche il direttore responsabile del quindicinale fossanese del pci, il consigliere regionale Anna Graglia — è stata sporta in seguito ad alcune affermazioni contenute in un articolo in cui si criticava la posizione assunta da don Giorgio Martina in merito alle vicende del sindaco comunista di Gioiosa Jonica che a nome del paese si era costituito parte civile nei confronti della mafia. (a. c.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo
Fiamma: L'albero degli zoccoli
Italia: Quando l'amore è perversione
Nazionale: Poliziotto privato: un mestiere difficile

ALBA
Corino: Squadra a vista
Eden: Guerra spaziale

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: riposo

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero: Kung il massacratore di Hong Ho
Politeama: La banda Vallanzasca
Vittoria: riposo

BUSCA
Nuovo: riposo

CARAGLIO
[illegible]: Una donna di seconda mano

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
Denis: riposo

CORTEMILIA
Nuovo: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: riposo

FOSSANO
Aiace: Lo strano vizio di una ragazza per bene
Italia: riposo
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: Cattive abitudini
Italia: Qualcuno ha visto uccidere

MONTEGIOLIO
Italia: riposo

DRONERO
Ariston: riposo

PIASCO
Sala Rossa: riposo

RACCONIGI
Sociale: riposo

ROBILANTE
Robilantese: Ercole e la regina di Lidia

SALUZZO
Chiesa: Zeder Jaller
Italia: Kaputt lager
Splendor: riposo

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Il margine
Ritz: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo

ASTI
Lux: [illegible]
Politeama: [illegible]
Salone: Lo squalo [illegible]
Splendor: [illegible]
Teatro Alfieri: [illegible]
Vittoria: [illegible]

Temperatura ieri a Cuneo

massima 7
minima — 3

Umidità media 62%. Temperatura il 7 novembre dello scorso anno 14. Il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 17,01. Luna primo quarto. Pioggia mm zero.

Le previsioni: su tutta la provincia nuvolosità stratificata in pianura e cielo sereno oltre i 1500 metri; visibilità generalmente ridotta in pianura per nebbie estese in intensificazione dalla serata. Venti calmi o deboli con locali rinforzi sui rilievi alpini, temperatura senza notevoli variazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (7, 5), Bra (4, 2), Ceva (8, 2), Fossano (8, 2), Limone (6, 2), Mondovì (8, 3), Racconigi (7, 2), Saluzzo (6, 3), Savigliano (7, 2).

FARMACIE

[illegible], piazza Europa
Alba: Bellino, piazza Risorgimento
Bra: Craveri, via Vitt. Emanuele
Ceva: Gallino, via Marenco
Fossano: Municipale 1, via Roma
Mondovì: Zitti, via Marchese
Racconigi: Quaglia, via A. Spada
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

MORETTA — E' stato inaugurato domenica a Moretta il nuovo monumento ai Caduti di tutte le guerre. Alla cerimonia hanno partecipato il sottosegretario alla Difesa, on. Franco Mazzola, il questore di Cuneo, il presidente della Provincia, del comprensorio e di altre autorità civili.

PANORAMA DEL CUNEESE

MONDOVI' — Il consiglio del Comprensorio monregalese ha definito l'estensione delle due zone agricole del suo territorio, in vista della formazione dei piani agricoli zonali. La prima comprende i comuni di Dogliani, Farigliano, Clavesana, Bastia, Niella Tanaro, Ceva e Lesegno; la seconda Mondovì, Villanova, Pianfei, Magliano, Piozzo, Carrù, Lequio Tanaro e Roccadebaldi.

CEVA — Il consiglio comunale ha approvato il progetto di ristrutturazione del fabbricato [illegible] «Montgilano». La spesa sarà di 165 milioni, con finanziamento regionale. Sarà anche sistemata la «passerella» sul Tanaro.

ALBA — L'amministrazione comunale di Alba ha indetto un concorso per direttore della Biblioteca civica e del museo. Tra i requisiti richiesti, laurea in materie letterarie ed età non superiore ai 45 anni. Lo stipendio annuo lordo iniziale (ottavo livello) è di 3 milioni.

ALBARETTO TORRE — La Regione ha approvato i lavori di pronto intervento per il consolidamento dell'edificio sede delle scuole elementari di Albaretto Torre. Spesa prevista 33 milioni 700 mila lire.

ALBA — La giunta regionale ha deliberato la concessione del contributo di 2 miliardi al consorzio per l'acquedotto delle Langhe ed Alpi cuneesi. Tale cifra corrisponde alla quota prevista per il corrente anno dalla legge statale 3 giugno 1975, numero 206, legge che prevede un contributo speciale alla Regione Piemonte di 8 miliardi per il completamento dell'acquedotto.

DIANO D'ALBA — Venticinque milioni vengono spesi a Diano d'Alba per il ripristino del transito lungo la via Umberto I.

Il trainer Benetti rimasto ferito in un incidente

ALBA — L'allenatore dell'Olimpo Basket di Alba, Maurizio Benetti, di 24 anni, abitante in via Padre Girotti 8, è rimasto ferito ieri sera in un incidente stradale avvenuto in corso Europa.

Mentre viaggiava a bordo di una Volkswagen, giunto all'incrocio con via Dario Scaglione, pare non abbia dato la precedenza ad una Giulietta 1600 pilotata dal commerciante Giovanni Dotta, di 46 anni, abitante ad Alba in corso Piave 142/8. Nell'incidente entrambi i guidatori sono rimasti feriti.

Trasportati all'ospedale di Alba, essi sono stati ricoverati con prognosi di una trentina di giorni. (g. f.)

Demonte: consigliere si dimette accusò i dirigenti dell'ospedale

DEMONTE — Il professor Giovanni Battista Fossati si è dimesso dalla carica di consigliere di amministrazione dell'ospedale civile di Demonte. I motivi delle dimissioni di Fossati sono spiegati in una breve lettera indirizzata al presidente dell'ospedale, rag. Edeo Verna, nella quale il consigliere, socialista, dice di aver preso tale decisione in seguito ad una attenta analisi del problema sanitario della valle Stura.

Le dimissioni di Giovanni Battista Fossati, che è insegnante di scuola media, sono giunte in un momento di pausa delle vicende amministrative dell'ente ospedaliero demontese, dopo la «battaglia» che lo stesso Fossati intraprese, quest'estate, in consiglio di amministrazione, culminata con un reciproco scambio di denunce, tutt'ora pendenti.

L'atto formale di rinuncia del mandato è stato approvato dal consiglio di amministrazione del nosocomio. g. m.

Sciopero a Cuneo allo scientifico

CUNEO — Improvviso sciopero degli studenti del liceo scientifico di Cuneo, indetto a conclusione dell'assemblea di ieri mattina.

Gli studenti hanno proclamato lo sciopero in segno di protesta per l'uso di una registrazione che la preside del liceo avrebbe fatto durante l'assemblea studentesca. (g. r.)

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2300; Borgomanero 0322-94261; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89113; Verbania 0323-43455

La vita del monocolore pci s'è iniziata con la dichiarazione del sindaco

Verbania, una giunta travagliata

Verbania. Il sindaco Motetta tra gli assessori Franco Ghiselli ed Emilio Rattazzi alla seduta di lunedì

VERBANIA — Gianni Motetta (sindaco), Franco Mazzola (vicesindaco), Franco Ghiselli, Giulio Cesare Rattazzi, Aldo Reschigna, Paolo Morosini, Lucia Tremamunno assessori effettivi; Giorgio Togni e Ivana Ronchi assessori supplenti. Verbania ha di nuovo una giunta: è minoritaria, interamente comunista, anche se Giulio Cesare Rattazzi non rinuncia alla sua qualifica di «indipendente di sinistra eletto nella lista del pci».

Subito dopo che il consiglio comunale aveva votato l'esecutività dell'elezione (si sono astenuti solo i due consiglieri dell'Intesa di destra) il neo-sindaco ha letto un documento di 26 cartelle dattiloscritte che racchiude le valutazioni, i programmi, le preoccupazioni e anche le speranze della sua parte politica.

«Noi — dice Motetta nell'ultima pagina della sua dettagliata enunciazione — siamo consapevoli e coscienti che la giunta formatasi questa sera non è espressione di quella larga intesa democratica che avremmo voluto. In questa occasione ci siamo fatti carico, con responsabilità, di questa situazione e ci impegnamo a fare il possibile perché i problemi di Verbania vengano comunque affrontati.

«Ribadiamo inoltre, la nostra piena disponibilità a sciogliere il monocolore (che siamo costretti a varare questa sera) in un'intesa più larga e rappresentativa di tutte le aggregazioni democratiche, intesa che deve avere nell'unità dei partiti della classe operaia la sua base portante. Questo è l'augurio che riformuliamo e riformuleremo sempre in questa sede e ovunque».

Va detto comunque che la situazione politica si è molto strumentalizzata. Gli stessi socialisti hanno molto attenuato le loro posizioni. E' stato lo stesso capogruppo del psi, Giacomo Ramoni, ad annunciare — e non senza cogliere tutti di sorpresa — che gli attriti di Verbania non avranno ripercussioni sul resto delle giunte comunali e dell'amministrazione provinciale; e che, anche se il giudizio dei socialisti sul monocolore non cambia, esistono ora le possibilità di uno sbocco politico.

Ramoni, dopo aver accusato la democrazia cristiana di aver approfittato della situazione per dar luogo a manovre di ulteriore rottura fra le sinistre, ha sostenuto che il suo partito intende dimostrare, già nelle trattative che si apriranno nei prossimi giorni per risolvere la crisi del comprensorio del Verbano - Cusio - Ossola, la sua volontà di superare l'attuale momento d'incomprensione ed ostilità.

Sergio Bocci, capogruppo democristiano, dopo aver ribadito che il suo partito è per la chiarezza e che non si pone al servizio di nessuno, ha detto che la dc, che non è mai sfuggita alle responsabilità, valuterà di volta in volta le posizioni da assumere nei confronti del monocolore comunista «senza rigori integralistici, rifiutando incontri bilaterali, ma partecipando fattivamente ai lavori dei dipartimenti e delle commissioni».

Negativi sul monocolore comunista i giudizi di tutti gli altri partiti. Drastici i monarchico - missini; amaramente polemici i socialdemocratici, che hanno anche tenuto a smentire alcune affermazioni di Ramoni circa la loro disponibilità a partecipare ad un'eventuale giunta laica; più possibilisti il partito di unità proletaria e partito repubblicano.

I repubblicani hanno comunque voluto precisare di essere stati loro stessi a rifiutare la soluzione «sindaco pri» proposta da socialisti e socialdemocratici.

Molto aperto il comunista Pietro Mazzola che, replicando a tutti gli oratori in precedenza intervenuti, ha sottolineato che gli assessori del suo gruppo sono pronti alle dimissioni non appena venisse siglato un nuovo accordo con il psi per una giunta di sinistra, meglio ancora se allargata ad altre forze politiche.

Il consiglio comunale riprenderà i suoi lavori lunedì sera per affrontare il nutrito ordine del giorno accantonato 46 giorni fa per la crisi. Una prima verifica sulle possibilità di una riapertura del dialogo tra le sinistre si avrà già domani sera nella seduta del comprensorio del Verbano - Cusio - Ossola.

I partiti sembrano però d'accordo di esaurire il nutrito ordine del giorno dei lavori prima di affrontare il rimpasto della giunta di questo organismo. a.e.

Il problema riguarda soprattutto le ditte di dimensioni artigianali

Ossola: non sono ancora arrivati i finanziamenti per le imprese

DOMODOSSOLA — *Molte imprese impegnate nell'opera di ricostruzione della Valdossola hanno il fiato grosso: per i lavori effettuati finora non hanno ancora visto una lira.*

Il problema riguarda soprattutto le piccole ditte, di dimensioni artigianali che non dispongono di ingenti mezzi finanziari e non possono quindi permettersi di attendere per lungo tempo il saldo dei lavori. Secondo i dati raccolti dalla comunità della valle Vigezzo, la zona in cui è concentrato il maggior numero di lavori, alcune di queste ditte sono in gravi difficoltà e rischiano di non poter pagare i salari ai dipendenti.

«Per il materiale il pagamento può essere dilazionato di tre o quattro mesi e quindi non ci sono problemi — *dicono gli amministratori della comunità* —. Ma i salari devono essere corrisposti puntualmente alla fine del mese. Le imprese hanno dato fondo alle loro riserve e ora non sanno a chi rivolgersi. Non possono certo far ricorso al credito ordinario, pagando interessi superiori al venti per cento che per le aziende più piccole equivalgono allo strangolamento economico».

«Il problema sta diventando serio perché queste piccole aziende costituiscono il tessuto economico della valle. I titolari continuano a rivolgersi agli amministratori locali, che non possono far altro che girare i solleciti alla Regione».

C'è anche il rischio che le difficoltà finanziarie di alcune imprese provochino una battuta d'arresto nell'opera di ricostruzione.

La questione è legata alla necessità di progettazione delle opere: solo alcuni interventi di pronto soccorso possono infatti essere liquidati dietro presentazione della semplice fattura, per gli altri lavori occorre invece un minimo di progettazione.

Di fronte alle necessità più impellenti la Regione aveva dato il via ai lavori, superando in qualche caso i limiti burocratici. Il presidente della giunta regionale Aldo Viglione aveva però pubblicamente avvertito che «le imprese avrebbero dovuto avere un po' di pazienza, per consentire il perfezionamento delle pratiche».

A tre mesi dalla catastrofe, il problema sta diventando assillante. La comunità della valle Vigezzo, nella sua ultima seduta, ha approvato una quindicina di progetti che saranno finanziati subito al 50 per cento, in modo da dare un po' di respiro alle ditte che stanno eseguendo i lavori. C'è infatti la necessità di sfruttare al massimo le favorevoli condizioni del tempo, prima che i rigori dell'inverno blocchino tutto. a. v.

SESTO CALENDE — «Alimentazione e salute» è il tema di una serie di incontri settimanali che s'inizieranno domani, per iniziativa della biblioteca comunale.

Con l'auto rubata

Forza un blocco Arrestato

DOMODOSSOLA — *Un giovane elettricista svizzero, Jean Claude Mattey, 25 anni, di Losanna, è stato arrestato per aver forzato un blocco stradale al confine italo-svizzero con un'auto che aveva rubato a Briga.*

Il giovane, assieme ad altri due complici, si era impadronito di una «Renault» nella cittadina vallesana e aveva risalito il passo del Sempione, dirigendosi verso l'Italia.

A Gondo ha superato le «barre» di confine senza fermarsi: è scattato subito l'allarme e la gendarmeria svizzera ha avvertito il posto di frontiera italiano di Iselle.

Gli agenti in servizio hanno cercato invano di fermare l'auto che ha forzato il posto di blocco, fuggendo verso Varzo. E' intervenuta una pattuglia della guardia di Finanza in servizio lungo la statale del Sempione che è riuscita a bloccare l'auto. Il giovane elettricista, che è risultato anche sprovvisto di patente, è stato arrestato e sarà processato per direttissima. a.v.

Il comune minaccia la chiusura

Proteste a Borgomanero per le rette degli asili

BORGOMANERO — Proteste per le rette degli asili-nido, che devono essere pagate entro il 14 corrente. Il Comune minaccia di chiudere le scuole se le famiglie non salderanno i conti per tempo: i genitori rimettono dicendo che porteranno i bambini in municipio.

A Borgomanero ci sono due asili-nido: quello della ex Onmi in via IV Novembre, e il nuovo edificio di via Ugo Foscolo: il primo, con una capienza di una ventina di posti, è destinato ai piccolissimi; l'altro, di 30 posti, accoglie i più grandi: in tutto, si tratta di una settantina di bambini per i quali il Comune viene a spendere oltre centoventi milioni all'anno.

«Per questo — dicono in Comune — una volta tanto, con decisione unanime, il Consiglio comunale aveva fissato delle rette che vanno da 50 a 100 mila lire al mese, secondo le fasce di reddito. Con questi recuperiamo circa la metà della spesa, che per ogni bambino è di 163 mila lire mensili».

I genitori, invece, si rifiutano di pagare: chiedono che Borgomanero si adegui alle tariffe di Torino, che raggiungono un massimo di 45 mila lire al mese. Il Comune però sembra non abbia intenzione di recedere. f. a.

SESTO CALENDE — Ha incominciato a funzionare in questi giorni nella sede delle Acli di via San Bernardino, un ufficio del Sicet, il sindacato inquilini della Cisl: si occuperà soprattutto dei problemi connessi all'entrata in vigore dell'equo canone.

Lorenzo Noce partecipa al dolore della famiglia Manfredi per la scomparsa del

dott. Mario Manfredi

— Omegna, 7 novembre 1978

I medici della sede Inail di Novara partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collega

dott. Mario Manfredi

— Novara, 7 novembre 1978

Una manifestazione organizzata dal Club alpino per cercare fondi

Fogar aiuterà l'ospedale di Ghemme

GHEMME — *Per far quadrare il bilancio, gli amministratori del piccolo ospedale di Ghemme, che ospita una cinquantina di malati, tutti anziani, si affidano a manifestazioni varie, sperando, con gli incassi delle serate, di poter arrotondare le entrate. Venerdì sera a Ghemme ci sarà Ambrogio Fogar, il «navigatore solitario», parlerà nel cinema del paese delle sue avventure sul «Surprise».*

La manifestazione è stata organizzata dal «Club alpino» che ha rinunciato, per una volta, a propagandare la bellezza delle montagne: gli utili andranno, invece, all'ospedale del piccolo centro valsesiano che con un bilancio striminzito fa fatica a chiudere l'esercizio in pareggio.

«Di contributi ne abbiamo proprio bisogno — dice Gianpiero Enoch, impiegato bancario alla Cassa di Risparmio, presidente del sodalizio ghemmese dal gennaio dello scorso anno —. L'edificio dove vengono ospitati una cinquantina di malati è ultracentenario e sono necessarie continue ristrutturazioni per renderlo funzionale».

Per quella casa di cura, fondata nel 1849 con un lascito della nobildonna Marianna Vespolati Volonteri, sono divampate in paese furiose polemiche. Il sodalizio che gli statuti di fondazione indicano come un «ospedale» ha, di fatto, funzionato soltanto come un ricovero per gli anziani malati, non autosufficienti, che gli altri ospizi della provincia non accettano.

Anni fa un gruppo di ghemmesi ha creduto di poter rivalutare il sodalizio facendolo entrare nella rosa dei veri e propri «enti ospedalieri» con possibilità, quindi, di beneficiare di contributi regionali. Ma si è opposta un'altra schiera di persone che, dati alla mano, ha fatto rilevare come la regione non avrebbe potuto «promuovere» il centro di Ghemme perché in pochi chilometri di distanza c'erano già gli ospedali di Gattinara, Borgosesia, Borgomanero e Novara.

C'è stata una lunga battaglia condotta a colpi di manifesti murali e di volantini. Il consiglio di amministrazione dell'ente è rimasto paralizzato ed ha dovuto intervenire il commissario prefettizio: con il risultato che il centro ghemmese continua a chiamarsi «ospedale» ma resta, di fatto, un cronicario per anziani.

«Anzi — aggiunge il presidente Enoch — con l'anno prossimo l'ospedale, nel quadro della ristrutturazione degli "enti inutili", dovrebbe essere amministrato direttamente dal municipio. Noi abbiamo chiesto un incontro con gli assessori regionali per tentare di dimostrare che non siamo "inutili". In ogni caso, fino all'ultimo giorno, cercheremo di attuare i nostri programmi amministrativi».

Il consiglio aveva preparato un progetto di ristrutturazione di un'intera ala del palazzo e di rifacimento dei tetti che, sotto il peso degli anni, rischiano di andare in pezzi. Il preventivo di oltre cento milioni ha però costretto il presidente Enoch e gli amministratori a ridimensionare i loro programmi.

«Faremo soltanto le cose più urgenti — *aggiunge l'interessato* —. I costi si ridurranno ad una settantina di milioni: che però, per la verità, per i nostri mezzi sono sempre tanti. Una dozzina di milioni li abbiamo già in cassa, 15 sono arrivati da una sottoscrizione aperta in paese, dieci ci verranno dati dal municipio. Ma occorre ancora tanto denaro ed allora ci aggrappiamo a tutto: anche ad Ambrogio Fogar che viene a Ghemme per raccontare le sue storie di mare». l.d.b.

Stabilimento di Villadossola

Nuove produzioni alla Montedison

MILANO — Un nuovo impianto per la produzione di copolimeri etilene-vinile-acetato (Eva) è entrato in funzione allo stabilimento di Villadossola (Novara) della Montedison. Lo rende noto la società in un comunicato precisando che, basato su brevetti originali Montedison e contraddistinto da una avanzata concezione tecnologica, l'impianto di Villadossola rappresenta l'ulteriore affinamento di una lunga esperienza condotta dall'azienda nel settore produttivo delle emulsioni.

BORGOMANERO — Nel 1980 si svolgerà a Stresa il quinto congresso europeo degli studiosi di fantascienza. L'annuncio è stato dato, durante una conferenza al «Bridge Club» di Borgomanero, dal «Pentacolo», un circolo novarese di appassionati di letteratura fantastica, che collaborerà alla organizzazione del convegno.

Per i treni ad Arona

Protestano ancora i pendolari?

ARONA — Altri atti di protesta potrebbero avvenire ad Arona da parte dei pendolari che lavorano a Milano, dopo il blocco ferroviario di quattro ore avvenuto giovedì 26 ottobre, quando un mezzo migliaio di viaggiatori invase il piazzale degli scambi impedendo partenze ed arrivi sulla linea del Sempione.

Causa della clamorosa contestazione, è il fatto che il «Lombardia Express» Parigi-Venezia viaggia costantemente in ritardo, così che i pendolari non possono raggiungere il posto di lavoro in tempo utile. Giovedì scorso, il capo ufficio movimento di Milano, su sollecitazione di un procuratore legale in stazione ad Arona (e non del procuratore della Repubblica di Novara dottor Marcello De Felice, che non era presente ai fatti contrariamente a quanto riferito da alcuni testimoni) sollecitò il direttore compartimentale delle ferrovie svizzere a Berna perché la marcia del convoglio fosse curata al massimo nella fase di transito sul territorio della Confederazione.

«*Ma non possiamo dimenticare* — ha dichiarato il capo stazione titolare di Arona, Ermanno Orisoni — *che si tratta di un treno internazionale che proviene da Parigi avendo coincidenze con Calais e Londra, e non si può pretendere la perfezione assoluta da un convoglio che ha alle spalle undici ore di percorrenza*».

In verità, la situazione dopo una settimana dal blocco, sembra essere quella di sempre: da qui la possibilità di nuove proteste. (m. b.)

Un concorso indetto per la celebrazione del 4 novembre

I combattenti delle due guerre intervistati dai bimbi di Briga

Andrea Savoini

Maria Luisa Sogni

BRIGA NOVARESE — Il racconto della tragica fine dei gemelli Iacneccia di Briga sembra uscito dalla penna di Mario Rigoni Stern; la drammatica vicenda di Osvaldo Albertini di Gravellona Toce è uno spezzone di vita partigiana.

Sono i lavori vincitori del concorso indetto dalla sezione Combattenti locali in occasione della celebrazione del 60.mo della vittoria. Gli autori, premiati con targhe del comune durante una cerimonia, sono due scolari di 9 anni: Andrea Savoini e Maria Luisa Sogni.

Rispondendo all'invito della sezione Combattenti, gli alunni delle elementari locali erano andati a intervistare nei giorni scorsi i reduci dell'ultima guerra, i combattenti di altre campagne, i veterani della guerra 1915-18.

E' stata un'esperienza esaltante per i bambini, che hanno avuto così l'occasione di «visitare» i vari campi di battaglia, di imparare la storia nel modo più giusto, dalla viva voce dei suoi protagonisti minori, che sono anche i più veri, ma che spesso vengono dimenticati dagli autori dei testi scolastici.

I bambini sono andati nei paesi vicini, e Valerio è arrivato fino a Veruno, dove ha avvicinato il cavaliere di Vittorio Veneto, Luigi Agazzini, classe 1888, soldato del 129.mo fanteria, ferito alla testa mentre combatteva sul San Michele. Il vecchio Agazzini ha narrato al bambino del suo incontro all'ospedale di campo con il marchese Leonardi di Gattico.

A Prato Sesia, Silvia ha parlato con Angelo Fenili, che combatté in Spagna, sul fronte alpino, in Grecia e in Jugoslavia tra i partigiani di Tito, dove rimase ferito. Fenili racconta la presa di Atene.

Il campionario di episodi bellici raccolto dai bambini è vasto e vario. C'è la fuga di Antonio Savoini, di Briga, dal campo di concentramento jugoslavo e la fuga del partigiano brighese «Baracca» dalla prigione fascista borgomanerese di Villa Marazza, il racconto del presidente dei Combattenti Battista Poletti che partecipò alla battaglia di Nicolajewka. f. a.

In una roggia a Vigevano trovata morta una donna

VIGEVANO — Una donna dell'apparente età di 65-70 anni, priva di documenti, è stata trovata morta nel primo pomeriggio di ieri nelle acque della roggia Mora, all'altezza di via [illegible] 10.

Un passante ha intravisto un corpo galleggiare sull'acqua e ha telefonato al «113»: di qui il successivo intervento di una squadra di vigili del fuoco che ha recuperato la salma.

Un medico ha fatto risalire la morte a qualche ora prima del ritrovamento e l'ha attribuita a probabile asfissia da annegamento. La polizia è impegnata nelle indagini per identificare la donna e stabilire se si tratti di disgrazia o di suicidio. g. c. r.

VIGEVANO — Un incendio è divampato l'altra sera presso il laboratorio dell'artigiano calzaturiero Giuseppe Latona in via Oriona 17. Si pensa che le fiamme siano state originate da un mozzicone di sigaretta. L'intervento dei pompieri ha comunque scongiurato il peggio. I danni sono di mezzo milione.

2ª pubblicazione

Morte presunta

Con ricorso al Tribunale di Novara del 30-6-1978 Patachini Valeria, residente a Varallo Pombia, via Cassia 12, ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di Patachini Francesco Felice, nato a Divignano il 18-12-1866 e coniugato a Divignano il 1-4-1893 con Vittoria Tosi, deceduta il 1-4-1944. L'interdicendo emigrò dall'Italia diretto in Argentina nel 1906 e non diede più notizia di sé dal giorno della partenza.

In forza di provvedimento 2-10-78 del Giudice Delegato al procedimento si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Novara entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Avv. Giorgio Gatti

Un comunicato del presidente dell'ospedale

Al Maggiore di Novara 61 aborti ad ottobre

NOVARA — Superate le difficoltà connesse con l'obiezione di coscienza del personale medico e paramedico relative all'aborto volontario, lo scorso mese di ottobre, all'ospedale Maggiore di Novara, sono state praticate 61 interruzioni volontarie della gravidanza.

Nel darne notizia, il presidente del Consiglio di amministrazione, Gianfranco Bighinzoli, rileva che dall'entrata in vigore della legge gli interventi sono stati 166.

Nello stesso comunicato si dà notizia che negli ultimi trenta giorni i ricoverati del nuovo reparto di psichiatria sono stati 45 ed altrettanti i dimessi. L'amministrazione del «Maggiore» in accordo con la direzione sanitaria e la Flo ha disposto che un certo numero di paramedici verrà quanto prima inviato in Svizzera per un corso di formazione professionale allo scopo di mettere in funzione un nuovo impianto di sterilizzazione.

Avendo la Regione autorizzato una variazione in bilancio sarà possibile acquistare apparecchiature sanitarie per una settantina di milioni. Tra le spese più importanti già deliberate figurano quelle per l'impianto di due nuovi ascensori per i padiglioni A e B (31 milioni) e per l'acquisto di un nuovo autofurgone (11 milioni).

Buone notizie circa i finanziamenti della Regione: ha versato all'ospedale circa 816 milioni in conto esercizio 1977 ed ha anticipato la quota di novembre pari a un miliardo e 280 milioni. **p. b.**

Venerdì si riunisce il pci di Vigevano

VIGEVANO — A Vigevano dove i comunisti ad ogni tornata elettorale raccolgono la fetta più grossa dei suffragi, il numero degli iscritti si mantiene sempre a livelli bassi. Il rapporto tra voti raccolti alle provinciali di quest'anno e iscritti è di 9 a 1. I tesserati del pci in città sono esattamente 2003, oltre la metà dei quali sono operai. Queste le altre componenti in forma decrescente: pensionati, impiegati e tecnici, casalinghe, artigiani, commercianti, «non classificabili», agricoltori e disoccupati.

I dati sono stati resi noti durante un incontro del vertice cittadino del pci con la stampa per preannunciare la conferenza d'organizzazione che avrà luogo venerdì alle 21 nella sede del partito, in viale Montegrappa. Il segretario politico Luigi Santagostino ha annunciato che verrà diffuso un documento programmatico comprendente le proposte del partito in relazione ai problemi contingenti della città. Rappresenterà di fatto il via della campagna elettorale del pci in vista delle elezioni amministrative che avranno luogo in primavera. **g. c. r.**

Arrestati 2 giovani per furto a Garlasco

VIGEVANO — Salvatore Santomauro e Filippo Lo Pizzo, 25 e 21 anni, di Alessandria, sono stati indiziati di tentata rapina e tentato omicidio ai danni della titolare di una oreficeria di Garlasco e della madre della donna.

Il fatto risale al 13 febbraio dello scorso anno quando, secondo gli inquirenti, i due fecero irruzione nel negozio di Maria Pia Bellinzona, 43 anni, Garlasco, via Roma 7, e armi in pugno minacciarono lei e la madre Gemma Castamagna, 74 anni.

L'azione fallì perché il tentativo della Castamagna di uscire dall'oreficeria fece perdere il controllo dei nervi ad uno dei banditi. Fu infatti esploso un colpo di pistola che per fortuna andò a vuoto.

I due abbandonarono sul posto un fucile a canne mozze e si allontanarono da Garlasco su di un'auto rubata. Uno di loro agì a viso scoperto, forse il Lo Pizzo. A distanza di tempo la squadra mobile di Alessandria è ha ricostruiti dell'episodio dopo che il Santomauro e il Lo Pizzo erano venuti alle mani per questioni personali.

Il Santomauro nel frattempo è stato anche processato dal tribunale della sua città e condannato a due anni e tre mesi di reclusione per porto abusivo di due pistole. Ora è detenuto. Il Lo Pizzo, che convive con la sorella del Santomauro, dopo l'arresto è stato associato nella prigione cittadina di piazza Lavezzari a disposizione dell'autorità giudiziaria. **g. c. r.**

Pubblicate le denunce dei professionisti relative al 1975

Verbania: redditi di notai, avvocati di ingegneri, geometri e architetti

VERBANIA — Il consiglio tributario ha reso noto un altro elenco di professionisti che hanno presentato la denuncia dei redditi conseguiti nel 1975. Riguarda avvocati, notai, procuratori legali.

Su alcune dichiarazioni è necessario registrare delle precisazioni. Il giovane avvocato Andrea Fuhrmann, consigliere comunale per il pdup, fa rilevare che nel 1975 non svolgeva ancora la professione e che le 432 mila lire riguardano esclusivamente il reddito di un alloggio a lui intestato. *«Nel 1976, primo anno di attività — puntualizza — ho denunciato 4 milioni 76 mila lire, per il '77 ho denunciato 5 milioni 804 mila»*.

L'avvocato Giuseppe Maria Galli, di cui il consiglio tributario non riporta alcun reddito per il 1975, dichiara di avere invece denunciato per quell'anno 8 milioni 284 mila 632 lire. **a. c.**

Avvocati e procuratori legali (la prima cifra riguarda il reddito denunciato per il 1974, la seconda quello del '75) — Adreani Maurizio 3.032.463 (3.482.000); Ardizzone Rosario 5.843.093 (6.303.512); Bertolini Arnaldo 3.785.881 (967.000); Bottinelli Claudio 4.377.112 (5.871.117); Brocca Celestino 3.370.733 (3.361.061); De Francesco Giuseppe 336.000 (911.340); De Lorenzi Giuseppe 6.306.245 (12.549.000); Frattini Giovanni 3.819.033 (8.071.736); Fuhrmann Aldo 6.331.950 (9.632.224); Fuhrmann Andrea (432.000).

Galli Giuseppe Maria 6.184.319; Graziano Guido 2.344.461 (2.840.828); Imparatori Giuseppe 3.340.337 (4.053.980); La Monaca Guglielmo 4.131.286 (4.003.000); Marazza Gerolamo 7.859.453 (9.325.421); Martinoli Giuseppe 4.039.279 (10.701.400); Mela Giuseppe 2.671.760 (1.480.278); Menotti Natale 7.989.006 (10.333.922); Napoletano Sergio 818.552 (1.318.038); Oldrini Pietro 1.271.246 (1.850.270); Ottolia Augusto [illegible] (2.761.800); Ottolini Raffaello 1.061.723 (1.800.987); Panier Bagat Carlo 3.286.374 (42.455.000); Ravasio Giuseppe 11.684.176 (14.132.500); Rotolo Guido 3.360.867 (4.533.000); Vozzi Vincenzo 3.741.582 (6.074.734).

Notai — Lanteri Raffaele 76.311.328 (36.009.259); Matricardi Mario 12.173.329 (35.380.607); Quinto Carla 27.104.842 (27.692.000).

Ingegneri, geometri e architetti — Bagnati Attilio (consigliere comunale del psi) 3.002.446 (1.841.000); Balletto Sergio (consigliere comunale del psi) 1.066.359 (1.829.969); Barbero Pietro 3.808.201 (4.913.000); Barbini Raffaele 2.470.557 (4.500.000); Bono Cristofaro 1.818.130 (2.441.250); Borgotti Francesco 1.822.828 (1.736.000); Borgotti Giuseppe 519.000 (504.000); Borgotti Vincenzo (1.911.000); Buffa Federico 533.000 (613.500); Capulli Giuseppe 1.471.256 (3.322.000).

Caretti Francesco 4.503.940 (3.617.250); Colombo Angelo 3.609.285 (5.053.305); Corrado Giovanni 3.294.625 (3.450.581); De Antoni Albano 6.107.287; De Biasi Giuseppe 2.641.178 (1.928.032); Duò Renato 1.394.220 (1.306.516); Ferin Pasqualino (4.703.370); Fossa Antonio 2.521.751 (2.748.341); Frattini Paolo 1.336.499 (1.622.000); Gagliardi Armida 3.099.308 (7.736.904); Gagliardi G. Luigi 2.395.931 (6.805.094); Gelli Amedeo 1.674.047 (3.819.476); Imperiale Francesco (ex sindaco Verbania) 4.192.713 (9.027.000); La Fleur Ilario 1.583.937 (3.733.000); Lambertini P. Luciano 6.712.913 (7.618.803); Lancia Gino 4.021.237 (4.636.138); Lietta Giovanni 10.490.000 (13.051.886); Lorenzini Claudio (1.940.000).

Lucchini Guido 2.077.274 (1.457.372); Magistris Francesco 2.008.010 (1.972.975); Meloni Ugo 5.059.110 (11.346.106); Montalbano Saverio 5.074.429 (5.213.392); Minotti Benito 4.575.432; Minotti Gerardo 1.205.986; Minotti Giovanni 070.186 (556.670); Mori Adriano (in perdita) 420.842 (—2.228.425); Mori Erio 14.071.246 (12.486.838); Mutazzi Paolo 7.230.125 (6.489.000); Oldrini Eugenio 2.797.030 (2.200.000); Palese Osvaldo —130.972 (1.622.000); Palese Tullio —3.804.644 (6.542.802).

Pasquali Franco 3.361.604 (760.970); Pescia Emilio (3.577.000); Petoletti Pier Carlo 3.260.465 (2.754.915); Raffiotta Giuseppe (3.305.815); Roggia Andrea 2.819.925 (5.151.030); Rossi Alberto 11.782.489 (11.110.050); Sasso Severino 1.817.983 (1.294.815); Sironi Emilio 2.625.587 (3.200.000); Zorzoli Francesco 5.126.703 (6.775.000).

Guccini è a Novara

NOVARA — Ad un anno di distanza Francesco Guccini si ripresenta ai suoi «fans» novaresi, questa sera alle 21 al «Palazzetto» di Novara.

Guccini, modenese di nascita e bolognese di adozione e l'autore dei brani musicali che hanno reso famosi i «Nomadi» (con «Dio è morto» e l'Equipe 84 (con Auschwitz) e di altre canzoni come la «Locomotiva» ripresa nel 33 giri «Radici». Con lui, questa sera al «Palazzetto» sarà il gruppo genovese della «Assemblea musicale teatrale» con lo spettacolo «Marlin». (r. s.)

NOVARESE SPORT

Dopo la bella vittoria sulla capolista Cossatese

Gravellona, matricola terribile comincia a sognare la serie D

Gian Piero Valdo — Angelo Simondi

GRAVELLONA TOCE — Grande euforia a Gravellona dove i tifosi, dopo la vittoria di domenica scorsa sulla capolista Cossatese, hanno cominciato a sognare ad occhi aperti nientemeno che la serie «D». Gli ospiti, guidati dall'esperto Granai allenatore-giocatore, erano arrivati in questo grosso centro alle porte dell'Ossola con credenziali di tutto rispetto: in sette partite avevano sempre vinto; il loro portiere Malence era imbattuto e vantavano un'intelaiatura quanto mai forte. Il loro programma, e non ne facevano un mistero, era quello di tornarsene a casa con almeno un punto.

Il Gravellona, che pure era secondo in classifica (staccato di tre punti) per i cossatesi rimaneva una «matricola» brava sì, ma inesperta.

E invece i gravellonesi hanno realizzato l'impresa di infliggere la prima sconfitta alla forte avversaria, opponendo tecnica a tecnica, agonismo ad agonismo, insomma giostrando da pari a pari con i «blasonati» ospiti.

Per tutto il primo tempo addirittura gli arancioni di casa hanno surclassato i cossatesi senza alcun riguardo per il loro «nome». Poi, dopo essersi portati sul 2-0, hanno contenuto bene la reazione avversaria concludendo l'incontro con quella vittoria che riapre praticamente il campionato.

Il gol che ha interrotto il record d'imbattibilità di Malence durata 658 minuti e che ha scatenato l'entusiasmo sugli spalti, lo ha realizzato il bravo Mastria su suggerimento di Alperti. Poi Valdo, altro «idolo» locale, ha raddoppiato dando corpo al prestigioso successo che propone il Gravellona quale principale antagonista dei «lanieri» di Cossato per la promozione in «D».

Certo fra i dirigenti nessuno parla apertamente del massimo traguardo, ma si vede lontano un miglio che ci sperano tutti, dal presidente Remo Manganelli, al «vice» Ettore Bonetti, uno che ogni domenica arriva addirittura da Palermo (dove lavora) per assistere alla gara del Gravellona. L'altro «vice» Francesco Donini non nega e non conferma ambizioni di primato, dice soltanto che a lui personalmente vincere piace e vorrebbe che si continuasse così.

Dello stesso avviso sono tutti gli altri dirigenti da Franco Ingignoli al d. s. Silvano Pona, a Franco Checchi a Mauro Moscatelli per non parlare di Ferruccio Crotta, accompagnatore ufficiale della squadra.

L'allenatore Simondi è forse l'unico che tenta di gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo: *«quattro anni fa* — dice — *la società aveva fatto un programma che prevedeva come massimo traguardo il campionato di promozione. Adesso ci siamo arrivati e ci tentiamo solo a restarci»*.

«In effetti — prosegue il tecnico — *all'inizio pensavamo solo alla salvezza. Adesso però siamo al secondo posto e cominciamo ad ahimare, a questa posizione tanto è vero che dobbiamo restare quanto il più a lungo possibile»*.

Di serie «D» Simondi dice che non è il caso di parlare (almeno per ora). Aggiunge, però, che qui a Gravellona, in caso di promozione, nessuno si tirerebbe indietro. **m. s.**

Probabile che il trainer lasci Oleggio

Moscatelli se ne va? Non è ancora deciso

OLEGGIO — *I tifosi dell'Oleggio ringalluzziti dopo l'acquisto dell'attaccante Orano Rollo (giocò l'anno scorso nel Brescia, serie B), hanno subito un vero colpo in queste ultime ore alla notizia che lo stimato allenatore della squadra oleggese, Pier Paolo Moscatelli, ritorna ad allenare il Trecate, attualmente in precarie condizioni di classifica.*

Ma è vero che Moscatelli lascia l'Oleggio per tornare a Trecate? Moscatelli, che fa il cassiere in un istituto di credito a Vercelli, ha ammesso che qualcosa di vero c'è.

«Non ho comunque ancora deciso niente — *ha dichiarato* —: in realtà vorrei rimanere all'Oleggio e suggerire ai dirigenti del Trecate di trovarsi un valido preparatore. Ma sinceramente in questo momento mi trovo con il cuore diviso a metà: una parte è con l'Oleggio e l'altra è con il Trecate».

Pier Paolo Moscatelli ricorda che lasciando l'anno scorso il Trecate, promosso dalla promozione alla serie D, disse ai dirigenti: «Quando vi troverete in difficoltà e con l'acqua alla gola venite pure a cercarmi». *Ora, stando a quanto confidato da Moscatelli, i dirigenti trecatesi, in procinto di «licenziare» Amadeo, hanno chiaramente annunciato al loro ex allenatore di trovarsi con l'acqua alla gola.*

«Io sono un allenatore che ama lottare per portare le squadre in posizione di alta classifica — *dice Moscatelli* —. Non lo faccio per denaro. Ho accettato di allenare l'Oleggio ancor prima del suo ripescaggio e l'ammissione alla promozione. Io voglio che la mia squadra lotti sempre per vincere».

«Certo che — *spiegano Moscatelli* — da come si sono messe le cose in queste ultime ore probabilmente la stima che ad Oleggio i tifosi sentivano per me, ora starà venendo meno».

E che dicono i dirigenti dell'Oleggio alla notizia di Moscatelli al Trecate? «Per noi è stata una vera sorpresa — *dice il dirigente Giulio Bobbio* — non c'è mai stato detto niente, anzi, dopo l'acquisto di Rollo e il suo debutto a Pont Donnaz, Moscatelli era apparso particolarmente soddisfatto. Credo che questa sera, nel corso dell'allenamento, Moscatelli ci dica qualcosa. Stando al contratto l'allenatore è legato all'Oleggio per l'intero campionato». **u. g.**

Anche nel Verbano un'ottima vendemmia

CANNOBIO — Qualitativamente ottimo nella zona del Verbano il bilancio della vendemmia. Il tempo, prevalentemente soleggiato, ha consentito la produzione di uve eccellenti il che fa prevedere un'annata altrettanto ottima, anche se non abbondante vinificazione.

Non copioso, anzi inferiore alla media annuale, ma di qualità altrettanto ottima, il raccolto di noci e castagne, mentre praticamente nulla è stata in questo autunno stranamente [illegible] e secco, la raccolta dei funghi.

VERBANIA — L'incontro amichevole internazionale di basket di questa sera al «Santa Maria» di Pallanza, tra l'Emerson di Varese e la Federale di Lugano, sarà preceduto alle 20.15 da un'altra amichevole tra il Verbania Basket e il Basket Novara.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: La cugina
Faraggiana: Easy rider
Vittoria: Grease
S. Cuore: La maliziosa Vor...

ARONA

Roma: Lo chiamavano Bulldozer
Moderno: Battaglia negli spazi stellari
Lux: Primo amore

BORGOMANERO

Moderno: Profondo rosso
Nuovo: Senato e gray lady

DOMODOSSOLA

Catena: Betsy
Corso: Ma papà ti manda sola

GALLIATE

Smeraldo: Il drago non perdona

OLEGGIO

Comunale: Oedipus Orca
Moderno: La via della prostituzione

OMEGNA

Splendor: Le amiche di mia madre

STRESA

Rabe: Le deportate della sezione speciale SS

TRECATE

Comunale: La porno detective
Vittoria: Lo chiamavano Bulldozer

VERBANIA

Apollo: Il diavolo probabilmente
Ariston: La pomme nude
Vip: Savana violenta
Sociale (Intra): Equus
Sociale (Pallanza): Grease

SOMMA LOMBARDO

Italia: Donne per piaceri particolari

VIGEVANO

Arlecchino: Il sesso segreto di Bruce Lee
Astoria: Cane di paglia
Cagnoni: Io tigro, tu tigri, egli tigra
Marconi: Demonio dalla faccia d'angelo
Odeon Tibaldi: Il giustiziere e femmina

TELENOVARA

Ore 17,30: Flash notizie; 17,45: Replica film «Dieci italiani per un tedesco»; 20,30: Documentario; 21: Telenovara notizie; 21,30: Film «Il momento più bello»; 23: Novarissima; 24: Telenovara notizie.

TELEBASSONOVARESE

Ore 18,45: Telefilm; 20,10: Lavorate toto; 20,35: Novara oggi; 21,05: [illegible]; 21,30: Antenna Novara; 22,30: Novara [illegible].

FARMACIE DI TURNO

Novara: Bertoldi, corso Cavour 7; viale Roma, via Torelli 1; Carena, corso Risorgimento 9; Galli, via Moro 48.
Arona: Manzoni, via Liberazione.
Bellinzago: San Pietro, v. Santa Maria.
Borgomanero: Ospedale, corso Sempione 38.
Castelletto Ticino: Guzzu Piscelo, via Matteotti.
Domodossola: Sambonin.
Sesto Calende: Abbazia, via Piave.
Oleggio: Celesia, angolo piazza Martiri.
Stresa: Internazionale, Giordani, corso Italia.
Verbania: Nilas, viale Azari 1; Pieri, via S. Vittore 78.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

Ha perso 78-82 contro il Subalpino

Ghemmese basket sconfitta paga troppo cara l'ingenuità

La Ghemmese Basket ha perso per 78 a 82, sul parquet del Subalpino di Torino. Una sconfitta che lascia l'amaro in bocca. *«Noi siamo degli ingenui»*, afferma Roberto Lucca responsabile tecnico della formazione a caldo, subito dopo la sfortunata prova dei ghemmesi. *«Stiamo scontando il noviziato in serie D. Avremo tempo di rifarci a partire dal prossimo mese di gennaio, quando si lotterà realmente per la retrocessione»*.

Lucca racconta gli episodi decisivi della partita: *«A venti secondi dalla fine eravamo ancora in testa di due punti. Il Subalpino è riuscito ad impadronirsi della palla e noi, ingenuamente, abbiamo commesso un fallo. Loro hanno segnato i tiri liberi e poi, sullo slancio, ci hanno superato allo scadere del tempo»*.

«La nostra classifica non è molto confortante — prosegue Lucca — *ma non ci scoraggiamo. La squadra ha dimostrato di essere in grado di reagire, di aver superato il timore reverenziale che ha condizionato le prime nostre prestazioni. Nel primo tempo siamo andati in vantaggio addirittura di quattordici punti. Ci siamo dati da fare rincorrendoci l'un l'altro e abbiamo risalito la china surpassando, addirittura, i nostri avversari.*

«Certo, dopo una prova positiva come la nostra — continua Lucca — *spiace vedersi superare proprio in dirittura d'arrivo e tornare così a Ghemme ancora una volta a mani vuote. Ci riproveremo domenica sul terreno del Fiat Novara»*.

La compagine del capoluogo ha dimostrato, in questo avvio di campionato, una maggior coesione di squadra rispetto «ai cugini poveri di provincia». *«Ma non partiamo battuti* — conclude Lucca — *È un derby e proprio per questo il risultato sarà aperto ad ogni possibilità»*. **e. m.**

La Mecap sconfitta al suo esordio in A1

VIGEVANO — La squadra di pallacanestro della Mecap, nell'incontro d'inizio del campionato di A1, che ha costituito praticamente il suo esordio in questa serie, non è riuscita a capovolgere il pronostico a lei sfavorevole formulato alla vigilia e che coleva vincente la Perugina Jeans.

La formazione romana è una delle aspiranti allo scudetto. Al Palazzo dello sport della capitale è riuscita ad imporsi, anche se dopo aver penato per tutto il primo tempo. Al riposo, infatti, la Mecap conduceva con undici lunghezze (47-36).

Nella seconda frazione della gara, però la Perugina ritrovava la precisione a canestro e con il rinato Kongbran, prima rosicchiava il vantaggio dei lomellini e poi, con il passare dei minuti guadagnava punti, tanto da concludere, al fischio di chiusura, a 87 su 78. **g. c. r.**

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 83.208; Gattinara, telefono 82.212

Due riunioni amministratori-dipendenti sbloccano la situazione

Ospedale neuropsichiatrico già raggiunto un accordo

VERCELLI — E' rientrata l'agitazione dei dipendenti dell'ospedale neuropsichiatrico. Due riunioni tra sindacati e amministratori provinciali hanno sbloccato la situazione. La prima si è tenuta nel tardo pomeriggio di lunedì; la seconda, durante la quale sono stati definiti gli ultimi particolari, si è svolta ieri mattina alle 11.

Vincenzo Berdini, sindacalista Uil, ha dichiarato: «L'incontro con gli amministratori è stato positivo. Abbiamo sospeso l'agitazione. Intanto è ripreso normalmente il servizio di assistenza sul territorio. Gli ultimi particolari sono stati chiariti. Noi, in sostanza, chiedevamo una maggiore precisione nell'indicazione degli orari, dei medici capo-équipe e del tipo di lavoro richiestoci. C'era poi anche da esaminare la questione delle garanzie assicurative ed economiche che avevamo sollecitato per poter svolgere con più tranquillità questo servizio».

«A proposito dell'assicurazione — prosegue Berdini — rimangono in piedi alcune perplessità, perché esistono degli ostacoli non facili da superare per l'amministrazione. Momentaneamente, comunque, ci atterremo alle disposizioni già approvate dalla Provincia».

Anche l'assessore competente, Maura Zelia (pci), si è detta soddisfatta dei risultati raggiunti durante gli incontri. «Con i sindacati — ha detto — abbiamo specificato meglio i punti dell'ordine di servizio che aveva sollevato la questione. Si tratta, comunque, di un accordo ancora provvisorio. In particolare, per la questione assicurativa, siamo in attesa di conoscere i risultati di un incontro tra i responsabili della Regione e il Comitato regionale di controllo, per potere quindi stendere una delibera che ci permetta di superare le difficoltà.

«Per il momento, tuttavia, continua a funzionare il servizio di macchine a noleggio per portare i dipendenti dell'ospedale a fare il servizio sul territorio. Speriamo, nelle prossime settimane, di riuscire a sciogliere anche questo nodo».

Per quanto riguarda infine le contestazioni mosse dai sindacati all'operato dell'amministrazione provinciale nell'applicazione della legge sulla riforma psichiatrica, c'è da registrare una presa di posizione della Giunta. Nel documento si respingono quelle che vengono chiamate «le inconsistenti insinuazioni» fatte dai rappresentanti sindacali.

La nota sottolinea quindi «l'inderogabile necessità di garantire i servizi, per i quali la Giunta assumerà tutti i provvedimenti disciplinari e amministrativi necessari a garantire il funzionamento dei centri esterni, come si è già dimostrato possibile fin da oggi per la sensibilità dei medici e del personale che garantiscono l'apertura degli stessi. Analoga cosa avverrà per il reparto psichiatrico del Sant'Andrea».

Il comunicato prosegue dicendo che «l'amministrazione provinciale intende attuare, nel più breve tempo possibile, il piano di ristrutturazione interno dell'OPN la cui discussione è già iniziata anche con i sindacati, per realizzare la microcomunità per cerebropatici gravi, la struttura-albergo per anziani e la cooperativa di ex-degenti (utilizzando la colonia agricola)».

Il comunicato conclude auspicando la «continuazione del funzionamento della "commissione paritetica" al fine di formare le graduatorie necessarie a coprire le esigenze del servizio».

Dario Corradino

I trinesi amano le loro "gemelle,,

TRINO — Nonostante le polemiche che minano la stabilità del gemellaggio fra Trino, Chauvigny e Geisenheim, per lo scambio di lettere delle amministrazioni comunali italiana e francese con quella tedesca, i Comitati per il gemellaggio si sono riuniti a Trino per stabilire i contatti che dovranno intercorrere tra le città.

La riuscita dell'incontro trilaterale è indubbia. Questo dimostra che le polemiche scoppiate tra le amministrazioni comunali non hanno intaccato minimamente lo spirito d'amicizia che anima gli abitanti.

Non sono mancate manifestazioni di allegria e di spensieratezza. Il Comitato del gemellaggio di Trino ha organizzato una serata danzante presso il Centro Sociale «Pietro e Antonio Buzzi».

p. b.

Servirà una superficie di oltre cinquemila ettari

Il Consorzio della Baraggia costruirà una diga da venti miliardi sull'Ingagna

CARISIO — Il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con recente provvedimento, ha autorizzato il Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese ad avviare la procedura per l'appalto della diga sul torrente Ingagna, per la irrigazione di oltre 5 mila ettari del comprensorio nord-occidentale. Spesa prevista circa 20 miliardi.

L'opera rientra nel programma di applicazione della legge 84 del 1977, nota come «legge quadrifoglio», programma definito per il 1978 dal Cipaa (Comitato interministeriale per la politica agricola ed alimentare) d'accordo con le Regioni, nell'agosto scorso.

Il Consorzio di Bonifica della Baraggia Vercellese ha tutte le carte in regola per compiere una così importante realizzazione. Ha già al suo attivo lo sbarramento del torrente Ostola, in territorio di Masserano, e la costruzione della diga sul torrente Ravasanella, in comune di Roasio.

Costituito con decreto del presidente della Repubblica il 9 dicembre 1952, il Consorzio ha la giurisdizione su una superficie di 44 mila ettari, compresi nel territorio di 35 comuni (con una popolazione di circa 77 mila abitanti) situati fra il torrente Elvo, il fiume Sesia e le prime alture biellesi.

Nell'arco di circa sei lustri, il Consorzio ha realizzato strade, acquedotti, condotte elettriche rurali, opere idrauliche ed irrigue, sistemazione di terreni, dighe per circa trenta miliardi.

La diga dell'Ingagna costituirà un invaso di circa 7 milioni di metri cubi d'acqua, che saranno distribuiti con sistema a pioggia ad una superficie di oltre 5 mila ettari, ricadenti nei comuni di Benna, Verrone, Massazza, Salussola, Candelo, Cerrione, Borriana, Sandigliano, Mongrando e Gaglianico. La diga avrà una larghezza di 246 metri ed una altezza di 56 metri.

Il comprensorio interessato alla diga è delimitato a nord dalla strada Borriana-Candelo; ad ovest dal torrente Elvo; a sud dalla strada Salussola-Massazza; ad est dalla strada Massazza-Benna-Candelo. Sono interessati anche circa 100 ettari tra Santhià-Carisio-Salussola.

«L'area in questione — sottolinea Carmelo Jacopino, direttore del Consorzio — sarà completamente destinata a colture maidicole e foraggere, consentendo una produzione di circa 6 mila capi da macello e 11 mila da latte. L'obiettivo è di creare un polo zootecnico ai piedi della zona industrializzata del Biellese. Ciò in armonia con gli indirizzi della politica agricola nazionale e del piano di sviluppo regionale. Il programma del Consorzio si inserisce pienamente in tali indirizzi ed è condiviso da tutte le forze politiche, sindacali ed economiche della provincia, come è emerso nei convegni tenuti nel 1977».

«Nel comprensorio interessato alla diga dell'Ingagna — aggiunge Jacopino — l'acqua prelevata dal programmato invaso verrebbe distribuita attraverso un impianto a pioggia, che comporta rilevanti costi iniziali di investimento, ma consente di sottendere una maggiore superficie in confronto ad altri sistemi irrigui. Poiché in quasi tutto il comprensorio interessato è diffuso l'allevamento del bestiame sia da latte sia da carne, il Consorzio, nel suo programma, ipotizza anche di rendere più razionale la produzione attraverso strutture associate e cooperative, d'un centro di macellazione e commercializzazione dei prodotti».

I lavori per la costruzione dell'opera saranno presumibilmente avviati con la prossima primavera. Nel contempo — informa il Consorzio — stanno per essere ultimati i progetti esecutivi della condotta principale.

Walter Nasi

Sulla ristrutturazione del vecchio ospedale

Comprensorio: il presidente (pci) replica alle accuse dei socialisti

VERCELLI — *Replica del presidente del Comprensorio, il comunista Gilberto Valeri, alla presa di posizione dei socialisti sul progetto di ristrutturazione del vecchio ospedale.*

Ricordiamo brevemente i fatti. Valeri concede un'intervista a un bisettimanale cittadino, in cui annuncia l'esistenza di un progetto del Comprensorio per la ristrutturazione dell'area del vecchio ospedale. Secondo questo progetto, sulla vasta area spianata le mai tutte in quasi quindici anni dovrebbero trovare posto tutti gli uffici regionali e «sovracomunali» ancora senza sede; il liceo musicale; i piccoli stabili ad uso abitazione e un'area verde «attrezzata».

Il gruppo socialista in Consiglio comunale prende posizione sull'uscita di Valeri sostenendo che si tratta della «riesumazione di un'idea già esposta dagli stessi socialisti». Non solo. Ma anche che il Comprensorio aveva dimostrato «estrema freddezza» a suo tempo verso queste proposte.

Risponde Valeri: «Per la verità, io non ho formulato, ma semplicemente illustrato un progetto di sistemazione complessiva dell'area del vecchio ospedale, le cui linee sono scaturite da dibattiti svoltisi nei mesi scorsi in seno agli organismi comprensoriali, con il contributo di un gruppo di architetti messi a disposizione dalla Regione».

«Si tratta — *prosegue Valeri* — di un'ipotesi di lavoro, raccolta in uno studio preliminare presentato e discusso il 23 marzo scorso in una riunione della conferenza dei presidenti del Comprensorio alla quale erano stati anche invitati il Comune di Vercelli, la Provincia e l'Istituto autonomo case popolari».

Dopo la premessa, Valeri risponde quindi ai socialisti. «Non mi spiego — *dice* — come possa manifestarsi sorpresa e neppure come possa parlarsi di "riesumazione" di idee altrui. L'ipotesi di lavoro cui mi riferisco è il frutto di apporti forniti dai diversi gruppi politici, incluso ovviamente quello del psi, oltre che da tecnici esterni».

Valeri conclude dicendosi sconcertato dall'accusa di «freddezza» rivolta dai socialisti al Comprensorio e invita il Comune e la Provincia a un nuovo incontro per dare «uno sbocco concreto e positivo al problema».

e. d. m.

A Borgo d'Ale frutti neozelandesi dopo gli zucchini

BORGO D'ALE — S'è concluso il locale mercato giornaliero degli zucchini, entrato nel pieno della sua attività la fine di agosto. La stagione '78 ha fornito un movimento complessivo di 18 mila quintali commercializzati con i mercati internazionali. L'incasso complessivo si è aggirato sui 300 milioni di lire.

Lo zucchino di Borgo d'Ale si produce su un'estensione di 600 giornate piemontesi di terreno. Le zone migliori per la produzione sono le località Valbalonga, Arbuscello, via Tronzanese, via Livorno, strada Bianzè.

Conclusa l'annata commerciale, s'inizia quella relativa alle produzioni e commercializzazioni dei prodotti esotici neozelandesi: actinidia ed alchechengi. Entrambe le produzioni vengono commercializzate per lo più a livello familiare. Le maggiori presenze sul mercato riguardano l'actinidia, un frutto dall'alto contenuto vitaminico.

(n.c.)

Venti milioni di cane

OLDENICO — Venti milioni è la quotazione di «Ballago» (nella foto), lo splendido pastore ungherese dell'allevamento «Cuori d'acciaio» che ha vinto il campionato italiano di bellezza svoltosi nei giorni scorsi a Palermo. «Ballago» (letteralmente: Camminapiano) è uno dei sei esemplari acquistati lo scorso anno da Gian Piero Chiacchiera e da Renzo Bellaguardia per l'allevamento di cani da guardia e da difesa.

L'astronomica cifra per l'acquisto di «Ballago» è stata offerta da un appassionato cinofilo presente alla rassegna di Palermo, che ha laureato venti campioni italiani (in altrettante razze) su 100 cani ammessi alla prova finale.

(e.d.m.)

Un pranoterapista studia e perfeziona le sue capacità

Guarisce con l'imposizione delle mani "Ridò energia, ma non faccio miracoli,,

VERCELLI — Gli studiosi più qualificati dell'«altra medicina», riunitisi in congresso a San Remo, sono sicuri: in tutt'Italia esistono non più di una dozzina di veri guaritori. Uno di essi vive a Vercelli: è il pranoterapista Giovanni Giacalone, che cura con l'imposizione delle mani.

Pranoterapia è un termine che deriva dall'indiano e dal greco. Significa «cura con l'energia». E la «bioenergia» che le mani di Giovanni Giacalone sprigionano è *molto simile* — spiega egli stesso — *a quella cosmica che dà la vita a tutte le creature*».

Irradiando energia, le mani di Giacalone sarebbero in grado di curare e guarire un numero sterminato di malattie. «*Più che di guarigione, per la verità* — dice il pranoterapista — *preferisco parlare di "remissione", cioè di riassorbimento del male. La guarigione può essere definitivamente accertata solo a distanza di diversi anni dalla scomparsa della malattia. Diciamo che finora ho ottenuto risultati nell'85 per cento dei casi trattati; tutti, ovviamente, documentati*».

La sala d'attesa del suo sobrio studio in via Machiavelli è perennemente affollata. Una ragazza di 22 anni, M. L., di Biella, non era più in grado di camminare da circa sette anni. Colpita da un'encefalite, la giovane aveva i piedi completamente deformati. Dopo aver tentato, senza esito, tutte le cure possibili, quattro mesi fa la ragazza si è rivolta al pranoterapista vercellese. L'abbiamo vista camminare quasi con naturalezza nel corridoio di casa Giacalone. Era al settimo cielo per la felicità: «*Mi sento rinata*» ha detto, sorridendo.

P. L., un costruttore edile di Vercelli, da anni soffriva di una grave malattia della pelle: la psoriasi. Racconta: «*Ero disperato. Avevo delle piaghe orribili alle mani, ed un prurito continuo che mi impediva persino di dormire la notte.*

Giovanni Giacalone

Prima di rivolgermi, su consiglio di una conoscente, a Giacalone, avevo speso un capitale in cure inutili. Dopo una quindicina di sedute con la pranoterapia, guardi le mie mani». Sembrano del tutto normali. Il costruttore edile esibisce quindi le foto di com'erano una volta, ed il confronto è sbalorditivo.

Del tutto sorprendenti sono, poi, i risultati raggiunti nella eliminazione dei noduli al seno: 74 esiti positivi (tutti documentati, con tanto di radiografia) su 76 casi affrontati. Da notare che il nodulo è sparito completamente e non si è più riformato.

Il meccanismo della pranoterapia non è ancora del tutto chiaro. Si presume che il guaritore agisca soprattutto per via ematica, vale a dire sul sangue. Giacalone, di giorno in giorno, si applica con spirito empirico e scientifico («*Non voglio sentire parlare né di magia né di miracolismo*») alla ricerca delle nuove, inesplorate vie della sua «medicina alternativa».

La sua cautela, di fronte anche alle più sorprendenti scoperte, è «da medicina ufficiale». Sulla questione dei tumori maligni, per esempio, non si sbilancia.

Giovanni Giacalone si è scoperto guaritore sei anni fa. Originario di Carini, in provincia di Palermo, faceva l'argentiere nella nostra città, quando un farmacista, appassionato di medicina alternativa, il dottor Giordano, gli rivelò le sue qualità.

Abbandonata l'arte dell'argento, Giacalone ha così frequentato il Centro italiano di radiestesia sperimentale di Milano, diretto dalla professoressa Balladore, ottenendo (caso sinora unico in Italia) l'abilitazione a svolgere l'attività di pranoterapista.

Enrico De Maria

Stasera al "Viotti" l'orchestra e coro della tv di Cracovia

VERCELLI — Secondo appuntamento sinfonico, questa sera (ore 21,15) al teatro Civico, per gli appassionati di musica. Il festival viottiano accoglie infatti la Grande orchestra e il Coro della Radio e Televisione di Cracovia, che presenteranno il «Requiem tedesco» di Johannes Brahms.

L'orchestra sarà diretta da Antoni Wit; il coro da Tadeus Dobrzanski. Solisti saranno il soprano Teresa Mai e il baritono Andrzej Hiolski. (e.d.m.)

Comunicazioni giudiziarie a 7 lavoratori

CRESCENTINO — Una raffica di comunicazioni giudiziarie per «violenza privata» inviata a sette lavoratori della Teksid di Crescentino, di cui cinque facenti parte del consiglio di fabbrica, è il risultato di una manifestazione indetta circa sei mesi or sono dai sindacati interni dell'azienda.

La questione era sorta la mattina del 5 maggio scorso, quando i lavoratori del primo turno avevano trovato sui tavoli della mensa aziendale dei volantini del sindacato Cisnal, in cui si avanzavano accuse contro alcuni componenti del consiglio di fabbrica.

Venne subito indetto uno sciopero di protesta durante il quale si formò un corteo interno ed una delegazione sindacale si recò in direzione per reclamare provvedimenti. Mentre il corteo passava per i vari reparti, alcuni lavoratori che non vi avevano aderito sarebbero stati malmenati.

Il consiglio di fabbrica ha emesso un comunicato nel quale, oltre a respingere le accuse di violenza, si chiede il proscioglimento dei sette indiziati, la chiusura della sede Cisnal in fabbrica ed un'indagine della magistratura su... (W. ca.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Coppie erotiche.
Chico: Concerto: Orchestra e coro di Cracovia.
Nuova Italia: Andremo tutti in paradiso.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: riposo.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Modernissimo: riposo.

GATTINARA
Italia: riposo.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO
Aston: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	10	5
Biella	8	4

Temperature il 7 novembre dello scorso anno: Vercelli (9, 5); Biella (10; 5). Umidità media: Vercelli 90%; Biella 70%. Il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 17.
Le previsioni: nuvolosità stratificata in pianura, sereno oltre i 1500 metri, visibilità ridotta per nebbia, venti calmi, temperatura stazionaria.

FARMACIE
Vercelli: [illegible], corso Libertà 11; [illegible] 1, v.le Rimembranza 4.
Santhià: Farmacia dell'[illegible], corso Nuova Italia 167.

VERCELLI SPORT

Una prestazione positiva nonostante la sconfitta

A Conegliano hanno visto la Pro più bella dell'anno

VERCELLI — La Pro Vercelli ha perso la partita a Conegliano ed ha perso anche un giocatore validissimo: Bianchi. Il «tornante», a metà del primo tempo, è caduto a terra su intervento di un avversario ed ha riportato una lussazione al gomito sinistro. E' stato necessario trasportarlo all'ospedale della città veneta, dove l'arto è stato ingessato. Ci si augura che si tratti di un infortunio che non abbia particolari conseguenze.

Non è certo il momento, considerata la classifica, in cui si possa perdere, senza risentirne fortemente dal punto di vista del gioco manovrato, un uomo come Bianchi. Ritornato in squadra dopo la lunga pausa per il servizio militare, ha dimostrato ampiamente il suo valore dando un apporto molto consistente alla manovra corale di tutta la formazione.

La sconfitta di domenica a Conegliano ha lasciato parecchio amaro in bocca a tecnici, giocatori, dirigenti, sportivi vercellesi. La squadra vista a Conegliano, a parere unanime, è certo stata la migliore Pro del campionato. Il suo primo tempo, poi addirittura esemplare. Una Pro Vercelli che tecnicamente e dal punto di vista della costruttività del gioco è apparsa in crescendo.

Nella ripresa la formazione in maglia bianca è calata, ma non avrebbe perso ugualmente se gli ospiti non fossero riusciti a segnare.

Insomma, davvero una giornata sfortunata, quando poteva essere una giornata di sole. Comunque, a magra consolazione il campionato è ancora lunghissimo, non va dimenticato, e tutti i recuperi sono possibili c'è da dire che non sempre le cose andranno come a Conegliano e che la fortuna può anche cambiare direzione. Domenica a Vercelli giocherà l'Audace, «cenerentola» del campionato: ha zero punti in classifica, ha perso tre partite in casa, ne ha perse tre fuori, ha segnato solo tre reti e ne ha subite ventiquattro.

f. l.

Il Villata conduce in Seconda

VERCELLI — E' stato sufficiente pareggiare a Novara contro lo Sparta, e precisamente 0-0, perché il Villata rimanesse al comando della classifica del campionato di Seconda categoria dilettanti.

Belle le vittorie delle due vercellesi nel Girone C: il Carisio ha sconfitto per 3-1 l'Azeglio, e la Buronzese ha avuto ragione con il minimo dei punteggi, 1-0, del Ponderano. Il Carisio è al secondo posto in classifica.

Nel Girone E, il Bianzè ha battuto con il classico punteggio di 2-0, la Sangiustese, mentre la Sangermanese è stata costretta al pareggio (0-0) sul campo del San Giorgio. Ancora una sconfitta per la Pro Palazzolo e stavolta per 4-0: autore lo Strambino.

La Saluggese è stata battuta in casa per 4-2 dalla Balzolese. In classifica è in testa il Borgoregio con 11 punti, seguono Balzolese e Strambino con 10, Bianzè e Sangermanese con 9 punti. (f. l.)

Sofferto pareggio contro il Barcanova

Gattinara rischiatutto

"Potevamo vincere, ma anche perdere,, dice Badarello - È finita 0-0

GATTINARA — «Potevamo vincere, ma anche perdere. Ne è nato un pareggio (0-0) e ci sta bene così. Il Barcanova non ha fatto nulla di trascendentale. Noi abbiamo avuto le nostre buone occasioni, loro hanno goduto dei favori dell'arbitro che, specialmente nel secondo tempo, si è comportato in un modo scandalosamente casalingo. Con il punto rimediato sul terreno dei torinesi continuiamo la nostra marcia d'avvicinamento alle posizioni tranquille del centro classifica, il posto che meglio compete al rinnovato Gattinara».

E' il commento di Franco Badarello, responsabile tecnico del Gattinara, subito dopo il rientro della formazione vercellese dalla trasferta sul terreno del Barcanova.

«Doveva essere un incontro in discesa, invece l'avversario si è dimostrato più ostico di quanto potessimo immaginare — dicono *alcuni tifosi al seguito* —; ci stiamo convincendo sempre più che questo torneo di Prima categoria presenta pochissime squadre materasso. Tutte le partite devono essere affrontate con la dovuta concentrazione, altrimenti si rischia soltanto di far delle brutte figure».

In effetti, la «brutta figura» il Gattinara per poco non la rimediava. «Eravamo quasi allo scadere — *racconta Badarello* — la palla era uscita in fallo laterale. Tutti i giocatori si sono fermati in attesa della rimessa. L'arbitro, invece, non ha fischiato: ciò ha consentito al Barcanova d'impadronirsi del pallone e di calciarlo nuovamente in campo.

o. m.

Uno a uno contro il Sandigliano Cadore

Il Roasio è raggiunto all'89'

ROASIO — I locali hanno rischiato di vincere la loro più brutta partita della stagione. Soltanto allo scadere, infatti, il Sandigliano è riuscito a pareggiare la rete siglata in apertura dai bianconeri.

«La solita sfortuna — ha commentato visibilmente amareggiato, Livio Baglione, il "presidentissimo" della Pro —. Abbiamo giocato male, è vero, qualche uomo non era nelle migliori condizioni di forma; però abbiamo dimostrato, per tutti i novanta minuti di gioco, di essere nettamente superiori ai nostri avversari. E' un'annata balorda. Squalifiche e tanta malasorte hanno ridimensionato le nostre ambizioni. Viviamo alla giornata tentando di risalire la china a poco a poco».

Era partita bene la Pro. Fin dai primi minuti di gioco gli attaccanti vercellesi avevano assediato la porta di Nudari con tiri da fuori e dentro l'area.

Al 20' i locali erano già in vantaggio. Lunardi, giunto al limite dell'area, si liberava del diretto avversario e passava a Bellesso che, con perfetta scelta di tempo, tirava alle spalle del portiere ospite.

Dopo il gol, gli uomini di Zeno badavano più che altro a contenere gli attacchi degli avversari. Ma l'eccessivo attendismo finiva loro per nuocere.

Quando, infatti, i bianconeri credevano ormai di aver conquistato l'intera posta, Ferraris, all'89', concretizzava in rete un batti e ribatti in area riportando il Sandigliano in parità.

e.m.

Sorpresa in Prima categoria

VERCELLI — Sorpresa nel campionato di Prima categoria. La Tronzanese è stata bloccata in casa, 0-0, dalla tutt'altro che irresistibile Fulgor Valdengo. Il Vigliano è così rimasto in testa alla classifica. E' solo un appannamento momentaneo di forma? Una partita sfortunata? E' possibilissimo.

Il Trino, dal canto suo, ha fatto proprio il derby interno, con il Santhià. Vittoria per 2-0.

Di tutto riposo si può dire il 2-0 con cui il Livorno Ferraris ha liquidato un Salussola che non è mai stato pericoloso.

La classifica del campionato è la seguente: Vigliano punti 14, Tronzanese 13, Trino 12, Santhià e Livorno 10, Caluso 9, Sandigliano, Gattinara, Salussola, Pro Roasio, Chivasso 6, Fulgore Valdengo, Barcanova 5, Cenisia 4. (f.l.)

VERCELLI — Il campionato di fioretto per quarta categoria e non classificati, che si doveva svolgere domenica alla palestra della sala scherma della Pro Vercelli, è stato rinviato al 26.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Per i cittadini meno abbienti

Contributi del Comune a chi subisce aumenti dopo l'equo canone

BIELLA — Coloro che intendono ottenere i contributi previsti dal «fondo sociale», istituto dalla legge sull'equo canone a favore dei cittadini meno abbienti, possono rivolgersi in municipio, presso l'ufficio Decentramento e Assistenza, oppure devono recarsi nella sede del comitato di quartiere di residenza, ed esporre la loro situazione all'assistente sociale, nei giorni in cui vi svolge servizio.

Al «fondo sociale» può ricorrere il cittadino che non è in grado di pagare l'aumento del canone d'affitto richiesto dal proprietario dell'alloggio.

Per ottenere il contributo occorrono tre requisiti: il reddito annuo complessivo dell'affittuario non deve superare l'importo di due pensioni minime dell'Inps (circa 300 mila lire), per nuclei familiari costituiti da una o due persone; gli inquilini debbono essere intestatari d'un contratto d'affitto d'un appartamento che, per ubicazione, per tipologia e superficie, deve essere adeguato alle esigenze dell'affittuario e delle persone che vivono abitualmente con lui.

Il terzo requisito prevede, ovviamente, che il proprietario dell'alloggio abbia richiesto, a proposito delle norme sull'equo canone, un aumento della cifra di affitto. La legge precisa che per «reddito complessivo» dell'affittuario s'intende la somma dei redditi dell'inquilino e delle persone che abitano nell'appartamento. In merito alle «esigenze dell'affittuario», occorre che l'alloggio non sia sproporzionato alle necessità normali.

Un esempio chiarirà la disposizione della normativa: se l'alloggio è formato da sei vani ed è abitato da due persone, non si può ottenere il contributo. La legge, infatti, chiede al cittadino di adeguarsi alle proprie disponibilità. Se l'affittuario vuole abitare in un appartamento spazioso, nonostante l'aumento del canone di affitto, deve sostenere interamente la spesa.

L'integrazione prevista dal «fondo sociale» non potrà, però, superare l'80 per cento dell'aumento e non essere superiore alla somma annua di 200 mila lire. Un'ulteriore disposizione vieta agli inquilini, che usufruiscono del contributo, di sublocare l'appartamento. Nel caso che si realizzasse questa ipotesi, il contributo verrebbe immediatamente sospeso.

Il «fondo sociale» è stato istituito presso il ministero del Tesoro. Dall'amministrazione centrale le somme stanziate saranno ripartite alle Regioni, che, a loro volta, stabiliranno gli stanziamenti a favore dei singoli comuni.

d.ca.

Valmaggia: il via alla nuova fognatura

VARALLO SESIA — E' giunta a conclusione la vicenda della fognatura alla frazione di Valmaggia, con la codifica della deliberazione d'urgenza della giunta di Varallo, che aveva per oggetto l'appalto, a trattativa privata, dei lavori di costruzione. L'opera, per un valore complessivo di circa 50 milioni.

(m. p.)

In un documento

No del psi alla crisi

BIELLA — La delegazione del psi ha ieri sera presentato ai rappresentanti degli altri tre partiti che formano la giunta (dc, pri, psdi) un documento redatto dalla Federazione socialista biellese per tentare di allontanare il pericolo di una crisi che incombe sull'amministrazione comunale.

Ai comunisti il psi nel documento attribuiscono «La responsabilità di aprire una crisi di difficile soluzione». *Invitano poi la dc a* «superare le sue divisioni interne».

«I socialisti biellesi — *prosegue il documento* — si sentono impegnati al superamento della crisi e propongono la ricostituzione della maggioranza programmatica e politica a sostegno della attuale Giunta. A tale maggioranza non ci sono alternative».

(p. m.)

Per rinsaldare i rapporti con gli industriali lanieri

Gli allevatori del Texas a Biella vendono lana di capra d'Angora

BIELLA — Una delegazione di allevatori americani di capre d'Angora, dal cui vello lungo e morbido come la seta si ricava la lana mohair, per tessuti di gran pregio, ha offerto un ricevimento agli esponenti dell'industria laniera al Circolo sociale.

Il gruppo è formato da Fred R. Campbell, capo delegazione; Murph Compton in rappresentanza della Texas Wool and Mohair Warehouse Association; Bob Childress, presidente del Mohair Council; Nick Hagas, del Foreign Agriculture Service di Washington. Vi erano inoltre John Davemport e Francesco Guarneri, addetto all'ufficio che il Dipartimento americano dell'Agricoltura ha aperto a Milano.

I componenti la delegazione hanno già rapporti con industriali biellesi. Lo scopo della visita è di rinsaldarli e di stabilirne altri. «Consideriamo Biella — *ha detto Fred R. Campbell* — la capitale del tessuto femminile pregiato, che richiede l'impiego della lana mohair».

La delegazione americana di allevatori di capre d'angora e produttori di lana mohair

Le capre d'Angora (il nome è storpiatura di Ankara, capitale della Turchia, da dove sono state importate in America), negli Stati Uniti vengono allevate quasi esclusivamente nel Texas. Attualmente vi sono 1 milione e 100 mila capi, che nel 1977 hanno prodotto 8 milioni di libbre di finissima lana. Gli allevatori sono 4000. Il 90 per cento della produzione viene esportato. La maggior importatrice è la Gran Bretagna, che ne assorbe il 75-80 per cento.

Parecchi industriali biellesi che impiegano la lana mohair si riforniscono appunto in Inghilterra. E' auspicabile che questo doppio passaggio venga eliminato. Uno degli scopi della delegazione texana a Biella (unica città d'Italia in cui si sono recati) è di allacciare rapporti diretti.

Le capre d'Angora si differenziano dalle nostre, a parte il lungo vello, dalla forma delle corna, che si divaricano quasi ad angolo retto, con qualche voluta. Questo animale, come si è detto, veniva un tempo allevato esclusivamente in Turchia, il cui governo ne vietava l'esportazione.

In America giunsero nel 1849, portate da James D. Davis, al quale il sultano, in segno di gratitudine per ricerche sperimentali effettuate per migliorare la qualità del cotone turco, donò sette capre e due montoni. Gli animali si ambientarono perfettamente sull'altipiano del Texas, nei pressi di San Angelo, e si moltiplicarono, in quasi 130 anni, fino a superare il milione di capi.

p. m.

Lunghi orari e scarsi guadagni dei tassisti biellesi

La dura vita del "taxi driver,,

BIELLA — Il telefono suona molto di rado nella cabina «taxi» di piazza Vittorio Veneto. Accanto alle macchine i tassisti biellesi attendono il primo cliente della settimana. Qualcuno saltella, infreddolito, altri preferiscono sedersi in auto «*dove fa sempre più caldo che fuori*».

Dall'altra parte della strada, un signore alza un dito in un cenno di richiamo. «*Comincia il lunedì*» esclama un tassista, fregandosi le mani, e si affretta a saltare in macchina.

«*Sono tempi duri* — commenta Ermanno Gauna, guardando il collega allontanarsi — *siamo qui per 12-14 ore al giorno e, molte volte, dobbiamo tornarcene a casa con in tasca i soldi che ci servono appena per comprare la benzina per la macchina*».

«*La nostra è una categoria sfortunata* — esclama con un sospiro — *Sei-sette clienti al giorno, non di più. Se va bene, fai un bel giro e, allora, guadagni qualcosa, altrimenti sono le solite mille lire a corsa. Ti accontenti sperando che la prossima sia più fortunata*».

A tutelare gli interessi della categoria esistono, a livello nazionale, alcune associazioni «che però — interviene Ugo Tarabbo — *non combinano nulla o ben poco. I 19 tassisti di Biella dipendono da un capogruppo, che riferisce al capo della polizia urbana. In campo locale, nei limiti del possibile, siamo aiutati. E' a Roma che dovrebbe invece essere fatto qualcosa di più concreto. La nostra categoria è catalogata tra gli artigiani, anche se abbiamo ben poco da spartire con questi ultimi, naturalmente sul piano del lavoro*». Si volge verso l'amico come per chiedere conferma.

«*Le relazioni con il Comune di Biella* — interviene Gauna — *sono ottime, però a dimostrazione di come vanno le cose per la nostra categoria*, basta dare una occhiata alla cabina del 24.706». Il posto telefonico ha le porte che si chiudono male, la vernice si sta scrostando.

«*E' vero che il Comune non può fare molto* — riprende il tassista — *ma almeno dovrebbe proteggerci dall'abusivismo. Non sono molti coloro che esercitano la professione senza possederne i requisiti necessari, ma, chiaramente, la loro presenza ci danneggia*».

Esita un istante, poi riprende: «*E c'è il problema dei capelloni. Vengono nei giardini accanto e, quando non hanno di meglio da fare, cominciano a molestarci. Sono qui in piedi dalla mattina alla sera. Il più delle volte, sono preoccupato perché non ho guadagnato neanche il necessario per mantenermi la macchina. Questi arrivano a gruppi di tre o quattro e incominciano a dare fastidio. Devo subire, altrimenti corro anche il rischio di prenderle. Di questo passo, finirà che Biella, oltre al servizio di taxi notturno, non godrà neppure di quello serale*».

e. m.

Corso per sommozzatori alla "Rivetti,,

Con pinne, maschere e bombole sul fondo della piscina a Biella

BIELLA — Si allenano alla perlustrazione delle profondità marine nuotando in pochi metri cubi d'acqua. Sono gli allievi del «Corso per sommozzatori», che, da qualche tempo si danno appuntamento, il mercoledì e il venerdì sera, nella piscina comunale Massimo Rivetti di viale Macallè.

«E' un'abitudine che a Biella si ripete ormai da dieci anni e, puntualmente, riscuote sempre lo stesso successo — spiega Ivano Marangoni, direttore dei corsi e istruttore nazionale —. Quest'anno, poi, grazie alla pubblicità che alcuni film ci hanno fatto, le richieste sono ancora aumentate, salendo a 80».

«Non sempre è possibile soddisfare tutti — continua —. E' indispensabile, infatti, prima dell'accesso in vasca, che il candidato si sottoponga agli opportuni esami medici. Questo, naturalmente, per evitare inconvenienti che da noi, fortunatamente, non si sono mai verificati».

Ivano Marangoni, che gli appassionati ben conoscono per le immersioni sotto alle croste gelate dei laghi di montagne (Mongioie, della Vecchia, del Mucrone), precisa che agli iscritti ai corsi viene, in primo luogo, spiegata la dinamica dei vari incidenti subacquei.

«Almeno — dice — se qualche malcapitato ha la disavventura d'incorrervi, sa come fare per uscirne. Il panico può sopraggiungere anche se ci si trova in 30 centimetri d'acqua. Per questo motivo diamo particolare importanza anche all'addestramento psicologico dei nostri allievi».

Dopo le prime lezioni, dedicate alle immersioni in apnea, «che constano di vari esercizi — prosegue Marangoni — per giungere all'eliminazione di tutti quei piccoli timori che può comportare la coscienza di eseguire un lavoro in profondità e che permettono all'allievo di conseguire risultati a cui, probabilmente, non avrebbe mai creduto di poter arrivare», si giunge alla seconda fase, «che permette all'aspirante sub il primo vero contatto con le bombole autorespiratori ad aria».

Il costo del corso, al quale possono accedere tutti coloro che abbiano compiuto il quattordicesimo anno d'età, e che comprende 40 lezioni, è di circa 90 mila lire.

«La scuola provvede all'equipaggiamento di bombole e all'assistenza in vasca — precisa Ivano Marangoni —. Agli allievi è richiesto solo un minimo d'attrezzatura personale: un paio di pinne del tipo non galleggiante, per eseguire esercizi di recupero sul fondo vasca; una maschera, un tubo aeratore e una cintura zavorrata».

Al termine delle lezioni, gli allievi devono sostenere un esame «che — conclude — dà la possibilità di conseguire il brevetto di sommozzatore sportivo, senza limite di profondità».

e. m.

Intralcia il traffico, ripararla costa troppo

Il Comune non sa se abbattere quella vecchia casa di Cossato

Cossato. Il vecchio edificio abbandonato, di proprietà comunale

COSSATO — In piazza Gramsci, a fianco della chiesa parrocchiale, c'è un vecchio edificio abbandonato, di proprietà del Comune, ridotto in pessime condizioni.

In un primo tempo pareva che l'amministrazione comunale intendesse demolirlo per dare luce e respiro al centro urbano. Ma verso la fine del 1974 il Comune cambiò idea e decise di affidare all'ingegner Francesco Maggia l'incarico di redigere un progetto per la sistemazione dello stabile.

A distanza di quattro anni, nulla è stato fatto, in quanto l'edificio era abitato e gli inquilini, benché l'immobile fosse stato dichiarato pericolante, non intendevano abbandonarlo perché il canone mensile era assai basso.

Finalmente, quattro mesi fa, anche gli ultimi occupanti se ne sono andati, ma le cose sono rimaste immutate. In questi ultimi quattro anni il deterioramento del vecchio fabbricato è aumentato: di conseguenza, forse non vale nemmeno più la pena di ripararlo. Occorrerebbero infatti parecchie decine di milioni per rimetterlo in sesto (tra l'altro non ha le fondamenta, e la stabilità è precaria), e si tratterebbe pur sempre di un rattoppo.

Così com'è ora, l'edificio è antiestetico e per di più si trova proprio nel centro urbano. Con il suo abbattimento, oltre a dare respiro alla zona, si eliminerebbe anche la strettoia esistente tra l'angolo della Banca Sella e l'edificio del Comune.

E' opinione diffusa che l'amministrazione comunale dovrebbe deliberarne l'abbattimento senza ulteriori indugi, che provocherebbero soltanto ulteriori aumenti del costo della demolizione.

[illegible]

Fra Zumaglia e Pettinengo

Sdraiato sulla strada è ucciso da un'auto

Emilio Gherardi

ZUMAGLIA — Un manovale di 44 anni, Emilio Gherardi, è stato ucciso da un'auto che lo ha travolto mentre era coricato sull'asfalto. La morte è stata immediata. La vettura, una Simca 1000, era condotta da Gina Rizza, 37 anni.

La disgrazia è accaduta l'altra notte, senza testimoni, sulla strada che da Zumaglia sale a Pettinengo, nei pressi del ponte sul Chiebbia.

Gina Rizza ha dichiarato di non aver scorto in tempo il corpo dell'uomo. Emilio Gherardi, che viveva da solo e lavorava saltuariamente, aveva la residenza a Trivero, ma si spostava frequentemente, senza una meta precisa.

p.m.

Mostra organizzata dal Cai a Borgosesia

Foto e alpinisti di 80 anni fa

BORGOSESIA — La cittadina valsesiana è diventata un appuntamento consueto non solo per gli appassionati della montagna, ma anche per gli amanti della fotografia. La rassegna di immagini in bianco e nero «Momenti di alpinismo valsesiano nel tempo», che è indetta dalla sottosezione di Borgosesia del Cai, si inaugura oggi al centro Pro Loco di via Sesone, dove rimarrà aperta al pubblico sino a venerdì sera.

«*La nostra manifestazione* — spiega Giovanni Bonfanti, responsabile della sezione fotografica del gruppo borgosesiano — *non ha le caratteristiche di concorso, ma rappresenta un'esposizione di immagini scattate da eccellenti operatori e da semplici dilettanti. Ad ogni fotografo-scalatore, infatti, abbiamo chiesto le sue migliori opere per dar vita ad una mostra che è ormai giunta alla sua terza edizione*».

«*Quest'anno la rassegna è stata dedicata ai "Rifugi, capanni, tende e bivacchi"* — aggiunge Giovanni Bonfanti — *ed è formata da 160 fotografie scattate in ogni epoca e tempo. Vi sono stampe del 1896 che mostrano le guide di Alagna alla capanna Gnifetti, l'inaugurazione della capanna Margherita a quota 4559 nel 1893, alla presenza della regina; il bivacco dei fratelli Gugliermina sulla sponda destra del canale in roccia del fiume Sesia; i "nidi d'aquila", per dirla in gergo alpinistico, sulle varie punte nel gruppo del Rosa*».

L'iniziativa fu ideata due anni fa da Ovidio Raiteri, che trovò nei soci borgosesiani Giovanni Bonfanti, Amedeo Massarenti, Piero Bertona, Gianni Galli, Benito Giannini, Giacomo Pelappi, Renzo Nodari, Gilberto Negri, Lorenzo Ciocca e nel fotografo Heliar Reolon, dei validi collaboratori.

Non mancano a questa mostra istantanee di personaggi altrettanto esperti sia con la piccozza sia con l'obiettivo: dall'accademico Tullio Vidoni a Eraldo Macco, da Danilo [illegible] alle guide alpine di Alagna, Chiara, Viotti e Gasse.

r. c.

Film sulla Russia per la tv

Piazzo: ciak e cade la neve

BIELLA — Al Piazzo quest'anno la neve cadrà in anticipo. Non si tratta di un evento meteorologico ma cinematografico. Nel pomeriggio odierno si inizieranno le riprese del film per la televisione dal titolo «Con gli occhi dell'Occidente». Il regista è Vittorio Cottafavi.

Tra i vicoli del borgo medioevale verrà ricreato l'ambiente di Pietroburgo, l'antica capitale della Russia degli zar. Per motivi di scena l'inverno russo sarà ovviamente provocato artificialmente.

Il protagonista (l'attore Franco Branciaroli) decide di sopprimere il capo della polizia e fa saltare con un ordigno la sua carrozza. La scena è ambientata nei giardini di palazzo Ferrero, in corso Piazzo. Dopo l'attentato lo studente si dà alla fuga. Braccato dai gendarmi, scappa tra gli antichi vicoli del borgo e si rifugia in casa d'un amico.

Per consentire agli operatori ed agli attori di lavorare indisturbati, il sindaco Franco Borri Brunetto ha emesso un'ordinanza per regolamentare il transito nei tre giorni in cui verranno effettuate le riprese. Oggi, dalle 14 alle 22, non si potrà circolare né sostare in corso del Piazzo; domani, giovedì 9 novembre, il provvedimento varrà per il vicolo San Giacomo e nella piazzetta davanti alla chiesa di San Giacomo, mentre venerdì il transito e la sosta saranno nuovamente vietati in corso del Piazzo, dalle 8 alle 18.

d. ca.

BIELLA SPORT

La Lana Gatto rimane a zero punti

«Se ci sei, dai un graffio»

La situazione della squadra di Flaborea si fa ancora più drammatica

BIELLA — Prosegue, nel campionato di basket (serie B - girone A), il calvario della Lana Gatto. La squadra biellese, dopo la sconfitta di Bergamo, è stata strapazzata anche nella palestra di Busto Arsizio, dove l'Omegna le ha inflitto una sonora sconfitta (94 a 78). Con la vittoria del Desio sul Vicenza, i «lanieri» sono rimasti unici in fondo alla classifica a quota zero.

La situazione della formazione di Flaborea, anche se siamo alla quarta giornata di campionato, incomincia a farsi drammatica, considerata la formula del torneo. Infatti solo le prime cinque squadre classificate, alla conclusione della prima fase, saranno ammesse alla «poule» per la promozione, mentre le ultime tre dovranno lottare per non retrocedere.

A questo punto, per la Lana Gatto Biella le possibilità di piazzarsi al quint'ultimo posto sono legate ad un esile filo e soprattutto alla gara che dovrà disputare sabato sera alla palestra Rivetti con il Padova. La vittoria è d'obbligo per i biellesi, anche se il compito è dei più difficili, considerata la forza della squadra veneta.

«*A Busto* — dice Flaborea — *abbiamo forse toccato il fondo. Non mi riferisco esclusivamente all'esito della gara, già scontato in partenza, ma al modo con cui siamo stati battuti.*

«*Andando avanti di questo passo* — continua — *logico che non si può sperare in granché. E' necessario che tutti i giocatori si mettano in testa che il nostro è un girone di ferro nel vero senso della parola. Solo con la grinta che caratterizza il basket, è possibile fare qualche cosa di buono. Mi auguro solo che tornando sul nostro campo si possa rivedere un Gatto davvero graffiante e non miagolante come nelle ultime prestazioni*».

g. s.

Agnona oltre i cento

BORGOSESIA — Il Lanerie Agnona gioca a Vercelli nella prima di campionato un basket decisamente più fantasioso e tecnico e per la Cestistica vercellese non vi è scampo; il risultato finale 124 a 45 per i valsesiani mette in risalto l'ottima prestazione del team laniero.

La compagine borgosesiana tiene fede ai pronostici della vigilia, ma il successo non illude i giocatori giallorossi.

«Tra le due squadre non vi è stata partita — dice Adriano Comeglio — fin dai primi istanti abbiamo preso un consistente vantaggio, che abbiamo incrementato con il trascorrere dei minuti. In pratica è stato un proficuo allenamento in vista dei prossimi impegni contro compagini di ben altra levatura».

Tra i valsesiani hanno fatto spicco le prestazioni di Frova e di Ghilardi, ma un po' tutto il complesso ha giocato su eccellenti livelli.

r. c.

Attesa per la trasferta sul campo di Casale

L'attaccante Enzo (e i tifosi) sono la forza della Biellese

BIELLA — *Biellese sulla cresta dell'onda. Le due vittorie a Padova e in casa con la Cremonese hanno portato i bianconeri al primo posto in classifica, sia pure in compagnia di altre quattro squadre. I tifosi sono entusiasti, sognano già la promozione e vedono nel nuovo attaccante, Enzo, l'emblema di questo rilancio.*

«E' un bel momento il nostro — *dice il presidente Franco Petrini* — e gustiamoci pure questa gioia derivata dalle ottime prestazioni della squadra, che attualmente occupa un posto di privilegio nel suo girone. Non abbandoniamoci però a facili entusiasmi, tenendo sempre presente la realtà di un campionato che ha conservate intatte tutte le difficoltà previste. Gli ostacoli li troveremo ogni domenica e sempre più difficili da superare col trascorrere del tempo, a cominciare dalla prossima con la trasferta a Casale sul terribile campo dello Juniorcasale.

«Indubbiamente — *ha proseguito il presidente* — la Biellese, dopo qualche pausa, si è rimessa subito in carreggiata dimostrando di sapersi esprimere a livelli quasi ottimali, quando lo vuole. Tutti abbiamo applaudito Enzo ed a dire il vero il giocatore ha meritato tale riconoscimento per il suo ottimo esordio, ma non dimentichiamo tutto il resto della squadra, con particolare riferimento ai nostri giovani».

«Braghin è ormai una realtà. Il ragazzo ha conquistato ben presto i galloni da titolare, dimostrando di meritarli in pieno. Lo stesso discorso vale per i "militari" Conforto e Lamia Caputo.

«Ci sono quindi — *ha concluso Petrini* — tutte le premesse per portare a termine un campionato da protagonisti, sempre che non si verifichino contrattempi o flessioni, che nel gioco del calcio sono sempre da tenere presenti. Questo è di grande soddisfazione per il direttivo, che vede così ricompensati i sacrifici sostenuti sul piano finanziario. C'è solo da augurarsi che da parte dei tifosi ci sia un'analoga corrispondenza. Solo così la Biellese potrà proseguire il suo cammino in tutta tranquillità».

g. s.